

Fernand Crombette



**SINTESI PREISTORICA
e
SCHIZZO ASSIRIOLOGICO**

Volume II

42.27

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

8 by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

11 novembre 2010

SOMMARIO

Avvertenze	4
I PATRIARCHI BIBLICI ANTIDILUVIANI	5
Genesi III, 1	6
Genesi IV, 16	10
Genesi IV, 15	11
Le età dei Patriarchi	11
Genesi IV, 26	12
Genesi V, 24	13
Genesi V, 28	15
Genesi IV, 17	15
Genesi IV, 23	17
Genesi IV, 20	19
Genesi IV, 21	19
Genesi IV, 22	21
Genealogia cainita	22
GLI SCAVI MESOPOTAMICI	24
Cronologia post diluviana rettificata	44
I PRIMI RE DELLE LISTE BABILONESI	45
Liste di Beròso; la W.B. 62; la W.B. 444	45
La morte di Abele per Caino (Genesi IV, 7)	54
I PRIMI RE DELLA LISTA ASSIRA	59
I PRIMI REAMI DEL MONDO	62
<i>PERIODO POST DILUVIANO</i>	66
LA PRIMA ESTENSIONE DELL'UMANITÀ POST DILUVIANA	68
Genesi XI, 2	70
I PRIMI RE CAMITI (prima della Dispersione)	72
Genesi X, 8	87
LE SECONDE DINASTIE CALDEE	95
Genesi X, 8-9	97
Tabella riassuntiva	114
LE TERZE DINASTIE CALDEE	115
Tavola riassuntiva	134
IL SEGUITO DELLE DINASTIE BABILONESI	137
I RE D' ASSIRIA	147
<i>GIRO D' ORIZZONTE RETROSPETTIVO</i>	168
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	171

AVVERTENZA

In questa opera, Fernand Crombette continua quello che aveva cominciato alla fine del primo volume: svelarci quella che ancor'oggi si chiama PREISTORIA, cioè gli inizi della storia umana.

Già nell'avvertenza del primo volume abbiamo dato dei ragguagli sul metodo dell'autore. Qui il lettore continuerà a costatare che i fatti riportati nella GENESI sono veri, non solo per la traduzione del testo ebraico della Bibbia letto col copto antico monosillabico, ma anche per l'interpretazione onomastica e la toponimia dei nomi dei luoghi.

La seconda parte di quest'opera ci dà le diverse liste genealogiche, stabilite da Crombette, delle dinastie dell'umanità post-diluviana: camita, caldèa, babilonese ed assira.

Speriamo così, come auspica Crombette nell'ultima frase di questo volume, che "*Coloro ai quali spetta di illuminare le menti... non lascino la lampada sotto il moggio!*"

Come già abbiamo fatto per tutti i libri e quaderni delle opere originali di F. Crombette che pubblichiamo, noi abbiamo mantenuto anche qui le carte e i disegni dell'autore. Queste illustrazioni sottolineano, una volta di più, quanto tempo e pazienza questo lavoro abbia richiesto all'autore dato che al momento della loro elaborazione la fotocopiatrice, la macchina da scrivere elettrica e il computer, non esistevano ancora.

I PATRIARCHI BIBLICI ANTIDILUVIANI

Ecco dunque Adamo ed Eva stabiliti da Dio nel Paradiso terrestre per goderne da padroni con la sola esclusione del frutto di un albero per gustare il quale avrebbero dovuto attendere l'ordine da Dio. Tale stato edenico durò cento anni e fu questa l'età d'oro dell'umanità di cui le tradizioni di tutti i popoli hanno conservato il ricordo. In un mondo regolato come un orologio, circondato da una vegetazione ammirabile, tra animali docili, ignorando le intemperie e il bisogno, ricevendo regolarmente la visita del Verbo che insegnava loro ogni cosa e vivendo in amicizia con Dio, i nostri progenitori vivevano nella felicità più completa. Ma erano troppo felici, e Satana li invidiava.

Dice la Vulgata: Ma il serpente era il più scaltro di tutti gli animali della terra che il Signore Dio aveva fatto. Egli disse alla donna: *"Perché Dio vi ha comandato di non mangiare di tutti gli alberi del Paradiso?"* Il seguito lo sappiamo: Eva si lasciò tentare e, per divenire come Dio, mangiò il frutto proibito e ne diede anche al compagno. Questo serpente ha non poco eccitato la sagacità degli esegeti: *un serpente che parla! che conosce i segreti di Dio! e che infine Dio condanna a trascinarsi sul ventre, cosa che del resto già faceva!...* Invece di cercare delle inverosimili spiegazioni a queste anomalie, noi faremo come abbiamo già fatto in altri casi: rivedere il testo originale col copto.

L'ebraico dice (Gen. III, 1)

וַיִּהְיֶה הָיָה עָרוֹם מִכָּל חַיַּת הַשָּׂדֶה אֲשֶׁר
עָשָׂה יְהוָה אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר אֶל-הָאִשָּׁה אַף

ossia in caratteri latini: **Ouehaônnchôsch Hôdjôhah Kôrouom Mikkol Chadjdjahath Hassôdèh Ehascher Rôsôh Djehoouôhah Ehèlohijm Ouadjihomèr Hèl Hôhahischschôh Haf.** Questo testo si traduce col copto:

Oue	ha	Onh	N	Schosch	Hôdj	Ô	Hah	Kô	R
<u>rebellem esse</u>	<u>sub</u>	<u>domus</u>	<u>ad</u>	<u>rejicere</u>	<u>affligere</u>	<u>esse</u>	<u>multus</u>	<u>corruptela</u>	<u>facere</u>
<i>essere ribelle</i>	<i>al disotto</i>	<i>dimora</i>	<i>verso</i>	<i>respingere</i>	<i>abbassare</i>	<i>essere</i>	<i>molto</i>	<i>ciò che perde</i>	<i>fare</i>

Ouom	Mek (mek)	Kol	Chet	Tê	Et	Hadj (Hise)	Sote	Hi	Ehi	Çere
<u>manducare</u>	<u>cogitatio</u>	<u>involvere</u>	<u>alius</u>	<u>ille</u>	<u>cum</u>	<u>dolor</u>	<u>flamma</u>	<u>in</u>	<u>aevum</u>	<u>accendere</u>
<i>mangiare</i>	<i>pensata</i>	<i>trascinare</i>	<i>altro</i>	<i>lui</i>	<i>con</i>	<i>dolore</i>	<i>fiamma</i>	<i>in</i>	<i>eternità</i>	<i>bruciare</i>

Ro	Çôh	Djehoouôhah	Ehèlohijm	Oua	Dji	Hôm
<u>os</u>	<u>tangere</u>	<u>Jehovah</u>	<u>Elohim</u>	<u>blasphemus gredi</u>	<u>loqui</u>	<u>deformare</u>
<i>voce</i>	<i>prendere, ingannare</i>	<i>Jehovah</i>	<i>Elohim</i>	<i>bestemmiatore</i>	<i>parlare</i>	<i>deformare</i>

Er	Hèl	Hô	Ha	Hischschôh	Chaf
<u>facere</u>	<u>egredi</u>	<u>accedere</u>	<u>in</u>	<u>femina</u>	<u>arbor</u>
<i>fare</i>	<i>allontanarsi</i>	<i>arrivare</i>	<i>vicino a</i>	<i>donna</i>	<i>albero</i>

Ossia in testo coordinato: *Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori per essere stato ribelle (ne) era molto umiliato. Egli pensò di far mangiare loro ciò che rovina, per trascinare altri con lui nel dolore delle fiamme che bruciano eternamente. Egli prese fraudolentemente la voce di Djehoouôh-Ehèlohijm, contraffecce la sua parola di bestemmiatore (per dire) alla donna che, allontanatasi, era arrivata vicino all'albero e camminava intorno.*

Così il tentatore di Eva non è un serpente, il più astuto di tutti gli animali che aveva fatto Jehovah (!), bensì Satana, l'angelo ribelle, respinto nelle regioni infernali, che soffre eternamente nelle fiamme come ce lo dipinge la Chiesa cattolica; e, nello stesso tempo, abbiamo la conferma nella Bibbia, base delle religioni protestanti, dell'esistenza dell'Inferno che molte fra loro mettono in dubbio. E Satana non ha dovuto mettersi nella pelle di un serpente per rivolgersi a Eva, che avrebbe certo trovato anomalo che un rettile parlasse, ma fece come talvolta faceva Dio quando scendeva nel Giardino (Genesi III, 8-9), parlò senza mostrarsi, imitando la voce divina, così che Eva potesse pensare che era un angelo che le parlava. Tutto il seguito del racconto biblico è da modificare nello stesso senso. Non ci attarderemo oltre su questo argomento, per arrivare subito alle conseguenze genealogiche del Peccato originale.

Adamo ed Eva, dopo aver mangiato il frutto afrodisiaco, si unirono e nacque, nel -3903, il loro primo figlio Caino, in ebraico **קַיִן**, **Qadjin**, nome che significa: *La conoscenza ha prodotto* = **Kati-N** = **Intellectus, Producere**; la parola "conoscenza" va presa qui nel senso di *rapporti intimi*. Ecco perché Eva aggiunge: **Qônidjthidj Hidjsch Hèth Dje-hoouah**; che significa col copto:

Kô	Nishti	Dje	Hidjsch	Et	Djehoouah
<u>Acquirere</u>	<u>Majores natu</u>	<u>Germen</u>	<u>Homo</u>	<u>Cum</u>	<u>Jehovah</u>
acquistare	primo-nato	germe	uomo	con l'aiuto di	Jehovah

cioè: **Ho acquisito un primogenito, germe di un uomo, con l'aiuto di Jehovah.**

Qualche tempo dopo Eva concepì di nuovo; dovette essere l'anno seguente, giacché l'espressione ebraica è **Ouathaosèph**, parola che si scompone in **Oua-Tha-Ô-Sep** = **Unus, Pertinens ad, Concipere-Iterum** = *Uno, Giungere a, Concepire, Di nuovo* = *Continuamente al primo ella concepì di nuovo*. Questo secondo figlio fu chiamato Abele, in ebraico: **חָבֶל**, **Hôbèl**, che significa: *Un viso in più*: **Ho-Bèl** = **Vultus, Præterea**. Possiamo porre la nascita di Abele verso il -3902.

Delle date così recenti non hanno evidentemente niente a che fare con quelle dei nostri preistorici che fanno risalire i primi rappresentanti dell'umanità, Pitecantropi e Neander-taliani, a 500.000 o a 1 milione di anni fa, come l'abate Breuil (dell'Institut s.v.p.) che aggiunge: *"Siamo ben lungi dalla cronologia biblica!"* - *"Le credo, signor abate!"*. Degli uditori sudafricani del nostro "illustre" compatriota gli hanno chiesto come riusciva lui a mettere la sua "scienza" in accordo con le Sacre Scritture. Risposta: *"Semplice: riconsideriamo le Sacre Scritture e vediamole anzitutto come un documento umano che riflette, sotto una forma molto condensata, degli elementi della storia reale conservati dalla tradizione... Le domande sui "giorni" e sui secoli lunghi e corti... furono poste dal mondo civile 80 anni orsono: è già da tempo che quelli che pensano, pregano e credono sono arrivati a considerarle come puerili. Per un certo tempo, si tentò uno sforzo di coordinazione e si parlò di "giorni-epoche". Ma è molto più semplice: si tratta di letteratura di immaginazione, esprimente la conoscenza di un'età remota e rivestita di scienza umana e delle tradizioni dell'epoca delle verità fondamentali: Dio, Creatore del Cosmo, della Vita e della creatura intelligente e morale, l'Uomo... Da tempo è stabilito nella nostra Chiesa che la storia della Terra e degli esseri viventi deve essere lasciata alla ricerca degli uomini di Scienza... Adamo ed Eva al Paradiso: periodo che si svolge in un luogo dal clima sub-tropicale dove i frutti maturano tutto l'anno e la mancanza di vestiti non è una privazione. Vita di "raccolta" (di frutti) allo stato naturale. Quindi i segni di un tempo più freddo: l'uomo prende coscienza della sua nudità e si veste di foglie. La voce di Dio sentita, a mio avviso, corrisponde ai terremoti che colpirono l'umanità nascente, etc.... Tutto questo (e benché l'uomo vi abbia assistito) risale a molto, moltissimo tempo fa, a prima dell'ultima glaciazione, tra i 120.000 e 10.000 anni a.C.. In*

queste condizioni, Adamo ed Eva si possono situare nel più lungo periodo Paleolitico e il loro nome copre una tappa intera, la più lunga della storia dell'umanità". Quanto a Caino e Abele, non sono altro, anche loro, che "simboli": "Essi rappresentano due tipi paralleli di civiltà neolitica che, per la loro stessa natura, sono sempre stati in conflitto, giacché sempre i pastori nomadi si scontrano con gli agricoltori e portano a brucare i loro greggi nei campi coltivati; ma gli agricoltori, fondatori dei primi villaggi e di una società sedentaria e organizzata, hanno avuto la meglio in questa lotta, da qui la morte di Abele".¹

Ed ecco!... i protestanti del Capo hanno dovuto farsi una singolare idea di questo prete cattolico per il quale la Bibbia non è che un documento umano, riflesso condensato della tradizione, di cui sarebbe puerile discutere i termini; nient'altro che una letteratura d'immaginazione, esprime la conoscenza di un'età remota, rivestita della scienza umana dell'epoca delle verità fondamentali: Dio, il Cosmo, la Vita, l'Uomo, a cui naturalmente si riduce la certezza; documento evidentemente senza alcun valore storico, giacché *"da tempo è stabilito nella nostra Chiesa che la storia della Terra e degli esseri viventi deve essere lasciata alla ricerca degli Uomini di Scienza", con la maiuscola*. E il nostro Uomo di Scienza, lui, non si limita al suo dominio proprio: penetra in quello religioso dove egli ha confinato la Chiesa e... interpreta la Bibbia a modo suo. Se Adamo ed Eva non avevano dei vestiti, non è perché ignoravano il peccato, ma perché avevano troppo caldo in un clima sub-tropicale; se poi si sono cinti di foglie, non è il sentimento di pudore che ve li ha spinti, è solo perché faceva più freddo: dovevano in effetti essere ben protetti da una cintura di foglie! Hanno preso il terremoto per la voce di Dio e ne sono rimasti terrorizzati. Dei filosofi non hanno forse detto che è la paura che ha creato gli dèi? Del resto, quelli che noi chiamiamo Adamo ed Eva, sono in realtà l'umanità di prima dell'ultima glaciazione, e il loro nome non è che la "copertura" del più lungo periodo del Paleolitico, valutato dal nostro "sapiente" a 110.000 anni. Allo stesso modo, Caino e Abele non sono che i "simboli" dei popoli della civiltà neolitica, gli uni agricoltori, gli altri pastori, ed era logico che gli agricoltori uccidessero i pastori che distruggevano con gli animali i loro raccolti!

Il "sapiente" abate Breuil, fondandosi sulla Scienza, come il suo deplorabile compagno di squadra padre Teilhard de Chardin, non può evidentemente aver torto! In buona fede, senza dubbio, egli si è fatto una fede nuova secondo la quale la Bibbia contiene *"le grandi tradizioni del popolo giudeo, tradizioni che non sono della storia"*, e che devono essere interpretate molto, molto largamente alla luce delle scoperte fatte dai preistorici, i soli qualificati per tranciare questioni del genere.

Noi abbiamo ingenuamente creduto che i Papi non hanno mai cessato di affermare la storicità dei primi capitoli della Genesi ed il carattere di Rivelazione divina dello scritto mosaico. Ci siamo dunque ingannati? La Chiesa avrebbe cambiato parere e tollererebbe l'insegnamento dell'abate Breuil che sembra non essere stato oggetto di nessuna condanna formale? Oppure non ci perde niente ad aspettare? Ha avuto una bella audacia il nostro abate a qualificare di *letteratura immaginaria* il racconto di Mosè, che attribuisce ad Adamo una durata di vita di 930 anni, mentre lui fa corrispondere Adamo a un periodo puramente immaginativo di 110.000 anni! *"Farisei ciechi, ha detto Nostro Signore, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello"*.

Bisogna avere una forte dose di sfrontatezza per mettere in dubbio la Parola divina in nome di una scienza di cui lo stesso abate Breuil deve riconoscere i brancolamenti da

¹ - **La Table Ronde**, n° 107, novembre 1956; Plon, Paris, p.168 e s.

cieco quando scrive: *"Il fatto che ogni giorno noi dobbiamo rivedere le nostre ipotesi, non è una critica all'osservazione e alla scienza sperimentale umana; è nella natura stessa della Scienza di adattarsi giorno dopo giorno a un mondo sempre meglio conosciuto. Simili cambiamenti, in ogni caso, non costituiscono mai un passo indietro, ma piuttosto un passo in avanti. L'ipotesi, anche scorretta, è alla base del progresso"*. È dunque a nome di ipotesi scientifiche perpetuamente mutabili e anche sbagliate che si vuol giudicare la Parola divina! Quale audacia!

Certo, l'abate Breuil ammette sì che Dio è il Creatore, ma solo del Cosmo: *"questo tutto, più essenziale di ciascuno di noi"*; *"il Cosmo, dice l'abate, fatto universale, indivisibile, realtà unica in seno alla quale brulicano gli esseri individuali nella loro infinita varietà"*. Questo Cosmo, inventato da Teilhard de Chardin, egli riconosce sì che non è Dio, ma ne fa nondimeno una sorta di Demiurgo quando scrive: *"Esso cerca il suo cammino, per così dire, con una specie di libertà di adattamento che non è meno intelligibile di se stesso; e si abbandona a mille esperienze di cui solo alcune riescono, e di cui più poche ancora (quale l'intelligenza umana) pervengono a modificare, almeno localmente, l'ordine delle cose"*. Allorché Mosè fa creare il mondo dal Verbo di Dio, il vero Demiurgo, che, ad ogni tappa, trova che tutto è perfetto, l'abate Breuil ci fabbrica un Demiurgo a immagine della sua scienza che fa mille esperimenti per riuscire solo in pochi, una specie di apprendista maldestro, che non sa dove va, *"cercando la sua strada"*. Simili affermazioni temerarie non sono forse delle ingiurie alla Sapienza di Dio?

Quando parla un tal'uomo, vi sono, nel clero erudito, uditori come il Padre Bergounioux e l'abate Glory, professori all'Istituto cattolico di Tolosa, ed altri della Francia e del Belgio, che ascoltano religiosamente *"il maestro della Preistoria francese"* per riprodurne in seguito le lezioni nei loro corsi e nei loro scritti.

Quando si insegna, si ha una responsabilità molto pesante. Se i professori dell'abate Breuil, *"quando faceva i suoi studi ecclesiastici"*, non gli avessero insegnato che *"il libro di Giobbe era un romanzo in versi"*, forse egli sarebbe stato meno incline a fare di tutta la Bibbia *"una letteratura di fantasia"*. Essi hanno mancato gravemente al loro dovere, giacché hanno deformato così gli educatori di numerose generazioni che scivolano poco a poco nell'incredulità. Rari sono oggi i professori di seminario che hanno conservato su queste cose la rettitudine di giudizio del padre Poucel, che abbiamo citato nel primo volume. Quanto a noi, noi ci atterremo a Mosè, la cui parola, se ben compresa, sorpassa tutta la scienza umana.

Ora, Mosè ci dice che dopo il peccato Dio cacciò Adamo dal Paradiso terrestre; ciò che la Vulgata ha reso con: E il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, affinché lavorasse la terra dalla quale fu tratto.

La traduzione letterale dell'ebraico col copto non differisce sensibilmente, quanto al senso, da quello della Vulgata; essa dice: *"E Djehoouôh-Ehélohídm disse ad Adamo di andarsene verso la regione restante che circondava la terra produttrice del delizioso soggiorno: La vita della terra pingue nel territorio dove avevi tutto a sufficienza è finita; la tua vita sarà fuggitiva nella terra verdeggiante all'intorno per coltivarla"*.

Il testo mosaico, sempre letto col copto, aggiunge: *"Il Signore impose le mani contro i ribelli: dall'alto dell'aria, il vento urlò nei grandi alberi del giardino, il fulmine esplose e cadde una grossa grandine. Essi dovettero evacuare una regione che stava per essere prostrata da mali."*

Per di più, se Adamo ed Eva fossero rimasti nel Paradiso terrestre, avrebbero potuto continuare a mangiare il frutto dell'albero di vita e, pur astenendosi ormai dal frutto proibito, sarebbe stato loro possibile, se non di annullare gli effetti della loro colpa, almeno di attenuarli fortemente; è del resto quello che Adamo aveva immediatamente cercato di fare. Dio si oppose a questa astuzia cacciandoli dal Paradiso e vietandone loro l'accesso con misure diverse: scatenando contro i colpevoli il furore degli animali selvaggi e facendo uscire dal suolo delle fiamme nella forma di un'immensa spada.

Adamo ed Eva percorsero dunque la terra da esiliati. Senza dubbio si inoltrarono dapprima nelle steppe che si estendevano allora a oriente di Eden fino a quando avrebbero trovato un territorio più favorevole. Normalmente, in quella direzione, si raggiungeva la valle dell'Eufrate inferiore attuale, giacché, al tempo di Adamo, questo largo fiume proseguiva il suo corso fino a Giava. Noi possiamo dunque supporre che è in questo punto che Adamo si stabilì e dove gli nacquerò Caino, Abele, e poi delle figlie che Mosè cita in blocco senza nominarle.

Si sa che Caino, irritato dal fatto che i suoi sacrifici erano meno graditi al Signore di quelli di Abele, secondo San Girolamo, uccise il fratello.

E appena Dio gli chiese conto del suo crimine, Caino disse: *"Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere"*. Ma il Signore gli disse: *"Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!"*. Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. Caino fuggitivo, abitò nel paese ad oriente di Eden."

I rabbini di Francia dicono: "Il paese di Nod, a oriente di Eden"; i Settanta hanno tradotto: "La terra di Naid, di fronte a Eden". Ci si domanda ancora cos'era il segno messo su Caino e dove si trovava la terra di Nod. Noi cercheremo di chiarire queste due questioni.

Per quanto concerne la regione, l'ebraico scrive: (Gen. IV, 16)

וַיֵּשֶׁב בְּאֶרֶץ נוֹד קִדְמַת-עֵדֶן

ossia, in lettere latine: **Ouadjdjéschèb Behêrèç Nooud Qidemath Hédèn**, da cui in trascrizione copta:

Ouaisch	Dje	Schêb	(B = Ou) Ouêh	È	Rêsi	Nooud
<u>tempus</u>	<u>ultra</u>	<u>mutari</u>	<u>manere</u>	<u>in</u>	<u>terra</u>	<u>=</u>
<i>tempo</i>	<i>in seguito</i>	<i>cambiare di posto</i>	<i>dimorare</i>	<i>in</i>	<i>terra</i>	<i>Nooud</i>

Ke	Theman	Hédèn
<u>proficisci</u>	<u>meridies oriens</u>	<u>Eden</u>
<i>dirigersi verso</i>	<i>sud-est</i>	<i>Eden</i>

cioè: *Nei tempi che seguirono, egli cambiò di posto e dimorò nella terra di Nooud, dirigendosi verso il sud-est di Eden.*

Se non ci siamo ingannati supponendo che l'Eufrate ha arrestato con la sua larghezza il cammino di Adamo verso Est, la terra di Nooud dev'essere ricercata a sud-ovest della foce attuale dell'Eufrate, regione che si trova effettivamente al sud-est della Palestina dove era l'Eden. La parola Nooud può rendersi in copto con **Nôouti**, *vicissitudines*, *cambiamenti*, designazione che si può benissimo applicare ad alcune parti dell'Arabia, terra di nomadi. A questo riguardo, la parola **Nooud** (**Naïd** dei Settanta) è da raffrontare a **Naged** o **Nedjed**, la regione centrale dell'Arabia, a sud della vasta estensione di sabbie mobili del **Nefoud** o **Nefood**, nomi che ricordano molto bene **Nooud**, in quanto "f" si

può dire "ou". La somiglianza non è solo morfologica, giacché, mentre Naged o Nedjed si può scomporre in **Nadj** o **Nedj**, ejicere: *respingere*, dimittere: *inviare da una parte e dall'altra*, e **Et**, separare, **Nooud** da parte sua dà, all'analisi: **N**, emittere: *inviare, esiliare*, e **Ouot**, separare; il senso è dunque lo stesso nei due casi: "*i separati erranti*"; ora, quest'idea risponde perfettamente alla nuova situazione di Caino e dei suoi. Ma c'è di più: venendo dal nord-est, o dal nord-ovest, si entra nel Nedjed per la città di Kena (Caino).

Riguardo al segno, l'ebraico ha: (Gen. IV, 15)

יְהוָה לָקַן אוֹת לְבִלְתִּי הַכּוֹתֶאֱתוֹ כָּל־מִצָּאָה

ossia in caratteri latini: **Djehououôh** **Leqadjin** **Hououth** **Lebiletidj** **Hakkoouth** **Hothoou Kôl** **Meçhoou**: che traduciamo:

Djehououôh	Le	Qadjin	Ouot	Le	Bi	Elhati	Dje
<u>Djehououôh</u>	<u>pars</u>	<u>Caïn</u>	<u>separare</u>	<u>pars</u>	<u>ferre</u>	<u>timere</u>	<u>ut</u>
<i>Jehovah</i>	<i>regione</i>	<i>Caino</i>	<i>separare</i>	<i>regione</i>	<i>causare</i>	<i>timore</i>	<i>in modo che</i>

Haçe	Çouuç	Hôt	Houu	Kôl	Masch	Houu
<u>laqueus</u>	<u>coarctare</u>	<u>occasus</u>	<u>malus</u>	<u>involvere</u>	<u>tangere</u>	<u>malus</u>
<i>trappola</i>	<i>rinserrare</i>	<i>morte</i>	<i>cattivo</i>	<i>fare cadere rotolando</i>	<i>entrare in</i>	<i>sterile</i>

Djehououôh separò la regione di Caino mediante una regione che incuteva paura in modo che essa fosse rinserrata da trappole dove sarebbero morti i cattivi, perché queste avrebbero fatto cadere, spingendoli dentro, quanti fossero entrati in ciò che era sterile.

Così, invece di mettere un segno insignificante su Caino, Dio lo protegge nel Nedjed rendendo desertica la regione antistante, il Nefoud, vasta estensione di sabbie mobili dove chi si avventura muore e intorno alla quale si crea di conseguenza un'atmosfera di terrore. Ora, è questo anche il senso della parola Nefoud, Nufood, che si analizza **Nêu-Fôt** = Venire, Abstergere = *Venire, Far scomparire* = *Fa scomparire quelli che vi vengono*.

Dopo Caino e Abele, Adamo ebbe un terzo figlio, Seth, all'età di 130 anni, ossia verso la fine del -3874. Il nome ebraico di Seth, שֵׁט **Schêth**, si può comprendere col copto **Chet**, alius, *un altro*, cioè "*un altro al posto di Abele*". La discendenza di Adamo da Seth si può stabilire come segue:

Patriarchi	Nato nel	Padre nel	All'età di	Morto nel	All'età di
Adamo	4004	3874	anni 130	3074	anni 930
Seth	3874	3769	105	2962	912
Enos	3769	3679	90	2864	905
Cainan	3679	3609	70	2769	910
Malaléel	3609	3544	65	2714	895
Jared	3544	3382	162	2582	962
Enoch	3382	3317	65	3017	365
Matusalemme	3317	3130	187	2348	969
Lamech	3130	2948	182	2353	777
Noè	2948	2448	500	1998	950

Prescindendo dai tre figli di **Noè**: **Cham**, il primo, nato verso il 2448, **Sem**, il secondo, un po' dopo, senza dubbio verso il 2447, e **Jafet**, l'ultimo, nato verso il 2446 (giacché abbiamo l'esempio di Sem che ebbe 3 figli in due anni), vi furono dieci patriarchi antidiluviani. Cosa curiosa, i popoli dell'Antichità, che non avevano appreso la preistoria nelle Uni-

versità, avevano custodito, ciascuno per conto suo, la tradizione di dieci re di grande longevità aventi regnato prima del Diluvio universale. Citiamo, secondo Luken²: i Caldei, i Persiani, gli Indù, i Fenici, gli Egiziani, i Cinesi, i Greci, i Germani, gli Indiani; noi vi aggiungeremo gli Assiri e gli Arabi. I nomi e le durate possono variare da un popolo all'altro, e gli stessi numeri essere di 9 o di 11 in luogo di 10, ma in sostanza il fondo resta lo stesso.

Noi già abbiamo dato il significato dei nomi di Adamo e di Seth; aggiungiamo che **Schet** significa anche sacrificare, da cui il senso di *sacrificatore*.

Al tempo di Enos, si dice, si cominciò a invocare il nome di Jehovah. L'ebraico dice in effetti: (Gen. IV, 26)

אֶת־שְׁמוֹ אֵנוֹשׁ אָז הָיָה לְקָרָא בְּשֵׁם יְהוָה

Hèth- Schemoou Ehènoousch Hôhaz Houochal Liqeroh Beschém Djehoouah, che significa:

Et	Schêm	Oou	Ehènoousch	Hô	Hak	Hoou	Ôsch	Al
<u>cum</u>	<u>altus</u>	<u>gloria</u>	<u>Enos</u>	<u>consistere</u>	<u>scientia</u>	<u>dies</u>	<u>magnus</u>	<u>splendor</u>
<i>a</i>	<i>grande</i>	<i>gloria</i>	<i>Enos</i>	<i>costituire</i>	<i>arte</i>	<i>giorno</i>	<i>grande</i>	<i>splendore</i>

Le	Ke	Ro	He	Beh	Schêm	Djehoouah
<u>pars</u>	<u>proficisci</u>	<u>vox</u>	<u>ratio</u>	<u>incurvare</u>	<u>vicissim</u>	<u>Jehovah</u>
<i>funzioni</i>	<i>mettersi in strada</i>	<i>voce</i>	<i>regola</i>	<i>inclinarsi</i>	<i>successivamente</i>	<i>Jehovah</i>

Con grande gloria, Enos costituì l'arte dei giorni di grande splendore e la funzione di avviare regolarmente le voci per adorare periodicamente Jehovah.

Il suo nome ebreo di **Ehènoousch** si traduce d'altronde in un modo che riassume questo testo:

Ehi	Nou	Ôsch:
<u>aevum</u>	<u>hora</u>	<u>vovere</u>
<i>eternità</i>	<i>epoca</i>	<i>fare una cerimonia religiosa.</i>

"Fare a certe epoche una cerimonia religiosa all'Eterno".

Ecco il vero senso della parola **Enos**, e non, come si è detto "*Uomo*". Il merito di Enos non fu di cominciare a invocare il nome di Jehovah, così come traducono San Girolamo e Zadoc-Kahn, poiché già Caino e Abele adoravano il Signore e gli offrivano dei sacrifici, ma di istituire delle feste religiose periodiche collettive con canti e gran-sacerdote officiante. Insomma, egli fu l'organizzatore del culto pubblico, il fondatore della Chiesa, che è propriamente l'assemblea solenne del popolo (Ecclesia).

A Enos succede Caïnan: קִינָן **Qédjnan**. Si è visto in questo nome "Creatura", senso che più vago non si può. Noi vi troviamo piuttosto: **Kêt-N-Onh** = Ædificari, Offerre, Domus = *Edificare, Consacrare, Casa* = *quello che ha edificato una casa consacrata*. Così Caïnan, completando l'opera di suo padre e di suo nonno, avrebbe, per primo, edificato al Signore un tempio dove poter riunire i fedeli.

Poi viene Malalél, il cui nome si scrive esattamente מַלְאֵל מַחְלָלֵהלֵהלֵה, **Mâchalalehèl** e significa:

² - **Les traditions de l'humanité**, Passim, Casterman, Tournai, 1862.

Ma Ehi Loulai Hèl
regio aevum laudare egredi
 paese eternità lodare sorpassare

"Egli supera tutto il paese nella lode dell'Eterno"

Il figlio di Malaléel fu Jared; in ebraico: **דְּיָרֵד** **Djarèd**, e si comprende:

Dja Rekt
dicere inclinare
 pubblicare inclinare:

"Egli ha prescritto di adorare".

Noi preferiamo questo significato a quello di "discesa" indicato da Lenormant, giacché se **Djôrad**, **Djérèth** si traduce dall'ebraico descendit, si interpreta non meno bene inclinavit: adorò.

Dopo Jared, troviamo Hénoch; nome la cui ortografia è esattamente uguale a quella del figlio di Caino, ma è evidente che i due nomi hanno dei significati differenti: l'omonimia non è necessariamente una sinonimia.

Qui il nome **עֲחָנוּךְ** **Echanoouke** si trascrive:

E Cha Nou Ho Ke
qui dimittere tempus praesens malus alius
 che lasciare tempo presente malvagio altro

"Quello che ha lasciato il tempo presente, malvagio, per un altro".

Questa traduzione è ben diversamente espressiva rispetto a quella di *iniziatore* che si è voluto dare al nome di Hénoch, in quanto raggiunge la chiosa biblica: "Egli camminò dunque con Dio, e non apparve più perché Dio lo tolse". Il testo ebraico esatto è: (Gen. V, 24)

וַיִּתְּחַלֵּךְ חֲנוֹךְ אֶת־הָאֱלֹהִים וַאֲיָנֹכּוּ כִּי־לָקַח אֹתוֹ אֱלֹהִים

In lettere latine: **Ouadjjithehalléke Echanoouke Hèth Haehèlohijm Ouehédjnènnouo Kîdj Lôqach Hothoou Ehèlohijm**; che si traduce col copto:

Ouat Dji Teial Lesche Echanoouke Hôt Ha Ehèlohijm Oueh Edj
solus efferre splendre potens Henoch in facies = revelare sermo
 solo trasportare brillare potente Hénoch in faccia Ehèlohijm rivelare parola

Ne N Nouhoou Kêt Loks Asch Ho Djôou Ehèlohijm
sunt quam quadam die convertere attingere ignita malus generatio Elohim
 sono state che un po'prima ritornare arrivare a purificare cattiva generazione Elohim
 col fuoco

"Solo Hénoch fu trasportato brillante di potenza di fronte a Elohim. Sono state rivelate queste parole, che egli ritornerà un poco prima che arrivi il giorno in cui Elohim purificherà col fuoco una generazione malvagia".

Esiste una tradizione seria secondo la quale Enoch ed Elia devono riapparire un po' prima della fine dell'Anticristo: la nostra traduzione ne dà l'origine.

San Giovanni, nella sua Apocalisse (XI, 3 e s.) vi fa allusione quando scrive: "Io darò a miei due Testimoni di profetizzare per milleduecentosessanta giorni, vestiti di sacco. Questi sono i due olivi e i due candelieri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non

cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno. E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permetteranno che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo: "Salite quassù" e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici".

È in seguito che, stando a ciò che annuncia S. Pietro nella sua seconda Epistola (III, 10): "la terra e tutto ciò che è in essa sarà consumato dal fuoco". La designazione dei due profeti con degli olivi e dei candelieri sembra contenere un gioco di parole sul nome di Hénoch: **Echa-noouke**, giacché **E-Sanneh-Ouosche** significa: *dell'olio di oliva* (**Sanneh**, olearius) *in* (**E**, in) *un vaso* (**Ousche**, scutella).

Hénoch generò Mathusala, in ebraico מֶתוּשָׁלַח, **Methouoschëlach**, da cui, col copto:

Me	Tho	Osch	El	Asch
<u>considerare</u>	<u>corrompere</u>	<u>augere</u>	<u>tellere</u>	<u>velle</u>
considerare	corrompere	crescere	togliere	desiderare

"Considerando la corruzione crescente, desiderava di essere tolto".

Nonostante il suo desiderio di lasciare il mondo anzitempo come suo padre, Mathusala fu l'uomo che visse più a lungo sulla terra, come ci conferma quest'altra interpretazione del suo nome:

Mes	Hoou	Sch	El	Asch
<u>natus</u>	<u>dies</u>	<u>posse</u>	<u>esse</u>	<u>quantus</u>
mortale	giorno	potere	vivere	molto numerosi

"Il mortale che ha potuto vivere dei giorni molto numerosi".

Arriviamo quindi a Lamech, in ebraico לֶמֶךְ, **Lamèke** o לִמְכֶּה, **Lèmèke**, nome che si trova ugualmente nella linea cainita. Qui, significa: *l'uomo povero*: **Lem-Eke**: homo, pauper; allusione, senza dubbio, alle miserie di cui soffrì sulla terra. Si può anche vedervi **Lam-Ek-E**: Splendidus, dedicatio, qui: ossia *"quello che ha fatto la dedicazione (di un tempio) splendido"*. Questo senso indicherebbe che Lamech ha perseverato nella pietà dei suoi antenati.

Lamech aveva già 182 anni quando generò Noè, in ebraico נֹחַ, **Noach**. Questi fu incaricato di ripopolare la terra dopo il Diluvio universale per la sua fedeltà a Dio; egli visse, malgrado questo cataclisma che sconvolse le condizioni di esistenza, 950 anni, il che lo pone come terzo nell'ordine di longevità assoluta, ma in testa in quello di longevità relativa. Lo dice anche il suo nome: **Ñ-Ô-Asch**: qui, esse, quantus: *che, vivere, molto grande*: *"che ebbe una vita molto grande"*. E ancora: **Ñ-Ô-Asch**: qui, pignus, quantus: *chi, progenie, molto grande*: *"Quello cha ha una progenie molto grande"* - e anche: **Ñ-Ô-Asch** = qui, pignus, velle = *che, dono, voler bene*: *"Che ha avuto il dono della benevolenza (divina)"*.

Quando nacque Noè suo padre disse (secondo la Vulgata): "Questo ci consolerà delle opere e dei lavori dolorosi delle nostre mani, in questa terra che il Signore ha maledetta". Ecco perché si traduce generalmente Noè con *"Consolazione"*; ciò che la Bibbia di Zadoc-Kahn spiega con **Na'hem**, in verità **Nacham**, *consolazione*, ma che viene piuttosto da **Nocham**, gemuit: *lamentarsi*. La

glossa intera in ebraico è: (Gen V, 28)

לֵאמֹר זֶה יִנְחֵמֵנוּ מִמַּעֲשֵׂנוּ וּמִעֲצָבוֹן יְדִינוּ מִן־הָאָדָמָה אֲשֶׁר אָרְרָה יְהוָה

In caratteri latini: **Lehmor Zèh Djenâechaménouo Mimmâehasénouo Ouomêhiçebhaooun Djôdédjnouo Min- Hôhaehadômôh Ehaschèr Hêerarahi Djehooouôh.**
Col copto:

Leh	Mor	Tê	Dje	Naesch	A	Mên	Ouô	Mine
<u>cura</u>	<u>alligare</u>	<u>Ille</u>	<u>planta tenera</u>	<u>protectio</u>	<u>facere</u>	<u>perseverare</u>	<u>jam</u>	<u>genus</u>
<i>cura</i>	<i>ricordare</i>	<i>questo</i>	<i>pianta tenera</i>	<i>protezione</i>	<i>assicurare</i>	<i>preservare</i>	<i>inoltre</i>	<i>rampollo</i>

Maiê	Ha	Schen	Ouô	Ouom	È	Hise	Çebbe	Ouôn
<u>substantia</u>	<u>prae</u>	<u>nuntius</u>	<u>res</u>	<u>manducare</u>	<u>in</u>	<u>labor</u>	<u>debilitari</u>	<u>pars</u>
<i>sostanza</i>	<i>prima</i>	<i>che annuncia</i>	<i>avvenimento</i>	<i>mangiare</i>	<i>in</i>	<i>lavoro</i>	<i>estenuato</i>	<i>parte</i>

Djôte	Djnoou	Min	Ho	Hai	Hadômôh
<u>confodere</u>	<u>area</u>	<u>genus</u>	<u>malus</u>	<u>maritus</u>	<u>Adam</u>
<i>scavare</i>	<i>suolo</i>	<i>razza</i>	<i>sfortuna</i>	<i>marito</i>	<i>Adamo</i>

E	Ha	Scher	Hei	Ra	La	Hi	Djehooouôh
<u>ab</u>	<u>facies</u>	<u>effugere</u>	<u>Offendere</u>	<u>actio</u>	<u>injusticia</u>	<u>super</u>	<u>Jehovah</u>
<i>fuori da</i>	<i>faccia</i>	<i>fuggire</i>	<i>offendere</i>	<i>azione</i>	<i>ingiustizia</i>	<i>superiore</i>	<i>Jehovah</i>

"Le cure di costui mi tratterranno; io persevererò ancora per assicurare la protezione di questa tenera pianta, rampollo della mia sostanza, che annuncerà in anticipo gli avvenimenti; io mangerò la mia parte col lavoro estenuante della perforazione del suolo; razza disgraziata di Adamo e della sua sposa che sono fuggiti lontano dalla faccia di Jehovah, offeso dalla loro azione estremamente ingiusta."

Questo testo è profetico, giacché annuncia che Noè sarà il profeta del Diluvio. E, in effetti, **Noach** si può tradurre: **N-O-Ôsch**: Educere, Res, Dicere: *Far venire dall'alto, Cosa, Far conoscere*, ossia: *Egli farà conoscere le cose che devono venire dall'alto*.

Se gettiamo un colpo d'occhio retrospettivo sul significato dei nomi dei discendenti di Adamo per Seth, potremo constatare che essi ebbero invariabilmente la preoccupazione per le cose di Dio: è la ragione per la quale furono chiamati i figli di Dio, qualifica che non si applica affatto agli angeli come hanno creduto alcuni giudei e certi cristiani.

Mosè non si è limitato a indicarci i nomi e le età dei capi della linea setita, egli ci ha anche informato, benché più sommariamente, sui primi successori di Caino la cui razza si estinse al Diluvio mentre quella di Seth proseguiva nell'umanità attuale. Il primo figlio di Caino fu Henoch; la Vulgata aggiunge che Caino "Costruì una città e le diede il nome di Henoch, tratto dal nome di suo figlio". Il testo ebraico è: (Gen. IV, 17)

וַיְהִי בִנְיָה עִיר וַיִּקְרָא שֵׁם הָעִיר כְּשֵׁם בְּנוֹ הָנוּךְ

In caratteri latini: **Ouâdjehidj Bohanèh Irdjr Ouadjdjikerôh Schéham Hôirdjr Késchém Benoou Echanouuke.** Che si traduce col copto:

Ou	Hati	Hiti	Hbo	A	Neh	Hir	Djor	Auêt	Dje
<u>hic</u>	<u>timere</u>	<u>circumagere</u>	<u>tabernaculum</u>	<u>facere</u>	<u>separare</u>	<u>platea</u>	<u>fortis</u>	<u>domus</u>	<u>ut</u>
<i>allora</i>	<i>temere</i>	<i>circondare</i>	<i>tenda</i>	<i>fare</i>	<i>separare</i>	<i>spazio</i>	<i>molto</i>	<i>dimora</i>	<i>in modo che</i>

Ke	Hrok	Schô	Hama	Hô	Hir	Djor	Kasch	Em
<u>acquirere</u>	<u>tranquillitas</u>	<u>dicere</u>	<u>locus</u>	<u>consistere</u>	<u>platea</u>	<u>fortis</u>	<u>palus</u>	<u>mittere</u>
<i>acquisire</i>	<i>tranquillità</i>	<i>dire</i>	<i>luogo</i>	<i>costituire</i>	<i>luogo</i>	<i>forte</i>	<i>palo</i>	<i>mettere</i>

Ba	N	Oou	Echanoouke
<u>ramus</u>	<u>producere</u>	<u>responsum</u>	<u>Henoch</u>
ramo	produrre	simile	Henoch

"Allora, per paura, egli circondò le sue tende con una parete divisoria, il che ne fece una piazzaforte, di modo che la sua dimora acquistò la tranquillità; egli chiamò il luogo che aveva costituito in piazzaforte mettendovi dei pali similmente al ramo che aveva prodotto: Henoch."

Il nome di Henoch, esattamente **Echanoouke**, può, in effetti, scomporsi in:

E	Cha	No	Ou	Chê (o Kêe)
<u>qui</u>	<u>ponere</u>	<u>funiculus</u>	<u>hoc</u>	<u>manere</u>
che	porre	limite	nel luogo	dimorare

"Che ha posto un limite nel luogo dove sono le dimore."

Ora sappiamo quale tipo di città costruì Caino: era un luogo attorniato da una recinzione continua dove riunì le sue tende di pelli o le sue capanne. E sappiamo anche perché la costruì: perchè, malgrado le assicurazioni di Dio, temeva per la sua vita e per quella di suo figlio. Non si è mai trovata traccia di questa città sommaria, la prima piazzaforte del mondo, che tuttavia dovette in seguito ricevere miglioramenti e sviluppi man mano che la sua popolazione aumentava e le tecniche si perfezionavano. Poiché Caino ha dovuto rifugiarsi nel Nedjed, è in questa regione che avremo delle probabilità di ritrovare la città detta di Hénoch. Ora, a partire dal Basso Eufrate, una via carovaniera, costellata da un gran numero di pozzi, si dirige in linea retta sulla città di Kena, per la quale si entra nel Nedjed e alla quale noi abbiamo avvicinato il nome di Caino. Da Kena, la strada raggiunge la località centrale della provincia, che è Aneyzeh; questo nome ricorda già per la sua forma **Ech-Anoouke**, ma ne ha anche il senso, giacché si può interpretare:

A	Nei	Çet
<u>facere</u>	<u>terminus</u>	<u>manere</u>
fare	limite	dimorare

"Si è fatto un limite alle dimore"

La caduta del prefisso **Ech** si spiega in Aneyzeh come in Hénoch, avendo il **Ch** ebraico il valore del "**ch**" tedesco, e passando all'aspirata semplice "**H**". La presenza di numerosi pozzi nella regione semi-desertica del Nedjed, dà luogo di pensare che Caino, agricoltore di professione, ebbe bisogno d'acqua per bagnare le sue terre e che pertanto fu il primo scavatore di pozzi. È ciò che il nome di **Echanoouke** permette di supporre se lo scomponiamo in:

É	Kha (o Kah)	Noh	Hou	Ke
<u>ab</u>	<u>sub (o terra)</u>	<u>funis</u>	<u>aqua</u>	<u>auferre</u>
da	sotto (o terra)	corda	acqua	tirare

"Da sotto terra, tirare dell'acqua con una corda".

E **Aneyzeh** dà similmente:

En	Hoi	Tse
<u>extrahere</u>	<u>aqua ductus</u>	<u>Irrigare</u>

"L'acqua estratta è condotta in canali di irrigazione".

Ma Hénoch, che non doveva come suo padre temere dei castighi, non dovette restare indefinitamente nell'ingrata regione del Nedjed; egli preferì senza dubbio avvicinarsi ad Adamo, rimasto sul Basso Eufrate, e forse fu lui a dare il nome alla città di Schinaheh,

sul Bahr-Schinafge, che ricorda molto **Echanoouke**. Là, egli poté mettere in pratica i principi di irrigazione che aveva acquisito nel Nedjed e far rendere, a terre già naturalmente fertili, dei raccolti sovrabbondanti.

A Henoch successe Irad, in ebraico **יִרְדָּא**, **Hidjrôd**; che si può tradurre **Hi-Djrôdj** = Germinare, Semen = *Germinare, Seme = quello che fa germinare i semi*. Irad seguì dunque le tradizioni agricole di suo padre, di suo nonno e di suo bisnonno, e senza dubbio migliorò i loro procedimenti. Forse fu lui a fondare la città di Darraji, sul Basso Eufrate, il cui nome si può interpretare: **Tar-Ra-Dji** = Spiculum, Numerus, Habere, = *Spiga, Numero, Avere = che ha avuto delle spighe numerose*.

Errore. Non si possono creare oggetti dalla modifica di codici di campo.

Quffa

Ma non dovette limitarsi qui l'attività di Irad, il cui nome si può anche comprendere **Hit-Rhôt** = Injicere, Navigare = *Ispirare, Navigare = egli ha ispirato di navigare*, mentre **Darraji** dà ugualmente **Tar-Ra-Dji** = Antenna navis, Facere, Asportare = *Nave, Fare, Trasportare = le sue navi fanno dei trasporti*. Senza dubbio Irad fu l'inventore di quegli scafi emisferici chiamati *quffe*, ancora in uso tra i battellieri dell'Eufrate, e che sono una sorta di cesti analoghi agli otri di cui ci si serviva per attraversare i corsi d'acqua. Ora, *cesto* e *otre* si dicono in copto **Hot**... che significa anche *navigare*, e il nome di **Hidjrôd** si può comprendere **Hi-Djol-Hot** = Super, Fluctus, Navigare: *navigare sui flutti*. Irad avrebbe dunque dato alla *quffa* il nome di Hot tratto dal suo, o inversamente.

Questa seconda forma dell'attività di Irad fu senza dubbio all'origine della vocazione di suo figlio, **Maviaël** o meglio **Mechouodjôhé**, che nel primo volume della presente opera abbiamo visto essere l'iniziatore della navigazione oceanica per mezzo di vascelli a tre alberi, e, di conseguenza, dell'invenzione di diverse procedure di pesca che suo figlio **Mathusaël**, o meglio **Methouoschôhel**, ha poi migliorato e completato. Mathusaël generò Lamech, in ebraico **לֶמֶךְ**: **Lamèke**. Questo nome si può interpretare in diversi modi:

Lemesche	<u>potens</u>	<i>forte, potente</i>
La-Mêsche	<u>injusticia, multitudo</u>	<i>che ha commesso molte ingiustizie</i>
Lem-Hik-E	<u>homo, dæmon, circa</u>	<i>l'uomo che frequenta i demòni</i>
	o	o
	<u>homo, magia, per</u>	<i>l'uomo da cui proviene la magia</i>
L-Amesch-E	<u>facere, incus, per</u>	<i>dal quale è stata fatta l'incudine</i>

Lamech fu, in effetti, il primo poligamo, assassino e l'inventore della magia; inoltre, uno dei suoi figli fu senza dubbio il padre dei fabbri e forse lo precedette egli stesso su questa via, giacché Lamèke può ancora comprendersi: **La-Mesche**: facere, ensis: *che ha fabbricato la spada*, quella di cui si servì senza dubbio per commettere i suoi omicidi.

La Vulgata riferisce a Lamech anche il testo seguente: "Lamech disse alle sue mogli: Ada e Sella, ascoltate la mia voce! Donne di Lamech, prestate orecchio alle mie parole: io ho ucciso un uomo a causa della mia ferita e un giovane a causa della mia ammaccatura. Caino sarà vendicato sette volte, ma Lamech, settanta volte sette". Il che in ebraico si scrive: (Gen. IV, 23, 24)

וַיֹּאמֶר לְמַךְ לְנִשְׁי עֲדָה וְצִלָּה שְׁמַעַן קוֹלִי נָשִׁי
 לְמַךְ הָאִנָּה אִמְרָתִי כִּי אִישׁ הָרָגְתִּי לְפָעֵי וְיָלַד
 לְחֶבְרָתִי כִּי שִׁבְעָתַיִם יָקַם קִין וּלְמַךְ שִׁבְעִים וְשִׁבְעָה

In caratteri romani: Ouadjdjhomer Lèmèke Lenôschôdjou Hôdôh Oueçillôh Schema-
 haran Qooulidj Neschéhadj Lèmèke Hâehazénôh Himerôthidj Kihadj Hidjsch
 Hôragethidj Lephicheidj Ouedjêlêd Lechabbûrôthîdj Kidj Schibehôthadjim Djuqqam-
 Qadjin Ouelèmèke Schibehidjm Oueschibehah. Noi tradurremo questo testo col copto:

Oua	Djadje	Hô	Mêr	Lèmèke	Len	Ôsch	Ôdjou
<u>aliquis</u>	<u>inimici</u>	<u>accedere</u>	<u>vincitus</u>	<u>Lamech</u>	<u>nomen</u>	<u>dicere</u>	<u>servi</u>
qualche	nemico	marciare contro	vinto	Lamech	nome	chiamare	schiaivo

Hôdôh	o: (Ho	Tôh)	Ouoh	Çillôh	o: (Sêl	Lôh(t))	Sche	Ma	Haran
<u>Ada</u>	<u>(malus</u>	<u>turbare)</u>	<u>et</u>	<u>Sella</u>	<u>(perversus</u>	<u>percutere)</u>	<u>filia</u>	<u>regio</u>	<u>Harran</u>
Ada	(cattivo	abbattere)	e	Sella	(perverso	colpire)	figlia	regione	Harran

Çoou	Ladj (ledj)	Nêsch	He	Ath	Lèmèke	Hai	Hah	Chê	N
<u>coaretari</u>	<u>conjunctio</u>	<u>posse</u>	<u>offendere</u>	<u>non</u>	<u>Lamech</u>	<u>maritus</u>	<u>multus</u>	<u>permitti</u>	<u>ducere</u>
forzare	unione	potere	resistere	non	Lamech	marito	numeroso	permesso	prendere

Nou	He	Hime	Rêti	Dje	Ke	Hai	Hidjsch	Hôr	A
<u>tempus praesens</u>	<u>etiam</u>	<u>femina</u>	<u>ratio</u>	<u>ultra</u>	<u>esse</u>	<u>maritus</u>	<u>homo</u>	<u>praedium</u>	<u>facere</u>
nel momento	stesso	donna	regola	inoltre	essere	maritato	uomo	dominio	costituire

Ke	Çidj (Djidj)	Lef (lifi)	Çe	Hi	Dje	Oue	Djôl	Hêt	Le
<u>ponere</u>	<u>manus</u>	<u>frustrum</u>	<u>alius</u>	<u>super</u>	<u>ultra</u>	<u>distancia</u>	<u>extensio</u>	<u>ad</u>	<u>pars</u>
	impadronirsi	pezzo	altro	di più	in più	allontanamento	estensione	fino a	regione

Chabbûr	Ô	Thosch	Khiti	Schabê	Hô	Tha	Djime	Djôk
<u>Chabour</u>	<u>esse</u>	<u>terminus</u>	<u>cedere</u>	<u>desertum</u>	<u>accedere</u>	<u>pertinens ad</u>	<u>verum dicere</u>	<u>mors</u>
Chabour	essere	limite	andare	deserto	avvicinare a	che giunge a	certificare	morte

Khom (Khem)	Qadjin	Oue	Lèmèke	Saschbe	Hidjm	Houo	Saschbe	Hah
<u>percutere</u>	<u>Caïn</u>	<u>rebellem esse</u>	<u>Lamech</u>	<u>septem</u>	<u>super</u>	<u>houo</u>	<u>septem</u>	<u>quantus</u>
castigare	Caino	essere ribelle	Lamech	sette	fino in alto	moltiplicare	sette	molto

Ossia, in testo coordinato: *"Lamech, avendo marciato contro alcuni nemici ed avendoli vinti, chiamò le sue schiave Ada (che significa: I malvagi sono abbattuti) e Sella (che significa: I perversi sono colpiti fortemente); erano ragazze della regione di Harran che egli aveva costretto all'unione e che non avevano potuto resistergli. Lamech si permise di prendere più spose contemporaneamente, oltre alla donna con cui era regolarmente sposato. Quest'uomo costituì il suo dominio impadronendosi sempre più degli appezzamenti degli altri; egli lo estese lontano fino alla regione del Chabour, che fu il suo limite. Marciare nel deserto per avvicinarsi a Caino portava certamente ad essere puniti con la morte; essere ribelli a Lamech, lo era molto di più: settanta volte sette."*

Questo testo è interessante dal punto di vista storico. Non è senza ragione che Lamech si chiamava *"il potente"*; grazie alle armi di metallo che si forgiava sull'incudine, egli impose progressivamente la sua superiorità ai vicini, che erano senza dubbio dei figli di Seth; è il primo guerriero, il primo conquistatore conosciuto. Stabilì il suo dominio col terrore, facendo pagare settanta volte sette ogni tentativo di resistergli. (Da notare che *settanta* si dice *"sette fino in alto"*).

Nota dell'editore: Noi crediamo di far bene a correggere quello che pensiamo essere un errore

di trascrizione di F. Crombette nel suo manoscritto. Tra le due ultime parole ebraiche l'autore aveva inserito hb, segni che, nella Bibbia di Vigouroux, figurano infatti nel margine per indicare il versetto 25. Noi abbiamo dunque soppresso nella trascrizione in lettere latine, fatta da F. Crombette, la parola "Kh" che vi figurava. La trascrizione in copto e le sue traduzioni **Kahi - Caput** - *Testa*, deve dunque sparire alla fine del testo coordinato (teste). Tuttavia ciò non cambia il significato della traduzione che ne dà F. Crombette.

È così che Lameck occupò una buona parte della Mesopotamia fino alla regione del Chabour ed anche fino a Harran. Di là egli riportò dei prigionieri tra i quali si scelse due schiave che aggiunse alla sua sposa legittima; fu dunque il primo a costituire un harem. Forse le località di Hit e di Salifa, molto vicine tra loro, a 200^{Km} a nord-ovest di Babilonia, sull'Eufrate, hanno preso i loro nomi da Ada e da Sella, giacché sono a poca distanza da Sippar che fu la capitale di **Enmeduranki**, che è Lamech. Ciò che abbiamo appena detto sembra accordarsi meglio con il carattere di Lamech rispetto a quanto ne dice la traduzione di S. Girolamo, secondo il quale Lamech avrebbe ucciso due soli uomini e solo perché era stato ferito, il che lo avrebbe posto in stato di legittima difesa.

"E Ada, dice la Vulgata, partorì Jabel che fu il padre di quelli che abitano sotto le tende e dei pastori". L'ebraico dice: (Gen. IV, 20)

וְהַלֵּל עֲדָה אֶתִּיבֵל הָיָה אָבִי יֹשֵׁב אֹהֶל וּמִקְנֶה

ossia, in caratteri latini: **Ouathâlèd Hôdôhhèth - Djôbôl Hahouoh Hôdjôh Ehabidj Dji-schéb Hohèl Ouomiqênèh**. Analisi con il copto:

Ouat	(Hm)halet	Hôdôh	Eet	Djôbôl	Hah	Ouôh	Hô	Djôh
<u>unus</u>	<u>serva</u>	<u>Ada</u>	<u>gravida</u>	<u>Jabel</u>	<u>multus</u>	<u>habitare</u>	<u>consistere</u>	<u>opus</u>
uno	schiavo	Ada	che è incinta	Jabel	numerosi	abitare	effettuare	opera militare

Hêibi	(o) Haibes	Djihap	Ho	Hêl	Ouôh	Mische	Nêh
<u>protectio</u>		<u>adversarius</u>	<u>malus</u>	<u>abire</u>	<u>irruere</u>	<u>pugna</u>	<u>ejectus</u>
protezione		avversario	cattivo	passare	invadere	assalto	respingere

"La prima schiava, Ada, fu incinta di Jabel che eseguì opere militari in numerosi (luoghi) abitati per proteggerli dagli avversari, dai cattivi pastori invasori, e per respingere i loro assalti."

Pertanto, lungi che Jabel sia stato il padre dei pastori che abitano sotto delle tende, egli edificò delle fortificazioni attorno alle città del paese di Lamech per proteggerle dai pastori. Si capisce benissimo, in effetti, che i Setiti, che erano per lo più pastori e di cui Lamech aveva conquistato i territori, siano ritornati periodicamente alla carica, e che l'arte della guerra abbia avuto per conseguenza fatale quella delle fortificazioni. Gli uomini non avevano certo atteso Jabel per farsi delle tende, e il nome **Djôbôl** non si traduce tanto **Djô-Hbô-L**: Caput, Tabernaculum, Facere: *il capo che ha fatto delle tende*, quanto piuttosto: **Djô-Bôl**: Murus, Foris = *mura, all'esterno* = *delle mura all'esterno*.

La Vulgata prosegue: "E il nome di suo fratello era Jubal, che è il padre di quelli che suonano l'arpa e l'organo". In ebraico (Gen IV, 21) è:

וְשֵׁם אֶתִּיב יוֹבֵל הָיָה אָבִי כָל-חֲפֵשׁ כְּנֹר וְעֹוגָב

in caratteri latini: **Oueschém Hôchidjou Djouobal Hahouoh Hôdjôh Ehabidj Kôl - Thophés Kinnoour Ouehouogab**.

Questo testo ci mostra innanzitutto che **Jubal** fu proprio l'inventore di strumenti musicali, giacché si può tradurre:

Oue	Schêm	Hô	Sche	Djoou	Djoubal	(Djôou	Bô	L)
<u>distantia</u>	<u>parvum</u>	<u>etiam</u>	<u>filius</u>	<u>emittere</u>	<u>Jubal</u>	<u>(Instrumenta musica</u>	<u>crinis</u>	<u>facere)</u>
distanza	poco	una II ^a volta	figlio	partorire	Jubal	(strumento musicale	corde	confezionare)

Hah	Ho	Ouôh	Hôs	Djô	He	Hêbi	Dji	Kolh
<u>multus</u>	<u>forma</u>	<u>consistere</u>	<u>carmen</u>	<u>dicere</u>	<u>modus</u>	<u>luctus</u>	<u>ducere</u>	<u>pulsare</u>
numerosi	modi	consistere	canto	dire	misura	lutto	condurre	battere in cadenza

Tho	Phei	Ês	Cinêra	Oueh	Houo	Kap
<u>varietas</u>	<u>saltatio</u>	<u>celeritas</u>	<u>cithara</u>	<u>adjicere</u>	<u>plures</u>	<u>chorda</u>
diversità	danza	rapidità	cetra	aggiungere	numerosa	corde

"A breve distanza, essa partorì una seconda volta un figlio, Jubal, che confezionò strumenti musicali a corde fatti in diversi modi, per proferire i canti a tempo, guidare i cortei funebri, battere in cadenza le varie danze rapide; egli aggiunse alla cetra numerose corde"; il che ne fece, non un organo, come dice S. Girolamo, ma un'arpa.

Ma non si limitò qui l'attività di Jubal, giacché il suo nome si può ancora trascrivere:

Djô	Ô	Ho	Bal	Ha	Ouôh	Hô	Djô	Haibes
<u>propugnaculum</u>	<u>magna</u>	<u>visio</u>	<u>oculus</u>	<u>adversus</u>	<u>irruere</u>	<u>consistere</u>	<u>nuntiare</u>	<u>habitare</u>
torre	grande	visione	occhio	avversario	lanciarsi	costruire	annunciare	abitare

Kolh	Tho	Bêç	Djinareh	Oueh	Hiô	Kobt
<u>irruere</u>	<u>multitudo</u>	<u>accipiter</u>	<u>custos</u>	<u>positum esse</u>	<u>super</u>	<u>murus</u>
invadere	moltitudine	ladro	guardiano	essere posto	su	torre

Cioè: "Jubal ha costruito delle grandi torri da cui l'occhio vede irrompere l'avversario e ha posto sulle torri dei guardiani perché annunciassero agli abitanti l'invasione delle moltitudini di predatori".

Così Jubal completò le mura costruite da suo fratello attorno alle città con grandi torri di vedetta dove pose dei guardiani. Quei guardiani, come fanno ancora oggi i pastori d'oriente che sorvegliano i loro greggi, contemplavano il cielo magnificamente stellato del loro paese, e questa occupazione fu all'origine di una terza specie di invenzione di Jubal, che ci rivela ancora la traduzione seguente:

Djo	Ô	Ho	Bal	Hah	Ouoh	Hô	Djô	He
<u>loqui</u>	<u>magna</u>	<u>visio</u>	<u>interpretari</u>	<u>multus</u>	<u>mansio</u>	<u>consistere</u>	<u>facies</u>	<u>modus</u>
parlare	grande	visione	interpretare	numerosa	mansioni	costituire	figura	circonferenza

Abiçe	Kôl	Thôbsch	Çin	Nou	Er (o O-R)	Oueh
<u>color lacteus</u>	<u>involvere</u>	<u>influentia siderum</u>	<u>invenire</u>	<u>hora</u>	<u>fieri</u>	<u>revelare</u>
colore del latte	avvolge	influenza degli astri	scoprire	ora di nascita	essere creato	rivelare

Ouô	Hôp
<u>res</u>	<u>secretum</u>
cosa	segreto

In testo coordinato: "Jubal, l'interprete delle grandi parole e delle visioni, che costituì nelle numerose mansioni (case di stelle) le figure che si svolgono attorno alla circonferenza color latte (la via Lattea); che ha scoperto l'influenza delle stelle sull'ora di nascita degli esseri creati e che ha rivelato le cose segrete."

Jubal, alla scuola di suo padre Lamech, fu dunque un grande mago, che interpretava le parole magiche, i sogni, e rivelava le cose nascoste. Ma fu anche il primo degli astrologi e, combinando la sua conoscenza del cielo con la sua arte divinatoria, formò le figure di stelle dello Zodiaco; inventò l'oroscopo che giocò un grande ruolo in tutta l'Antichità

e che ha, ancora, molti adepti. Il suo nome può, del resto, tradursi anche: **Djouô-Bal** = **Oriri, Interpretari** = *Nascere, Interpretare* = "Colui che ha interpretato la nascita".

Lamech ebbe un terzo figlio di cui la Vulgata dice: "Sella a sua volta partorì Tubalkàin, che seppe lavorare di martello e fare ogni sorta di opere di rame e di ferro. La sorella di Tubalkàin fu Noema." In ebraico (Gen. IV, 22)

וְצֶלְהָ גַם-הָיָה יֶלְדָּה אֶת-תּוֹבַל קַיִן לְטֵשׁ
כָּל-חֶרֶשׁ נְחֹשֶׁת וּבְרָזַל וְאַחֻזֹת תּוֹבַל-קַיִן נַעֲמָה

In lettere latine: **Oueçillôhah Gam Hioh Djaledôh Hèth Thaouobal Qadjin Lotésch Kôl Chorésch Nech - Schèth Ouobarezèl Ouâehachooouth Thouobal - Qadjin Nâehamâh**. Che noi traduciamo col copto:

Oue(ouei)	Çillôhah	Djom	Hioui	Dji	Halet	Hô	Eet
<u>longitudo</u>	<u>Sella</u>	<u>opprimere</u>	<u>deicere</u>	<u>connubium</u>	<u>serva</u>	<u>etiam</u>	<u>gravida</u>
<i>a lungo</i>	<i>Sella</i>	<i>opprimere</i>	<i>scartare</i>	<i>matrimonio</i>	<i>schiaiva</i>	<i>anche</i>	<i>essere incinta</i>

Thaouobal-Qadjin o:	Tha	Oua	Bal	Kat	En	L	Oth
<u>Tubalcain</u>	<u>pertinens ad</u>	<u>unus</u>	<u>oculus</u>	<u>peritus</u>	<u>producere</u>	<u>facere</u>	<u>fundere</u>
<i>Tubalcain</i>	<i>appartenente a</i>	<i>uno solo</i>	<i>occhio</i>	<i>abile</i>	<i>produrre</i>	<i>fare</i>	<i>fondere</i>

Esch	Kah	L	Chol (rad. Kôr)	Esch	Neh	Schetschôt
<u>posse</u>	<u>terra</u>	<u>esse</u>	<u>caverna (cavus)</u>	<u>unde</u>	<u>excudere</u>	<u>concidere</u>
<i>essere capace di</i>	<i>terra</i>	<i>essere</i>	<i>caverna profonda</i>	<i>da dove</i>	<i>strappare</i>	<i>colpire fortemente</i>

Hôu (= Hôp)	Be (= Ba)	R	He	Klle	(radice di Hamklle)	Ouaeisch	Aouot
<u>opus</u>	<u>ferrum</u>	<u>facere</u>	<u>etiam</u>	<u>Aes</u>	(<u>faber ærarius</u>)	<u>tempus</u>	<u>habitatio</u>
<i>lavoro</i>	<i>ferro</i>	<i>fare</i>	<i>e così</i>	<i>bronzo</i>	<i>(operaio del bronzo)</i>	<i>tempo</i>	<i>dimora</i>

Thouobal-Qadjin	Naeh	A	Ma	He
<u>Tubalcain</u>	<u>Noè</u>	<u>circiter</u>	<u>locus</u>	<u>initium</u>
<i>Tubalcain</i>	<i>Noè</i>	<i>verso</i>	<i>regione</i>	<i>inizio</i>

Ossia in testo coordinato: *"Sella, tenuta a lungo da parte da quello che l'aveva ridotta in schiavitù come sposa-schiava, fu lo stesso incinta di Tubalcain, il quale, sebbene avesse un solo occhio, era abile a produrre; fu capace di far fondere delle terre che erano nelle profondità da cui le estraeva colpendo fortemente, e di fare opere di ferro ed anche di bronzo. Il tempo e la dimora di Tubalcain furono verso la regione e l'inizio di Noè."*

Sappiamo molto bene che in ebraico **Neoscschèth** significa *bronzo*, **Barezèl** *ferro* e **Hôchoouth** *sorella*, e che la traduzione di San Girolamo, benché lacunosa, può essere considerata come esatta dal punto di vista dell'ebraico, ma facciamo anche osservare che la nostra interpretazione con il copto aggiunge a quella della Vulgata, e a quella di Zaddock-Kahn che è ancor più breve, dei dettagli interessanti. È così che apprendiamo che Sella (**Çillôh**) era stata a lungo tenuta lontana da Lamech e che pertanto Tubalcain nacque molto tempo dopo i suoi fratelli consanguinei. Conosciamo anche il significato del nome **Tubalcain** che è "*abile a produrre anche se con un occhio*", e così abbiamo la vera origine della leggenda greca dei Ciclopi, giganti che avevano un occhio solo, che forgiavano nell'Etna i fulmini di Giove agli ordini di Vulcano, e nei quali si vedevano i primi abitanti di Sicilia. Il nome stesso di Vulcano ricorda quello di **Tubalcaïn** = *il dio (Tu) Vulcano*. Vulcano era detto figlio di Giunone, la *gelosa*, o *Zenô*, il cui nome evoca quello di Sella, tenuta da parte; Giove aveva preso Giunone con la forza come Lamech aveva preso **Çillôh**. Il copto ci espone poi la tecnica di Tubalcaïn, il minore, che con la percussione strappava delle terre alle viscere del globo, le fondeva col fuoco e le forgiava in strumenti di ferro e di bronzo. La nostra traduzione non fa apparire Noëma; in

compenso, ci fornisce delle precisazioni storiche, cioè che Tubalcaïn viveva quando nacque Noè, e che il suo dominio era vicino a quello del patriarca salvato dal Diluvio. Ora, poteva sembrare anormale che Mosè citasse nella linea cainita solo otto gradini, cioè: *Adamo, Caino, Hénoch, Irad, Maviaël, Mathusaël, Lamech e i figli di quest'ultimo*, mentre ne poneva dieci nella famiglia setita, tra i quali l'ultimo, Noè, era rimasto 500 anni senza generare e tuttavia aveva dato un'undicesima generazione prima del Diluvio; normalmente, avremmo dovuto trovare almeno quindici generazioni fino a questo cataclisma dalla parte di Caino. Non meno strano è che Mosè avrebbe terminato la sua enumerazione dei Cainiti con una figlia. Per contro, secondo la nostra interpretazione, tutto si spiega: da un lato, Tubalcaïn, essendo nato molto più tardi dei suoi fratelli, può essere considerato come formante l'equivalente di un anello supplementare, il che fa che ve ne sarebbero stati nove prima di Noè da una parte come dall'altra; dall'altro, il riferimento a Noè mostra che è intenzionalmente che Mosè si è arrestato a Tubalcaïn, e noi andremo a vedere, in uno dei capitoli seguenti, che le liste babilonesi hanno fatto come lui e sono passate da nove re cainiti a Noè.

Prescindendo da Noè, i patriarchi della linea setita sono diventati padri mediamente a 116 anni; applicando la stessa norma alla genealogia cainita, si ottiene la successione:

Caino	nato nel	3903
Henoch	nato probabilmente verso il	3903-116=3787
Irad		3787-116=3671
Maviaël		3671-116=3555
Mathusaël		3555-116=3439
Lamech		3439-116=3323
Jabel e Jubal	nati probabilmente verso il	3207

Ammettendo che Tubalcaïn sia stato generato 50 anni dopo Jabel, sarebbe nato verso il 3157. Ora, Noè nacque nel 2948; Tubalcaïn avrebbe dunque avuto circa 200 anni quando Noè venne al mondo; è probabile che i cainiti generassero più rapidamente dei setiti. La nostra traduzione trova così la sua conferma.

D'altra parte, l'età sia del bronzo che del ferro si trova riportata verso il 3000 prima di Cristo, ossia a circa 650 anni prima del Diluvio universale. Esistono dei giacimenti metalliferi estremamente numerosi e variati attraverso tutta l'Asia Minore e a sud della regione del Caucaso; questi giacimenti iniziano verso l'alta valle del Tigri, appunto da quella regione di Harran da cui proveniva Sella: c'è del ferro a Marden, Sivan, Kebar, Talori, Diarbékir e a Madon; del rame in quest'ultimo punto e a Palu. Se Tubalcaïn ha esplorato questa regione, è appunto perché suo padre, Lamech, l'aveva conquistata.

Da questo centro primitivo, la metallurgia ha dovuto rapidamente guadagnare l'Armenia attuale, che è il prolungamento della regione di Harran, e il Caucaso, e si sarà certamente estesa prima del Diluvio ad altre parti del globo ricche di minerali. Se ne dovrebbero dunque scoprire delle tracce nel Paleolitico superiore, giacché le due civiltà, la litica e la calcolitica, hanno coesistito. Non sembra tuttavia che ad oggi siano stati segnalati degli oggetti di rame nei giacimenti preistorici di quest'epoca. Ma poiché i preistorici fanno risalire il rame solo alla fine del Neolitico, ossia molto posteriormente al Diluvio, hanno potuto trovare del rame in un giacimento anteriore al cataclisma e posdarlo per idee preconcepite. In ogni caso, Mackay³ *"ha trovato del bronzo e del rame negli strati più profondi raggiunti dagli scavi"* a Mohendjo-Daro; il che non gli impedisce di scrivere, appena prima di questa citazione: *"Non c'è dubbio che le fondazioni della città siano*

³ - *La civilisation de l'Indus*, p. 14, Payot, Paris, 1936.

molto più antiche degli strati che è stato possibile raggiungere fino ad ora. Tuttavia, non si può supporre che i primi fondatori di Mohendjo-Daro siano stati nettamente più primitivi di quelli che l'abitarono più tardi".

Questa questione dell'apparizione del rame ci porta così ad esaminare quella degli scavi detti mesopotamici, che sarà oggetto del prossimo capitolo.

GLI SCAVI MESOPOTAMICI

Già da tempo, in Mesopotamia e nelle regioni vicine, sono stati effettuati degli scavi sistematici nei luoghi in cui delle collinette, chiamate **tells**, emergono dalla pianura segnalando la presenza di antiche città distrutte. Noi diciamo sistematici, non perché si sia esplorato in un certo ordine tutti i **tells**, che sono centinaia e migliaia, che era possibile vedere, soprattutto col metodo "à jour frisant" del Padre Poidebard, ma perché al contrario di certi ricercatori sconsiderati, più preoccupati di trovare degli oggetti da collezione che di risolvere dei problemi storici, si è scavato metodicamente in modo da conservare ai testimoni scoperti il loro ordine cronologico.

Leonard Woolley, che a partire dal 1922 ha scavato il sito di Ur, è tra quelli che si sono più distinti in questa specie di lavori. Nella stessa epoca, Langdon e Watelin sono stati i suoi emuli negli scavi di Kish e Julius Jordan in quelli di Uruk.

Dal resoconto di Woolley⁴ estraiamo ciò che segue:

"A circa 4,5 metri sopra il livello del mare, arriviamo sopra uno strato di più di 3 metri di spessore di sabbia bianca di fiume. Esso non mostra stratificazione interna ed è uniforme per tutto il suo spessore; quasi alla sommità, si nota una banda scura che può essere l'indicazione di una superficie temporanea, e vi sono una o due tasche di terreno più scuro e rossastro, strettamente contemporanee alla sabbia, e che risultano verosimilmente da vortici; corrispondente, come sembra, alla cintura di argilla più pesante che è più lontana verso est, deve essere, come quella, il deposito lasciato dal grande Diluvio. Esso riposa su uno strato di spessore irregolare composto da resti risultanti da una occupazione umana: ceneri, mattoni di fango decomposti, capanne di pastori, etc., che discendono sensibilmente al livello del mare. Più in basso vi è una cintura spessa circa un metro, di fango grigio nella parte superiore e che si scurisce verso il nero in quella inferiore a causa di residui vegetali. In questo fango vi erano delle capanne da pastori, sporadiche sopra ma sempre più numerose in basso, in un'accolza spessa sul fondo; tutti i frammenti riposano orizzontali e sembrano essersi affondati per il loro stesso peso nell'acqua in un fondo di fango. A un metro sotto il livello del mare si vede un'argilla dura verde segnata da macchie sinuose di colore bruno risultante dalla decomposizione di radici; con questa, ogni traccia di attività umana cessava. Questo era evidentemente il fondo della Mesopotamia; l'argilla verde era il pavimento di una palude originale bordante l'isola occupata dai più antichi coloni di questa parte della valle.

All'estremità nord-est del nostro scavo, l'accumulo di detriti era diviso orizzontalmente in tre strati definiti di argilla tranquilla mostrante che l'occupazione era stata continua per un lunghissimo periodo; all'estremità sud-ovest, un cumulo di mattoni caduti da un edificio antidiluviano. I mattoni, originariamente di fango crudo ma indurito da qualche conflagrazione accidentale e così preservati, erano piatti e rettangolari, uniti da una malta di fango. In un punto situato a metà strada attraverso l'area dello scavo, trovammo una massa di frammenti di intonaco d'argilla cotta rossa e nera, che su un lato erano lisci, piatti o convessi, e sull'altro recavano l'impronta di giunchi intrecciati, e provenivano evidentemente dalle capanne che, come si è visto, erano la dimora abituale della popolazione antidiluviana. Sulla base delle scoperte fatte a El-Obeid, avevo anteriormente dimostrato che la capanna caratteristica del mesopotamiano antidiluviano doveva essere appunto quella suggerita dalla leggenda di Uta-Napishitim nella qua-

⁴ - **Excavations at Ur**, 1929-1930, The Museum Jnl., Philadelphia, vol. XXI n° 2.

le il dio, parlando alla casa dell'eroe, la apostrofa come "capanna di canne, capanna di canne": una struttura di canne e di stuoie spalmate con dell'argilla; qui, noi abbiamo i resti di una struttura esattamente tale; il piatto muro di fango era anche rialzato da un sistema di ornamenti corrispondenti esattamente alle linee di una tale struttura... Nei detriti di fango del livello antidiluviano rilevammo inoltre della ceramica. La ceramica del livello di occupazione antidiluviana era del tipo da noi conosciuto come quello di El-Obeid. I fasci [?] verticali di canne dello strato di Jemdet-Nasr erano assenti nel puro livello di El-Obeid. Ma, in merito alla ceramica del periodo antico, le informazioni più complete ci vennero dalle tombe. Trovammo infatti delle tombe nella profondità del deposito di sabbia lasciato dal diluvio. Ma gli oggetti più notevoli sono le figurine di terracotta delle quali sei furono trovate nelle tombe mentre frammenti di altre figure similari li trovammo nello strato di occupazione inferiore, come per provare quale rispetto il popolo del più antico gruppo di tombe portava a una tradizione che risaliva all'età prediluviana.

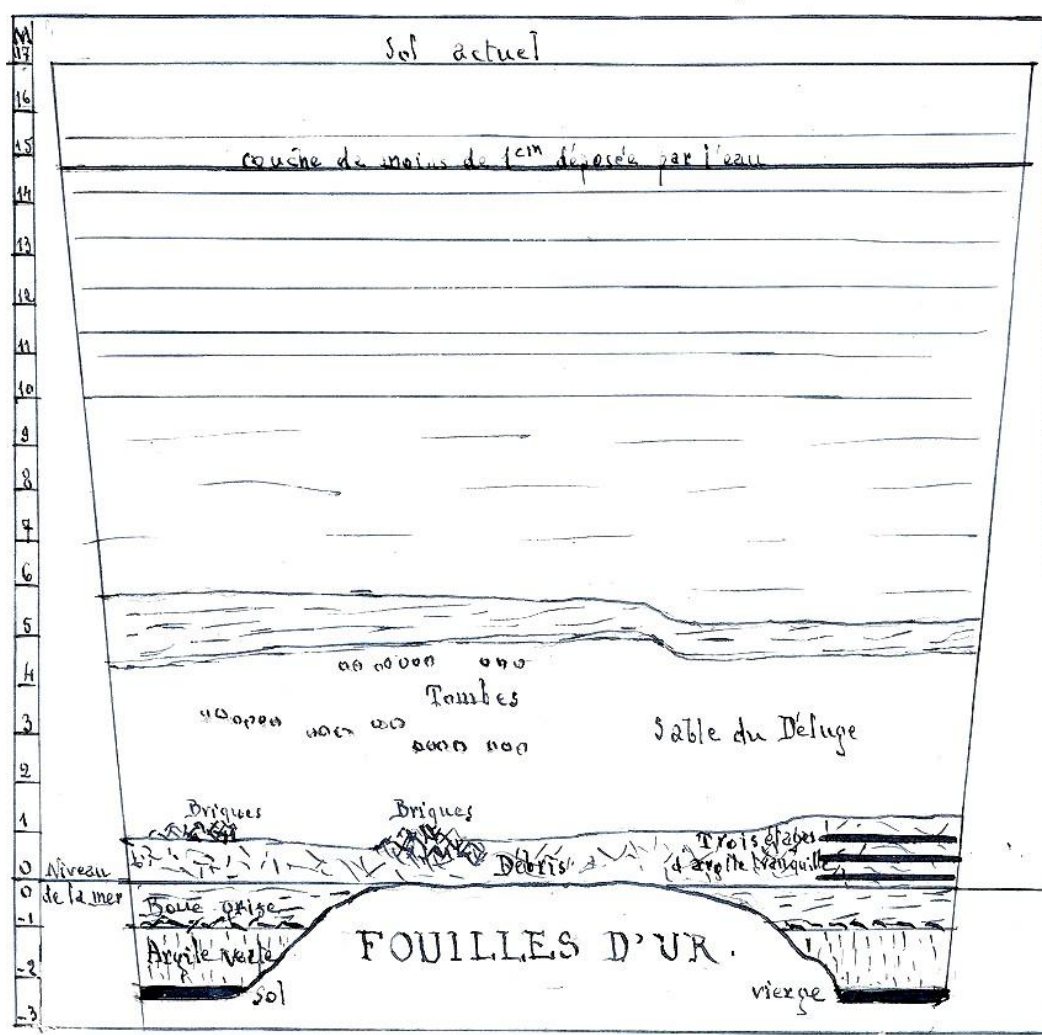


figura 1

Al fine di evitare una confusione che è già prevalsa, devo fare allusione alla scoperta di un deposito diluviale a Kish che è stato ritenuto rappresentare il diluvio della leggenda sumera. Questo deposito, di circa 18 pollici di spessore, non è certamente lo stesso di quello descritto a Ur in questo rapporto e nel mio ultimo. Esso è datato dagli scopritori tra il 3400 e il 4000 a.C.. Per il loro contenuto, i cimiteri di Kish e di Ur hanno mostrato di essere, per molto, della stessa data, quantunque quello di Kish possa essere fatto

risalire un po' più indietro per il suo inizio. La datazione di Langdon mi sembra essere un po' troppo antica. Il punto essenziale è che il deposito diluviale di Kish viene alla sommità di un cimitero la cui data più recente non può essere molto lontana dalla data più recente di quello di Ur. Sotto il cimitero di Kish, viene un livello contenente masse di frammenti di ceramica del tipo a "grand gobelet"⁵ insieme a della ceramica rossa semplice e sotto la quale c'è di nuovo il livello di Jemdet Nasr. Tra le cose particolari scoperte negli scavi profondi di Kish, Jemdet Nasr occupa lo strato più basso che sovrasta il suolo vergine e non vi è nessun vestigio dell'occupazione di El-Obeid. A Ur, il livello diluviale viene sotto quello di El-Obeid II e questo è separato dal diluvio di Kish da otto strati di culture differenti le quali devono necessitare di un intervallo molto lungo. Attualmente, nello stesso pozzo di Ur, tra i livelli di 14 e di 15,50 metri sopra il livello del mare, c'è uno strato deposto dall'acqua che riempie tutto lo spazio tra le pareti. Esso è composto da un sottile deposito di meno di un centimetro in media, e deve risultare da una inondazione continua della stessa superficie. Dal punto di vista stratigrafico, ciò può rappresentare in una maniera concepibile la stessa inondazione che ha lasciato delle tracce a Kish, e così la lacuna di tempo tra questa e il deposito del grande diluvio, tra i livelli di 1^m e di 4,50^m s.l.m. è anche più evidente, benché più reale, che se mettessimo semplicemente a confronto i due siti.

Come risultato del lavoro della campagna, posso tracciare questa sequenza:

- 1 - La prima dinastia di Ur, circa 3100 anni a.C.
- 2 - Il cimitero reale, circa da 3500 a 3200 anni a.C.
- 3 - Il periodo con *reserved slip ware*
- 4 - Il periodo con il "grand gobelet" d'argilla a piede
- 5 - Il periodo più basso delle impressioni di sigilli, circa 3750
- 6 - Il periodo della ceramica rosa a bande rosse
- 7 - Il periodo di Jemdet Nasr
- 8 - Il periodo della ceramica rossa unita
- 9 - Il periodo di El-Obeid, fase II e III, post diluviani
- 10 - Il diluvio
- 11 - Il periodo di El-Obeid, fase I

A Langdon, che pretende che il diluvio di Kish chiuda un'epoca, Wooley replica: "*che le tombe di Kish possono essere considerate come omogenee, nell'insieme, a quelle di Ur anche se quelle dello strato superiore, mancante a Kish, sono presenti a Ur, e lungi che la cultura rappresentata dalle tombe si arresti nettamente con la fine del periodo del cimitero, essa è riportata con una notevole continuità all'interno della I^a dinastia, la quale, secondo la datazione di Langdon, è posteriore al Diluvio*".

A Ur non è stato trovato il rame.

Circa gli scavi eseguiti a Kish, Langdon⁶ ha scritto: "*La presenza di una grande e lunga inondazione a Kish non deve interrompere il corso della sua storia nè mescolarsi alle convulsioni politiche di Sumer. Voglio solo insistere sui suoi effetti sulla civilizzazione sopra lo strato del Diluvio. La miglior prova di questo fatto è il cambiamento nei riti funerari che dev'essere dovuto alla promulgazione di nuove religioni e leggi sociali che hanno interessato tutta la terra di Sumer, da Kish a Ur. Ma a Ur questo cambiamento fu gradualmente effettuato sul posto; a Kish, esso ha coinciso con un abbandono temporaneo della città. Quando le classi civili e religiose ritornarono a Kish, possedevano*

⁵ - *grand gobelet* = grande bicchiere senza gambo che veniva passato da commensale a commensale.

⁶ - **Excavations at Kish**, Geuthner, Paris, 1934, Vol. IV.

il nuovo stadio di cultura rappresentato nell'archeologia sopra lo strato sterile. L'opinione è stata inizialmente propensa a vedere, negli strati del diluvio di Kish, un avvenimento che ha lasciato il suo segno nella storia come il diluvio della tradizione sumera, babilonese, ebraica e aramaica. Ma la scoperta, nello strato inferiore, di sigilli con incisa la figura di **Gilgamesh** è fatale a questa teoria. Gilgamesh, che conosce il diluvio storico, non può non essere vissuto prima... Evidentemente, le tracce dell'inondazione di Ur non sono sincrone al deposito del grande diluvio di Kish. Alcuni eruditi negano che la figura in questione, comunemente presa per Gilgamesh, rappresenti questo eroe, ma, se non è lui, non c'è nessuna figura nell'archeologia sumera e babilonese per prendere il suo posto; l'identificazione della creatura metà uomo e metà bue associata a questa figura, è certamente Enkidu, compagno di Gilgamesh. Immediatamente sopra il suolo vergine vi è un deposito di 1,5 metri di spessore nel quale si trovano delle stoviglie monocrome e policrome dipinte con precisione e simili a quelle trovate a Jemdet Nasr. Sopra lo strato degli oggetti dipinti ma immediatamente sotto le acque di infiltrazione, vi è un deposito di terra mista di tipo indefinito. Vi si notano delle stratificazioni irregolari di carbone di legna contenenti dei frammenti di stoviglie e di attrezzi di pietra, ma non vi è reale certezza per fissare la natura di questo deposito. Infine, sopra questo deposito quasi sterile e irregolare, a un mezzo metro sotto il livello delle acque di infiltrazione, appare il più antico drenaggio cilindrico orizzontale e le prime fondamenta di costruzioni che possono essere esaminate senza essere continuamente importunati da infiltrazioni d'acqua. Attraverso una profondità di 4 metri sotto lo strato del diluvio, la terra è piena di inumazioni sui lati est e sud della strada che attraversa le costruzioni del livello inferiore. Questo fatto importante mi ha portato a pensare che l'area delle tombe era ben definita e limitata e che le inumazioni non appartenevano al periodo delle case. Gli scavi del 1930-31 mi condussero a modificare la mia opinione. Giacché, nel caso delle inumazioni 625 e 688, trovai dei muri costruiti su di esse in un periodo successivo; ciò provava che queste tombe erano state poste in costruzioni contemporanee alle inumazioni dei morti. In altre parole, il morto era interrato in costruzioni del suo periodo. Questa conclusione è confermata dal fatto che le ceramiche nelle tombe sono precisamente le stesse di quelle trovate nella terra che le circonda. È stato trovato il frammento di una tavoletta appartenente alle più antiche costruzioni immediatamente sopra il livello dell'acqua. La scrittura non è pittografica né vecchia come quella delle tavolette di Jemdet Nasr. La tavoletta vista fu trovata a 5,50 metri sotto il livello della pianura. Nella campagna 1929-1930 una buona parte delle tavolette è stata trovata nel lotto YW dello strato di tombe a circa 3 metri sotto il livello della pianura e un metro sotto la parte superiore dello strato del diluvio. Il problema cronologico e la natura dell'interruzione prodotta nella civilizzazione dalla grande inondazione possono essere illustrati dalle poche tavolette trovate sotto lo strato del diluvio.

Il deposito del diluvio ha una media di 30 centimetri di spessore. Da allora, questo sedimento non è stato forato dalla costruzione di case né dalle tombe; esso coprì uniformemente, e per lungo tempo, tutto ciò che costituiva la civiltà di Kish. Se è stato rotto in certi punti, ciò è dovuto alle fondazioni delle ultime costruzioni che rivelano un nuovo tipo di mattoni, ma le fondamenta di queste costruzioni non raggiungono mai una profondità tale da essere state raggiunte dall'elevazione del fiume...

Sopra il livello proprio dello strato del diluvio vi è un deposito spesso un metro dal carattere indefinito e sterile: rari frammenti di stoviglie vi furono trovati. Sopra questo c'è lo strato rosso. Qui, io insisto ancora sul fatto che lo strato del diluvio marca una completa separazione tra i tipi che ci siamo lasciati dietro, le industrie della ceramica, della fonderia, della scultura, etc, e i tipi di industrie che attraverseremo sopra: lo strato del diluvio marca definitivamente la fine di un'era".

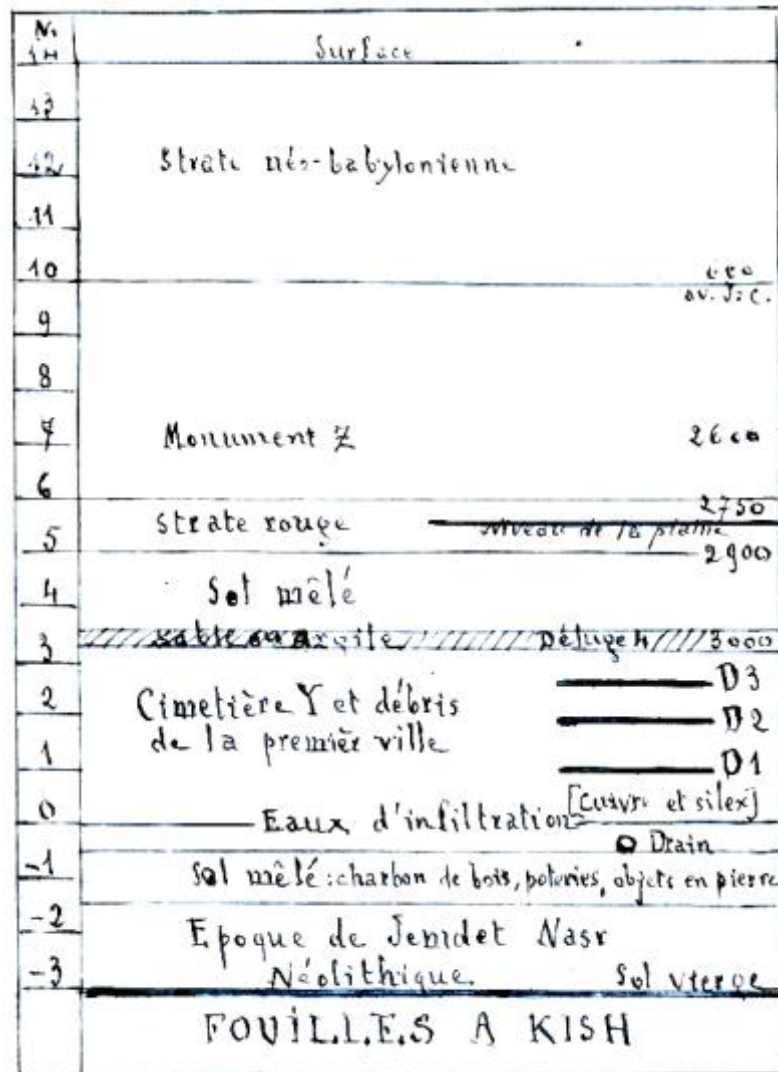


figura 2

Langdon ricorda in seguito che il geografo viennese Suess [un Israelita razionalista che non credeva alla sua Bibbia] aveva emesso una teoria secondo la quale il Diluvio storico sarebbe stato causato da un terremoto nel Golfo Persico, che avrebbe comportato un maremoto che ha sconvolto le coste e portato l'arca all'interno, non senza aver prodotto anche delle piogge torrenziali. Purtroppo per la tesi dello studioso incredulo, l'analisi dei depositi di Kish e di Ur non ha rivelato la presenza né di conchiglie né di animali marini, ma ha dimostrato che essi traevano la loro origine da rocce di hornblende e di augite.

Aggiungiamo che, secondo Brion⁷, se a Kish il rame è assente nello strato di Jemdet Nasr, vi appare nello strato superiore sotto forma di strumenti in rame mischiati agli utensili in selce. Brion dice: "A Kish, dopo i resti dei più antichi occupanti dell'era microlitica, non si rinvennero tracce di insediamenti umani fino all'avvento della cultura di Jemdet Nasr... Si chiama microlitico un periodo dell'età della pietra che alcuni localizzano nel Paleolitico, altri nel Neolitico, e che si distingue per le dimensioni minuscule degli utensili in selce."

Per quanto concerne gli scavi di Uruk, Brion, già citato, racconta l'apparizione, in uno

⁷ - *La résurrection des villes mortes*, Payot, Paris, 1938, p. 82 e 103.

strato superiore a quello che conteneva dei cocci di ceramica verdastra del tipo El Obeid, di un nuovo tipo di ceramica, questa rossastra. Secondo il luogo che contiene le manifestazioni più belle e più significative di questa civiltà, essa è detta di Uruk e costituisce la seconda cultura predinastica a partire dal suolo vergine. Più sopra, si trovano di nuovo delle ceramiche policrome di foggia antica mescolate alle ceramiche monocrome di Uruk, il che sembra provare che la sostituzione da un tipo all'altro non si è fatta bruscamente. Le genti di Uruk già conoscono il rame; elevano costruzioni in mattoni cotti e fanno della ceramica al tornio⁸. Sopra lo strato di Uruk appare quello di Jemdet Nasr. Quindi si raggiunge la fine del periodo predinastico separato, a Uruk, dal periodo protodinastico dallo strato del diluvio.

Noi qui non possiamo pensare di esaminare i risultati di tutti gli scavi effettuati nella regione mesopotamica; ci limiteremo a un rapido riassunto di Contenau⁹ che fa un'esposto degli scavi di Ur e di Kish che tuttavia è ben lungi dal riprodurre esattamente le constatazioni fatte dagli stessi scavatori, e conclude: *"vi è infatti tra questi due diluvi [Ur e Kish] una grande differenza di date; se noi riunissimo in un solo schema i diversi periodi e le tracce del diluvio a Ur e a Kish, avremmo la successione seguente partendo dal suolo vergine e considerando solo i depositi dovuti a una grande inondazione:*

Dinastia di Agadé

Fine del periodo dinastico-arcaico

Diluvio di Kish

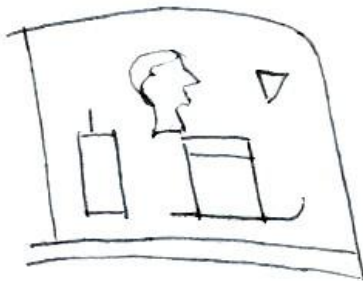
Inizio del periodo dinastico arcaico

Periodo di Jemdet Nasr

Fine del periodo di El Obeid e periodo di Uruk

Diluvio di Ur

Inizio del periodo di El Obeid.



Non si tratta dello stesso avvenimento, dunque non del Diluvio, ma di due diluvi successivi. Il sincronismo non si stabilirebbe che tra il diluvio di Ur e forse il primo diluvio di Kish; ora, la differenza di spessore dei depositi fa pensare che essi furono lungi dall'aver la stessa importanza. Di conseguenza, è impossibile vedere in queste scoperte le tracce del cataclisma che distrusse ogni vita sulla terra salvo quella del giusto che fu risparmiata. Si tratta di inondazioni di importanza ineguale e molto limi-

tate, giacché queste tracce di inondazione non sono state trovate su altri siti un po' più lontani, come Lagash, e neanche nelle vicinanze immediate di Ur. Questi depositi corrispondono alle inondazioni periodiche del Tigri e dell'Eufrate, di cui alcune sono state più forti, e non a un cataclisma eccezionale. Tutto questo ci porta ad affrontare un problema assai dibattuto: quello delle "tombe reali" di Ur... Queste tombe, di cui le più antiche sono state chiamate reali per via della ricchezza e della ricercatezza del loro arredo funerario, sono scaglionate su un periodo che va da un po' prima dell'inizio della storia (verso il 3100 o 3000 a.C.) fino alla dinastia detta di Agadé (verso il 2800 a.C.)... Un fatto ci colpisce innanzitutto, e cioè che, mentre i re fanno generalmente sfoggio dei loro titoli nelle minime iscrizioni e sugli oggetti votivi..., queste ricchezze sono, insomma, anonime. Nella tomba del "re", nessuna menzione del defunto; in quella della "regina", il cilindro che porta il suo nome, Schubad, e la menzione del suo titolo, "la Da-

⁸ - Manuel de préhistoire générale, Furon, Payot, Pris, 1939, pag. 243

⁹ - Le déluge babylonien, Passim, Payot, Paris, 1941.

ma". In altre tombe, o al di fuori di esse, negli scavi del cimitero, alcuni cilindri o vasi portano inciso solo il nome del personaggio o menzionano il suo titolo di re, senza mai dire il luogo dove egli esercitava questa regalità. Aggiungiamo che non si tratta in nessun caso di nomi forniti dalle liste dinastiche. Di conseguenza, molti archeologi si sono chiesti se non si trattava di tombe in rapporto con il culto della fertilità, e non di (quelle) di veri re... Si può aggiungervi la presenza, nella tomba di Schubad, di un oggetto molto enigmatico che si ritiene sia una slitta. Ma un esame più attento fa pensare che si tratti di altra cosa. Il disegno di questo veicolo si ritrova d'altronde su una tavoletta proveniente dalla città di Kish¹⁰, il più antico esempio di scrittura della Mesopotamia pervenuto fino a noi e che resta illeggibile in ragione del suo arcaismo... L'immagine e l'interpretazione corrispondono al meglio a quella del tribulum impiegato ancora oggi in oriente per mondare il grano quando lo si fa calpestare dagli animali... La presenza di un tale strumento nella tomba di Schubad sembra un argomento in più per la tesi di S. Smith."

In un'altra opera¹¹, Contenau dice sullo stesso argomento: "Gli scavi di Susa hanno portato alla luce, in una necropoli situata direttamente sopra il suolo vergine, una quantità considerevole di vasi di una grande finezza. L'impasto, giallastro, è fatto di un'argilla fine, pura, con uno spessore così sottile che rende il fatto ancor più straordinario per un tempo in cui non si disponeva del tornio...

Questa civiltà di Obeid appare tutta costruita a contatto diretto col suolo vergine; è dunque la prima che sia esistita su tutti i punti dove la si è incontrata. Si estende dalla Fenicia alla Siria (Ras-Shamra, Sakjé-Geuzi, Karkémish) fino all'est della pianura iraniana (Tépé-Giyan, vicino a Nehavend, Tépé-Sialk, vicino a Kastan, Tépé-Hissar, vicino a Damghan, Persépoli); la si ritrova a nord-est del Turkestan russo (Anau, regione di Merv), a est, nel Seistan afgano, e a sud-est, nel Belucistan. Non sappiamo nulla del popolo che ha posseduto questa cultura se non che ha dovuto apportarla già elaborata poiché non ne conosciamo i tentennamenti e perchè, fin dall'inizio, possiede credenze religiose già antiche (offerte alimentari ai morti, presenza di piccoli idoli nelle tombe)... Ritorniamo al sito di Susa... vi constatiamo la presenza, tra i resti della civiltà di Obeid, di veri isolotti dove si trovano la ceramica e le produzioni caratteristiche della civiltà di Uruk... La tappa della civilizzazione detta di Jemdet-Nasr è ancor meno rappresentata della precedente; anche in Mesopotamia, la ritroviamo solo in pochi punti. Altrove, specialmente in Iran, la ceramica di Jemdet-Nasr non esiste salvo una varietà a Susa e nelle cépés¹² della regione. La strada che unisce le due regioni [di Sumer e dell'Indo] per il Belucistan e il sud dell'Iran, è d'altronde costellata di tépés la cui ceramica si riattacca alla tradizione dello stile di Obeid."

Brion segnala ancora delle tracce della civiltà di El Obeid a Arpachiyah, presso Ninive, ed aggiunge (p. 95 op. cit): "Ben presto si poterono determinare con certezza i caratteri di questa civiltà di El Obeid, la più antica trovata finora nei siti mesopotamici, una civiltà eneolitica o calcolitica, apparentata, sembra, a quella dell'Elam e che rappresenta l'inizio assoluto della civiltà nel delta del Tigri e dell'Eufrate."

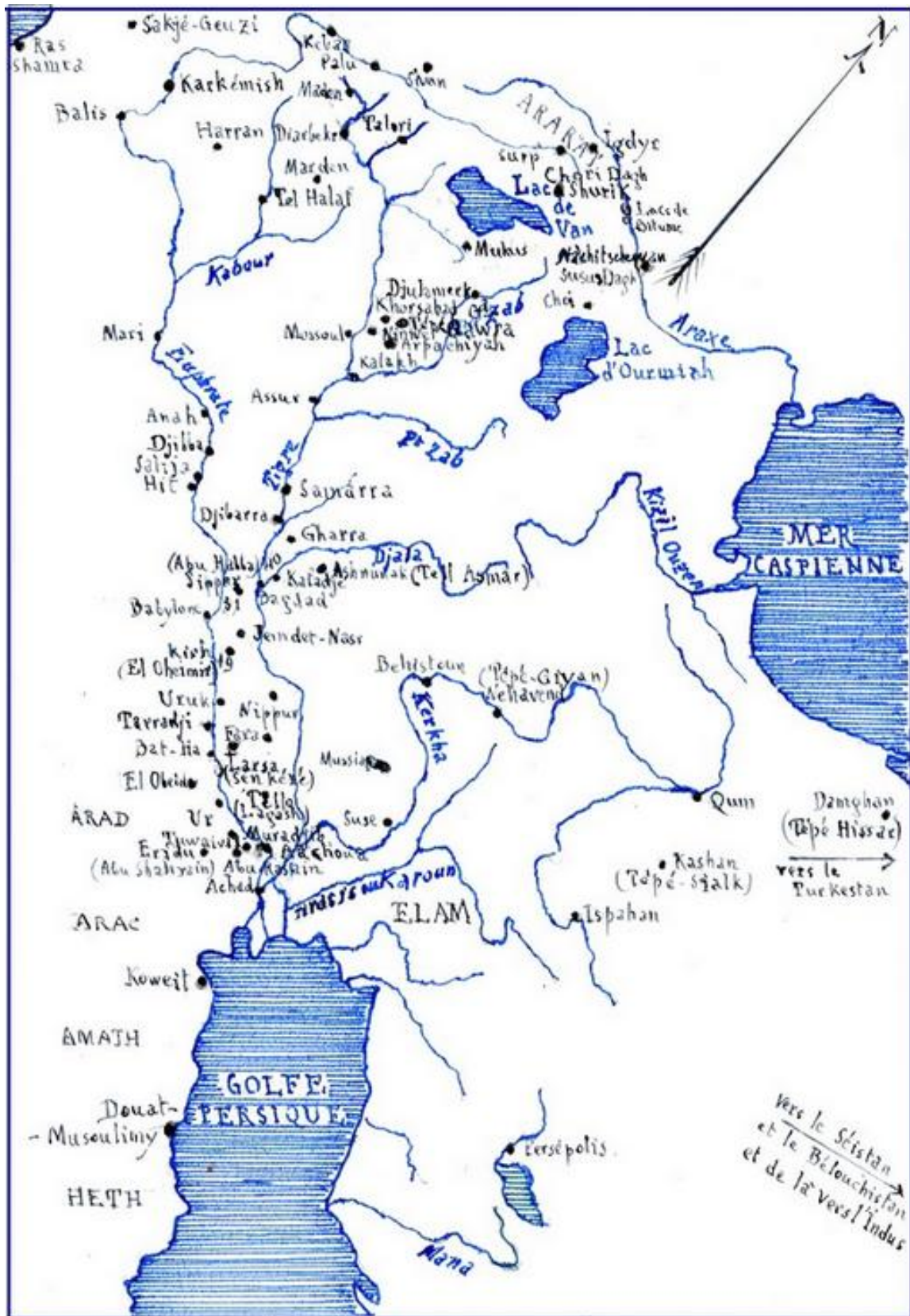
Più oltre: "La ceramica di Jemdet Nasr non era localizzata solo in questo posto: la si era incontrata anche in certi periodi della storia di Ur, di Uruk, di Kish, di Tell Asmar, di Khafagia, di Arpachiya, il che provava l'esistenza di una certo tipo di cultura esteso

¹⁰ - **Excavations at Kish**, Langdon, Paris, T. 1924, tl. XXXI, 1-2.

¹¹ - **La civilisation d'Assur et de Babylone**, Passin, Paris, 1937.

¹² - Céprés e tépés = poggio, collinetta.

su tutta la Mesopotamia in un'epoca di civiltà molto importanti nel loro genere quanto quelle di El Obeid e di Uruk... A Jemdet-Nasr appaiono degli oggetti in bronzo..."



GLI SCAVI DELLA REGIONE MESOPOTAMICA (figura 3)

In merito agli scavi eseguiti da Speiser a Tépé Gawra, presso Khorsabad, Brion dice: *"Dei tredici strati scoperti, i sei strati superiori coprono un periodo di circa 1500 anni, dal III millennio all'epoca degli Urriti (dal 1700 al 1400). In quel periodo si compie la transizione dall'età del rame a quella del bronzo. I sei strati collocati immediatamente sotto questi (Gawra medio) appartengono a una civiltà calcolitica corrispondente all'epoca di Jemdet-Nasr e di Uruk nella cronologia mesopotamica. Il tredicesimo strato, infine, il più antico, corrisponde all'epoca di El Obeid"*, che Brion attribuisce al periodo neolitico. *"Gli strati più interessanti sono l'ottavo e il nono dove appare un tipo nuovo di ceramica, detta di Billa; e anche il sesto dove si riscontra una vera e propria rivoluzione con l'uso dei metalli."*

Notiamo ancora, secondo Brion (op. cit. p. 247 e s.), il sito di Samara dove si ritrova... la ceramica di El Obeid e quella di Tell Halaf sopra le quali si introduce una terracotta monocroma nera o grigia che ricorda molto quella di Uruk; essa si accompagna al primo rame; è immediatamente seguita dalla ceramica a engobe¹³ rosso di Uruk. Furon mette Susa I in parallelo con El Obeid e Susa II con Jemdet-Nasr; quest'ultimo periodo vede l'introduzione del cilindro-sigillo come pure un certo sviluppo nell'uso del rame preesistente. Ma la cronologia è sfumata.

Delaporte¹⁴ riassume sommariamente la questione: *"Nei campi di scavo in Bassa Mesopotamia, non si è trovata nessuna traccia di un diluvio universale avente interessato la quasi totalità dell'umanità. Si hanno solo le prove di inondazioni gravi a Ur e a Kish. A Ur, della sabbia è stata depositata dalle acque su un'altezza di tre metri al tempo del periodo di El Obeid. A Kish, l'inondazione è a una data più tardiva, all'inizio dei tempi storici, tra l'epoca della necropoli Y e quella del cimitero A; ma non si è estesa fino a Jemdet-Nasr che è a soli venti chilometri da Kish. A Lagash, malgrado delle ricerche dirette particolarmente a questo scopo nel 1931, H. de Genouillac non ha raccolto nessuna prova di una inondazione devastatrice, e neanche i ricercatori tedeschi a Uruk."*

Brion, da parte sua, dice: *"Aggiungiamo che le tracce del diluvio sono assenti a El Obeid, Tell Asmar e Khafagia. Si potrebbe evidentemente concludere, da queste differenze, che questi diversi luoghi si trovavano a diversi stadi di cultura quando avvenne la catastrofe; d'altra parte è facile immaginare che inondazioni parziali si siano prodotte, cancellando qui le città situate in pianura e risparmiando invece quelle che sorgevano su alture."*

Adesso, che abbiamo lasciato le luci scientifiche incrociare i loro fuochi senza accordarli, andiamo a mettere in luce tutte queste brillanti lampade al neon che vorrebbero abbagliarci ma che non hanno saputo dissipare l'oscurità, e riprenderemo lo studio della questione alla luce di due antiche lampade a olio: quella di Mosè e quella del buon senso. E per cominciare, metteremo in parallelo i due oggetti principali del dibattito: cioè, la sezione degli scavi di Ur e quella degli scavi di Kish, alla stessa scala (vedere pagina 34).

Una cosa prima di tutte le altre colpisce in questo doppio schema: i livelli superiori degli strati dei diluvi di Ur e di Kish, che tutti pretendono differenti, si presentano esattamente dai due lati a circa 6,75 metri sopra il suolo vergine; questo fatto non è evidentemente l'effetto di una semplice coincidenza, ma è caratteristico di una stessa epoca es-

¹³ - **Engobe** = Ingobbio: Argilla liquida chiara diluita in acqua, con la quale si riveste l'argilla del manufatto per ottenere una patina biancastra, utile come sfondo per la decorazione o come preparazione per la tecnica della decorazione graffita.

¹⁴ - **Les peuples de l'Orient méditerranéen**, Pres. Univ. de France, 1938, p. 70.

sendo allo stesso livello stratigrafico. Al contrario, il deposito fluviale di meno di 1 centimetro di spessore, a Ur, che Woolley vorrebbe assimilare al diluvio 4 di Kish, si trova a coincidere perfettamente con la superficie del tell di Kish; sicché, supponendo che questa leggera inondazione abbia raggiunto Kish, si sarà confusa con il suolo arabile attuale.

Come, d'altronde, aver potuto seriamente pensare di comparare degli avvenimenti così distanti nel tempo e così differenti di importanza come queste due inondazioni separate da 2000 anni e misuranti meno di 1^{cm} da una parte, e almeno 30 dall'altra! (Woolley dice anche 18 pollici, il che farebbe 70^{cm}). Certo, lo spessore del diluvio 4 di Kish (30 o 70^{cm}) è inferiore a quello del diluvio di Ur (circa 3,50 metri), ma lo scarto è infinitamente minore e si spiega d'altronde perfettamente. È del tutto evidente che i fanghi del Diluvio, avendo incontrato a Ur una collinetta che allora misurava solo 3-3,5 metri, hanno dovuto depositarsi più abbondantemente che a Kish dove l'altura misurava 6,25 metri; non è la differenza di spessore fra questi due depositi che deve sorprendere, ma piuttosto la loro uguaglianza che sarebbe anormale.

Forse qualcuno potrebbe obiettarci: *"ma perché non si trova traccia di questo diluvio a El Obeid che è a soli 6,5^{Km} di distanza da Ur; a Jemdet-Nasr, che è a soli 20^{Km} da Kish, a Lagash, a Khafagia, a Tell Asmar, etc.?"* Rimarchiamo subito che vi sono delle tracce del Diluvio a Uruk, che è intermedia tra Kish e Ur; poi, che El Obeid non si trova così vicina al fiume come Ur, e che il suo sito, essendo considerato come il più bello dell'epoca, deve aver formato al tempo del Diluvio una collina molto più alta di quella di Ur, la cui occupazione deve aver subito una lunga interruzione. Consideriamo ancora che all'altezza di Kish e di Jemdet-Nasr la valle dell'Eufrate si abbassa di 12 metri in meno di 100^{Km} (31^m vicino a Kerbela, 19^m vicino a Kufa) e che, nelle stesse condizioni e a colline uguali, Jemdet-Nasr doveva trovarsi a 2,5 metri al di sopra di Kish, di modo che il suo livello superava quello del fango circostante. D'altra parte, Khafagia e Tell Asmar sono già, non considerando che il suolo della valle del Djala, a un livello più elevato della città poco lontana di Bagdad che è a quota 40; a maggior ragione le colline di questi siti dovevano superare il livello del fango del Diluvio in questo punto. Si dice ancora: *"ma, a Lagash, dove sono state fatte delle ricerche specialmente per trovare un deposito del Diluvio, non se n'è trovato."* Innanzitutto, tutto dipende dall'altezza della collina e dal livello di base di Lagash; e poi, si è riflettuto che si è sempre scavato su delle colline, cioè a dire su delle alture che emergono dalla pianura, e che, pertanto, è in questi punti che si ha meno possibilità di incontrare un deposito diluviano?

Chi ha pensato di fare un semplice carotaggio nella piana circostante il sito di Kish, per esempio? E chissà se, a soli 2 metri sotto il suolo attuale, non si sarebbe trovato un deposito diluviano di più di 3 metri di spessore? Ecco cosa avrebbe potuto dirimere il conflitto. È anche vero che si sono sempre trovate delle persone del genere di Contenau e di Suess per dire che non si tratta che di inondazioni locali che avvengono di tanto in tanto in Mesopotamia. È un peccato, per questi attualisti, che, dopo il grande deposito, Woolley ne abbia trovato uno che, dopo 2000 anni, aveva solo 1 centimetro di spessore.

I depositi del Diluvio universale sono stati di importanza molto variabile a seconda che i luoghi fossero più o meno posti sotto i torrenti d'acqua rovesciata, che il suolo fosse più o meno friabile, più o meno in pendenza, più o meno aperto all'evacuazione o, al contrario, chiuso in una conca. L'ultimo loess di Cina, che dev'essere quello del Diluvio universale, ha uno spessore di 150 metri. Forse che questa enorme massa di argilla non stratificata ha convinto i nostri sapienti della realtà di questo cataclisma? Affatto, essi hanno trovato che il loess era il prodotto del vento, e lo hanno accademicamente battez-

zato "formazione eoliana", benché il vento, che non ha mai cessato di soffiare in Cina, non produca più tali formazioni. Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire.

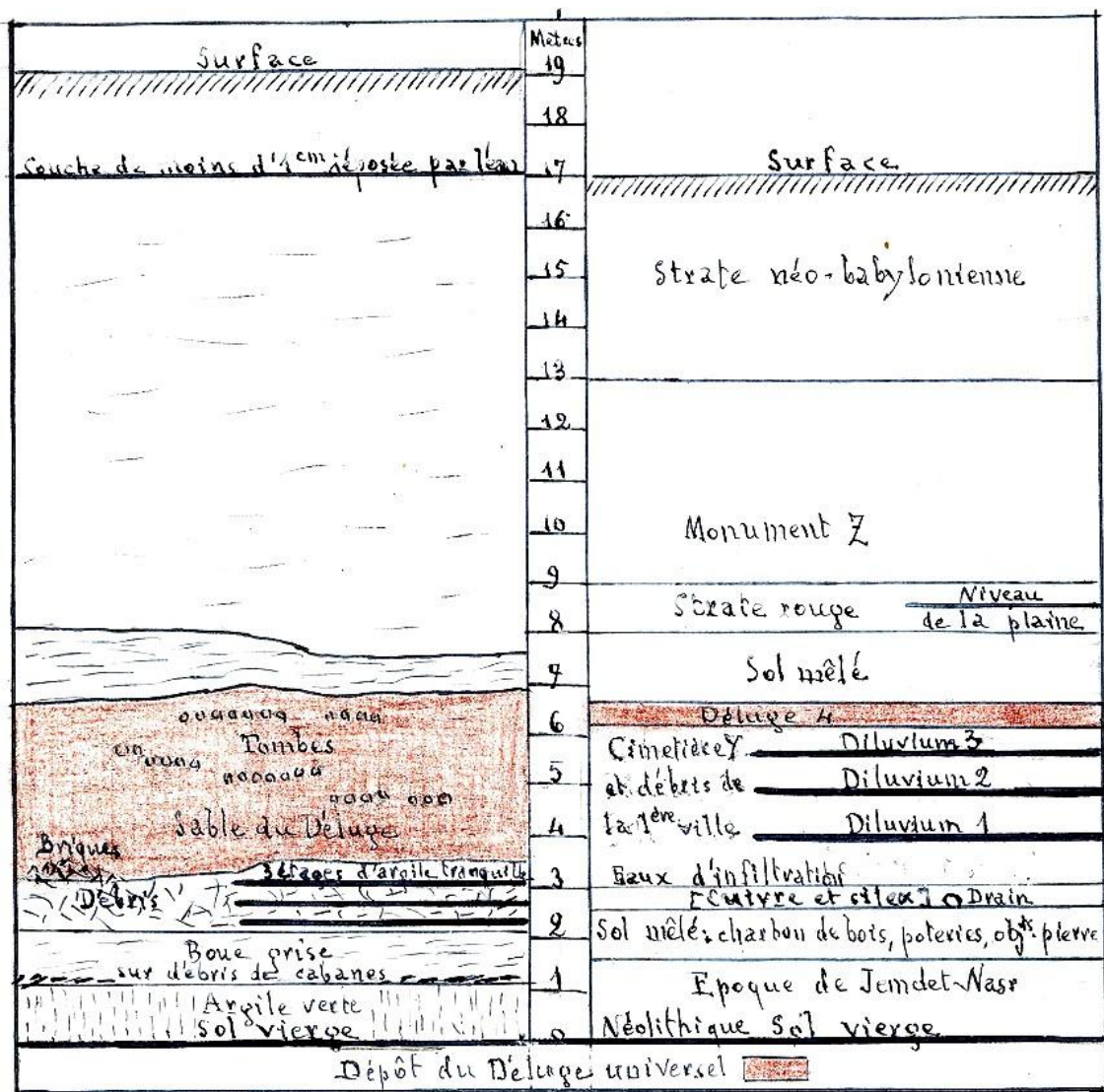


figura 4

Non è tutto: sotto il grande diluvio, Woolley da una parte e Langdon dall'altra, segnalano a Ur come a Kish la presenza di 3 depositi più sottili di argilla tranquilla. Non c'è dunque solo coincidenza dei depositi del grande Diluvio nei due siti, ma di tre inondazioni minori anteriori esattamente parallele. Se esse non si presentano agli stessi livelli, è visibilmente perché l'occupazione di Kish è stata due volte più importante di quella di Ur e perché i detriti delle abitazioni successive hanno formato a Kish degli spessori naturalmente più grandi che a Ur. Questa proporzione dal semplice al doppio non esiste solo nell'insieme dello strato prediluviano ma tra i diluvi successivi. Noi possiamo anche datare il diluvio 1 con altrettanta certezza con la quale datiamo il grande Diluvio del -2348 a.C.. Se ora ci riportiamo alla nostra tavola delle glaciazioni quaternarie¹⁵, si vedrà che la quinta glaciazione coprì il sud-ovest dell'Asia dal -3014,37 al -2792,15; è a partire da quest'ultima data che il ghiacciaio cominciò a sciogliersi, il che dovette avere per conseguenza un'abbondanza d'acqua nei fiumi di Mesopotamia e una certa corrosione delle montagne dove la neve fondeva; da qui il primo diluvio. Seguendo la periodi-

¹⁵ - Vedi figura di pagina 43.

cità abituale delle inondazioni più importanti che sono funzione dell'aumento dell'attività delle macchie solari, 111,11 anni più tardi si è dovuto osservare un massimo di crescita che dovette produrre il diluvio 2, nel -2681,03. Seguendo lo stesso ritmo, il diluvio 3 ha dovuto aver luogo nel -2569,92, data in cui la quinta calotta glaciale era interamente fusa e fu poi rimpiazzata dalla settima glaciazione che coprì la metà settentrionale dell'Europa e, immobilizzandone le acque, arrestò le inondazioni parziali fino al Diluvio universale.

Tra i diluvi 1 e 3 sarebbero dunque trascorsi 222,22 anni; ora, lo strato che li separa ha circa m.1,80 di spessore; sotto il diluvio 1, si estende fino al suolo vergine uno strato di 4 metri di spessore; se noi ammettiamo che, sul sito di Kish, i detriti si sono accumulati con lo stessa andatura sia prima che dopo il diluvio 1, lo strato di 4 metri corrisponderebbe a una durata di $(4 \times 222,22)/1,80 = 494$ anni circa; il sito di Kish sarebbe dunque stato occupato a partire da un'epoca anteriore di 494 anni al diluvio 1, ossia nel 3286 a.C., che si può arrotondare a circa 3300 per tener conto della prima occupazione prima della demolizione. D'altra parte, la località dove è stato scavato il sito di Kish si chiama El Oheimir, cioè: *il luogo (Hir) dove è stato fatto (El) l'amo (Oeim)*; ma noi sappiamo che l'inventore dell'amo fu Mathusaël, che nacque verso il 3440. È dunque molto verosimile che Kish sia stata la capitale di Mathusaël quando suo padre lo ebbe costituito re, il che ha potuto benissimo aver luogo quando aveva 140 anni circa, data la grande longevità degli uomini prediluviani.

Langdon dichiara di aver trovato sul suolo vergine di Kish una civiltà neolitica. Questa qualificazione è arbitraria; Brion dice più esattamente "microlitica". Vi sono, in effetti, dei microliti nel Mesolitico che segue il Diluvio, se ne ritrovano un po' nel Neolitico, ma ve n'erano già al Paleolitico. I microliti sono dunque come i "cattivi fossili"; essi non possono, in quanto tali, datare un giacimento; è il giacimento che deve datarli. Gli archeologi che hanno classificato i microliti di Kish nel Paleolitico hanno avuto ragione; queste selci non potrebbero, qui, essere neolitiche poiché il Neolitico è posteriore al Diluvio e perché sono sotto lo strato del Diluvio. Ecco perché, essendo Langdon partito da una base mal datata, tutte le sue deduzioni successive si sono trovate falsate.

Lo strato che va dal suolo vergine al deposito del diluvio 1 si suddivide in tre rami, l'inferiore, di circa m.1,66 dove si trova la ceramica di Jemdet-Nasr; una zona media di 1 metro di spessore, poco produttiva dove si scoprono dei resti di ceramiche e di oggetti in pietra tra delle stratificazioni irregolari di carbone di legna; uno strato superiore, di circa m.1,33 che comincia con le fondazioni di una città. Riportiamoci ora alla nostra tavola delle glaciazioni: vediamo che verso il 3300 e fino al 3014,57, la regione della foce attuale del Tigri e dell'Eufrate distava dalle calotte glaciali 3 e 4 circa 6400^{Km} in media, il che è sensibilmente la distanza che separa attualmente Kish dal polo Nord; la situazione climatica doveva dunque essere allora quella che è oggi la temperatura media di 20-25° sopra lo zero. Nel 3014,37 lo stato di cose si modifica profondamente: Kish non è più che a circa 3300^{Km} dal polo, posizione comparabile a quella attuale del sud della Svezia e della Norvegia, temperatura media di 5° sopra lo zero; fa freddo e bisogna accendere del fuoco; ciò spiega i numerosi resti di carbone trovati da Langdon nel secondo strato inferiore e data questo fondo al 3014,37. Si può ammettere che è 111,11 anni più tardi, a un minimo climatico, ossia verso il 2903,26, che gli occupanti di Kish sentirono il bisogno di proteggersi in un modo più durevole contro il freddo e costruirono delle case di mattoni di cui si vedono le vestigia nello strato superiore e di cui, presa l'abitudine, si continuò a far uso fino al Diluvio universale. Dopo tutto, la temperatura non si rialzerà più ai valori di prima del -3014.

È senza dubbio l'uso abituale del fuoco che fu all'origine della lavorazione dei metalli. Giacchè il carbone è conosciuto da molto tempo; i Greci lo chiamavano lithantrax (carbone di pietra) e i Cinesi conoscevano da tutta l'antichità il carbon fossile¹⁶ col quale cuocivano le porcellane e fondevano i loro bronzi; dei testi cinesi assicurano che certe popolazioni pagavano il loro tributo in ferro, verso l'anno 2220¹⁷.

Raggiungiamo così la Dispersione (-2198) all'indomani del Diluvio (-2348). È dunque molto verosimile che il carbon fossile sia stato conosciuto già prima del Diluvio. Ora, lo si è trovato in vari punti dell'alta valle del Tigri e dell'Eufrate e in Persia; a Palu, è vicino a dei minerali di rame. Quelli che bruciavano questa "terra brillante", spesso attraversata da bagliori metallici, che è il carbone, hanno potuto gettarvi altre terre brillanti che, fondendo, hanno dato dei rivoli di metallo. In ogni caso, il nome di Tubalcaïn, il fonditore, può anche interpretarsi **Djof-Al-Kahi-N** = Combustio, Lapis, Terra, Extrahe-re = *quello che ha estratto le pietre di terra che bruciano*. Noi ignoriamo a che livello esatto si è trovato del rame a Kish; Brion ci dice solo che è nello strato superiore a quello di Jemdet-Nasr, che egli fa risalire fino al Diluvio. Ammettendo che gli utensili di rame siano stati trovati sopra il suolo misto a carbone, sarebbero stati fabbricati verso il 2900, e l'origine della metallurgia del rame potrebbe essere fissata tra il 2900 e il 3000. Abbiamo visto che Tubalcaïn sarebbe nato verso il 3157; la data del 2900/3000 andrebbe dunque molto bene per l'inizio del suo lavoro dei metalli. In ogni modo, noi qui abbiamo conferma che Mosè non ci ha indotti in errore: l'era dei metalli è effettivamente anteriore al Diluvio; ma può benissimo darsi che non si fosse estesa a tutte le parti del mondo. È inoltre verosimile che Tubalcaïn non abbia fatto la sua scoperta a Kish, dove non vi erano né minerali né carbone, ma piuttosto nell'Alta Mesopotamia conquistata da suo padre e dove questi minerali non mancavano.

Langdon appoggia la sua opinione -che il diluvio di Kish non è il grande Diluvio- sul fatto della scoperta, sotto lo strato del diluvio di Kish, di sigilli incisi che portano la figura di Gilgamesh il quale è menzionato nella leggenda babilonese come quello che ha ricevuto, posteriormente al grande diluvio, il racconto del cataclisma, tanto più, dice Langdon, che Gilgamesh è accompagnato da un personaggio metà uomo e metà bue che non può essere, secondo lui, che l'**Enkidu** della leggenda, compagno di **Gilgamesh**. Ma Langdon deve riconoscere che degli eruditi negano che questa figura sia quella di Gilgamesh, il che già toglie ogni certezza alla sua tesi. D'altra parte, degli esseri umani a testa di bue sono ben conosciuti attraverso tutta l'antichità, se ne ritrovano in regioni molto diverse, sulle rocce e nelle grotte preistoriche; si tratta di figurazioni di maghi col capo coperto con teste di bue per compiere i loro riti magici. Ora la magia, secondo le stesse tradizioni babilonesi, risale a Enmenduranki, settimo o ottavo re prima del diluvio, il cui nome significa: *Il signore (En) della lingua (Me) delle imprecazioni (En) del principe (Dur) del cielo (An) e della terra (Ki)*. Enmenduranki ha dunque potuto essere benissimo il personaggio con la testa di bue dei sigilli di Kish; tanto più che, secondo le liste reali babilonesi, egli avrebbe regnato a Sippar che è vicina a Kish.

Riportiamoci a Ur. Là, sopra il suolo vergine, si sono scoperte, in uno strato di argilla verde, delle ceramiche simili a quelle che caratterizzano il sito non lontano di El Obeid. Questo strato fa bruscamente posto ad uno di uguale spessore di fango grigio passante al nero con la profondità, colore dovuto, per molti, a dei residui di vegetazione. Al fondo di questo secondo strato riposano orizzontalmente, come affossate sotto il loro stesso peso, numerose capanne di pastori di cui se ne vedono soltanto alcune nella parte supe-

¹⁶ - **La vie souterraine**, Simonin, Hachette, Paris, 1867, p. 34.

¹⁷ - **Manuel de préhistoire générale**, Furon, Payot, Paris, 1939, p. 323.

riore dello strato. È evidente che se queste capanne si erano tutte affossate sotto il loro proprio peso è perché erano state abbandonate dai loro occupanti, e se i fanghi e i detriti vegetali le avevano ricoperte, è perché si erano trovate nel fondo di una palude. È chiaro che i loro occupanti non le avevano costruite sul fondo di una palude in quell'epoca in cui non si praticava ancora la costruzione di palafitte, se no, si sarebbero ritrovati i pali di fondazione, il che non è avvenuto.

La conclusione che si impone, pertanto, è che gli occupanti del luogo si sono trovati bruscamente sorpresi da un abbassamento del suolo e da un'elevazione correlativa del livello del fiume di oltre 1 metro, giacché lo strato di fango che l'acqua vi ha depositato in seguito ha già questo spessore e il suolo anteriore, per essere stato occupato, doveva superare il livello precedente dell'acqua. Da questo fatto risulta un abbandono prolungato del sito.

Da dove ha potuto venire questo brusco cambiamento di livello? La tavola delle glaciazioni ce lo può dire. Noi abbiamo mostrato che la terra era piriforme e abbiamo detto che al Peccato originale Dio fece passare il culmine della pera dall'Ararat in Abissinia; si era nel 3903,25, ed è in questo momento che Adamo ed Eva andarono a stabilirsi in Bassa Mesopotamia, appunto nella regione di Ur, il che data la base dello strato profondo in questo punto. In quel momento, Ur era posta a circa 2400^{Km} dal centro della prominenza piriforme; il sito si trovava così compreso nella zona "sollevata" benché lo fosse molto meno di quando l'Ararat raggiungeva i 10.000 metri. Ma, nel 3681, Dio spostò i poli e la prominenza piriforme fu portata in Scandinavia. Ur si trovava allora a circa 3600^{Km} dal centro del rigonfiamento terrestre e non era, pertanto, quasi più sollevata in rapporto al livello generale del globo.

Conseguentemente il sito si abbassò di un certo numero di metri, l'acqua del fiume lo invase e dovette essere sgomberato. Il fango di fondo a Ur è dunque compreso tra le date del 3903,26 e 3681,03; si è così formato in 222,22 anni. Se l'occupazione fosse proseguita senza interruzione allo stesso ritmo, la collinetta avrebbe raggiunto nel 2348 un'altezza di 7 metri e il fango del Diluvio non l'avrebbe ricoperta.

Senza dubbio, è nel 3681,03 che la popolazione di Ur si è allontanata dal fiume verso El Obeid, situata 6,5^{Km} più a ovest e un po' più elevata, giacché El Obeid si chiama, anche nella lingua del paese, Muqqayyar che si può interpretare: **Mou-Kha-Iaro** = Aqua, Super, Fluvius = *superiore all'acqua del fiume*. Che Ur sia stata il primo soggiorno di Adamo ed Eva dopo il Paradiso terrestre, è ciò che tendono a mostrare i significati della parola in sumerico: *Punto d'arresto, Rosso* (uno dei sensi della parola Adamo in ebraico), *Molto antico, Fondazione, Capanna, Coltivatore, Irrigatore*, etc. Vicino a Ur si trova anche la località di Muradjib, dove si può vedere: **Mou-R-Odji-Be** = Aqua, Facere, Terminus, Emittere = *Acqua, Fare, Limite, Metter fuori* = *L'acqua che ha fatto il limite di quelli che furono messi fuori*; e, nei dintorni immediati, Tuwaivil che si può tradurre: **Tioubé-Hèbèl** = Percutere, Abel = *dove Abele è stato ucciso*; e vicinissimo a quest'ultima, Abu-Rasain, che non è vietato trascrivere: **Ha-Bo-Ra-Caïn** = Contra, Vox, Actio, Caïn = *la voce contro l'azione di Caino*. Tutto indica che qui ci troviamo alle origini dell'umanità e che sarebbe perdere tempo cercarle altrove.

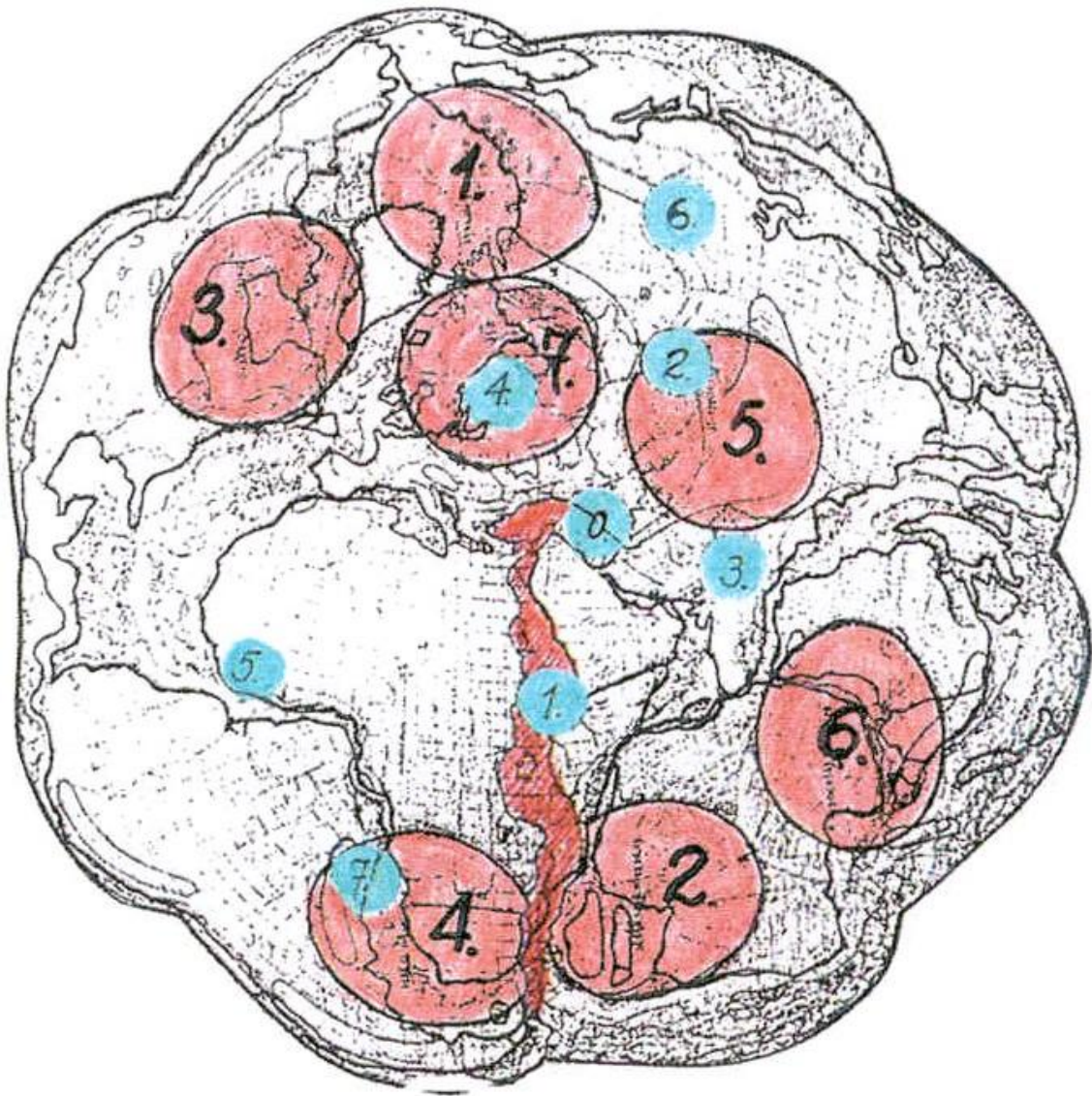


figura 5

Non solo la popolazione di Ur si rifugiò a El Obeid, ma, siccome continuava a crescere, sciamò, ed è così che la ceramica di El Obeid è stata ritrovata alla base di un buon numero di siti della regione mesopotamica. Una parte degli emigranti formò la corrente di cui si è trovata traccia verso il nord-ovest lungo le valli dell'Eufrate e del Tigri, appunto a Karkémish, Sakjé-Geuzi, Ras-Shamra, Arpachiyah, Tépé-Gawra. Un altro sciame si portò verso il nord-est per Susa, Tépé-Giyan, Tépé-Sialk, Tépé-Hissar, Anau, etc. Un terzo gruppo marciò a est e, per il Seistan e il Belucistan, raggiunse la valle dell'Indo che prolungava allora l'Eufrate; e questo spiega la più antica civilizzazione della regione di Mohenjo-Daro. Sarebbe tuttavia un errore credere che tutte queste ceramiche del tipo di El Obeid siano contemporanee; l'uso di questo tipo di vasi si è conservato a lungo; a riprova ci bastino questi due fatti: nella regione di Susa le civiltà di El Obeid e di Uruk coesistono, e a Uruk la civiltà stessa comincia col tipo di Obeid per far posto a quello di Ur, ma in seguito i due tipi sono mescolati sullo stesso sito. Siccome le ondate di emigranti che conoscevano la ceramica di El Obeid si sono succedute per dei secoli a misura che la popolazione aumentava, la ceramica di El Obeid è arrivata a date molto differenti là dove la si è ritrovata, di modo che degli Obeidiani attardati hanno potuto conoscere la metallurgia del rame inventata da Tubalcain. Ma è un grosso errore quello di credere, come fa Brion, che il carattere della civiltà di El Obeid è eneolitico o calcolitico, cioè quello del rame posteriore al Neolitico, poiché sul sito di Ur, origine stessa del-

la civiltà obeidiana, non c'era del rame. Per di più, è commettere un enorme anacronismo quello di classificare dopo il Neolitico un'epoca che appartiene al Paleolitico, e al Paleolitico più antico, poiché risale all'origine dell'umanità.

Finché durò la situazione creata a Ur nel 3681, il sito non fu rioccupato e i fanghi del fiume poterono accumularvisi con i resti delle canne che vi crescevano. Lo stato di cose si modificò solo nel 3458,77 quando il vertice della "pera" si piazzò nell'Indostan, il che ebbe per effetto di riportare sensibilmente la Bassa Mesopotamia al suo livello precedente. Ma poiché "gatta calda teme l'acqua fredda", le genti che avevano il piede asciutto a El Obeid non si affrettarono a scendere nel fango di Ur il cui livello, ancora molto vicino a quello del fiume, poteva far temere il ritorno di inondazioni; non è che un po' alla volta che dei pastori vi si azzardarono con i loro greggi; il suolo non poté dunque elevarsi che molto lentamente. Tuttavia, come abbiamo già detto, verso il 3014,33, il clima si raffreddò fortemente, il suolo si indurì e rivide degli abitanti ma molto rari; accanto alle capanne dei pastori si videro delle case in mattoni crudi, e siccome non faceva caldo, si accendeva il fuoco, e questo spiega le ceneri, i mattoni decomposti e le capanne trovate a questo livello da Woolley. Fu così fino al Diluvio del -2348; nell'intervallo, la parte del sito più vicina al fiume fu raggiunta dai tre debordamenti secondari che sono stati costatati a Kish, il che non fu certo tale da intensificarne l'occupazione; ecco perché la collinetta restò sempre più bassa delle altre, con poche testimonianze dei progressi della civiltà e fu coperta di più dal deposito del grande Diluvio.

Poi, a Kish come a Ur, gli archeologi costatarono un periodo di abbandono del sito particolarmente marcato a Ur dall'oscuramento della banda superficiale. Questo abbandono si spiega perfettamente per il fatto che l'umanità fu distrutta dal Diluvio ad eccezione degli otto che misero piede sull'Ararat, e che ci vollero 120 anni perché la moltiplicazione degli uomini li portasse di nuovo nel Sennaar dove, come abbiamo mostrato nella nostra **Vera Storia dell'Egitto Antico**, arrivarono nel 2227 a.C. È dunque verso questa data che i siti di Ur e di Kish poterono essere rioccupati.

Noi abbiamo trovato che il tempo e la dimora di Tubalcaïn furono vicini a quelli di Noè. Le pratiche magiche e le false religioni istituite da Lamech, padre di Tubalcaïn, furono dunque perfettamente conosciute dai figli di Noè, e Cham, il perverso, poté benissimo ristabilirne l'uso. Non bisogna dunque essere sorpresi di ritrovare dopo il Diluvio, accanto alle nuove leggi e ai nuovi metodi osservati da Noè, dei procedimenti antichi reintrodotti da Cham. Ma è del tutto abusivo da parte di Woolley chiamare El Obeid II e III i primi periodi post diluviani separati forse dal El Obeid I da uno iatus medio di un millennio. Woolley è, del resto, il solo a menzionare questi pretesi periodi di El Obeid II e III che non sono segnalati su altri siti.

Resta la questione delle tombe reali. Woolley ha scoperto a Ur delle tombe, di cui alcune grandiose e che manifestano un lusso inaudito, scavate nello spessore della sabbia diluviale e che non possono essere quindi che posteriori al Diluvio. L'archeologo dà grande importanza al fatto che sei figurine di terracotta furono ritrovate in queste tombe mentre dei frammenti di figurine simili furono scoperti nello strato inferiore a quello del Diluvio. Egli ne concluse per il mantenimento dopo il Diluvio di una tradizione anteriore. In questo non c'è niente di strano poiché si sa per certo, non solo secondo Mosè ma anche secondo le tradizioni babilonesi e da innumerevoli fatti della storia, che la magia, con i sacrifici umani e i diversi riti che comporta, anteriore al Diluvio si ritrova anche dopo. Così, lungi che si possa trarre, dal mantenimento di riti funerari apparentati alla magia, attraverso l'inondazione universale, argomento per post-datare le tombe di Kish, come vorrebbe Woolley, è piuttosto alla conclusione inversa che si dovrebbe logica-

mente arrivare. Per di più, l'argomento che consiste nel mettere sullo stesso piano delle figurine in buono stato trovate nelle tombe con i frammenti sparsi di figurine rinvenuti nel terreno fuori dalle tombe, figurine "similari" ma non necessariamente identiche, è debole, e non è affatto la prova del mantenimento di un rito funebre.

A Kish, al contrario, le tombe non sono state scavate nel deposito diluviale rimasto inviolato; esse sono dunque ben anteriori al Diluvio. È a torto che Woolley le pretende omogenee a quelle di Ur, giacché Contenau dichiara che quelle di Kish sono molto meno ricche, dunque più primitive, di quelle di Ur. A Ur, sono delle vere case sotterranee dove è riunita tutta la corte del re morto. A Kish, la tomba è attigua all'abitazione del defunto, e i sacrifici umani non sono neanche lontanamente importanti come a Ur. Woolley è, del resto, obbligato a riconoscere che le tombe superiori di Ur mancano a Kish. Il cimitero di Ur è dunque più recente di quello di Kish. Ma Woolley, che non teme le contraddizioni, stabilisce una classifica secondo la quale il cimitero di Kish è sovrapposto al tipo "grand gobelet", alla ceramica rosa a bande rosse, a Jemdet-Nasr, alla ceramica rossa unita di Uruk, a El Obeid II e III, al grande Diluvio. Ora, sono le genti dette di El Obeid II e III che hanno scavato le tombe di Ur nel deposito del Diluvio; queste si troverebbero così molto più anziane di quelle di Kish che sono tuttavia più antiche! Comprendi chi può. Solo la prevenzione può accecare così gli archeologi.

Questa questione delle tombe di Ur ha già fatto scorrere un diluvio di inchiostro... e tuttavia è lungi dall'essere esaurita. Sono o non sono delle tombe reali? Di quando datano esattamente? Contenau afferma che i morti vi sono anonimi salvo la regina Shubad di cui si è ritrovato il cilindro-sigillo che porta il titolo: "la Dama". Ma, secondo Brion, si conosce anche il nome dello sposo di Shubad, che è Abargi (op. cit. p. 78). La questione è adesso di sapere se Abargi è un re. Contenau pretende che nessuno dei nomi ritrovati in queste tombe figura sulle liste dinastiche. Tuttavia la lista reale sumerica¹⁸ porta al rigo 35 il nome di un re **Enmen-Barage-Si**, che due altre liste chiamano semplicemente **Barage-Si**, giacché il prefisso "Enmen" è solo un titolo che significa: *il signore (En) coronato (Men)*. D'altra parte, in Abargi, vi è all'inizio **A** che si può interpretare **Ha**, *capo*, e **Bargi** che è appunto *Barage*. Una glossa aggiunge che **Barage-Si** fu il primo che riportò come bottino delle armi dal paese di Elam. Accanto a **Barage-Si**, figura nella lista sumera il re **Aka** che noi abbiamo identificato, nella **Vera Storia dell'Egitto Antico**, come **Arac**, uno dei figli di Canaan, del quale abbiamo ritrovato la capitale, Achad, alla confluenza dell'Eufrate col Tigri. Questo Arac ha un fratello che si chiama Arad, più esattamente **𐎠𐎲𐎧𐎺𐎠**, **Hâhareouôddji**. Siccome la **b** in copto si può dire **ou**, Abargi si può trascrivere Aouargi, che assomiglia molto al nome ebreo di Arad. Ma **ou** equivale anche a **ph** che è una labiale come **b**, e allora il nome ebreo può tradursi col copto:

Ha	Ha	Re	Phôddji
Caput	Adversus	Pars	Spoliare
Capo	Avverso	Regione	Spogliare

"Il capo che ha spogliato la regione avversa."

Con ciò, noi ritroviamo la glossa che accompagna il nome di **Barage-Si**. Ma non è tutto; questo re, inumato a Ur, dovette regnare a Ur, dov'era il vicino di suo fratello Arac, che regnava ad Achad. Ora, anche là, era separato dall'Elam dalle foci del Tigri e dell'Eufrate e dal corso del loro affluente, il Karoum. L'Elam era dunque per lui il paese avverso, nei due sensi della parola, ed è lui, senza dubbio, che ha dato al fiume-confini con l'Elam il suo antico nome di Arasis dove noi scopriamo senza sforzo **Ouarage-Si**, **Hareouôddji**, Arad. È probabile che questo re guerriero sia perito prematuramente in

¹⁸ - **The Sumerian Kingslist**, Thorkild Jacobsen, University of Chicago Press, 1939.

un combattimento, il che non gli avrebbe permesso di dirigere l'esodo della sua tribù verso Chanaan alla Dispersione dei popoli. Nella sua lotta contro il paese di Elam, egli fu evidentemente accompagnato da suo fratello, il re di Achad, e poiché questa campagna è segnalata dalla lista sumerica come la prima dopo il Diluvio, si capisce che il paese di Achad vi abbia acquisito una celebrità e che i re successivi si siano gloriati di essere i signori di Sumer e di Akkad. Poiché l'arrivo degli uomini in Sennaar data del 2227 e la Dispersione ebbe luogo nel 2198, le tombe di Abargi e di Schubad sono da porre tra queste due date, dunque un po' prima del 2200. Può anche darsi che Arad sia l'eponimo della città di Eridu, molto vicina a Ur, e che è segnata da alcune liste babilonesi come essere stata con Habur la residenza di Adamo (Aloros).

Abargi non è il solo re di cui si sia ritrovato il nome nelle tombe di Ur; vi è anche un Meskalamdug, che dev'essere all'incirca suo contemporaneo. Ora, la lista sumera ci dà ancora, al rigo 24, un re **Melamkishik** il cui nome si avvicina già a Meskalamdug dal solo punto di vista morfologico. La somiglianza diviene identità se analizziamo i due nomi col sumerico, giacché, in questa lingua, **Me** o **Mes** significa *lingua*, **Ka** o **Ki** (=Gi), *bocca, parola, risposta*, **Lam**, *fascino*, **Dug** o **Shig**, *essere buono*. Pertanto, Meskalamdug si comprende: **Mes**, *lingua*, **Ka**, *bocca*, **Lam**, *fascino*, **Dug**, *essere buono*, e Melamkishik, **Me**, *lingua*, **Lam**, *fascino*, **Ki**, *risposta*, **Shik**, *essere buono*, e i sensi sono identici: *la sua lingua e la sua bocca hanno del fascino e sono buone*. Questo fascino è evidentemente l'incantesimo magico e queste risposte sono degli oracoli. Se le nostre deduzioni sono esatte, il re di cui si tratta dev'essere un fratello di Arad e di Arac; noi lo vediamo in Amatheus, in ebraico: **Hâ-Cha-Môthidj**, che si analizza:

Ha	Cha	Moute	Edj
Magister	Propitiare	Cantare	Sermo
<i>Maestro</i>	<i>Rendere favorevole</i>	<i>Fare delle cerimonie magiche</i>	<i>Parole</i>

"Il maestro che rende favorevole con delle cerimonie e delle parole magiche"; è il senso del sumerico.

La tomba è dunque, come quella di Abargi, da datare tra il 2227 e il 2198. Il regno di Meskalamdug era senza dubbio vicino a quello di Ur ed è verosimile che questo re abbia voluto essere inumato nel luogo in cui aveva regnato Adamo e dove forse riposava il suo corpo¹⁹. Sulla costa occidentale del golfo Persico vi è un territorio dove si vede una città di Douat-Musoulimy, il cui nome si può interpretare: **Djô-Heth-Meskalamdug** = *il confine (Djô, finis) di Heth*, che regnava al sud, *e di Meskalamdug*. Ugualmente, a nord di questo territorio, c'è la città di Koweit, dove si può vedere: **Koh-Ouet** = **Vertex**, **Terminare** = *il confine dei capi*, qui Meskalamdug e Arac.

Ciò che sembra ancora marcare la maggiore anzianità delle tombe di Kish rispetto a quelle di Ur, sono i sigilli e le tavolette. Langdon non ha mancato di far osservare che la netta sproporzione tra i numeri delle tavolette trovate rispettivamente prima e dopo il Diluvio a Kish, marcava un'interruzione cronologica; ma avrebbe potuto aggiungere che se si erano potuti leggere i sigilli che contenevano le tombe reali di Ur, si era anche trovata a Kish una tavoletta così antica che non si era saputo leggerla e che questa tavoletta era il più vecchio esemplare di scrittura conosciuto in Mesopotamia.

Nonostante certe somiglianze incontestabili, e che noi abbiamo spiegato, Langdon ha ragione di concludere che lo strato del Diluvio, che separa nettamente i diversi tipi di industrie che lo seguono da quelli che lo precedevano, marca definitivamente la fine di

¹⁹ - Se non là vicino, a Eridu o Abu-Shahrain = **Abô-Scha-Rahe-Ine** = **Fovea**, **Oriri**, **Vivere**, **Species** = *la fossa di quello dove ha origine la vita della specie*.

un'era.

Mancandoci la sezione del sondaggio di Uruk, noi non potremo dilungarci sull'archeologia di questo sito, d'altronde intermedia tra i due precedenti. È questa situazione intermedia che ci permetterà di datare approssimativamente l'origine della civiltà di Uruk. Non solo la ceramica di questo tipo si presenta generalmente tra quelle di El Obeid e di Jemdet-Nasr, ma, anche geograficamente, Uruk è situata tra Ur e Kish. Ora, Ur è all'origine dell'umanità ed era logico che i primi discendenti di Adamo avessero i loro reami uno successivo all'altro. In assenza dunque di indicazioni precise e con la riserva di una messa a punto ulteriore, lo strato inferiore del sito di Uruk può essere datato del -3600, data intermedia tra quella di Ur (3904) e quella di Kish (3300).

A quest'epoca, doveva giungere al potere Irad, nato verso il 3671 da Henoch, in ebraico **Hidjrôd**, che fu probabilmente l'eponimo della città di Tarradji nel cui nome si può vedere: *ciò che appartiene a Irad* (**Tha**, pertinens ad, *appartenente a*). Questa città è vicina a Uruk e doveva far parte dello stesso dominio.

Secondo Brion, si trova a Uruk, dal basso in alto, la ceramica verde di El Obeid, poi una ceramica propriamente urukiana, sormontata da un miscuglio di ceramiche ubaidiane e urukiane; sopra la ceramica di Uruk appare quella di Jemdet-Nasr che sormonta lo strato del Diluvio. La ceramica di Uruk è di tre tipi ben distinti: dapprima una ceramica grigia ricoperta da una vernice nera, poi una ceramica grigia cotta; un terzo tipo mostra una tinta rossa ottenuta con la cottura in un'atmosfera carica di ossido di ferro.

Furon vede nelle genti di Uruk degli invasori venuti dalla regione iraniana che apportano la conoscenza del rame, che fanno delle costruzioni in mattoni cotti e della ceramica al tornio; si tratterebbe dei Sumeri; la loro ceramica avrebbe decorazioni nere su engobe rossa (op. cit. p. 245-246). Per quanto breve sia questo riassunto, è un perfetto minestrone: le genti di Uruk non sono né dei Sumeri né degli invasori venuti dall'Iran, giacché i Sumeri sono dei Camiti post-diluviani discendenti dal primo figlio di Noè, Cham o meglio **Chôm**, che ha dato **Choumer**: *il paese (Er) di Cham*. Essi non venivano dall'Iran, giacché, lo abbiamo visto, è avvenuta esattamente l'immigrazione inversa. Non erano degli invasori, giacché Irad, nipote di Caino, era il legittimo possessore del paese. Essi non apportavano il rame, giacché è Tubalcain, discendente al quarto grado di Irad che è conosciuto per essere il primo metallurgico. Che gli urukiani abbiano conosciuto il rame, non c'è dubbio, ma si tratta di intendersi: a Samara, il rame precede immediatamente la ceramica a engobe rossa di Uruk; dev'essere stato lo stesso a Uruk dove la ceramica rossa è la terza per ordine cronologico; è dunque tardivamente che quelli di Uruk hanno conosciuto il rame; ma non l'hanno apportato, lo hanno imparato, e i loro maestri devono essere stati Lamech e Tubalcain; ora, Lamech è nato solo verso il 3323 e Tubalcain verso il 3157. Uruk non ha dunque potuto conoscere il rame prima del 3100 circa allorché il sito era occupato da circa il 3600. È anche notevole che solo il terzo tipo di ceramica di Uruk -che con quello di El Obeid e i miscugli era almeno il quinto sul sito- che solo questo terzo tipo, diciamo noi, sia stato ottenuto per cottura in ossidi di ferro, il che suppone la conoscenza di questo metallo attribuita, anch'essa, a Tubalcain. Per di più, a ulteriore conferma di ciò, è il fatto che a Kish, poco lontana da Uruk e la cui occupazione ha dovuto cominciare verso il 3300, il rame non appare immediatamente; lo si vede solo nello strato superiore a quello della ceramica di Jemdet-Nasr, ceramica posteriore a quella di Uruk. Non è dunque verosimilmente prima del 3100 che il rame e il ferro hanno fatto la loro comparsa. Cosa curiosa, Furon stesso segnala il rame a Chagar Bazar nella valle del Chabour, cioè a dire al centro di giacimenti metalliferi, solo verso l'inizio del III millennio, il che conferma la nostra cifra. Ma a Tell-Halaf, nella stessa

regione, dove le ceramiche non superano il livello di El Obeid, non si conosce ancora il rame, il che è logico.

Da notare tuttavia un particolare: *"un frammento di vaso [di Tell Halaf] mostra un uomo e un carro ed è probabilmente il più antico carro figurato"* dice Furon (pag. 244). Gordon Childe dice, da parte sua, che *"gli abitanti di El Obeid avevano imparato a servirsi di veicoli a ruote per trasportare i loro prodotti"* (citato da Brion, pag. 105). Essendo la civiltà di El Obeid la più antica della Mesopotamia, l'invenzione del carro e quindi della ruota risale all'aurora dell'umanità. Ameremmo conoscere il geniale inventore, di cui Pascal non fu che l'umile discepolo, e a cui dobbiamo questo strumento elementare senza il quale la nostra formidabile industria neanche esisterebbe: la ruota. Ora, all'origine dell'umanità, gli uomini sono rari: non dovremmo dunque cercare a lungo per trovare quello che ci interessa. Le liste babilonesi indicano come secondo re antediluviano **Alagar**, figlio di Alulim; siccome Alulim è Adamo, Alagar è Caino. Ora Alagar si può tradurre col copto: **Alak-A-R** = Circulus, 1, Facere = *Il cerchio che serve a circolare, 1, Fare* = *il primo che fece il cerchio che serve a circolare*, cioè a dire la ruota del carro. In sumerico noi abbiamo l'equivalente: **Al-Ag-Gar** = *Grande, Fare, Carro* = *il grande che ha fatto il carro*. E si capisce che, isolato nel suo Nedjed con quelli della sua tribù, Caino abbia avuto interesse a trovare un mezzo per trasportare i prodotti delle sue oasi e le cose preziose dall'Arabia in Mesopotamia. Una volta inventata questa ruota, egli poté pensare di utilizzarla per estrarre dai pozzi l'acqua necessaria all'irrigazione delle sue terre: **Ke** (copto), **Aïn** (arabo) = Dimettere, Fons = *inviare da una parte e dall'altra l'acqua di sorgente*. Egli pensò certamente di impiegarla anche per fare della ceramica regolare al tornio, giacché la ceramica è dell'argilla in forma, e al tornio si dice *fare in cerchio*; in copto:

Tikah	Ini	Alak	A	Ř
Argilla	Forma	Circulus	I	Facere
Argilla	Forma	Tornio	I	Fare

"Il divino (Ti) Caino-Alagar, il primo che abbia fatto dell'argilla in forma al tornio."

Pertanto niente di strano che si scopra della ceramica fatta al tornio in Mesopotamia. Se essa non appare immediatamente, è, sia perché l'invenzione è stata tardiva, sia perché la diffusione del procedimento ha richiesto un certo tempo.

Che anche gli Urukiani facciano delle costruzioni in mattoni cotti non ci sorprende più di tanto, giacché i primi due figli di Lamech furono dei grandi costruttori di muraglie e senza dubbio se ne facevano già prima di loro.

Per quanto riguarda i sigilli e le tavolette, che erano degli strumenti di protezione magica, essi non possono evidentemente risalire a prima di Lamech, il padre della magia, e siccome egli è nato verso il 3323, è solo verso il 3200 che ha dovuto cominciare ad esercitare la sua arte. Posteriormente alla civilizzazione di Jemdet-Nasr, Langdon cita, prima delle tombe reali post-diluviane, quattro stadi supplementari anti-diluviani; dall'alto in basso:

- Il periodo della ceramica con banda riservata,
- Il periodo del "grand-gobelet d'argilla a piede",
- Il periodo più basso delle impressioni di sigilli,
- Il periodo della ceramica rosa a bande rosse.

Questi stadi, è difficile datarli con certezza senza conoscerne gli spessori e le diverse caratteristiche; rimarchiamo tuttavia che i sigilli, che si ritrovano ai diversi stadi delle ce-

ramiche, non costituiscono, propriamente parlando, uno stadio; ne restano dunque praticamente tre per occupare l'intervallo da Jemdet-Nasr al Diluvio. Pertanto, la durata di ciascuno di questi tre stadi sembra corrispondere alla durata di una glaciazione, ossia 222,22 anni, e per tre stadi 666,66 anni che, aggiunti alla data del Diluvio (2347,70), ci portano al 3014,37, data della separazione dalla civilizzazione di Jemdet-Nasr cominciata verso il 3300.

Evidentemente, tutto ciò differisce dalla cronologia degli archeologi che mettono, come Brion per esempio, la fine di Jemdet-Nasr nel 4000; Woolley, le tombe reali nel 3500 invece del 2200, e anche Langdon, che pone il suo diluvio di Kish, posteriore al grande Diluvio, nel 3000 allorché il Diluvio universale è del 2348; l'insieme della civiltà mesopotamica antidiluviana essendo, secondo loro, neolitica e eneolitica mentre è in realtà tutta Paleolitica. Questi errori si ripercuotono naturalmente su tutta la cronologia post-diluviana che si trova così falsata alla base. Rettifichiamo la situazione:

2227	Tombe reali di Ur (verso il 2200)	Reami post diluviani di Mesopotamia
2347,70		Diluvio universale
2400	Periodo della banda riservata	
2500		
2569,92		3° diluvio di Kish e di Ur
2600		Tombe reali
2681,03	Periodo del "grand gobelet"	2° diluvio di Kish e di Ur di Kish (Predinastica)
2700		
2792,15		1° diluvio di Kish e di Ur
2800		
2900	Ceramiche a bande rosse	
3000		Tra il 3100 e il 2900 apparizione del rame e del ferro.
3014,37		Inizio di un periodo freddo. Rioccupazione di Ur.
3100	Jemd-Nasr e Kish	
3200		Apparizione della magia, dei sigilli e delle tavolette
3300		
3400	Uruk (persiste dopo il 3300)	
3500		
3600		
3681,03		Abbandono di Uruk per El Obeid
3700	El Obeid e Ur (persiste dopo il 3600)	
3800		
3903,25		Arrivo di Adamo in Caldea

I PRIMI RE DELLE LISTE BABILONESI

La Bibbia non è la sola ad averci dato la lista dei patriarchi antediluviani; anche molti documenti babilonesi ne hanno conservato il ricordo. Il sacerdote Beroso (III secolo a.C.) ce ne dà una lista nella sua storia della Caldea; l'archeologo Langdon ne ha ritrovato una su un prisma datato a circa 2000 anni a.C.; essa è identificata nell'indice con W.B. 62; Jacobsen ha fatto l'analisi di una terza lista fornita da un altro prisma classificato W.B. 444. Noi li riproduciamo alla pagina 45.

A prima vista queste liste danno luogo a diverse osservazioni:

- 1 - I numeri di anni attribuiti a ciascun re sono inaccettabili così come sono.
- 2 - Questi numeri differiscono molto da lista a lista.
- 3 - I nomi stessi sono differenti.
- 4 - L'ordine di classificazione dei re varia da lista a lista.
- 5 - Le capitali reali non sono sempre le stesse per gli stessi re.
- 6 - La lista W.B. 444 è incompleta.
- 7 - I totali generali sono discordanti.

In ciò che concerne le lunghe durate dei regni individuali, certi studiosi le hanno puramente e semplicemente rigettate come mitiche. Altri autori hanno cercato di spiegarle comparandole ai dati della Bibbia; è così che Vigouroux²⁰ scrive:

"Beroso nota, non la durata della vita, ma la durata di regno dei dieci re caldei. Egli la conta in sares. Il "sare" è un valore astronomico equivalente a 3600 anni e un valore civile che è di soli 18,5 anni... Mosè e Beroso danno ciascuno 120 sares alla durata del periodo antediluviano; solo che i sares di Mosè sono la cinquantesima parte dei sares di Beroso. Ora il cinquantesimo di 432.000 anni dà 8640 anni, ossia quasi il totale degli anni patriarcali secondo l'ebreo e i LXX."

LISTA DI BEROSO		
RE	CITTÀ	ANNI
1 Alôros	a Babilonia	36.000
2 Alaparos	"	10.800
3 Amêlon (Almelon)	a Pantibibla	46.800
4 Ammenôn	"	43.200
5 Mégalaros (Amegalarus)	"	64.800
6 Daônos (Daôs, Daon)	"	36.000
7 Euedôrachos (Andorachus)	"	64.800
8 Amempsinos	a Larak	36.000
9 Opartes (Otiartes)	"	28.800
10 Xisouthros (Sisutheus)	a Shuruppak	64.800
Totale 10 re	4 città	432.000 anni

²⁰ - **Dictionnaire de la Bible**; art. Longévitè - Letouzey et Ané, Paris, 1895.

LISTA DI W.B. 62		
RE	CITTÀ	ANNI
1 Alulim	a Habur	67.200
2 Alagar	"	72.000
3 Ikidunnu	a Ellasar	72.000
4 Iuk	"	21.600
5 Dumuzi, il pastore	a Badtibira	28.800
6 Enmeluana	"	21.600
7 Ensibzianna	a Larak	36.000
8 Emmendurana (Enmenduranki)	a Sippar	72.000
9 Aradgin (Ardates)	a Shuruppak	28.800
10 Ziûsuddu (Sisythes)	"	36.000
Totale 10 re	6 città	456.000 anni

LISTA DI W.B. 444		
RE	CITTÀ	ANNI
1 Alulim	a Eridu	28.800
2 Alagar	"	36.000
3 Enmeluana	a Badtibira	43.200
4 Enmegalana	"	28.800
5 Dumuzi, il pastore	"	36.000
6 Ensibzianna	a Larak	28.800
7 Emmendurana	a Sippar	21.000
8 Ubardudu	a Shuruppak	18.600
Totale 8 re	5 città	241.200 anni

L'abate Thomas²¹ presenta un'altra spiegazione; scrive: "*Segnaliamo una coincidenza quantomeno singolare. Siamo lontani senza dubbio dai 432.000 anni della leggenda caldea ai 1656 anni della cronologia biblica. Ma la distanza può non essere così grande come sembra. Tutto dipende dall'unità di misura presa come punto di partenza per i calcoli. Il sistema della numerazione caldea era sessagesimale, cioè con una scala di 60, 600, 3600. Da là, tre ordini di unità superiori: il sosse = 60; il nère = 600; il sare = 3600. Questa scala numerale si applicava a tutti gli ordini di misura. C'era dunque un sosse di mesi, come un sosse di anni o di secoli. Posto così, 120 sares equivalevano a 432.000 anni e formavano 86.400 sosses di mesi. Ora, al posto del sosse di mese preso per unità si metta l'unità ebraica della settimana, otteniamo 86.400 settimane = 1656 anni, cioè il numero di anni trascorsi, secondo il testo ebraico, dalla creazione fino al Diluvio. Una tale coincidenza non può essere effetto del caso.*"

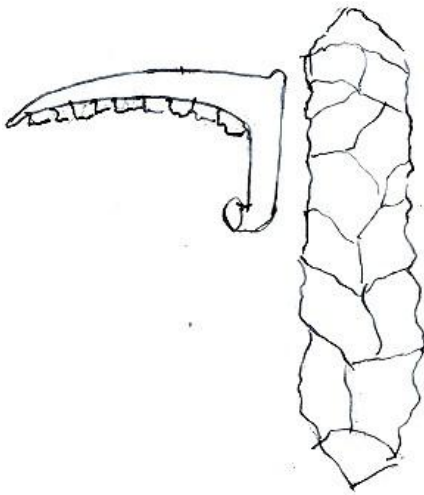
Questa spiegazione, per quanto ingegnosa, non risolve il problema più di quella di Vigouroux, giacché, anzitutto, è arbitrariamente che si fa dei sares di Mosè la 50ª parte dei sares di Beroso, o dei sosses di mesi caldei delle settimane ebraiche. Inoltre, la questione non sta tutta nei totali generali che possono applicarsi a cose molto diverse. È così che i 1656 anni della Bibbia sono stati ottenuti con la genealogia setita mentre le liste babilonesi, di cui il secondo re è Alagar, devono riprodurre la genealogia cainita; ora, noi abbiamo visto che quest'ultima non comportava che l'equivalente di nove gradini in luogo dei dieci della linea di Seth; pertanto, il decimo nome babilonese è setita, ed è

²¹ - Les temps primitifs et les origines religieuses. Bloud et Barral, Paris, p177.

quello di **Noè**, che la leggenda caldea del diluvio chiama **Xisouthros**. Ma allora si presenta un'altra anomalia: se le durate indicate a fronte dei nomi babilonesi sono delle età di paternità, come nella Bibbia, si dovrebbe trovare a fronte di **Xisouthros** un numero di molto più elevato poiché fu padre a 500 anni; invece si presenta esattamente il contrario, ed è evidente che se manca la grande somma degli anni di Noè, la lista babilonese è lungi dal raggiungere il Diluvio e rappresenta solo approssimativamente l'equivalente dei 1656 anni biblici e, di conseguenza, sarebbe vano voler parificare delle quantità ineguali.

Noi, da parte nostra, considereremo che la parola **Sare**, che si è tradotta 3600 anni, deve avere un altro significato. Si ha l'esempio dell'egiziano dove il gruppo Errore. Non si possono creare oggetti dalla modifica di codici di campo. ha ricevuto la lettura **Ter** o **Tera** e i sensi di *anno*, *stagione* e *tempo* in generale. Non appesantiremo sulla parentela morfologica tra **Ter**, **Tera** e **Sare**, giacché i geroglifici egiziani si leggono in realtà **Ti Hi Ra Ouahi Rê Hi Ou**, ma sul significato di queste ultime parole che è: "*Circondare, per farne un'unità, un certo numero di volte in cui il sole è stato proiettato*". Ne risulta che il gruppo può significare: *giorno*, *settimana*, *decano*, *mese*, *anno*, *secolo*, o tutt'altra durata scelta arbitrariamente come elemento di base. Ora, cosa notiamo di simile in sumerico? Che *totalizzare* si dice **Sar**, **Shar** o **Sharu**; che **Sha** ha il senso di *fare* e **Ru** di *unità*; che **Shar** si dice anche *brillare* (del sole) e **U**, *montare*. Quindi, **Sharu** è l'abbreviativo di **Sharu-Sha-Ru-Shar-U** che può essere interpretato: "*Totalizzare, per farne un'unità, delle montate della luce del sole*", che è il senso dell'egiziano. Possiamo dunque dare qui alla parola **Sare** il valore di *periodo di 10 anni*, il che potrà rappresentare 3600 giorni, se si ammette che l'anno egiziano, che contava 12 mesi di 30 giorni prima dell'introduzione dei 5 giorni epagomèni, era di origine caldea, il che è molto verosimile poiché gli Egiziani sono, come tutti gli altri popoli, partiti da Babilonia alla Dispersione. Il **sare** prende dunque qui il senso di "*decano di anni civili*". Ecco perché i 120 sares che totalizza la lista di Beroso rappresentano, in numero tondo, 432.000 giorni e non "anni" (120 x 3600) e 1200 anni civili circa. In questa stessa lista, Noè entra per 18 sares o 64.800 giorni, o 180 anni civili. Il tempo attribuito da Beroso ai nove re della linea cainita è, di conseguenza, di 1020 anni civili. Il prisma W.B. 62, che attribuisce ai dieci re 456.000 giorni, di cui 36.000 a Noè, lascia per i nove primi 420.000 giorni o 1500 anni civili. Quanto alla terza lista, incompleta, essa non totalizza che 680 anni per otto re. Si comprende che il documento originale, da cui sono state tratte queste diverse liste e che doveva risalire molto vicino al Diluvio, abbia subito dei deterioramenti e che pertanto le copie che ne erano state fatte abbiano potuto differire; che le copie stesse si siano degradate e che siano state mal ricopiate, e inoltre che la loro redazione abbia potuto essere influenzata da concezioni cronologiche differenti.

Queste differenze, lo abbiamo detto, non sono le sole: l'ordine di successione dei personaggi non è lo stesso, e, se vogliamo vederci chiaro, la prima cosa da fare è di ristabilire questo ordine, ed è quello che ora cercheremo di fare noi. Il primo nome è evidentemente lo stesso nelle tre liste giacché **Aloros** non è che una forma grecizzata di **Alulim**. Alulim si può comprendere in sumerico **A-Lu-Lib** = *Padre, Uomo, Venire* = *il padre degli uomini che sono venuti*; o ancora: **Al-Ur-Em** = *Grande, Antenato, Nascere* = *Il grande antenato di quelli che sono nati*. Sempre in **Aloros** si può vedere: *Il grande (Al) antenato (Ur) di questi (U, greco Ος)*. Non può trattarsi che di **Adamo**. Jacobsen ha creduto di vedere in **Alôros-Alulim**, il senso di "*corno di cervo*"; ma questa supposizione è quanto mai inadeguata.



Caino è designato sotto due nomi ugualmente equivalenti: **Alagar**, **Alaparos**; Jacobsen ha la variante **Alalgar**. Noi abbiamo già dato, di **Alagar**, la traduzione: *Il grande che ha fatto il carro*; possiamo aggiungergli: **Al-Al-Gar** = *Il grande che ha impiegato il piccone per scavare*. Così Caino, sia per scavare dei pozzi nella sua terra semidesertica, sia per tracciare dei canali di irrigazione, sarà stato portato a inventare il piccone. Siccome all'epoca il metallo non era ancora conosciuto, inizialmente lo strumento fu senza dubbio di legno indurito al fuoco; ma siccome **Gar** in sumerico significa anche *tagliare, potare, mietere*, si può chiedersi se Caino non sia anche l'inventore delle selci taglienti con le quali si facevano dei picconi e delle falci primitive e che si sono diffuse con molto

successo in tutto il mondo antico. Si son cercate delle spiegazioni alla variante **Alaparos**; noi pensiamo che il π greco ha potuto venire dall'accostamento di una **g** Γ e di una **L** \wedge antiche; per cui $\Gamma\wedge$ (**lg**) avrà dato **\Pi** (**p**).

Amelon e **Enmeluana** compaiono alla linea 3 nella lista di Beroso e di W.B. 444; ma W.B. 62 ha riportato questo re alla linea 6, dove apparentemente non è al suo posto. Gli scolasti di Beroso hanno ugualmente le lezioni **Ammelon** e **Almelon**, e Jacobsen scrive **Enmenluannak**. Normalmente questo re deve essere **Henoch** il cui nome traspare già nel suo. **Enmenluannak** si può scomporre in:

En	Men	Lu	A	Nag
Signore	Coronare	Uomo	Acqua	Bere

"Il signore coronato che ha fatto bere dell'acqua agli uomini".

Abbiamo visto, in effetti, che il nome di **Henoch** significava: *quello che trae dell'acqua da sotto terra con una corda*. Per **Amelon**, si può trovarvi **A-Mal-Unu** = *Padre, Costruire, Domicilio fisso* = *suo padre gli ha costruito un domicilio fisso*. La Bibbia ci dice, in effetti, che Caino aveva costruito una città alla quale diede il nome di **Henoch**.

Secondo la Bibbia, dovremmo arrivare adesso a **Irad**, l'agricoltore e l'inventore delle *quffe*: i Persiani pongono anche, dopo un re **Huscheng**, che è **Henoch**, suo figlio **Tahmurads**; ora, questo nome ricorda molto, nella seconda metà, l'ebraico **Irad**, **Hidjrôd**; le due cronologie sono dunque d'accordo sul rango da attribuire a questo re. Nelle liste babilonesi noi non possiamo comparare a lui che **Dumuzi**, il cui nome si avvicina al persiano **Tahmu**; ma i prismi W.B. 62 e W.B. 444 non lo mettono che al quinto posto; Beroso fa venire in sesto luogo **Daonos**, che è **Dumuzi**, essendo detto pastore come lui. Sono apparentemente le liste babilonesi, del resto in disaccordo tra loro, che hanno torto, e la Bibbia che ha ragione. Per di più, l'analisi onomastica ci chiarirà sull'identità di questo re. Jacobsen gli dà i diversi nomi di "Dumuzi, Dumuzid, Daônos, Daôzos, Daôs, Du'uzi, Ta'uz, Da'uzi, e Damuzi". Già in **Ta'uz** per **Tamuz**, noi ritroviamo il persiano **Tahmu**, ugualmente riconoscibile in **Da'uzi**, **Damuzi**. Il greco **Daônos** deve avere il senso di **Daô**, *insegnare*, **Naus**, *nave*: *quello che ha inventato la nave e insegnato la navigazione*. Abbiamo visto, in effetti, che **Irad** dev'essere stato l'inventore della *quffa*, questo battello pesante emisferico di cui i battellieri dell'Eufrate si servono ancora per i loro trasporti. A questo riguardo, **Tahmurads** può interpretarsi col sumerico: **Tag-Mu-Ra-A-Ud** = *Costruire, Casa, Andare, Acqua, Su* = *quello che ha costruito una casa che va sull'acqua*. Ugualmente **Dumuzid** si può scomporre in **Du-Mu-Sug** = *Fare, Casa, Cavità, Cuvetta ad acqua* = *quello che ha fatto una casa concava in forma di cuvetta per*

(andare) sull'acqua. Il copto ci darebbe similmente: **Tou-Mou-Schik** = Trasmutare, Aqua, Cavum = *Trasportare, Acqua, Cavo* = *la cavità per i trasporti in acqua*. Altra identificazione: Dumuzid si lascia anche tradurre **Dumu-Sid** = *Figlio, Secchio* = *il figlio di quello che ha fatto il secchio per l'acqua*; e noi sappiamo che Irad era il figlio di Henoch che estraeva l'acqua dai pozzi. Il secchio di Henoch era verosimilmente fatto di vimini calafatati con del bitume ed è senza dubbio l'impiego di questo utensile che ha dovuto dare a Irad l'idea di aumentarne considerevolmente il volume per utilizzarlo come chiatta. Così si disegna la genesi delle invenzioni: Caino, nella sua terra semidesertica ha bisogno d'acqua: inventa dunque il piccone e scava dei pozzi; suo figlio inventa il secchio per il pozzo da cui suo nipote farà derivare la quffa; il figlio di questi trasformerà la quffa in un vero battello di cui il suo successore si servirà per pescare.

Dovremmo dunque trovare adesso, sulle liste babilonesi, il re che fu il primo grande navigatore. Beroso ce ne offre due: **Ammenon** e **Megalaros**. **Ammenô**, in greco, significa *attendere pazientemente*, il che non si addice a un navigatore ma piuttosto a un pescatore; **Ammenon** sarebbe dunque **Mathusaël**, il sesto re biblico, inventore dei diversi procedimenti di pesca... **Megalaros** si comprende, sempre in greco, *il grande gabbiano* (Mega-Laros); questo grande gabbiano è la fregata, palmipede marino come il gabbiano, ma uccello dal volo potente per eccellenza, esso figura dunque qui **Maviaël**, il navigatore, quinto re biblico, che Beroso colloca al giusto posto, mentre Ammenon deve scendere dal quarto rango della sua lista al sesto. **Megalaros** è chiamato anche "Amegalaros, Amelagaros, Ammagalaros"; queste varianti, quando non sono delle alterazioni, rafforzano l'idea principale aggiungendovi quella di *aumento* (**A**) di *elevazione* (**Am** = **Ana**). Ma noi non condividiamo il parere di Jacobsen quando sposa l'opinione di Zimmern che il nome si sarebbe inizialmente scritto in greco Amegalanos o Ammegalanos, il che l'avrebbe avvicinato a **Enmegalana** o **Enmengalannak** del prisma W.B. 444. In effetti, questo nome sumerico si analizza col sumero: **En-Men-Ga-AI-Enna**: *Signore, Corona, Pesce, Rete, Azione di attendere* = *il signore coronato che attende il pesce con una rete*. **Enmegalana** è dunque da identificare con **Ammenon** e non con Megalaros. Così il prisma W.B. 444 comprende otto nomi invece di nove prima di Noè perché ha ommesso il nono re, **Megalaros**. Senza dubbio, questi aveva in sumerico un nome molto simile a quello di suo figlio, come lo ha in ebraico (**Mechouodjôhel**, **Methouoschôhel**), e lo scriba l'avrà soppresso credendolo un doppione. Zadoc Kahn ha commesso lo stesso errore.

Nella lista W.B. 62 i nomi di questi re sono del tutto differenti: **Ikidunnu** e **Iuk**. Questo deriva senza dubbio dal fatto che il traduttore, avendo la scelta tra numerose versioni per rendere le parole, non ha scelto quelle che lo scriba aveva in vista. In effetti, Jacobsen, per il secondo di questi re, ha letto Alimmak, vocalizzazione che è nella linea delle precedenti. "Alimmak" si traduce col sumero **AI-Im(=En)-Mag** = *Rete, Signore, Autore* = *Il signore autore della rete*, cioè il sesto re. Il copto avrebbe dato similmente per Iuk: **Ohi-Keh** = Piscator, Dirigere = *Quello che dirige i pescatori*; mentre tradurrebbe **Ikidunnu**:

I	Kôte	N	Hn	Hou
Ire	Circum	Ducere	In	Aqua
Andare	Intorno a	Condurre	Su	Mare

Quello che conduce sul mare quelli che vi viaggiano.

Ikidunnu è dunque certo il quinto re della lista biblica e, con **Iuk**, deve scendere di due ranghi nella lista W.B. 62.

Beroso cita in seguito **Euedôrachos**, o "Evadorachos, Andorachos, Evedoreschos, Evedoragchos". Il senso di queste diverse lezioni deve essere: **Euedos-Rakhos** = *Ben*

stabilito, *Chiusura* = *Le sue frontiere sono ben stabilite*. Si tratta evidentemente del settimo re biblico, **Lamech**, l'uomo potente, che ingrandì il suo dominio a detrimento dei suoi vicini. A fronte, noi dobbiamo mettere l'ottavo re del prisma W.B. 62, **Enmenduranki**, il cui nome sumero si trova ben trascritto nel greco **Euedôranchos** e si traduce: **En-Men-Dur-An-Ki** = *Signore, Corona, Principe, Cielo, Terra* = *Il signore coronato principe del cielo e della terra*: "principe del cielo", perché possedeva i segreti del cielo per la magia che aveva inventato; "principe della terra", per le sue conquiste. Nella lista W.B. 444 questo re si chiama **Enmendurana** o **Enmendurannak**, che dà all'analisi: *Il signore coronato, principe del cielo (An) e delle acque (A), o: degli oracoli del cielo (An-Agga)*.

L'ottavo re di Beroso è **Amempsinos**, parola che può comprendersi in greco **Amempsis-Sinos** = *Privativo, Rimprovero, Disgrazia* = *Che è senza rimprovero per la disgrazia*. Noi abbiamo visto che Lamech aveva avuto dalla sua schiava Ada due figli in breve tempo, **Jabel** e **Jubal**; più tardi, da Sella, ebbe **Tubalcaïn**. Se questi tre figli avessero regnato successivamente, dovremmo trovare tre re prima di Noè; ma non ce ne restano che due, di cui il secondo, **Aradgin**, dev'essere, per la sua onomastica, **Touobal Qadjin, Tubalcaïn**. Sembra, pertanto, che Jabel sia morto prima di poter regnare. Egli portava d'altronde un nome predestinato: **Dje-Abel** = *Come Abele*. Ora, se è morto come Abele vuol dire che un Caino l'avrà ucciso; ed egli aveva un fratellastro che si chiamava anche lui col nome predestinato di **Tubal-Caïn** = **Tioube-Bêl-Caïn** = Percutere, Cum, Caïn = *Che ha ucciso come Caino*. Ecco perché Jubal, che raccolse il trono al posto di Jabel, tiene ad affermare la sua innocenza verso un crimine del quale ha potuto apparentemente beneficiare e malgrado la rassomiglianza del suo nome di **Jubal** con quello di **Tubal**.

Sulle altre due liste, il nostro re, che deve scendervi di un grado, è chiamato **Ensibzian-na**; Jacobsen ha letto: **En-sipa(d)-Zi(d)-Anna(k)**. Questo nome può scomporsi in:

En	Zib	Si	An	Ag[ga]
<i>Profetizzare</i>	<i>Avvolgere</i>	<i>Brillare</i>	<i>Cielo</i>	<i>Oracolo</i>

Il profeta degli oracoli dell'involucro brillante del cielo.

Abbiamo visto che Jubal aveva istituito lo Zodiaco e l'oroscopo dividendo in mansioni la Via lattea e le stelle; è dunque proprio di lui che qui si tratta.

L'ultimo re cainita ha i nomi greci di **Opartès, Otiartès, Ardatès**, e i nomi sumeri di **Ubardudu, Ubartutuk e Aradgin**. Il primo si comprende: **Opa** o **Ops**, *occhio*, **Arsis**, *soppressione* = *quello che ha perso un occhio*; è il Ciclope. **Otiartès** ha lo stesso senso, giacchè *occhio* si dice anche **Ottis**. **Ardatès** è tutt'altro, è: *quello che ha la macchia (Arda) di un crimine (Ate)*; è dunque lui il colpevole dell'uccisione di Jabel. **Aradgin** si può scomporre in: **A-Ra-Dig-En** = *Mano, Colpire, Morte, Signore* = *la mano che ha colpito a morte un signore*. La forma **Ubardudu** si rapporta alle invenzioni di Tubalcaïn nell'ordine metallurgico: **U-Bar-Du-Du** = *Potente, Scoprire, Cuocere, Terra* = *il potente che ha scoperto di cuocere la terra*.

In seguito Jacobsen nota una particolarità interessante di cui non ha colto il senso. "Otiartès... W.B. 62 non lo iscrive come re ma lo menziona solo come padre di un **Su-kur-lam**, che non è conosciuto altrove e che appare qui come padre di **Zi-u-sud-ra**... l'uomo di **Shuruppak**... il segno gi/ge segue il nome di **Su-kur-lam** in W.B. 62, cioè a dire **Shuruppak Kî**. È possibile che rappresenti una svista che rende il dettato **Ke**."

Noi vediamo le cose in modo diverso. In **Su-kur-lam-gi**, c'è **Lamech (Lamgi)**, che è ef-

fettivamente il padre di Noè (**Ziusudra**), ma che ha regnato nella linea setita e non cainita. Otiartès è dunque ben stato re in quest'ultima. La ragione della menzione che qui si fa di Lamech è tutt'altra di questa semplice paternità noachica, giacché le parole **Su-Kur-Lam-Gi** si traducono:

Su **Kur** **Lam** **Gi**
Giudice *Malvagità* *Colpire con fulmine* *Fedele*

Il giudice fedele che ha colpito col fulmine la malvagità.

C'è da notare anche un'altra particolarità: mentre Beroso fa di Otiartès un re di Larak, e di Xisouthros un re di Shuruppak, il prisma W.B. 444 pone Ubardudu a Shuruppak senza menzionare Noè, e il prisma W.B. 62 li mette tutti e due a Shuruppak. Jacobsen aggiunge che Shuruppak è scritto anche **Su-kur-ru-ki**, **Su-kur-iam-ki**, **Lam-kur-ru-ki**. Noi abbiamo dato il significato del secondo di questi nomi; il primo si interpreta: **Sug-Kur-Ru-Ki** = *Annientare, Malvagità, Scagliare, Dimora* = *egli ha annientato il malvagio che si scagliava nella sua dimora*.

E **Lam-Kur-Ru-Ki** dice ugualmente:

Lam **Kur** **Ru** **Ki**
Colpire col fulmine *Malvagità* *Avventarsi* *Dimora*

Egli ha colpito col fulmine il malvagio che si avventava nella sua dimora.

Tutte queste espressioni denotano una lotta tra Otiartès, re di Larak, e Lamech, re di Shuruppak, per il possesso di Shuruppak, lotta che terminò con la morte di Otiartès. Resta da sapere dove si trovavano Larak e Shuruppak. Si è cercato di identificare Shuruppak con Fara, in Bassa Mesopotamia, ma non si dà questa localizzazione come certa; essa è d'altronde certamente falsa, giacché tutto mostra che la regalità cainita si è progressivamente estesa verso il nord-ovest: Ur, Uruk, Kish, Sippar, dove regnava in ultimo luogo il padre di Aradgin (Tubalcaïn) secondo il prisma W.B. 62. Larak, capitale di suo figlio, deve dunque logicamente essere ricercata a monte di Sippar. Jacobsen dà del nome di Larak tutte le varianti seguenti: **Laragka**, **Laragkon**, **Laraakaki**, **Lanchara**, **Ilanchara**, **Canchara**; ora, un po' a monte di Bagdad, esiste una città di Gharra, dove noi ritroviamo Chara; il prefisso Chan si può interpretare **Kan**, *mercato*; vicino a Ghara esiste una località chiamata Chan-Makdam, e un po' più sopra, sul Tigri, Samarra, che fu un tempo un grande mercato; l'interpretazione si sostiene dunque dal doppio punto di vista semantico e morfologico. Noi tradurremo Chanchara: **Kan-Kalag** = *il mercato delle cose preziose*. È là, senza dubbio, che si dovevano trattare gli acquisti dei metalli: ferro, rame, bronzo, oro. Lanchara, noi la trascriveremo **Lag-Kalag** = *la piazzaforte*, e **Ilanchara** *l'alta piazzaforte*. Forse Larak viene, per mutazione di **L** e di **R** intercambiabili, da **Ra-Lag** = *Andare avanti*, *Piazza* = *la piazza da cui si va avanti*; il che supporrebbe che Tubalcaïn, che già possedeva dal padre la riva destra del Tigri, avrebbe costituito Larak come base di partenza sulla riva sinistra per conquistare i paesi a oriente del fiume. La forma Laragka, dove **Ka** significa *porta*, rafforzerebbe questa ipotesi. **Laraakaki** potrebbe essere: *Il luogo dei presidi (Lag-Laag) con porte (Ka) e torri (Gi)*, e **Laragkon**: **Ra-Lag-Kan** = *la piazza (Lag) del mercato (Kan) dei fonditori (Ra)* [inglese "Smite", *colpire*, che ha dato Smith, *fonditore*].

Adesso vediamo dove poteva trovarsi **Su-kur-ru-ki**, **Su-kur-lam-ki**, **Lam-kur-ru-ki**. Rimarchiamo innanzitutto l'estrema mobilità dei componenti del nome di questa città; è più importante dunque ritrovare questi elementi che l'ordine che essi occupano. Ora, c'è sul Grand Zab, a sud del lago di Van, una città di Djulamerk che ci offre questi elementi nell'ordine seguente: **Su-lam-ru-ki**; che si interpreta: *il giudice (Su) che ha colpito col*

fulmine (Lam) quello che si avventava (Ru) sulla sua dimora (Ki). Questa città potrebbe dunque benissimo segnare il punto dove ebbe fine la lotta tra Tubalcaïn e Lamech, padre di Noè, il cui nome potrebbe anche tradursi **Lemesche**; **Potens, Dux** = *il potente capo d'armata*. Si noterà che questa città è già molto lontana da Gharra e situata in piena regione montagnosa, dato che le alture vicine raggiungono i 4000 metri. Tubalcaïn aveva dunque spinto molto lontano le sue conquiste quando fu ucciso.

Significa dunque che Shuruppak si trova nello stesso posto, come crede Jacobsen? Noi non lo crediamo, giacché, dall'altra parte del lago Van, proprio ai piedi dell'Ararat, molti nomi geografici ricordano Shuruppak: la regione è quella del Chori Dagħ dove si trova una città di nome Shurik e un'altra di nome Surp, dove appare una radice "Chori, Shuri, Sur" come Shuru in Shuruppak; queste parole possono significare: *Il giudice (Shu) degli assalitori (Ru)*. Il senso di Dag è *montagna*, in sumero, **Zag**; ma **Zag** significa anche *fuggire*; da cui il senso possibile: *Il giudice che ha fatto fuggire gli assalitori*; mentre **Shuruppak** dà similmente:

Shu	Ru	Up	Pad (che può passare a Pas e a Pad)
<i>Giudice</i>	<i>Assalire</i>	<i>Regione</i>	<i>Fare a pezzi</i>

Il giudice che ha fatto a pezzi gli assalitori della regione.

Che Lamech, padre di Noè, abbia avuto la sua residenza in questa regione montagnosa, ai piedi dell'Ararat, non deve stupirci, giacché, nelle foreste della montagna, Noè troverà tutti i legni necessari alla costruzione dell'arca, mentre non lontano da là, sul Medio-Araxe, ci sono due laghi di asfalto dove ha potuto attingere tutto il bitume di cui aveva bisogno per calafatare la grande nave. E non ci sorprenderemo neanche che dopo il Diluvio l'arca si arresti sull'Ararat poiché era stata costruita ai piedi della montagna.

Lamech, per un prodigio celeste, ha forse fulminato Tubalcaïn che si era avanzato vittoriosamente fino alla sua dimora? Il fatto è alquanto probabile, non solo perché lo dice il sumero, ma anche perché il fatto spiega molto bene una leggenda antica, quella dei Titani molto simile a quella dei Ciclopi. I Titani avevano tentato di scalare il cielo ammassando montagne su montagne, ma furono fulminati da Giove. Ora, noi vediamo qui Tubalcaïn, il Ciclope, salire di montagna in montagna sempre più in alto, ma fulminato alla fine da Lamech. Questa morte mette praticamente un termine alla dinastia reale cainita ed è senza dubbio la ragione per la quale né Mosè né le liste babilonesi ne parlano più. Ma essa spiega anche che una di queste liste faccia menzione di Lamech, il Setita, e che due di esse portino a Noè.

Noè è chiamato in greco: Xisouthros, Xisoudros, Sisoudros, Sisidros, Seisidros; queste diverse lezioni possono riportarsi all'ultima che significa: *lo schoc (Seisi) delle acque (Drosos)*: Noè è l'uomo del Diluvio. Le forme sumeriche del nome sono **Zisoudia**, **Zisudda**, **Ziusudra**; quest'ultimo si può comprendere: **Djoi** (o **Edjêu**)-**Sou-Djro** = **Navis**, **Facere**, **Salus** = *Nave, Fare, Salvezza* = *la sua nave ha fatto la sua salvezza*. Le altre due varianti si rapportano piuttosto alla confezione della nave, giacché **Sisou** si traduce col copto **Quercus**, *Quercia*; e **Dia**, è **Djoi**, **Navis** = *la nave di quercia*; o ancora: **Si**, **Cedrus**, *Cedro*, **Sou**, **Facere**, *Fare*, **Djoi** = *la nave fatta di cedro*. La Bibbia parla di un legno di Gopher dove gli interpreti vedono, in effetti, il cipresso, l'abete o il cedro, benché **Heaçédjgophèr** ci sembri piuttosto significare:

He	A	Schè	Dje	Kôb	Er
<i>Contignatio</i>	<i>Circiter</i>	<i>Lignum</i>	<i>Murus</i>	<i>Duplex</i>	<i>Facere</i>
<i>Carpenteria</i>	<i>All'intorno</i>	<i>Legno</i>	<i>Parete</i>	<i>Doppia</i>	<i>Fare</i>

in chiaro: *La carpenteria di legno all'intorno sarà fatta a doppia parete.*

Ma questo nome ci sembra rapportarsi anche a un'altra cosa, giacché **Zisudda** assomiglia stranamente a Susus-Dagh, la piccola catena di montagne che separa il lago Van dal lago Ourmiah e il cui nome sembra del resto significare: *montagne delle querce o dei cedri*. È là, senza dubbio, che l'arca fu costruita, giacché nello stesso punto si vede la città di Choi, il cui nome ricorda quello di *nave* (**Djoi**). Ora, sembra appunto che l'arca, costruita in questo punto, non abbia fatto che girare attorno all'Ararat durante il Diluvio, giacché ha dovuto atterrare a Igdyr, a nord del monte, il cui nome si può interpretare **Hi-ti Hir** = Ejicere, Platea = *il luogo dell'incaglio*; o **Hi-Ket-Hir** = Ejicere, Dedicare aedes, Platea = *la piazza dell'incaglio dove è stato dedicato un altare*. Una volta sbarcato, Noè non dovette più allontanarsi molto dalla regione che era stata la sua nei 600 anni prima del Diluvio, giacché la sua tomba deve trovarsi, giusto in faccia al Susus Dagħ, sulla riva sinistra dell'Araxe, a Nakhitschevan, il cui nome si traduce:

Naa	Khiti	Sche	Ouan
Magnus	Veterascere	Exire	Tumulus
Grande	Vegliardo	Morire	Tomba

La tomba del grande vegliardo morto.

Questa città è d'altronde riconosciuta come una delle più antiche del mondo. Da notare che, secondo il poema di Izdubar, inciso sulle tavolette cuneiformi di Ninive, e a cui si è ispirato Beróso, la barca del Diluvio si sarebbe arrestata nel paese di Nisir; ora, Nisir si può interpretare col copto **Nedj-Hir** o **Nêdj-Hir**, che si traduce: Ejicere, Platea o Recumbere, Platea, cioè: *il luogo dell'incaglio*. Il senso è dunque lo stesso di quello di Igdyr. Esiste anche un paese di Kysyr tra Igdyr e Nakhitschewan.

Possiamo adesso ristabilire l'ordine nelle tre liste:

BEROSO			W.B.62			W.B.444		
		vecchio n°			vecchio n°			vecchio n°
1	Aloros	1	1	Alulim	1	1	Alulim	1
2	Alaparos	2	2	Alagar	2	2	Alagar	2
3	Amelon	3	3	Enmeluana	6	3	Enmeluana	3
4	Daonos	6	4	Dumuzi	5	4	Dumuzi	5
5	Megalaros	5	5	Ikidunu	3	5		
6	Ammenon	4	6	Iuk	4	6	Enmegalana	4
7	Euedorachos	7	7	Enmenduranki	8	7	Enmendurana	7
8	Amempsinos	8	8	Ensibzianna	7	8	Ensibzianna	6
9	Opates	9	9	Aradgin	9	9	Ubardudu	8
10	Xisouthros	10	10	Ziusuddu	10			

In terzo luogo ci resta da esaminare la durata dei regni, che manifesta grandi discordanze tra le tre liste. A prima vista, quella che sembra avvicinarsi di più alla realtà è quella di Beróso dove già l'ordine di classificazione è stato il meno turbato. Questa lista comincia, in effetti, con i 36.000 giorni o 100 anni di Adamo. Ora, noi sappiamo, secondo la Bibbia, che Adamo visse circa 100 anni prima di generare Caino; i due documenti sono dunque d'accordo, e la lista di Beróso, se continua secondo lo stesso principio, ci darà senza dubbio le età di paternità dei patriarchi della linea cainita.

Caino avrebbe regnato 10.800 giorni, ossia 30 anni, ed è verso l'età di 30 anni che uccise suo fratello Abele. Questa seconda coincidenza non è meno importante della prima. Se la regola adottata per Adamo si applica anche a Caino, dovremmo forse concludere che Caino generò all'età di 30 anni? In caso affermativo, si porrebbe la questione di sapere se non c'è qualche rapporto tra l'uccisione di Abele e il matrimonio di Caino. Per saper-

lo, rileggiamo la Bibbia; essa dice, secondo la Vulgata (Gen. IV, 2-8): Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «*Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non ne avrai la ricompensa? E se fai il male, il peccato non sarà immediatamente alla tua porta? Ma la concupiscenza che ti trascina verso di lui sarà sotto di te e tu la dominerai*». Caino disse al fratello Abele: «*Andiamo in campagna!*». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Traduzione che si sente difficoltosa per molti versi e testo che ha fatto alquanto lavorare i migliori commentatori. Giacché non si vede bene per quale ragione Dio non abbia gradito i doni di Caino come quelli di Abele. Si è detto: "È perché Abele ha offerto i suoi agnelli migliori". Benissimo; ma non è detto che Caino abbia offerto dei frutti bacati, mentre pare sia stato lui il primo ad offrire i sacrifici. Ma è il seguito che diviene enigmatico: "Se agisci bene, non ne avrai la ricompensa?" Caino aveva dunque cessato di fare il bene? "E se fai il male, il peccato non sarà immediatamente alla tua porta?" È un po' come se si facesse questa superfetazione: "Se tu pecchi, non avrai il peccato?" E cosa c'entra la concupiscenza in questo sacrificio? E perché quest'altra ridondanza: "Essa sarà sotto di te e tu la dominerai". Tutto questo non è chiaro: c'è qui un passaggio massacrato. Mosè non si è certamente espresso così e il suo pensiero è dunque stato mal compreso. Rivediamo l'ebraico.

הָלוֹא אֱמִי־יָטִיב שָׂאתָ וְאִם לֹא תִיטֵיב לַפֶּתַח
חַטָּאת רֹבֵץ וְאֵלֶיךָ תִּשְׁקָתוֹ וְאַתָּה תִּמְשָׁל־בּוֹ

Ehaloouh Him-Thedjtidjb Séhéth Ouehim Lohha Thedjtidjb Lapèthach Chattôhahth Robéc Ouehéledjko Theschhaouoqôthou Ouehaththôh Thimeschôl- Boou. Lo scriba ha forse commesso un errore di copia scrivendo in due parti, di cui la seconda legata alla parola seguente, **Ehaloouh Him** in luogo di **Ehèlohidjm**, ma è più probabile che questa forma sia voluta. Traduzione:

Ehi	Lau	Ha	Kim	Çedjçodj	Be	Se	Hêt	Oue	Ime
<u>vita</u>	<u>germen</u>	<u>magister</u>	<u>movere</u>	<u>caedere</u>	<u>abominari</u>	<u>certe</u>	<u>cor</u>	<u>profunditas</u>	<u>cognoscere</u>
vita	germe	Signore	produrre	uccidere	detestare	certamente	cuore	profondità	conoscere

Lô	Cha	Çedjçodj	Be	La	Pe	Thasch	Schet
<u>os</u>	<u>naber e</u>	<u>caedere</u>	<u>abominari</u>	<u>injusticia</u>	<u>esse</u>	<u>segregare</u>	<u>sacrificare</u>
parola	avere	uccidere	detestare	ingiustizia	essere	separare dal gregge	offrire sacrificio

Tô	Hahtê	Ro	Bêh	Oui	Heldje	Kô	Tesch	Ha	Ouôsch
<u>munus</u>	<u>coram</u>	<u>os</u>	<u>incurvare</u>	<u>meus</u>	<u>suavis</u>	<u>habere</u>	<u>statuere</u>	<u>erga</u>	<u>oblatio</u>
dono	in presenza di	parola	adorare	a me	gradevole	avere	giudicare	riguardo a	oblazione

Ô	Thoou	Oue	Ha	Tôsch	Shime	Schôl	Bo	Ô
<u>esse</u>	<u>malus</u>	<u>rebellem esse</u>	<u>contra</u>	<u>Jusjurandum (o Lex)</u>	<u>femina</u>	<u>auferre</u>	<u>vox</u>	<u>pignus</u>
essere	cattivo	essere ribelle	contro	Giuramento (o Legge)	donna	togliere	parola	impegnato

In chiaro: "Il Signore che ha prodotto i germi di vita detesta l'omicidio; conoscendo certamente il fondo dei cuori, Egli ebbe questa parola: 'Io detesto l'omicidio; l'ingiusto sarà separato dal gregge. Io gradisco i sacrifici e i doni che si offrono in mia presenza e le parole di adorazione; ma riguardo alla tua oblazione ho giudicato che era cattiva perché sei ribelle alla legge del giuramento (che proibisce) di portar via una donna che ha impegnato la propria parola'".

Adesso non ci sono più ripetizioni inutili, il testo è coerente, tutto si spiega, noi sappia-

mo perché Dio non gradì il sacrificio di Caino e siamo informati sulla natura della concupiscenza intravista da San Girolamo. È che, come dice la Bibbia, Adamo ed Eva ebbero anche delle figlie ed almeno una di queste doveva essere in età da marito quando avvennero i fatti di cui si tratta; ora, tra i due fratelli, lei aveva preferito Abele al quale aveva dato la sua parola. Caino, morso dalla gelosia, aveva già, quando offrì il suo sacrificio a Dio, maturato nel suo cuore il progetto di sbarazzarsi di Abele e di sposare la sua fidanzata; ma Dio lo sapeva e non nascose a Caino che i suoi pensieri perversi Gli erano noti, ma ciò non gli impedì di realizzarli. È dunque possibile che, sbarazzatosi di Abele, Caino abbia obbligato sua sorella a sposarlo, e che lei sia la madre di Hénoch.

Noi manchiamo di elementi di controllo individuale degli altri regni della linea cainita; possiamo tuttavia farcene un'idea generale. Sappiamo che Tubalcaïn fu contemporaneo dei primi anni di Noè; ora, questi nacque nel 2948; è dunque normale che la somma degli anni di regno della lista di Beroso fino a Opartes incluso scenda fino a questa data. Questo totale raggiunge 367.200 giorni ossia 1020 anni che, dedotti dalla data della creazione di Adamo (-4004) scendono al 2984. Ma, mentre la lista abituale di Beroso attribuisce a Noè 64.800 giorni, Jacobsen segnala che Beroso avrebbe anche una lista che dà a Noè solo 36.000 giorni come il prisma W.B. 62. È dunque probabile che la cifra di Noè sia stata forzata nella lista che noi possediamo, e questo a detrimento dei re anteriori il cui regno, accresciuto, permetterebbe di far scendere il totale sotto il 2948. Una comparazione delle tre liste potrà essere istruttiva a questo riguardo:

	BEROSO	W.B. 62	W.B. 444
Aloros	36.000	67.200	28.800
Alaparos	10.800	72.000	36.000
Amelon	46.800	24.600	43.200
Daonos	36.000	28.800	36.000
Megalaros	64.800	72.000	-
Ammenon	43.200	21.600	28.800
Euedorachos	64.800	(?) 72.000	21.000
Amempsinos	36.000	36.000	28.800
Opartes	28.800	28.800	18.600
Xisouthoros	64.800	36.000	-
Totali	432.000	456.000	244.800

Questa tabella comparativa permette di constatare che prescindendo delle prime due cifre, di cui noi abbiamo controllato l'esattezza in Beroso, questi non ha che due re i cui regni siano più deboli di quelli di un'altra lista: cioè Megalaros e Euedorachos, 64.800 in luogo di 72.000 in W.B. 62. Questi due re sono dunque i soli di cui possiamo, su una base verosimile, aumentare il regno. Ora, se noi attribuiamo a ciascuno 72.000 giorni, diamo loro un supplemento di 7200 giorni o 20 anni; questa doppia attribuzione di 20 anni, aggiunta ai 1020 anni precedenti dà 1060 anni che ci conducono al 4004-1060=2944, ossia quattro anni dopo la nascita di Noè nel 2948. Queste cifre rispondono dunque alla condizione posta e possiamo presentare una lista babilonese apparentemente esatta dei primi re nella linea cainita (salvo Noè) almeno in cifre tonde:

	Anni	Poichè il Diluvio universale si è prodotto 1656 anni dopo la
1	Aloros	100 creazione di Adamo, a questi 1160 anni mancano circa 500
2	Alaparos	30 anni per raggiungerlo. Ma se si eccettuano i 100 anni di Noè,
3	Amelon	130 che possono rappresentare la durata della costruzione dell'ar-
4	Daonos	100 ca e quella della vita dei suoi figli prima del Diluvio, i numeri
5	Megalaros	200 della lista corrispondono verosimilmente a delle età di pater-
6	Ammenon	120 nità. Ora questi re, in ragione della longevità dell'epoca, non
7	Enedorachos	200 dovettero morire che molto tempo dopo aver generato per la
8	Amempsinos	100 prima volta; quindi, i 500 anni mancanti possono rappresenta-
9	Opates	80 re una media globale del resto della loro esistenza.
10	Xisouthoros	100
	Totale	1160

Le tre liste babilonesi offrono ancora un altro genere di divergenze, quello delle residenze. Da questo punto di vista, in ordine rettificato, esse si presentano come segue:

Beroso		W.B. 62		W.B. 444	
Aloros	Babilonia	Alulim	Habur	Alulim	Eridu
Alaparos	"	Alagar	"	Alagar	"
Amelon	Pantibibla	Enmeluana	Badtibira	Enmeluana	Badtibira
Daonos	"	Dumuzi	"	Dumuzi	"
Megalaros	"	Ikidunu	Ellasar	-	
Ammenon	"	Iuk	"	Enmegalana	"
Euedorachos	"	Enmenduranki	Sippar	Enmendurana	Sippar
Amempsinos	Larak	Ensibzianna	Larak	Ensibzianna	Larak
Opates	"	Aradgin	Shuruppak	Ubardudu	Shuruppak
Xisouthros	Shuruppak	Ziusuddu	"	-	

Una cosa è ben certa, ed è che Adamo non regnò a Babilonia: la più antica civiltà mesopotamica che si sia ritrovata è quella di Ur; altre le succedono prima del Diluvio, ma non si parla di Babilonia che quando, dopo la grande inondazione, gli uomini vi edificano una torre. Babilonia è qui una perifrasi che si interpreta col sumero: **Bi** (= **Ab-ba**)-**Bul**(= **Byl**)-**Unu**, cioè: *L'uomo antico cerca in seguito una dimora*. Questa dimora, cercata da Adamo cacciato dall'Eden, fu **Ur**, il cui nome significa: *Prima, Città, Antica* = *La prima città per ordine di anzianità*. Il prisma W.B. 62 ha, in luogo di Ur, **Habur**, dove **Hab** può rendersi con **Ga**, **Gub**, *esistere*; da cui il senso: *La prima città che esiste per ordine di anzianità*. È sempre là che Caino visse i suoi primi 30 anni di esistenza prima di fuggire nel Nedjed.

W.B. 444 indica, in luogo di Ur, **Eridu**, città vicina a Ur ma un po' più lontana dall'Eufrate e, di conseguenza, meno esposta ai suoi straripamenti. Eridu si chiama anche Abu-Shahrain il cui nome significa, come abbiamo mostrato alla pagina 41: *La fossa di quello da cui prende la sua sorgente la vita della specie*. Questo è anche il senso di Eridu, parola che si scompone in **Eri-Ikdu** = *Città o Generare, Sorgente o Fossa* = *La città della fossa di quello che è la sorgente della generazione*. È dunque là che si potrebbe ritrovare la tomba del padre dell'umanità decaduta e non, come taluni credono, al Calvario dove Adamo non doveva più tornare. Senza dubbio, durante la sommersione di Ur, Adamo dovette trasferire a Eridu la sua residenza personale e dimorarvi fino alla morte.

Secondo Jacobsen, il prisma W.B. 62 avrebbe anche, in luogo di "Habur" **HA-A^{ki}**, cioè **Ku-a^{ki}**. Se non si tratta di semplici varianti di lettura, la località considerata sarebbe senza dubbio Aachoua o Suk-Esch-Schejueh o Suq-esch-Shuyug, un po' dopo la giunzione dello Schatt-el-Haï con l'Eufrate. Questi nomi possono comprendersi: **Ka-A-Ki** = *Bocca, Acqua, Terra* = *L'imboccatura delle acque terrestri*; **Ku** (= **Kud** = **Gud**)-**A-Ki** = *Il*

collo di bottiglia delle acque terrestri; in copto: **Thous-Esch-Schei-Oueh** = Finis, Posse, Venire, Abitare: *Il limite dove si può venire ad abitare*; o ancora: **Sôk-Asch-Schou-Djok** = Fluere, Metiri, Siccus, Finis; *La misura dello scorrimento, il limite del secco*; e infine: **Haê-Schoue** = Finis, Siccus = *Il limite del secco*.

Queste diverse traduzioni suggeriscono che a seguito dell'affondamento dell'Ararat si era formata, già a quell'epoca, sul percorso primitivo dell'Eufrate, una conca dove si erano raccolte le acque che avevano costituito l'equivalente del golfo Persico, ma che l'Eufrate e il Tigri vi si gettavano 200^{km} a monte della loro foce attuale, il che formava, da quel lato, il confine del dominio personale di Adamo.

Beroso situa i re seguenti a Pantibibla. Jacobsen ne dà le varianti: **Pautibliblon** e **Parmibiblon**. Queste parole non hanno il senso di *tutti i libri*, giacché, a quell'epoca lontana, Lamech non aveva ancora inventato la scrittura magica; ma essendo il risultato di una trascrizione in greco da Beroso, esse devono nondimeno tradursi dal greco. Noi vi vediamo, per Pantibibla o Pautibliblon:

Baptô	Baô	Ballô
<i>Affondare nell'acqua</i>	<i>Essere forzato</i>	<i>Andare di lato</i>
<i>Affondati nell'acqua, si è stati costretti ad andare di lato.</i>		

Per Parmibillon:

Parameibô	Blyô
<i>Cambiare</i>	<i>Lasciar scorrere l'acqua</i>
<i>Si è dovuto cambiare per lasciar correre l'acqua.</i>	

Noi lo sappiamo il motivo di questo cambiamento di residenza, è perché, nel 3681, il sito di Ur si affossò e fu sommerso. È allora, abbiamo detto, che El Obeid prese il posto di Ur; il suo nome si traduce del resto: **II-Ub-E-Id** = *Alta, Regione, Salire, Fiume* = *l'alta regione al di sopra del fiume*.

A fronte di Pantibibla, le due altre liste hanno **Badtibira**, che si comprende col sumerico: **Bad-Pab-Ir-A** = *Essere allontanato, Portare soccorso, Venire, Acqua* = *Ci si è allontanati per portare soccorso contro la venuta dell'acqua*. I sensi sono equivalenti e qui si coglie sul vivo il metodo impiegato da Beroso per trascrivere i nomi propri sumerici in greco conservando loro il più possibile sia la forma che il senso: Badtibira diviene **Batô-Bi(aô)-(Ba)llô**, che passa a Pantibibla. Notiamo che vicino a El Obeid vi è una località chiamata **Bat-Ha**.

Beroso fa regnare cinque re a Pantibibla e la lista W.B. 444, tre. Ma W.B. 62, che è qui più precisa, non ne mette che due e fa regnare Ikidunu e Iuk a Ellasar. Jacobsen dice che essi regnarono a Larsa che è una forma di Ellasar. Ora, questa localizzazione è perfettamente logica. Noi abbiamo detto, in effetti, che l'estensione dei regni cainiti si era fatta verso il nord-ovest, e Larsa si trova appunto in questa direzione in rapporto alle località citate precedentemente. D'altra parte Larsa è vicina a Uruk, e gli scavi hanno rivelato che la civiltà di Uruk succedeva a quella di Ur e di El Obeid. D'altronde, Ellasar si comprende in sumerico: **E-Li(III, Êlu)-Šar** = *Avanzare, Far salire, Re* = *egli si è avanzato perché lo si era fatto salire re*. E l'altro nome di Larsa, **Senkerê**, dice ugualmente in copto: **Sen-Ke-Re** = Præterire, Alius, Pars = *egli è passato a un'altra regione*.

Dopo i due re di Ellasar, la lista W.B. 62 fa regnare Enmenduranki a Sippar, ed è lo stesso sul prisma W.B. 444. Una volta di più, la progressione ha luogo nella direzione del

nord-ovest. Sippar può interpretarsi in sumerico **Sig-gar** = *Che umilia, che calpesta, che mette il piede sopra*; espressione che si accorda molto bene con il carattere di Lamech, accaparratore delle terre dei suoi vicini. Jacobsen dà del nome della città la variante **Zimbirki** dove si può vedere *Il signore* (**Tin, Nin**, passante a **Tim, Nim**) *brillante* (**Bir**) *della terra* (**Ki**).

É anche il senso di un altro nome di Sippar: **Abou Habba**, che si traduce col copto:

Ha - Bou [bou] - Hah - Ma
Magister Gloria Multus Regio

Il signore glorioso di numerose regioni.

Le tre liste si accordano in seguito nel mettere Ensibziana a Larak. A pagina 51 abbiamo dato il significato del nome di questa città, che abbiamo localizzato a Gharra. Non sorprende che Jubal (Ensibziana), che aveva dovuto fondare là vicino Djibarra dandole il suo nome, abbia in seguito costruito la cittadella di Larak il cui nome si può comprendere: *Il luogo dei presidi con porte e torri*, giacché abbiamo visto alla pagina 20 che il nome di Jubal aveva proprio questo significato.

Poi, Beroso pone sempre a Larak Tubalcaïn mentre le altre due liste lo mettono a Shuruppak. Se Tubalcaïn regnò a Larak, è apparentemente perché spodestò suo fratello Jubal come già aveva ucciso Jabel. Ma egli non regnò a Shuruppak, dominio di Lamech il Setita; se avanzò fin là combattendo, ne fu respinto poiché Lamech lo folgorò a **Lam-Kur-Ru-Ki**, che è Djulamerk; la lista che fa di quest'ultima città la capitale di Aradgin (Tubalcaïn) è dunque quella che fornisce il dato più verosimile.

La lista delle capitali dei primi re mesopotamici, così rettificata, può benissimo non essere definitiva, giacché si sa dagli scavi che tra Larsa, apparentata alla civiltà di Uruk, e Sippar, esiste la civiltà di Kish e di Jemdet-Nasr, e noi abbiamo detto, da una parte, che Kish si chiamava anche El Oheimir, *la città dell'amo*, dall'altra, che l'inventore dell'amo era Mathusaël che è Ammenon. È dunque probabile che questi abbia regnato a Kish e non a Larsa. Per una ragione analoga, Irad dovette regnare a Tarradji, città di cui è l'eponimo, piuttosto che a El Obeid. Si potrebbe dunque stabilire la successione delle residenze come segue:

Alulim	a Ur, poi a Eridu
Alagar	a Ur, poi a Aneyzeh (Echanoouke), nel Nedjed
Enmeluana	a Badtibira (El Obeid)
Dumuzi	a Tarradji
Ikidunu (Megalaros)	a Ellasar (Larsa)
Iuk (Enmegalana)	a Kish
Enmenduranki	a Sippar
Ensibziana	a Djibarra, poi a Larak (Gharra)
Aradgin	a Larak, poi a Lamkurruki (Djulamerk)
Ziusuddu	a Shuruppak

I PRIMI RE DELLA LISTA ASSIRA

Babilonia ci ha lasciato tre liste dei patriarchi della linea cainita; Assur ce ne consegna una concepita in modo differente, è quella che si chiama la lista reale di Khorsabad. Noi ne estraiamo l'inizio secondo Weidner²²:

1	Tudia	Questa lista può dar luogo a numerose osservazioni. Anzitutto, l'evidente parallelismo della maggior parte dei nomi che sono raggruppati per paia come in un testo messo in versi: due nomi terminano in "mu", due in "ru", due in "su", due in "nu" due in "bu". Ora, "pari" si dice in copto Schau , parola che significa anche " <i>buono</i> ". La versificazione è dunque un procedimento impiegato per indicare che siamo in presenza della lista dei patriarchi buoni, cioè di quelli della linea di Seth, il quale probabilmente è il quarto della lista, Kit-la-mu . Un nome fa difetto in questa serie cadenzata, è Jangi che deve designare Caino, Qadjin , le cui sillabe sembrano rovesciate: Djinga , come per contrariare la sua azione nefasta.
2	Adamu	
3	Jangi	
4	Kitlamu	
5	Harharu	
6	Mandaru	
7	Imsu	
8	Harsu	
9	Didânu	
10	Hanû	
11	Zuabu	
12	Nuabu	
13	Abâzu	
14	Tillû	
15	Asarah	

Altra osservazione, Noè, **Nua-bu**, è al dodicesimo posto invece del decimo; ciò si spiega in parte per l'introduzione di Caino nella lista setita. Questa aggiunta si comprende per l'uso orientale, ancora in vigore in molti paesi, secondo il quale il figlio primogenito raccoglie, alla morte del padre, la sua autorità sugli altri figli. Noè è retrocesso ancora di un rango a causa dell'aggiunta di **Tudia** prima di Adamo. Essendo Adamo il primo uomo creato a immagine di Dio, più esattamente del Verbo, il nome di **Tudia** non può designare qui che **Dio**, in particolare il Cristo unito alla seconda Persona divina. In effetti, **Tudia** si traduce col copto: **Tou-Dji-A** = Deus, Loqui, Facere = *Dio, Parlare, Creare* = *Dio che ha creato con la sua Parola*, o: *La Parola creatrice di Dio*. È così che San Luca, dovendo dare la genealogia umana del Cristo, lo fa venire da Dio, padre di Adamo, padre di Seth, padre di Enos, padre di Caïnan, padre di Maléleél, padre di Jared, padre di Enoch, padre di Mathusala, padre di Lamech, padre di Noè, padre di Sem, etc.

Questo fatto ci conferma anche che siamo in presenza della linea di Seth, quella che la Bibbia chiama "*figli di Dio*"; e mostra al contempo che gli Assiri, figli di Sem, il nuovo Seth, si consideravano come di una razza migliore di quella dei Babilonesi, discendenti di Cham, il nuovo Caino, decaduto dal suo rango di figlio primogenito. È per questa decadenza che Cham, il quale, secondo l'uso seguito dagli Assiri, dovrebbe essere menzionato dopo Noè e prima di Sem, **Abâzu** (*il padre, Abâ-Sche-M*), è omissa. Ma in seguito il primogenito riprende i suoi diritti, giacché in luogo di ritrovare Assur (**Asarah**) immediatamente dopo suo padre Sem (**Abâzu**), noi lo vediamo al secondo posto, dopo **Tillû**, che è Elam, suo fratello maggiore.

Fatte queste osservazioni di carattere generale, possiamo passare allo studio dettagliato dei nomi della lista che ci permetterà di identificarne i personaggi.

Dopo Dio noi troviamo **Adamu**, che è evidentemente Adamo, il cui nome si può comprendere qui: **A-Tha(ta)-Mou** = 1 (genitivo), Mors = *I*(genitivo), *Morto* = *Il primo dei mortali*.

²² - Die Königsliste aus Chorsabad, Archiv für Orient Forschung XIV 5/6, 1934.

Jangi si interpreta: **San-Ki** (radice di **Kim**) = Frater, Percutere = *Fratello, Uccidere* = *Quello che ha ucciso suo fratello*, cioè Caino.

Kitlamu è: **Ke-Ti-Hala-Mou** = Alius, Dare, Pro, Mors = *Altro, Dare, Al posto di, Morte* = *L'altro dato al posto del morto*. Questo è il senso stesso del nome di Seth.

Harharu si comprende: **Scha-R-Scha-Ra** = Conventus, Facere, Dies festus, Facere = *Assemblea, Fare, Giornata di festa, Istituire* = *Quello che ha fatto delle assemblee per i giorni di festa che ha istituito*. È, sotto un'altra pronuncia, il significato del nome ebraico di Enos: *Fare in certe epoche una cerimonia religiosa all'Eterno*.

Mandaru ha per traduzione: **Ma-Ŋ-Ta** (o **Tō**)-**Ra** = Locus, Ad, Munus, Facere = *Luogo, Per, Funzione religiosa, Fare* = *Quello che ha fatto un posto per le funzioni religiose*, cioè un luogo di culto, un tempio. Questo è, l'abbiamo visto, il fatto di Caïnan: *Quello che ha edificato una casa consacrata*. Così l'assiro non segue sempre la morfologia dell'ebraico, ma ne rispetta il senso.

Imsu viene da **Ime-Sou** = Scientia, Facere = *Scienza, Fare un sacrificio* = *Egli compì i sacrifici con scienza*. Si tratta di Malalél: *che supera tutto il paese nella lode dell'Eterno*.

Harsu significa **Heri-Sou** = Componere, Facere = *Riunire, Fare un sacrificio* = *Egli ha riunito per fare i sacrifici*. È il caso di Jared: *Quello che ha prescritto di adorare*.

Didānu si scompone in **Djêdji-Nau** = Amputari, Tempus = *Abbreviare, Tempo (anno)* = *Quello i cui anni sono stati abbreviati*. Si sa, in effetti, che Hénoch fu tolto da Dio molto tempo prima di quella che sarebbe stata l'epoca normale della sua morte.

Hanu si trascrive in copto **Schai** (o **Schō**)-**Nau** = Multiplicari (o Multus), Tempus = *Moltiplicato* (o *Numerosi*), *Tempi* (o *Anni*) = *Quello i cui anni sono stati numerosi*. Si riconosce qui Mathusala, l'uomo che ha vissuto più a lungo.

Zuabu si analizza: **Soua-Bou[bou]** = Semen, Splendor = *Rampollo, Gloria* = *Il suo rampollo è glorioso*. Questa perifrasi designa Lamech, padre di Noè che ebbe la missione di ricostruire l'umanità.

Nuabu può tradursi: **Noui-Bou[bou]** = Venire, Splendor = *Divenire, Gloria* = *È divenuto glorioso*. Qui il nome di Noè è d'altronde trasparente.

Noi abbiamo detto che **Abāzu** era Sem, l'antenato degli Assiri e di tutti i Semiti. Il nome ha lo stesso senso: **Abba-Djōou** = Pater, Generatio = *Padre, Razza* = *Il padre della razza*.

Tillu dà in copto: **Djô-Lilou** = Caput, Puer = *Testa, Fanciullo* = *Il maggiore dei fanciulli*, di Sem, che è Elam.

Asarah, è Assur, il cui vero significato del nome è: **Ha-Schar-Hah** = Caput, Pellis, Multus = *Capo, Vello, Abbondante* = *Il capo dal vello abbondante*. Si sa, dall'iconografia, che i re di Assiria si facevano notare per una capigliatura e una barba particolarmente abbondanti: era un'eredità del loro antenato.

La Bibbia ci ha lasciato l'indicazione precisa della durata di vita dei patriarchi della li-

nea setita; noi sappiamo, d'altronde, che la rioccupazione della Mesopotamia dopo il Diluvio ebbe luogo circa 120 anni dopo il cataclisma, quando si cominciarono a fare delle osservazioni astronomiche, ossia verso il -2227. Noi potremo completare come segue l'inizio della lista reale di Khorsabad; avremo così una buona base di partenza per la determinazione eventuale del seguito della cronologia assira.

Nomi		Durata di vita
1	Tudia	Eterno
2	Adamu	4004-3074
3	Jangi	3903- ?
4	Kitlamu	3874-2962
5	<u>Har</u> haru	3769-2864
6	Mandaru	3679-2769
7	Imsu	3609-2714
8	Harsu	3544-2582
9	Didânu	3382-3017
10	<u>Han</u> û	3317-2348
11	Zuabu	3130-2553
12	Naubu	2948-1998
13	Abâzu	verso il re nel 2227
14	Tillù	
15	Asarah	

I PRIMI REAMI DEL MONDO

Noi possediamo nelle liste babilonesi messe a punto la possibilità di stabilire una carta approssimativa dei reami cainiti. In ciò che concerne i Setiti siamo molto meno ragguagliati: abbiamo delle indicazioni precise sul dominio di Noè; sappiamo che quello di Lamech, suo padre, doveva trovarsi nei dintorni del lago di Ourmiah poiché vi fece battaglia; d'altra parte, senza conoscere la posizione del reame di Seth noi possiamo, senza timore di ingannarci, situarlo vicino a quello di Adamo; per il resto abbiamo il soccorso dei nomi geografici che ricordano quelli dei patriarchi. Possiamo dunque tentare di stabilire una carta dei primi reami del mondo.

Sappiamo che Adamo, cacciato dall'Eden, fu arrestato dalla larghezza dell'Eufrate e dalla conca che forma il golfo Persico; egli si stabilì con la sua famiglia a Muradjib, ed è là vicino che Caino uccise Abele e fu maledetto da Dio. Verso questo punto, un fiume d'Arabia, l'uadi Hummali, andava a gettarsi nell'Eufrate; Caino fuggitivo dovette risalirne il corso, il che lo portò al centro del Nedjed, ed è sulle sue rive che fondò la prima città chiusa, Aneyzeh; questo fiume non era d'altronde che un uadi intermittente e formava il limite meridionale del reame personale di Adamo. È probabile che è per allontanarsi dai luoghi del crimine che Adamo è andato a Ur dove gli nacque Seth. Più tardi, a causa di un abbassamento del suolo, essendo Ur invasa dalle acque, Adamo dovette allontanarsi dal fiume; è così che nel -3681 trasferì la sua residenza a Eridu dove dimorò fino alla fine della sua vita e dove fu inumato. Il limite nord del suo dominio restò tuttavia a Ur.

Quando Hénoch, figlio di Caino, avendo abbandonato l'Arabia, arrivò in Mesopotamia, Adamo gli ritagliò un dominio proprio a nord del suo. È allora, senza dubbio, che fu fondata la città di Bat-Ha il cui nome può significare: *Egli ha cancellato* (**Bal**, *abstergere*) *l'abominio* (**Bati**) *del capo* (**Ha**). Ma durante l'invasione delle acque del 3681, Bat-Ha, costruita ai bordi del fiume, dovette essere abbandonata come Ur, e Hénoch trasportò la sua capitale a El Obeid dove lo raggiunsero, senza dubbio, delle genti evacuate da Ur.

Il figlio di Hénoch, Irad, fu dotato da suo padre di un reame ad ovest del suo. Il suo limite nord fu apparentemente il corso dello Schaib Hibib. In questo quadro, egli costruì Tarradji che fu il suo limite sud. Più tardi costruì Uruk.

Abbiamo detto che Maviaël, figlio di Irad, fu l'inventore della navigazione marittima. È senza dubbio l'attrattiva che egli sentiva per il mare che gli fece scegliere come dominio il territorio tra l'Eufrate e il Tigri inferiori che lo mettevano in contatto col golfo Persico. Le liste reali babilonesi ci hanno detto che la sua capitale fu Larsa. Ma dovette anche essere il fondatore della città di Nippur, alla sua frontiera nord, giacché questo nome si può interpretare **Nef-Bô-R** = Nauta, Lignum, Facere = *Navigatore, Legno, Fare* = *Quello che ha fatto una nave di legno*.

Il figlio e l'emulo di Maviaël, Mathusaël, ebbe il suo reame sopra quello di suo padre e di suo nonno, verosimilmente compreso tra il Schaib Hibib, l'uadi Kisata e il Tigri. Tra il Tigri e l'Eufrate egli edificò due città che commemorano la sua reputazione di inventore dei diversi procedimenti di pesca: Kish o El Oheimir, la città dell'amo Oeim e Jemdet-Nasr, che si comprende: **Djem-Teht-Na-Djêr** = Invenire, Piscis, Quæ ad aliquem pertinet, Varius = *Inventare, Pesce, Ciò che serve a raggiungere, Diverso* = *Egli ha inventato ciò che serve a raggiungere le diverse specie di pesci*.

Noi sappiamo che Lamech, non contento del suo dominio già più grande di quello dei suoi predecessori, giacché doveva estendersi tra l'uadi Kisata, l'uadi Hauran e il Tigri, partì dalla sua capitale, Sippar, alla conquista di tutto il paese compreso tra l'Alto Tigri e l'Alto Eufrate; lo occupò poiché la Bibbia ci dice che portò degli schiavi da Harran.

Quando suo figlio maggiore fu in età di regnare, Lamech gli cedette il suo reame primitivo dove Jabel costruì Djibbe al suo limite settentrionale. Per il secondo figlio, Lamech conquistò, in piena regione setita, il territorio compreso tra il Dijala, il Tigri e il Piccolo Zab. Jubal, dopo avervi fondato Djibara, vi edificò la fortezza di Gharra o Larak.

Questa situazione durò fin quando Tubalcaïn ebbe ucciso Jabel e poi spodestato Jubal. Senza dubbio Lamech si riprese il reame di Jabel, ma Tubalcaïn occupò effettivamente quello di Jubal di cui fece una base operativa per partire alla conquista di altre regioni setite; è così che andò a installarsi a Djulamerk, a sud del lago Van, e contava di estendersi fino all'Araxe quando Lamech, il Setita, lo vinse e lo uccise a Djulamerk.

Nell'altra linea, Adamo dovette dotare anche Seth, ma, senza dubbio per evitare dei conflitti che la morte di Abele gli aveva rivelato sempre possibili, gli attribuì delle terre dall'altra parte del Tigri; in questo sito -che doveva essere la Susiana dove tre città: Susa, Schouster e Djizfoul ricordano il nome di Seth o Schêth, pronunciato Chêze- si è d'altronde trovata della ceramica di Ur a Susa.

Il figlio di Seth, Enos, dovette avere il suo reame a sud di quello di suo padre, giacché si vedono in questa regione dei nomi di località che ricordano il suo: Aginis, Nasirje.

Caïnan, figlio di Enos, si estendeva anche lui verso il mezzogiorno, giacché troviamo, tra i fiumi costieri Djerahi e Sitaragan, dei nomi geografici apparentati al suo: la città di Kogan, il capo Kenn, i monti Kuh-i-Dena.

Jared, che viene dopo, occupò molto verosimilmente il territorio compreso tra i fiumi Sitaragan e Mara, e dovette fondarvi, a sud, Djaroun, a nord, Schiraz (Persépoli) dove si sono scoperte delle ceramiche del tipo El Obeid. Forse la città e il lago Niris traggono anch'essi la loro denominazione da Jared.

Si sa che il patriarca seguente, Henoch, fu portato in cielo prima della fine normale della sua vita. Ora, nel territorio che si estende al sud della Mara, si vede la città di Nackilou il cui nome si può interpretare **[He]noch-El-Ou** = Enoch, Tollere, Hoc = *Enoch, Togliere, In questo luogo = Hénoch è stato tolto in questo luogo*.

Con Hénoch si arresta la progressione verso sud. Suo figlio Malaléél sembra aver avuto il suo dominio a est di quelli di Seth e di Enos, tra il Kara Tschai, la Kerkha o il Karoun. In questo quadrilatero, troviamo le città di Maladger e di Mahallet, che evocano il suo nome, e tutto questo spazio è come costellato di siti dove si sono scoperte delle ceramiche generalmente del tipo El Obeid e che sono, al nord-ovest, Behistoun, Nehavend, Hamadan; al sud-est, Qoum, Kashan, Ispahan.

Il reame del patriarca seguente, Mathusala, dovette estendersi di fronte a quello del suo omonimo cainita, Mathusaël. In generale, i reami setiti sono più vasti di quelli cainiti perché occupavano delle regioni montagnose molto meno fertili di quelle della Valle dell'Eufrate. Nel dominio di Mathusala, compreso tra la Dijala e l'Alto-Kerkha, si vedono le città di Mendeli, Manischan, Kermanchah.

Il figlio di Mathusala, Lamech, impedito da Jubal di accedere al Tigri, estese il suo reame dal lago Ourmiah all'Anabar, lungo il mar Caspio, dove si vedono il Makalech Kuh Makimabad, Mamakend, Machud, Choschmakam, che possiamo supporre designate dalla radice del nome di Lamech.

Infine Noè raggiunse l'Araxe che dovette formare il suo limite settentrionale, e noi sappiamo dalle liste babilonesi che la sua capitale fu Shuruppak di cui abbiamo determinato, se non il sito preciso, almeno la zona.

Dopo la disfatta di Tubalcaïn, Lamech e Noè poterono riportare le loro frontiere fino al Tigri che separò senza dubbio, in quel momento, su tutto il suo corso, Setiti e Cainiti, giacché molte città dell'antico reame di Tubalcaïn ricordano Lamech: Djulamerk, Machis, Musch e Mamusch.

Quando Jared morì, nel 2582, non restarono più, fino al Diluvio, che tre patriarchi setiti poiché Lamech visse fino al 2353 e Mathusala fino al 2348, oltre a Noè che fu salvato.

Mentre si edificavano questi reami dei capi delle linee cainite e setite, i cadetti si disperdevano per il mondo ed è di questi che i preistorici hanno ritrovato le tracce in numerose regioni del globo. Alle prese con una natura ingrata, essi non ebbero generalmente che una civiltà rudimentale come quella che hanno i popoli dell'estremo Nord, delle foreste e dei deserti. Lasciati a se stessi, essi non conobbero i progressi realizzati dai loro parenti in Mesopotamia. Ne erano tuttavia i contemporanei e se sono preistorici non è perché li avrebbero preceduti, ma unicamente perché non hanno, come loro, lasciato gli elementi di una storia tradizionale o scritta; proprio come i selvaggi di oggi, che non scrivono e vivono una vita naturale, pur vivendo nell'epoca della scienza, del lusso e del libro nei paesi civilizzati.

La sintesi preistorica che noi qui terminiamo, avrà il merito di convincere i preistorici, in particolare quelli che si dicono cristiani? Noi vorremmo sperarlo, nell'interesse della fede, della verità, degli studiosi stessi, giacché, se non vogliono arrendersi agli argomenti della ragione, gliene daremo senza dubbio altri che saranno forse più persuasivi perché li toccheranno più da vicino.

Immediatamente dopo la guerra del 1870-71, viveva nella Lorena annessa una pia ragazza, Catherine Filljung, alla quale la S. Vergine fece, sul futuro della Francia, delle predizioni di cui molte si sono già realizzate. La Madre di Dio le disse un giorno dell'anno 1873, esattamente il 19 maggio: *"Si vuol essere troppo sapienti e non si crede più al divino. Ciò che è mistero viene rifiutato, e si trova nella propria intelligenza di che spiegarlo naturalmente. Molti dei miei servi patteggiano con questo mondo perverso, mettendo da parte la semplicità primitiva... Essi si credono molto sapienti per spiegare da se stessi i misteri di mio Figlio. Ed è per questa ragione che la Chiesa sarà perseguitata. È una prova. Da qui si vedranno e si riconosceranno i fedeli servitori di mio Figlio. Soffriranno molto, è vero, ma io proteggerò in modo particolare quelli che mi amano. Ma, disse tristemente, tutti i nemici di mio Figlio saranno annientati²³."*

Scriviamo queste righe nel 1958. Chissà se la predizione si sarà già avverata quando saranno pubblicate!

²³ - Soeur Catherine; Eugène Ebel. Quest'opera non è in commercio.



figura 6

**PERIODO
POSTDILUVIANO**

LA PRIMA ESTENSIONE DELL' UMANITÀ POSTDILUVIANA

Così l'umanità colpevole si è trovata annientata nel Diluvio universale. Gli otto scampati al cataclisma ricostituiranno una nuova generazione. Secondo una cronologia biblica esattamente messa a punto e conforme, d'altronde, al sentimento che a lungo è prevalso, l'avvenimento si produsse nel 2348/2347 a.C.. Le ragioni probanti di questo fatto noi le esponiamo nello studio speciale che abbiamo dedicato alla Bibbia nel **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**²⁴ e nella **Cronologia dell'Egitto Faraonico**²⁵; sarebbe troppo lungo esporle qui giacché esse vertono su molti punti della storia antica. Quelli che fanno risalire la Storia propriamente detta al di là della data precitata fanno opera di pura immaginazione, e le loro computazioni flottanti sono prive di base.

Nella parte geografica della nostra opera abbiamo esposto in dettaglio in quale modo si è prodotto, al Diluvio universale, lo sconvolgimento totale del globo che ha portato alla formazione dei continenti e delle isole in mari separati e che non ebbe assolutamente comune misura con le inondazioni parziali chiamate diluvio di Osiris, di Ogygès, di Deucalione, di Dardano, etc., con i quali si è voluto confonderle senza esaminarle.

Riassumiamo qui, per coordinare i fatti, ciò che abbiamo detto nella nostra **Vera Storia dell'Egitto Antico**²⁶. Secondo la Sacra Scrittura, il Diluvio iniziò il 17° giorno del secondo mese ebraico. La determinazione di questa data ha dato luogo a discussioni. Alcuni mettono l'inizio dell'anno giudaico in *tischri*, mese che corrisponde a metà settembre/metà ottobre del nostro calendario. Altri fanno cominciare l'anno giudaico al mese di *abib* o di *nisan*, cioè alla luna nuova di primavera come facevano molti popoli dell'Antichità. È sembrato ai primi che l'anno giudaico ravvisato nel racconto del Diluvio fosse l'anno civile, che iniziava verso l'equinozio d'autunno con i lavori agricoli della semina, e che l'anno religioso che cominciava alla luna nuova di primavera non data-va che dall'Esodo degli Ebrei. Questa opinione è certamente errata, giacché non vi è nessuna ragione per supporre che il popolo giudeo uscito da Abramo, venuto dall'Asia Minore e che aveva soggiornato 430 anni in Egitto, non avesse conosciuto e utilizzato, come gli Asiatici e gli Egiziani, l'anno cominciante alla luna nuova di primavera. Non solo, quando Mosè scrisse la Genesi, aveva prima seguito le usanze egiziane concernenti l'anno lunare, poiché era stato formato alla corte dei faraoni, ma, anche, perchè aveva ricevuto da Dio l'ordine di iniziare gli anni alla luna nuova di primavera preferendo questa alle altre date di inizio ugualmente utilizzate. La sua redazione della Bibbia dovette dunque conformarsi a questa ingiunzione. D'altronde Vigouroux²⁷ precisa che: "*nell'Antico Testamento non è fatta espressamente menzione che dell'anno religioso; il primo mese è quello di Nisan (o abib), il secondo, quello di Ziv (o iiar).*" Non è vietato pensare che Dio, che ripeteva all'Esodo, come aveva fatto al Diluvio, la distruzione degli infedeli e la salvezza dei giusti, ha potuto senza dubbio riprodurre anche in questo momento le condizioni di tempo del Diluvio, e l'Esodo ebbe luogo poco dopo la luna nuova di primavera. È dunque questa l'epoca che noi qui adotteremo.

Secondo il ciclo di Metòne, la luna nuova di primavera dell'anno -2348, si sarebbe pro-

²⁴ - CESHE - Ref. da 2.01 a 2.05.

²⁵ - CESHE - Ref. 42.17.

²⁶ - CESHE - Ref. da 42.18 a 42.20.

²⁷ - Manuel biblique, Roger et Chernoviz, Paris, 1886, T. I, p. 255.

dotta il 23 marzo giuliano (osservazione a occhio nudo). Siccome a quest'epoca il calendario giuliano avrebbe presentato uno scarto di 19 giorni col calendario gregoriano, è, in definitiva, il 4 marzo gregoriano che ebbe luogo la luna nuova di primavera del -2348 marcante il I *Abib*. Avendo questo mese 30 giorni, il secondo mese iniziava il 3 aprile gregoriano, e il 17° giorno del secondo mese, giorno in cui cominciò il Diluvio, era il 19 aprile gregoriano -2348. È questa data che ha marcato la fine del primo capitolo della storia dell'umanità.

D'altra parte, la Bibbia dice che il 27° giorno del secondo mese dell'anno seguente la terra fu asciutta e che Noè uscì dall'Arca. Essendo l'anno giudaico lunare, gli mancavano circa 11 giorni per uguagliare l'anno solare. Pertanto, il primo giorno del primo mese dell'anno seguente dovette cadere 11 giorni prima del 4 marzo gregoriano, ossia il 21 febbraio -2347. Il primo giorno del secondo mese era, pertanto, il 23 marzo, e il 27° giorno di questo mese, fine del Diluvio, fu il 18 aprile gregoriano -2347. Il Diluvio era dunque durato esattamente **un anno**, e il 18 aprile gregoriano -2347, data in cui gli uomini presero nuovamente possesso della terra, segna esattamente l'inizio della seconda storia antica degli uomini.

L'Arca, dice la Bibbia, si arrestò sul monte Ararat (**Eharôrat**). Per gli scettici, noi diremo che non si tratta di una leggenda, giacché il sacerdote di Bel, Beroso, che viveva verso il 260 a.C., scriveva: *"Esiste ancora una parte della nave che approdò in Armenia; essa si conserva sui monti Gordiani; se ne asportano dei frammenti che si portano a casa per servirsene come amuleti"*. (Le Syncelle, **Cronographie**, pag. 29, secondo Alexandre Polyhistor che ha attinto in Beroso)²⁸. In precedenza abbiamo detto che noi supponiamo che il punto preciso di incagliamento dell'Arca sia Igdyr; è là, senza dubbio, che Noè offrì un sacrificio a Dio: **Hik-Ti-R** = Magus, Deus, Facere = *Prete mago, Dio, Fare un sacrificio*. Da questo punto, discendendo la pendenza dell'Ararat, Noè arrivò nell'alta valle dell'Araxe dove sembra essersi stabilito giacché la città di Dighour, situata a nord-ovest della montagna, ricorda Sisoudra, il nome caldeo del patriarca. Dighour potrebbe d'altronde comprendersi: **Ti-Koh-Hir** = Ponere, Vertex, Platea = *Stabilire, Il primo, Posto = Il posto stabilito in primo luogo*. Questa città, se non si tiene conto delle località antidiluviane distrutte dalle acque, sarebbe dunque la più antica del mondo.

Verso il sud-est, l'Araxe riceve un affluente, il Kizil-Sou, la cui valle si congiunge con quella del Grand-Zab, una delle branche principali del Tigri. Là si vede, a nord del lago Ourmiah, la città abbastanza importante di Khoi, che ha potuto essere la capitale primitiva di Cham, giacché la radice del suo nome, Kho, è la stessa di quella del nome di Cham, **Chô**; e il complemento "i" significa "arrivo".

Al contrario, risalendo il corso dell'Araxe, si incontrano le valli dello Tschorok e dell'Eufrate occidentale. Là dovette stabilirsi Jafet, giacché è nella direzione del nord-ovest che gli japetiti fecero inizialmente la loro espansione. La città di Ispir, sullo Tschorok, l'antica Hispiratis, fu forse la capitale iniziale di Jafet, poiché il suo nome può comprendersi in copto: **Hise-Pe-Hir** = Labor, Ferrum, Platea = *Lavoro, Ferro, Luogo = Il luogo del lavoro del ferro*, che corrisponde alla radice di Jafet, **Eiope-Eth** = *Quello che fa dei lavori d'arte*, da **Ei-O-Pe** = Laborare, Res, Ferrum = *Lavorare, Oggetti, Ferro = Quello che lavora degli oggetti in ferro*. In greco, **Hispiratis** dà: **Is, Pieira, Tès** = *Vena di metallo, Ricco, Ciò che = Ciò che è ricco in vene di metalli*. E, in effetti, nei dintorni si trova del ferro, del rame, dell'argento, del mercurio e del carbone.

²⁸ - Luken; **Les traditions de l'humanité**; Casterman, Parigi, 1862, T. I; pag. 257/8.

Tra le due regioni precitate, si stende il lago Van, da una parte e dall'altra del quale scorrono l'Eufrate orientale e il Tigri orientale. Qui si vede la città di Chynis che poté essere la prima sede di Sem, in ebraico **Schém**; giacché da una parte e dall'altra si vede la radice Sché (= Chy), completata, per *la città*, da Nêsch (= Nis), *avere il potere*.

In questo ventaglio, gli uomini cominciarono a moltiplicarsi rapidamente, secondo la parola di Dio a Noè e ai suoi figli: "Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra". Noè, su ordine di Dio, aveva fatto entrare nell'Arca 7 maschi e 7 femmine degli animali utili. Uscendo dalla nave, Noè ne sacrificò una coppia di ogni specie al Signore; ne restavano dunque sei di ciascuna. Ciò significa che gli animali domestici e gli armenti si svilupparono molto più velocemente degli uomini, tanto che le valli ristrette nelle quali si erano all'inizio stabiliti divennero presto insufficienti per il loro bestiame che doveva continuamente spostarsi per trovare il nutrimento.

I discendenti di Noè furono così portati ad estendersi sempre più lontano nelle valli che si allargavano davanti a loro, e questo li portò dapprima in occidente, poi verso il sud. La Vulgata ci dice al riguardo: "Avvenne che via via gli uomini si spostarono, a partire dall'oriente, e trovarono una campagna nella terra di Sennaar e vi si stabilirono". In realtà il testo ebraico (Gen. XI, 2) è molto più esplicito:

וַיְהִי בִנְסֻעָם מִקֶּדֶם וַיִּמְצְאוּ בְקֶעֶת בְּאַרְץ
שִׁנְעַר וַיֵּשְׁבוּ שָׁם

In caratteri latini: **Ouadjehidj Benôseçrôham Miqqèdèm Ouajdjimeçehouo Biqekrôh Behèrèç Schinekrôr Ouajdjeschebouo Scham**; che tradotto col copto dà:

Ouah <u>Augere</u> <i>Aumentarsi</i>	Dje <u>Amplius</u> <i>Di più</i>	Isch <u>Homo</u> <i>Uomo</i>	Pên <u>Diffundi</u> <i>Acqua rovesciata</i>	O <u>Magna</u> <i>Grande</i>	Ke <u>Relinquere</u> <i>Abbandonare</i>	Koh <u>Vertex</u> <i>Sommità</i>	Hm <u>In</u> <i>Per</i>
Moosche, <u>Regio</u> <i>Regione</i>	Them[an] <u>Meridies</u> <i>Mezzogiorno</i>	Oua <u>Aliquis</u> <i>Qualche altro</i>	Dji <u>Convenire</u> <i>Convenire</i>	Me <u>Locus</u> <i>Luogo</i>	Se <u>Progredi</u> <i>Avanzarsi</i>	Houo <u>Amplius</u> <i>Di più</i>	Pêh <u>Pervenire</u> <i>Pervenire</i>
Ke <u>Et</u> <i>E allora</i>	Koh <u>Summitas</u> <i>Parte superiore</i>	Bi <u>Ferre</u> <i>Spandersi</i>	È, <u>Circa,</u> <i>All'intorno</i>	Rêisi <u>Terra</u> <i>Terra</i>	Djini <u>Exitus</u> <i>Imboccatura</i>	Eioor <u>Fluvius</u> <i>Fiume</i>	
Ouasch <u>Eligere</u> <i>Scegliere</i>	Dje <u>Dispergere</u> <i>Disperdere</i>	Sche <u>Filius</u> <i>Figlio</i>	Bauh <u>Rami</u> <i>Branca genealogica</i>	Scham <u>Cham</u> <i>Cham</i>			

in chiaro: *"Gli uomini aumentarono sempre più, abbandonarono la cima della grande acqua rovesciata (del Diluvio) per le regioni meridionali; avanzando sempre più verso altri luoghi convenienti, e giunsero allora alla parte superiore delle terre che si estendono intorno all'imboccatura dei fiumi; i figli dei rami genealogici di Cham ne fecero scelta e si dispersero".*

Questo testo è sensibilmente differente da quello di San Girolamo: esso ci mostra gli uomini, sotto la spinta delle nascite, lasciare l'Ararat e portarsi progressivamente verso il Mezzogiorno in cerca di luoghi convenienti fino ad arrivare, non solo nel Sennaar, ma in tutte le terre che si estendevano intorno alla foce dell'Eufrate e del Tigri; e queste terre non furono indistintamente attribuite a tutti gli uomini: solo i discendenti dei figli di

Cham se le divisero. Ne risulta che i figli di Sem non discesero al di là della Mesopotamia superiore e che quelli di Jafet dovettero cercare la loro espansione in Asia Minore.

Il Sennaar, chiamato anche Caldea, era certamente la porzione migliore dell'eredità. *"In Caldea, il suolo, di una ricchezza estrema e perpetuamente umido, coperto di tamerici, di salici, di acacie e di datteri, offriva dei boschi impenetrabili e delle vaste radure dove si sviluppavano le graminacee tra le quali il frumento, l'orzo, l'avena di cui questi paesi sono la patria originale. Le paludi, poco profonde, fangose, attorniate da una cintura di enormi canne, larghe talvolta svariati chilometri, ricche di piante acquatiche, nutrivano i pesci estremamente abbondanti e nugoli di uccelli"*²⁹.

Il cammino dei discendenti di Noè a partire dall'Ararat fu dunque progressivo e durò senza dubbio lunghi anni. Se è pertanto impossibile datarne e marcarne le tappe, è più facile datarne l'arrivo in Sennaar, per i Camiti, e di conseguenza l'arrivo in Mesopotamia e in Cappadocia, per i Semiti e gli Japetiti. *"Simplicio rapporta"*³⁰ *che al tempo della presa di Babilonia da Alessandro, nel 327 a.C., Callistene inviò a suo zio Aristotele una raccolta di osservazioni di tutte le eclissi degli ultimi 1900 anni"*. Si era dunque cominciato a fare delle osservazioni astronomiche in Babilonia nell'anno 2227 a.C.. Essendo il Diluvio terminato nel 2347, le peregrinazioni degli uomini dall'Ararat al Sennaar sarebbero quindi durate 120 anni. Un elemento di controllo di questo calcolo ci è fornito dallo storico caldeo Beróso che dà una lista delle dinastie reali dal 2225 a.C. fino ad Alessandro³¹.

²⁹ - de Morgan - **Les premières civilisation**: Leroux, Parix, 1909, p. 179.

³⁰ - Couderc - **Les étapes de l'astronomie**; Presses univ. de France, Paris, 1945, p. 24.

³¹ - Cavaignac - **Chronologie de l'histoire mondiale**; Payot, Paris, 1934, p. 40.

I PRIMI RE CAMITI

- PRIMA DELLA DISPERSIONE -

I Camiti arrivarono dunque verso il -2227 nella regione dell'Eufrate e del Tigri inferiori che i capi tribù divisero in territori di cui ciascuno di loro fu re.

Una lista reale detta sumera edita da Jacobsen³² dà, dopo i re antidiluviani, una prima enumerazione di 23 sovrani che avrebbero regnato 24.510 anni, 3 mesi e 3,5 giorni. Questa cifra è sembrata inammissibile, e Weill³³ non esitò a dichiarare questi re nettamente mitologici. Noi non pensiamo che egli abbia ragione, giacché gli antichi non hanno sempre fatto uso dell'anno solare come unità di tempo. Essi hanno avuto il giorno, la settimana, il decano, il mese e il semestre prima dell'anno. Ma la parola che designava l'unità di tempo restava la stessa anche quando l'unità cambiava.

Dopo il diluvio, l'unità di tempo impiegata per le liste reali sembra essere stata, per un certo periodo, il decano, unità astrologica utilizzata per la determinazione degli oroscopi e che comprendeva 10 giorni supposti essere sotto l'influenza di una stella particolare. La cifra di 24.510 anni sarebbe dunque da dividere per 36. Su questa base, diviene 681 anni. Significa forse che questi 23 re avrebbero regnato successivamente per tale durata? Noi non lo crediamo. La maggior parte dei nomi reali citati può essere riferita a quella dei nipoti di Cham, i quali, essendo contemporanei, hanno dovuto regnare sensibilmente nello stesso tempo. Ora, se noi dividiamo 681 per 23, otteniamo una durata media di regno di 29,5 anni. Sarebbe questa la durata dell'occupazione del Sennaar e dintorni dagli uomini prima della Dispersione, la quale sarebbe pertanto avvenuta nel $2227-29,5 = 2197,5$ a.C.

Ma se è certo che i 24.510 anni indicati dalla lista sumerica non sono degli anni solari, è non meno chiaro che i 3 mesi e 3,5 giorni che vi si aggiungono sono dei mesi lunari di 30 o 29 giorni, e dei giorni di 24 delle nostre ore. Ora, gli anni cominciavano per i Sumeri alla luna nuova di primavera. L'anno della Dispersione, 2198, aveva nella tavola di Metone il numero d'oro 8, che corrisponde a una luna nuova del 5 aprile giuliano, osservabile a occhio nudo il giorno 6,5. Il ritardo dovuto al ciclo era allora di circa 7 giorni, il che riporta la data suddetta a circa il 13,5 aprile giuliano. Ma l'anno giuliano sarebbe differito allora di circa 18 giorni dall'anno gregoriano. È dunque il 26-27 marzo gregoriano che l'anno 2198 sarebbe cominciato per i Sumeri. Se noi aggiungiamo a questa data 3 mesi, di cui due di 30 giorni e uno di 29, più 3 giorni e mezzo, ossia 92 giorni e mezzo, raggiungiamo il 28 giugno 2198 per la data esatta della Dispersione, che ebbe dunque luogo, come abbiamo pensato noi, nel 2197,5.

Si potrebbe tuttavia obiettare al nostro modo di calcolo che, secondo Jacobsen, i nomi reali successivi della lista sumerica sono sovente legati dalle parole "Figlio di", in sumerico **Dumu**. A ciò risponderemo che, in questa eventualità, dovremmo trovare nell'enumerazione dei 23 re, 22 volte la menzione "Figlio di" mentre essa non vi figura che otto volte; e ancora, su queste otto volte, due sono dubbie, e tre re sono trattati come padre, figlio e nipote, allorché la loro identificazione secondo la Bibbia ne fa senza alcun dubbio tre fratelli. Dopo tutto, gli elementi della parola **Dumu** hanno multiple traduzioni che, combinate, si prestano a molteplici letture tutte diverse da "Figlio di".

³² - **The Sumerian Kingslist**, Thorkild Jacobsen, University of Chicago Press, 1939.

³³ - **La Phénicie et l'Asie occidentale**; Armand Colin, Parigi, 1939, pag. 50.

I 23 re di cui si tratta hanno dunque regnato simultaneamente. Se le loro durate di regno hanno delle differenze, ciò può essere attribuito, non solo a degli errori di scriba, ma anche a delle morti premature, o a dei regni anticipati per i più anziani e differiti per i più giovani.

Ma non sono solo queste le difficoltà che presenta la lista sumera dal punto di vista cronologico. Se totalizziamo le durate di regno dei 23 re della serie, si ottiene: $1200 + 960 + 900 + X + X + (8)40 + 960 + 840 + 900 + 600 + 840 + 720 + 1560 + 400 + 660 + 900 + 1200 + 140 + 305 + 900 + 1200 + 900 + 625 = 17.550$ in luogo di 24.510. Ammettendo che i due numeri cancellati siano stati di circa 900, si totalizzerebbe 19.350. Mancherebbero dunque, per realizzare il totale indicato dalla lista, 5160 unità, il che, data la durata media dei regni, corrisponde almeno all'omissione di cinque nomi. La stessa lista ha già presentato tali lacune nella sua parte antidiluviana. A questo fatto c'è una spiegazione: andremo a vedere, con l'esame dettagliato della lista, così come abbiamo mostrato nella nostra **Vera Storia dell'Egitto Antico**, che i tre primi nomi sono quelli di Cham, di sua moglie e del suo secondo figlio; se noi li togliamo dai 23 re enumerati nella lista, non restano più che 20 nipoti di Cham in luogo dei 23 citati nella Bibbia, non essendo contati quelli di Phuth. Noi possiamo già ristabilire i tre re mancanti di questo capo. D'altra parte, non c'è alcuna ragione perché Misraim sia stato il solo menzionato e che i suoi due fratelli, Chus e Chanaan, siano stati volontariamente passati sotto silenzio, allorché, soprattutto, i loro stessi figli sono nominati; non si comprenderebbe l'omissione dell'anello che essi costituiscono. Ci sono dunque ancora due elementi da aggiungere alla lista, il che ne porterà il numero a 28, Phuth essendo sistematicamente escluso. Si può dare a Chus e a Chanaan una durata di regno di 1200 decani; al primo nipote citato 960 decani, e agli altri quattro 900, il che procura il completamento di 6960 decani da aggiungere ai 17.550 iscritti per raggiungere il totale indicato: 24.510 decani.

Passiamo all'esame individuale dei nomi della lista. Il re capo genealogico regnò a Kish, il suo nome è abbreviato; ciò che ne resta è stato letto **Ga...ur**, ma questa lettura è incerta. Così com'è, esso presenta una radice **Ga**, passante a **Ka**, dove noi ritroviamo quella del nome di Cham, **Cha**, che completa abitualmente la **m** indicativa del generatore di razza. Qui, questo complemento è rimpiazzato dal sumerico **ur** che significa *Protettore, Generatore, Fondatore, Primo*. La sua residenza, Kish, è molto vicina a Babilonia, di cui egli fu il fondatore e l'epónimo, giacché lo si chiama anche **Bel**.

Poi viene **Nidaba**. Jacobsen vi vede un'invocazione dello scriba alla dea della scrittura per pregarla di restituire il nome reale mancante. Perché Nidaba non potrebbe essere invece la moglie di Cham? La lista non avrebbe così nulla da ricostruire e questo nome sarebbe al suo posto. Il suo nome può, d'altronde, interpretarsi in sumerico: **Ne-Dam-A** = *La donna che è coricata presso il padre*. Il suo nome in copto permetterebbe di vedervi la prima tessitrice: **Nat-A-Pa** = Tela, Facere, Qui pertinet ad = *Quella cui appartiene di fare la tela*.

In terzo luogo viene **Palā-Kinātim**. Jacobsen traduce questo nome: "Regno di rettitudine". Quando si conosce il regno di Misraim caratterizzato tutto da incesti, adultèri e ingiustizie, non si può ammettere questa traduzione. Noi gli preferiamo in sumerico:

Pa	Lag	Kin	A	Tim
Nominare, annunciare	Andare	Abitare	Acqua	Produrre

Il suo nome annuncia che egli andrà ad abitare dove l'acqua è produttrice; cioè l'Egitto

to, che deve la sua fertilità straordinaria all'acqua del Nilo. É anche quello che dice la trascrizione copta del nome:

Pa	Le	Kin	Hate	M
<u>Qui pertinet ad</u>	<u>Pars</u>	<u>Moveri</u>	<u>Fluvius</u>	<u>Mittere</u>
<i>A cui appartiene di</i>	<i>Regione</i>	<i>Partire</i>	<i>Fiume</i>	<i>Produrre</i>

Quello a cui appartiene di partire per una regione dove il fiume è produttore.

Si può ancora vedere in questo nome:

Pallôki	Na	T	M
<u>Arbor vitæ</u>	<u>Magnus</u>	<u>Dei</u>	<u>Mittere</u>
<i>Albero di vita</i>	<i>Grande</i>	<i>Dio</i>	<i>Produrre</i>

L'albero della vita che ha prodotto dei grandi dèi. I dodici figli di Misraim furono, in effetti, tutti divinizzati malgrado le loro turpitudini. E ancora:

Pa	El	Hah	Cha -	Naa	The	M
<u>Qui pertinet ad</u>	<u>Facere</u>	<u>Multitudo</u>	<u>Cham -</u>	<u>Magnus</u>	<u>Similis</u>	<u>Genitivus</u>
<i>A cui appartiene di</i>	<i>Produrre</i>	<i>Moltitudine</i>	<i>Cham -</i>	<i>Grande</i>	<i>Simile</i>	<i>Che genera</i>

cioè: *Il generatore simile al grande Cham, a cui è appartenuto di produrre una moltitudine.* Questa interpretazione più stretta mostra ancor più chiaramente che abbiamo a che fare con Misraim, il quale fu, d'altronde, talmente simile a Cham, che fu chiamato come lui **Rê**, il Sole, e fuso con lui nell'**Amon** egiziano.

La lista sumerica non indica quale fu la capitale di Palâ-Kînatim nel Sennaar. Noi abbiamo creduto di poterla situare a **Kout-el-Hamara**, sul Tigri, di fronte a Kish, il cui nome si può comprendere:

Koudji	El	Ham	Hara
<u>Infans</u>	<u>Deus</u> (in caldeo)	<u>Cham</u>	<u>Circa</u>
<i>Figlio</i>	<i>Dio</i>	<i>Cham</i>	<i>Nel luogo di</i>

Nel luogo del figlio del dio Cham.

Viene quindi **Nangish-Lishmâ**. Schroeder³⁴ dice che **Nin-Sîg** = **II-Ba-Ba** = **Zâ-mâ-mâ** = **Za-gâ-gâ**, e H. de Barenton³⁵ da parte sua dichiara che il nome di **Setekh** non è che la traduzione in egiziano della parola Zamama che era il nome di Ningirsu a Kish. Ora **Setekh** è Seth-Naphthum, uno dei figli di Misraim. **Nangish** è dunque Naphtum.

Ningirsu può interpretarsi in copto:

'N	An	Kerso
<u>Qui</u>	<u>Deus</u>	<u>Janua</u>

Quello che è alla porta del dio, cioè presso Babele, parola di cui uno dei significati è, in effetti, *la porta del dio*: **Bab-Ilu**.

Nin-Sîg può comprendersi:

'N	An	Thôk
<u>Qui</u>	<u>Deus</u>	<u>Edificari</u>

Quello che è all'edificio del dio; senso analogo al precedente.

³⁴ - **Keilschrifttexte aus Assur Verschiedenen Inhalts Götternamen**, D. Orient. Geschichte, 1920, p. XVIII.

³⁵ - **Le mystère des pyramides**, Geuthner, Paris, 1923, p. 49.

Nangish si tradurrebbe piuttosto:

'N Hên Kish [o Çis o Çisi]
 Qui Prope Kish [o Dominus o Summitas]

Quello che è vicino a Kish, al Signore, alla sommità; giacché Kish fu la capitale di Cham, il Signore, e là vicino c'era la Torre di Babele. Queste condizioni convengono alla località di Hilleh, vicina a Kish e alla Torre di Babele, e che fu, senza dubbio la capitale di Naphtuim.

Nangish può anche trasciversi in copto:

'N En Kash
 Qui Producere Hastile
 Quello che Allungare Legno di lancia
Quello che ha allungato il legno della lancia.

Che è anche il senso del sumerico:

Ni En Gish
 Quello che Fare andare più lontano Legno

La *lancia* si dice in copto **Nabi**, che è la radice del nome di Naphtuim il quale veniva rappresentato sulle monete del nòmo Leontopolita del Basso Egitto con una lancia a punta metallica proprio perché aveva aggiunto questa punta all'asta antecedente; vi è dunque designato come inventore col nome di Nangish.

Ora, **Lishmā**, la seconda parte del suo nome nella lista sumerica, dà in copto: **Lesch-Mahi** = Potens, Possesio = *Possessione della forza*, e in sumerico: **Lag** (che può passare a **Lash**)-**Ma** = *Divenire, Essere potente* = *Ciò che fa divenire potente*. Da qui, nell'insieme la traduzione: *Quello che ha allungato il legno della lancia è venuto in possesso della forza*. È senza dubbio questo ciò che ha fatto comparare Set a un leone.

É ugualmente il senso di **Zamama-Zagaga**:

Çem [o Çam] Amahi Sakh Akes
Potens Possessio Terebra Cuspis ferrea
 Potente Possesso Strumento per forare Lancia ferrea
Possiede della potenza quello che fora con una lancia ferrea.

Questo significato si ritrova in **Setekh** o **Soutekh**, uno dei soprannomi di Seth-Naphtuim: **Sati-Tek** = Cuspis, Producere = *Spiedo, Allungare* = *L'allungatore dello spiedo*.

Il nome di Hilleh, può d'altronde trasciversi in copto: **Hi-El-Lês** = In, Facere, Extremitas = *Dove, Fare, Estremità* = *Là dove è stata fatta l'estremità, ciò che è alla fine*.

Quanto a Il-Baba, che è l'anagramma di Babilu, vi ritroviamo: *Quello che è alla porta del dio*. O ancora: **El-Boubou** = *Il dio splendido, il leone*, giacché **Boubou** si può rimpiazzare con **Boui**, che è **Moui**, il nome copto del leone.



Nippur o Nuffar dovette essere un'altra città del reame di Naphtuim, giacché il suo nome di **Nub**, *il Dorato*, o di **Neef**, *il Navigatore*, vi apparirebbe. **Pur** o **Far** si può trascrivere in copto **Porsch** o **Phorsch**, extendere, *estendere*; da cui il senso: *Fin dove si estende Nub* [nel senso opposto a Hilleh].

Dopo queste identificazioni multiple e concordanti dei diversi nomi relativi al personaggio, non può restare più alcun dubbio sulla personalità di Nangish-Lishmâ.

Nella sequenza dei re viene poi **Bahina...[am]**. In luogo di questo nome, si trova su altre liste **Bunene, Bunenu, Bunine**. **Bahina** si può tradurre col copto:

Pah	Hi	Anah	o	Phoh	I	Na
<u>Foramen</u>	<u>In</u>	<u>Vivere</u>		<u>Finis</u>	<u>Ire</u>	<u>Quæ ad pertinet</u>
<i>Buco</i>	<i>In</i>	<i>Vivere</i>		<i>Paese</i>	<i>Andare</i>	<i>Che giunge a</i>

Quello che vive in un buco - Quello che va fino alla fine dei paesi.

Queste due descrizioni si addicono a Osiris-Phatrusim, quinto figlio di Misraim, rappresentato in geroglifico da una lepre, animale che vive in una tana, e che esplorò tutta l'Africa. Il complemento ...**am**, quando esiste, può significare capo genealogico. Ma può anche essere il risultato di una confusione tra  = **am** e  = **arà**, *Andare, Fare una strada*. In questo caso, **arà** si trascriverebbe in copto: **Hara** = Circa = *Attorno a*, e il senso più completo sarebbe: *Quello che va fino alla fine dei paesi circostanti*.

Le altre lezioni possono riportarsi a **Bou-Ouen-Ine** = Splendor, Lepus, Imago = *Gloria, Lepre, Animale* = *Il glorioso che è a immagine della lepre*.

La città di Diouanyeh, sull'Eufrate, a sud di Hilleh, fu forse la residenza di Osiris, giacché il suo nome si può interpretare: **Ti-Ouen-Schiê** = *Dio, Lepre, Paese* = *Il paese del dio Lepre*. La città di Isin dovette parimenti essere stata fondata da lui in onore della moglie Isis.

Poi viene **Bu-An-Um**. Jacobsen dice che la lettura e il significato di questo nome sono incerti. "*Ci si attenderebbe, aggiunge, di vedervi il nome di un animale come in tutti i nomi seguenti*", e anche, diciamo noi, dei due precedenti.

Si hanno anche le varianti: Anⁱum, Anuum, Anim, che menziona Schroeder (op. cit.).

Il prefisso **Bu** deve essere l'equivalente del copto **Bou[bou]**, splendor, gloria. Quello che viene dopo è visibilmente, con delle varianti, il nome di Anamim, secondo figlio di Misraim, dove entra il vocabolo divino **An** e il nome di **Ham** sotto le forme **Um, Im, Ium**.

Il nome di animale che non ha potuto scoprire Jacobsen sotto questo appellativo è forse quello dell'aquila, in copto **Ahôm**, giacché Anamim, denominato anche Horus, aveva come simbolo un uccello da preda (**Hôr**), da cui sarebbe venuto per analogia **An-Ahôm**. Ma anche in sumerico **Anum** si traduce: **An-Num** = *Il grande volante*, cioè l'uccello di grande taglia.

Anamim ha forse dato il suo nome al canale chiamato Nahar Agammi, e pertanto la sua capitale si trovava senza dubbio su questo canale. Forse era Drehem, nome che si può trascrivere: **Tre-Heme** = Milvius, Regere = *Uccello da preda, Governare* = *Là dove governa l'uccello da preda*.

Kalibum, che viene dopo, è associato da Jacobsen al sumerico **Kalburn**, *cane*. Ora, **Luhabim**, terzo figlio di Misraim, aveva come immagine il cane lupo; è dunque identificato. **Libum** è, d'altronde, l'abbreviazione di **Luhabim**.

La sua residenza fu forse Warka, dove si può vedere **Ouhar-Ka** = Canis, Ponere = *Là dove il Cane si è stabilito*. Alla punta sud di questo territorio si vede ancora una città di Arkah: *la terra del cane* = **Hoor-Kah** = Canis, Terra.

Il re seguente è **Qalūmu(m)**, nome il cui senso caldeo è *agnello*. Questa parola è suscettibile di essere scomposta in: **Kelo-Hômi-M** = Evolvere, Torcular, Mittere = *Svolgere*, *Chiocciola*, *Introdurre* = *Quello che ha introdotto la chiocciola srotolata*.

Ora, l'agnello che ha una chiocciola, è il montone le cui corna hanno questa forma, e la storia d'Egitto ci ha insegnato che l'ultimo figlio di Misraim, **Chasluim-Shou**, diede come unità di misura il corno d'ariete, detto corno di Amon, srotolato, così come istituì anche il grande cubito. È dunque molto verosimilmente di lui che qui si tratta. Ed è senza dubbio così perché il suo nome si traduce *agnello*, giacché se Cham-Misraim-Amon era rappresentato da un ariete con un sole tra le corna, suo figlio era il suo agnello. Pertanto, **Cha[s]-Lu-Im** è ben **Qa-Lu-[M]um**.

La residenza di Chasluim poté essere **Umm-el-Agareb** il cui nome si può comprendere:

Hômi	Ail	Hak	Ha	R	Êpe [dalla radice Ep]
<u>Torcular</u>	<u>Aries</u>	<u>Doctus</u>	<u>Caput</u>	<u>Facere</u>	<u>Mensura</u>
<i>Chiocciola</i>	<i>Ariete</i>	<i>Dotto</i>	<i>Capo</i>	<i>Fare-</i>	<i>Misura</i>

Il dotto capo ha fatto una misura della chiocciola dell'ariete.

La città di Djoka dovette ugualmente essere sua poiché questo nome si può tradurre: **Djô-Kah** = Caput, Cubitus = *Il capo ha il cubito*, o **Djô-Kasch** = Caput, Arundo = *Il capo della canna-misura*, altro dato metrico di Chasluim.

De Morgan³⁶ scrive: "A Yokha, città di un'altissima antichità, situata al centro della pianura a nord del Chatt-el-Hay, gli strati inferiori abbondano in selci lavorate. Si tratta di nuclei provenienti da sassi rotondi, di lame lavorate con estrema abilità, molto sottili e ornate con ritocchi molto fini, di strumenti molto piccoli, punzoni, raschiatoi piatti, seghe a una o due lame, costituenti una strumentazione completa come la incontriamo anche nelle nostre stazioni preistoriche d'Europa... Yokha si chiamava nell'antichità Ouh o Ouhhou... e faceva parte di un piccolo reame composto da tre città molto vicine una all'altra (oggi Yokha, El-Hammam e Oum d'Agareb). Le rovine sono considerevoli; la base dei tells è composta da ceneri dove abbondano le selci tagliate e pezzi di ceramica grossolana; alla sommità vi sono delle muraglie molto antiche, giacché queste città, distrutte da Hammurabi... non si sono mai più rialzate."

Il nome della terza città, **El-Hammam** si traduce:

El	Hama	Mah	M
<u>Deus</u>	<u>Locus</u>	<u>Cubitus</u>	<u>Mittere</u>
<i>Dio</i>	<i>Luogo</i>	<i>Cubito</i>	<i>Introdurre</i>

Il luogo del dio che ha introdotto il cubito.

³⁶ - **Les premières civilisation**: Leroux, Parix, 1909, p. 195.

Aggiungiamo che il territorio di Chasluim si chiudeva, giusto all'estremità meridionale, alla confluenza dello Schatt-el-Haï con l'Eufrate, con la città di Nazaryeh, il cui nome si trascrive in copto:

Neh	Djor	Schiê
<u>Separare</u>	<u>Potentem esse</u>	<u>Fines</u>
<i>Separare</i>	<i>Essere sovrano</i>	<i>Territori</i>

La separazione dei territori sovrani.

Al di là cominciavano i reami dipendenti da un altro figlio di Cham. L'ebraico **Nazar** significa d'altronde anche: *separato*.

Non ci manca più che un re per ritrovare i sei figli di Misraim, è Ludim-Thoth. A questo punto, la lista ha **Zuqapip**. Questa parola, secondo Jacobsen, significa scorpione (**Tu-kapic**). Si può tradurla in copto:

Djoou	Keke	Ôp
<u>Loqui</u>	<u>Jacere</u>	<u>Sors</u>
<i>Parlare</i>	<i>Gettare</i>	<i>Sorte</i>

Le parole che gettano una sorte.

Si tratta dunque certamente di Ludim, l'uomo delle parole magiche. Prova in più: nella prima divisione del Delta del Nilo, Ludim riceverà nella sua parte il lago Timsah, il lago dello Scorpione, presso il quale fonderà, per sua moglie Hèra, la città di Héroopolis.

Il nome reale sumero prende ancora la forma **Dug-gagi-Ib**, dove si può vedere:

Djô	Hik	Dja	Dji	Hip
<u>Canere</u>	<u>Magia</u>	<u>Permettere</u>	<u>Loqui</u>	<u>Ibis</u>
<i>Profetizzare</i>	<i>Magia</i>	<i>Lanciare</i>	<i>Parlare</i>	<i>Ibis</i>

L'Ibis che ha lanciato le parole profetiche e magiche.

Ora, l'ibis era l'uccello totem di Ludim.

Se questa doppia identificazione non bastasse, Guérin du Rocher³⁷ scrive: "Z.q.q. (radice di Zuqapip) ha in ebraico il senso di 'folgore' e Ziq significa 'fiamma, scintilla'". Il copto ha ugualmente **Thik** per *scintilla*. Si sa che il dio della folgore era Teuthatès, che altro non è che una deformazione di **Thouth**, altro nome di Ludim.

La capitale di questo re dovette essere la località attualmente chiamata **Tell-Djit** che ha il senso di *collina del dio delle parole*. La città vicina di **Surappi** sembra, per la sua onomastica, avere ugualmente fatto parte del reame di Ludim, giacché Surappi si può comprendere:

Çour	Op	Pe
<u>Scintillæ</u>	<u>Adscribere</u>	<u>Cælum</u>
<i>Scintille</i>	<i>Iscrivere su</i>	<i>Cielo</i>

I lampi scrivono sul cielo.

Abbiamo qui la ragione che ha fatto scegliere Thoth come dio della folgore: è lui che ha inventato il procedimento di divinazione dai lampi, in latino fulguralis, il *folgorale*.

³⁷ - *Histoire véritable des temps fabuleux*; Gautier frères, Paris, 1834, p. 114.

Abbiamo così ritrovato e localizzato i primi reami dei proto-Egiziani; la carta di figura 8 ne mostra la ripartizione. Tra il Tigri e l'Eufrate, a partire da Bagdad, si trova un canale trasversale, il Nahar Seldauije, che costituì a nord il limite del dominio di Cham. Il suo nome si traduce:

Çeldj	Iohi	Dje
<u>Adhærere</u>	<u>Habitaculum</u>	<u>Ultra</u>
<i>Essere vicino</i>	<i>Dimora</i>	<i>Al di là di</i>
<i>Al di là di questo canale (Natiar) è la dimora del vicino.</i>		



Verso il sud, il Tigri e l'Eufrate sono uniti dallo Schatt el Hai: *il canale (Schatt) che fa (El, facere) il limite (Haê, finis)*.

Tra queste due branche trasversali, e sensibilmente a uguale distanza dall'Eufrate e dal Tigri, si dirama una serie continua di canali longitudinali: il Nahar Malik (*il canale del re*), il Nahar Agammi (*il canale di Anamim*), il canale Surappi (o *canale di Çourôppe*) e lo Schatt-el-Kehr, il canale di sfogo *che si oppone (El, aufferre) alla devastazione (Kher, vastare)*.

Da una parte e dall'altra di questo corso d'acqua assiale, partendo dal nord, ecco, a ovest, la regione che si è riservato Cham, il re supremo, Malik (Melki, Melek, re) o Melkarth (in fenicio Cham); la sua capitale è Kish. A est, di fronte, c'è il regno di Misraim, capitale Kout-el-Hamara. Queste due parti principali sono separate dalle altre da un canale trasversale che, stranamente, si chiama col nome che si darà in seguito al grande fiume che bagna l'Egitto: lo "Schatt en Nil".

La parola Schatt equivale al copto **Schat**, effluere, *scorrere*, *respingere*, parlando di un fiume; **en** si traduce produrre, *condurre*, e **Nil**, in greco **Neilos**, si compone di due elementi: **Neh**, dispergere, *spandere qua e là*, e **Iaro** o **Ior**, *fiume*, la **R** passando alla **L**; si tratta dunque di un canale di irrigazione e di un braccio di scarico del "troppo pieno" di uno dei due fiumi nell'altro proprio in un punto dove il Tigri fa un gomito brusco ad angolo retto. É sensibilmente il senso del nome Nil dato al fiume che bagna l'Egitto e che è: il fiume che si allarga. Tra parentesi, c'è qui una testimonianza in più della comunanza di origine degli Egiziani e dei Caldei.

Proseguendo a sud-ovest, noi troviamo il reame di Naphtuim, con le sue città principali di Hilleh e di Nippur; a sud-est, il reame di Anamim, capitale Drehem. La parte di Naphtuim è separata con un canale da quella di Phatrusim, città principali Diouanyeh e Isin. Di fronte al regno di Phatrusim c'è quello di Ludim, città principali T.Djidd e Surappi. Nell'angolo terminale, ecco infine il reame di Luhabim, città principali Warka e Arkah, e quello di Chasluim con le sue tre città sorelle di Djôkha, Hammam e Umm-el-Agareb.

L'insieme di questo territorio costituirebbe quello che gli assirologi chiamano, con più o meno certezza, a nord, l'Akkad, a sud, il Sumer o Choumir; cioè, invero, *il paese (ir) di Cham* o **Chôm** o **Choum**, secondo il valore dato, secondo le scuole, al games  dell'ebraico . I Sumeri sarebbero dunque i Camiti e più particolarmente sarebbero Sumeri i proto-Egiziani di cui abbiamo ora studiato la localizzazione.

Tuttavia, Cham ebbe altri discendenti che sono pertanto anche dei Sumeri. Questi do-

vettero estendersi al di là dello Schatt-el-Haï e anche da una parte e dall'altra del Senaar, giacché le città molto antiche di El Obeid, di Ur, di Eridu, per non citare che queste, si trovano a sud dell'Eufrate, mentre a nord del Tigri c'è il paese di Chus, il Kouzistan. I discendenti di Chus e di Chanaan si spinsero anche ben più lontano, giacché si ritrovano delle città e dei paesi col loro nome lungo tutte le coste del golfo Persico e sull'oceano Indiano. Ciò che prova, in più, che anch'essi sono dei Sumeri, è che la lista reale sumerica indica, lo vedremo, tra i suoi primi re, i figli di Chus e di Chanaan al seguito di quelli di Misraim. E non parliamo dei discendenti di Phuth, altro figlio di Cham, che si dispersero ancora molto più in là poiché **Phuth**, in ebraico, si traduce: a se invicem distare = *allontanarsi l'uno dall'altro*, e il copto **Phôt** significa Fugere, Migrare = *Allontanarsi da, Emigrare*.

Ciò che dà un'idea della confusione che regna ancora in questo campo negli ambienti scientifici è, per esempio, quel che scrive Gordon Childe³⁸: *"Nei tempi storici, la valle era occupata da elementi etnici distinti che parlavano lingue differenti. La porzione meridionale, che comprendeva le città di Eridou, Ur, Larsa, Lagash, Umma, Adab, Uruk e Shurouppak (Farah), restò, fino all'unificazione del paese, sotto la prima dinastia di Babilonia, dominata da un popolo straniero, caratterizzato per il suo linguaggio e il suo modo di vestire, che noi conosciamo sotto il nome di Sumeri (Sumer era il nome semitico della regione). Così come testimoniano le vestigia archeologiche, i Sumeri si erano sparsi di buon'ora sulla parte settentrionale della Babilonia e anche in Assiria. Ma essi erano mescolati a una popolazione che parlava un dialetto semitico apparentato all'ebraico, all'assiro e all'arabo. Già sotto la prima dinastia di Kish, prima dinastia dopo il Diluvio, si trovano, tra i sovrani menzionati nelle liste dinastiche, dei personaggi dai nomi semitici, e le città del Nord, Kish, Sippar, Akashak, Opis e Agadé (che più tardi darà il suo nome, sotto la forma Akkad, a tutta la Babilonia settentrionale) erano, secondo la tradizione, le parti dei sovrani semitici. Finalmente, la potenza politica passò nelle mani dei Semiti."*

Gordon Childe fa confusione tra i discendenti dei figli di Sem: Elam, Assur, Arphaxad, Lud e Aram, i Semiti, che soggiornarono, venendo dall'Ararat, nella parte superiore della Mesopotamia, così come lo provano i nomi geografici di questa regione, e i Camiti che occuparono la parte inferiore, la Caldea. I Sumeri non sono dei Semiti. La teoria che ne fa dei figli di Sem è un errore ereditato da Renan la cui ostilità a riguardo della Religione ne turbò il giudizio.

Quando Gordon Childe aggiunge che la vallata fu occupata da due elementi etnici distinti che parlavano lingue differenti, si inganna ancora, giacché, prima della Dispersione, "la terra non aveva che delle labbra uniche e le stesse parole"³⁹. Egli non fa la distinzione capitale che si impone tra il periodo che ha preceduto la Dispersione e quello che l'ha seguita. È in quest'ultima fase che i modi di parlare furono differenti secondo le famiglie.⁴⁰

È ancora per errore che Gordon Childe fa risalire i primi Sumeri da Sumer fino in Assiria. La marcia di questi Camiti, venendo dall'Ararat, fu esattamente inversa. Seguendo il Grand Zab, il paese che sarà poi l'Assiria fu la loro prima tappa. E ancora in quel momento, se anche erano in parte vicini ai Semiti, la lingua dei due popoli era unica, contrariamente a ciò che dice Gordon Childe.

³⁸ - **L'Orient préhistorique**, Payot, Paris, 1935, p. 29.

³⁹ - Genesi XI, 1.

⁴⁰ - Genesi XI, 7, 8, 9.

Altra pesante inesattezza: Kish non era la patria di un sovrano semitico ma sumero, così come prova la sua iscrizione in testa alla lista detta giustamente sumerica; e questo Sumer era il padre stesso di tutti i Sumeri: **Cham**.

D'altra parte, la città di Agadé, che avrebbe dato più tardi il nome agli Accadi, è detta anche da Gordon Childe la capitale di un re semita. Furon⁴¹ scrive similmente che, nel XXVII secolo, appaiono dei Semiti a nord di Sumer e fondano il regno di Akkad (Babilonia). Non si situa esattamente la città di Agadé, ma si pongono generalmente gli Accadi

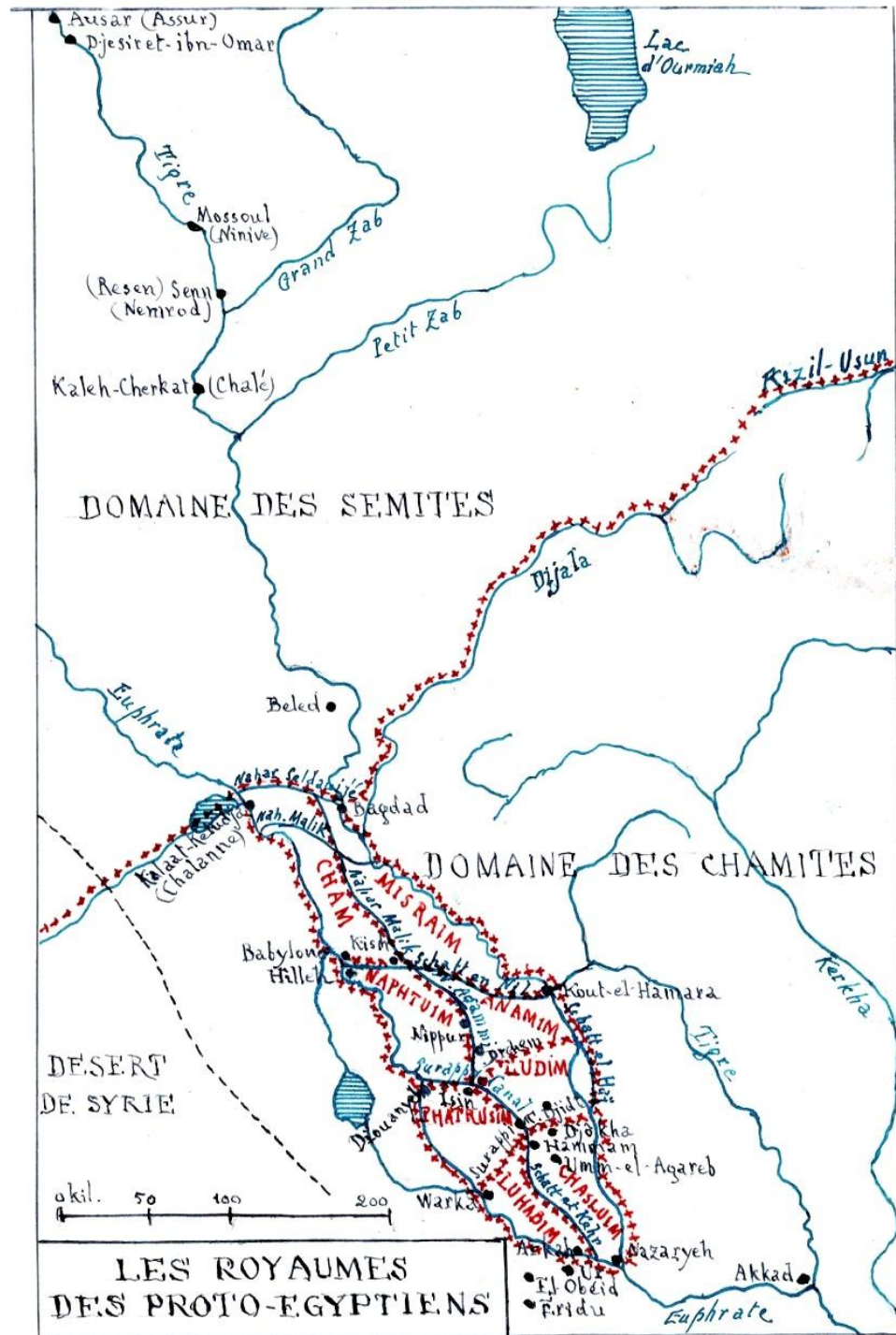


figura 8

⁴¹ - Manuel de préhistoire générale, Furon, Payot, Paris, 1939, p. 277.

al nord di Babilonia. Da dove veniva questo preteso re semita di Akkad? Non lo si dice. Ora, noi rimarchiamo che la lista sumerica cita, come ultimo dei 23 re della prima serie postdiluviana, un re Ak, A-Kâ⁴² o Akka⁴³. Se aggiungiamo a questo nome il suffisso **Dji**, *habere, possedere*, corrispondente a **dé** in Agadé, abbiamo per il paese di **Ak-kadji** il senso di *possesso di Akka*, o A-Kâ, o Ak. Ma ancora, chi è questo Akka? È qui il caso di interrogare la Bibbia alla quale non si è fatto abbastanza ricorso e che, per prevenzione contro la Rivelazione, troppo spesso gli archeologi trascurano. Se confrontiamo la Sacra Scrittura con la lista sumerica, vediamo che questa ci ha dato prima i nomi dei figli di Misraim, poi quelli dei figli di Chus; dobbiamo dunque aspettarci di trovare in seguito i figli di Chanaan. Ora, tra i figli di Chanaan citati dalla Bibbia, se ne trovano due il cui nome comincia per Ar, e sono Aracéus e Aradius. Questo prefisso, in ebraico **Har**, è l'equivalente del copto **Hôr**, **Horus**, che si applica ai re divinizzati. Il radicale di Aracéus è dunque Acé, l'**A-Kâ** sumerico. Ora, se il dominio dei figli di Misraim si limitava alla riva occidentale dello Schatt-el-Haï e se quello dei figli di Chus era principalmente nel Khouzistan, è normale vedere nella fine del Sennaar, se non la parte di tutti i figli di Chanaan, almeno quella di alcuni Cananei. Se è così, ci sono delle grandi possibilità che l'ultimo nominato della lista sumerica, **Akadji**, sia all'estremità del territorio di cui si tratta. I geografi Robert e Sanson non si sono dunque ingannati ponendo l'Achad biblica alla giunzione del Tigri con l'Eufrate⁴⁴. Per di più, la parola **Aggad** in sumerico è uguale ad Aka che è il nome stesso del re considerato nella lista sumerica, e questa parola di **Aggad** ha, tra i suoi significati, quello di "*essere lontano*", che ben si addice a una città situata all'estremità del Sennaar e non al centro della Mesopotamia. A conferma di ciò vi è anche la seguente trascrizione del nome di Agadé: **Ha-Khati** = *Adversus, Cursus fluminis* = *Alla confluenza del corso dei fiumi*, che è esattamente la posizione da noi data ad Achad. Ecco perché Aracéus può essere detto: **Hôr-Ake-O** = *il re (Hôr) delle grandi (O) canne (Ake)*.

Il "personaggio semita" imprecisato di cui Gordon Childe fa il re di Agadé è dunque un Camita e più precisamente un Cananeo. È dunque lui che ha esteso in seguito la sua dominazione a tutta la Babilonia settentrionale? Assolutamente no. Sempre la Bibbia ci dice che Chus ebbe un ultimo figlio, Nemrod. "Egli fu un potente cacciatore davanti all'Eterno; perciò si dice: «Come Nimrod, il potente cacciatore davanti all'Eterno». E l'inizio del suo regno fu Babilonia, Erech, Akkad e Kalmeh nel paese di Sennaar. Da quel paese andò in Assiria e costruì Ninive, Rehoboth-Ir e Kalah; fra Ninive e Kalah costruì Resen (che è la grande città)." Ecco chi fu il re "di Achad" che conquistò tutta la Mesopotamia. Di lui, d'altronde, ci occuperemo più avanti.

Noi ci aspetteremmo, giunti a questo punto della lista sumerica, di trovarvi Chus che tuttavia non sembra esservi iscritto. Jacobsen menziona, dopo Zuqapip, Atab con il seguente riferimento: "*P2 P5 sarebbero evidentemente restaurate à-ba... P3 a []-ba. Su omette il nome. Passando per un testo danneggiato, le parole **maš-dà dumu** furono perse, di modo che **à-tab-ba** ne viene a figurare come nome del successore di **à-tab** un grado nello sviluppo del testo ora rappresentato da W.B.*", (la lista sumerica analizzata da Jacobsen). È in virtù di questa supposizione che Jacobsen riporta a seguito di Atab "*Mash-da, figlio*" di Atab.

Noi non condividiamo il parere di Jacobsen. Un fatto resta: il testo è stato danneggiato

⁴² - Jacobsen, op. cit.

⁴³ - Hrozy; **Histoire de l'Asie antérieure**, Payot, Paris, tr. David, 1947, p. 92.

⁴⁴ - De Carrieres; **La Sainte Bible**; Lefort, Lille, 1881, T. 8, p. L.

e lo è stato fin dalla prima linea poiché il nome che Jacobsen legge Atab è visto da altre liste **à-ba...**, o [**]ba**, o è anche completamente omissso. Al contrario, una lista indica, come successore di Atab, **à-tab-ba**. È dunque a torto che Jacobsen sposta le parole **maš-da**, che dovevano trovarsi sulla prima linea, e le mette su una linea ulteriore al posto di **à-tab-ba**. Se è così, Mashda poteva essere stato il nome del re capolista, cioè **Chus**, allorché Jacobsen lo dichiara totalmente sconosciuto. Più avanti, Jacobsen aggiunge che in P3 il nome si completa di EN, il che, dice, gli darebbe il senso di *plebeo* mentre invece **maš-da** = sabîtum e significa *gazzella*. Ma **En** o **EN** significa *signore*; **Mashda-En** avrebbe dunque il senso di: *Signore, Gazzella*. È anche il significato del nome di Chus, in ebraico **Kouosch**? L'ebraico designa l'antilope, animale del genere gazzella ma più forte, con la parola **דידשך Didjschoouk**; che si comprende col copto:

Djodj	[o Djois , o Çis , cioè Djis	Schdjios
<u>Caput</u>	[o <u>Dominus</u>]	<u>Dorcas</u>
<u>Capo</u>	[o <u>Signore</u>]	<u>Gazzella</u>

Il capo o il signore gazzella.

L'antilope stessa si chiama in copto **Schôsch**, Bubalus, e in questo nome, come in **Schdjios**, noi ritroviamo l'ebraico **Kouosch**, Chus. **Mashda** o **Mashda-en** non è dunque che una trascrizione sumerica del mondo di Chus. Siccome i tre re seguenti, che sono i suoi figli, hanno anch'essi un nome che significa gazzella, il complemento "En", *signore*, è là per distinguere il padre, sovrano, dai suoi figli, vassalli; lungi dunque che significhi plebeo. Aggiungiamo che **Schôsch** si traduce anche Bos silvestris, *Bue dei boschi*, *Bue selvaggio*, e che in copto questa espressione si può rendere anche con **Mase-Tau** = *Bue, Montagna* = *Bue delle montagne*, *Bue selvaggio*; ora, in **Masetau** noi ritroviamo, non solo il senso ma anche la forma del sumerico **Maš-dà**. Queste prove di identificazione ci sembrano sufficienti. Si comprende, del resto, che se il nome è scomparso ed è stato spostato, anche il numero di decani che l'accompagnava abbia potuto andar perso.

Il paese sul quale regnò personalmente Chus fu evidentemente il Khouzistan o Cutha, e la sua capitale Chous o Shushan, cioè Susa; un'altra delle sue città fu Schuster, che si traduce: *La parte (Ter, parte) di Chus*. La città di Djizful, tra Susa e Chuster, può significare *il territorio del signore*: **Çis-Bol** = Dominus, Finis; e il fiume che vi passa, **Ab-i-Diz**, *il canale del signore*: **Bôï-Çis**. (vedi figura 9)

Il primo dei figli di Chus indicato dalla lista sumerica è Atab, scritto anche **à-ba** o [**]ba**. Abbiamo già detto che noi vi vediamo il Saba della Bibbia che si ritrova quasi interamente in **à-ba** o **haba**, e che era forse più intero ancora nella versione [**]ba** quand'era completa. Il vero nome ebreo del re è **Sebôh**, che si può tradurre col copto **Çie-Bô** = Caper, Lignum = *Capro, Legno* = *Il capro dei boschi*; e qui ancora ritroviamo l'antilope, il bubalo o la gazzella. La lezione **Atab** ce ne restituisce l'equivalente, giacché si può vedervi col sumerico: **Ud** (= **At**) e **Ama** (= **Ab**) = *Capra e bue selvaggio*; e l'antilope-bubalo ha dell'uno e dell'altro. L'uguaglianza di **Ud** e **At** si stabilisce col segno **𐎶** che si legge indifferentemente **Ud**, **Tu** o **Atu**; e mentre **Ama** significa *bue*, **Ab** è il nome della *mucca*.

All'origine, la parte dei Camiti sembra esser stata divisa in modo che **Misraim** avesse il Sennaar al di qua dello Schatt-el-Haï; **Chanaan**, l'estremità del Sennaar e le rive del Golfo Persico; **Phuth**, il territorio compreso nell'insieme tra il Tigri e il Kerkha, dove si vede la catena del Puntch-i-Kuh che sembra aver preso dal suo nome; **Chus**, la regione montagnosa a est del Kerkha; il pezzo era molto più grande ma molto meno fine di quello di Misraim; ecco perché le parti dei Cusciti sono molto più vaste di quelle dei

Misraimiti. In questa ripartizione, **Saba** ebbe probabilmente il suo dominio vicino a quello del padre, di cui era il primogenito; noi lo vediamo tra l'Alto-Karoun e le città di Aspadana e di Abadeh che ricordano i suoi nomi di Aba e Atab. Forse Kischlak fu la sua capitale, giacché questo nome si può scomporre in **Djise-Lakh** = Superior, Fragmentum = *Primo, Pezzo* = *Il pezzo del primogenito*. **Djise** si può rimpiazzare con **Çis(i)-Sche** = Vertex, Filius = *Il primo dei figli*.

Il re seguente è, dopo rettifica, non Mashda, ma **à-tab-ba**, nome che è così logico riferire al Sabata (**Sabetôh**) biblico come Atab a Saba. Il senso di questo nome è, in sumerico, **Ud (=At) - Am (=Ab) - Ma (=Ba)** = *Capra, Bue selvatico, Essere potente* = *Il potente bubalo*.

Il regno di Sabata sembra essere stato quello chiamato Messabatène, territorio vicino al Khouzistan. Dietro a questa provincia infatti si vedono le località di Sama e di Samanabad, che evocano il nome di Sabata.

La lista sumerica nomina in seguito **Arwium**, e Jacobsen ci dice che questa parola significa "maschio di gazzella"; siccome *gazzella* si dice anche Sabitum e il maschio di questo tipo di capra selvaggia ne è il becco, in copto **Kiê**, noi ritroviamo in **Sabitum-Kiê**, Sabatacha, un altro figlio di Chus. Potremmo evitare l'ibridazione impiegando il sumerico **Gish**, *maschio*, il che avrebbe dato **Sabitum-Gish**.

Sabatacha deve aver avuto la sua parte a lato di quella di Saba, tra il Karoun e il golfo Persico, dove si vede una città di Samania che ricorda il suo nome. Quella di Babahan contiene un raddoppio della radice del suo nome, Aba; mentre la regione di Patus-Arra, vicina a Babahan, sembra avere una denominazione equivalente a Sabatacha, giacché **Sah**, *signore*, uguaglia **Rra**, *re*, e Batacha = Patusa. Il suo nome ebraico di **Sabetekôh** indica d'altronde che il suo reame fu vicino al mare, giacché si può vedervi:

Sah	Pa	Thê	Kê
<u>Magister</u>	<u>Qui pertinet ad</u>	<u>Prora</u>	<u>Litus</u>
<i>Signore</i>	<i>Che giunge a</i>	<i>Nave</i>	<i>Riva</i>

Il signore della riva dove giungono le navi.



figura 9

Ad Arwium succede **Etana**, che fu, dice il traduttore della lista, un pastore, il primo che salì al cielo, il primo che consolidò tutte le terre. Ma Jacobsen aggiunge in nota che, per Langdon, secondo la Leggenda di Etana e dell'aquila nell'epopea di Gilgames, egli appare come residente nell'Ade. Jacobsen ha adottato la traduzione di "salito al cielo" (**ed-ann-a**) proposta da Poebel, ma respinge la spiegazione di Gurney che vi vede una forma imperativa. Tutto questo non ci sembra chiaro. Etana non è certamente l'emulo di Hénôch, e se da un lato ha la sua dimora vicino a Plutone, non è comunque salito al cielo. Era dunque un pastore questo riunitore di territori? È dubbio. *Pastore* si può dire **êdu-shub**, ma la parola vicina **udu-shub** significa "il gregge desolato". Se "salito al cielo" si dice **ed-ann-a**, **êdu-an-a** si traduce: "Il primo che sia avanzato fino all'acqua". Pertanto, il testo prende un tutt'altro aspetto: il nostro re si chiama Etana perché è andato per primo fino al fiume e, per farlo, ha desolato i greggi dei pastori che ne occupavano il terreno che egli ha quindi aggiunto al suo dominio precedente; e in questa occasione si è mostrato il "fornitore degli inferi". Anche il sumerico **E-Tin-A** è chiaro, giacché si traduce: *Essere grande, Possedere la signoria, Acqua = Il grande che ha posseduto la signoria dell'acqua*. Jacobsen indica ancora, come variante del nome, **KI-MIN** dove si può vedere in copto: **Ke-Mou-Ñ** = Possidere, Acqua, Injicere = *Possedere, Acqua, Invasore = L'invasore che ha posseduto l'acqua*. Chi è questo invasore? È Regma, il quarto figlio di Chus, il cui nome ebreo di **Ragemôn** si traduce in copto: **'Rra-Ke-Mou** = Rex, Possidere, Acqua = *Il re che ha posseduto l'acqua*.

Forse la sua capitale era Kermanschah, giacché questo suo nome si traduce in copto: **Cher-Mańschansch** = Ejicere, Pastor = *Respingere i pastori*. E la città di Ecbatane l'ha avuto senza dubbio come eponimo per il suo soprannome di Etana poiché si può vederlo: **Ekôp-Etana** = Ædificator, Etana = *Il suo costruttore è stato Etana*. Il regno di Regma avrebbe, di conseguenza, occupato la valle dell'Alto-Kerkha. È da là che avanzò fino al fiume, nella fattispecie il Tigri.

Da notare un particolare: Regma è il solo dei figli di Chus di cui Mosè indica i discendenti: Saba e Dadan, Schebah e Dedan. È non meno notevole che il territorio conquistato da Regma comprenda le città vicine di Sorbatidje e di Djesan, dove si ritrova un'eco di Saba e Dedan. La menzione che ne fa Mosè sarebbe quindi dovuta al fatto che essi sarebbero stati dotati di un reame come i figli di Chus. E sembra appunto che sia così, giacché nella stessa regione vi è una località di Dehbala il cui nome si può interpretare **Schebah-Le** = *La parte di Schebah*; mentre sopra Djesan una linea di alture porta il nome di **Kalai-Sinan**, dove si può vedere: *le alture (Chalai, arcis) di Dadan*.

Chi dunque erano i pastori di cui Regma aveva occupato il territorio se non i figli di Phut, in ebraico **Phouot**? Questo nome si può, in effetti, scomporre col copto in: **Fô-Ouôh-Ot** = Coma, Tegere, Pinguedo = *Seta, Vestire, Grasso = Coloro che ingrassano quelli vestiti di seta*; in altre parole: dei pastori di maiali. Questa professione valse loro, senza dubbio, il disprezzo di cui furono coperti e al quale la loro taglia, generalmente al di sotto della media, già li esponeva. La vittoria di Regma dovette essere facile su tali avversari: a vincere senza pericolo si trionfa senza gloria.

Sulla lista sumerica vediamo poi **Balih**, dove è facile scoprire Hévila, in ebraico **Echauidjlôh**. Questo nome ha numerose varianti: **Ba-li-ih**, **Wa-li-ih**, **Balih**, **Ba-li-hum**, **AN-ILLAD**. La forma generale **Ba-li-ih** si traduce in sumerico: **Bal-Lu** (=Uddu)-

Iki = *Sorpassare, Greggi, Vigilare* = *Quello che sorpassa chi veglia le greggi*. **AN-IL-LAD**, presentato come equivalente, significa piuttosto: **An-Ili-Id** = *Avanzarsi, Soglia, Fiume* = *Quello che si avvanza fino alla soglia del fiume*. L'ebraico **Echaouidjlôh** si tradurrà in sumerico: **E-Šahû-Igi-Lu** = *Superiore, Porco, Vegliare, Uomo* = *Quello che è superiore agli uomini che sorvegliano i maiali*; in copto: **Echô-Oui-Djro** = Porcus, Alere, Victoria = *Maiale, Nutrire, Vittoria* = *Quello che è stato vittorioso su quelli che nutrono i maiali*. Questi testi sono chiari: Hévila è stato l'alleato di suo fratello Regma nella conquista del paese di Phuth, ed è probabile che gli altri Cusciti abbiano preso parte all'azione e cacciato definitivamente e completamente i Phutiti dalla regione mesopotamica, giacché questi non vi hanno lasciato altra traccia che il nome della catena che attraversava il loro paese: Puntsch-i-Kuh. In questo nome si può vedere: **Pouni-Schet-I** = Variegatus, Perdere, Ire = *Diverso, Dispersersi, Andare* = *Quelli che sono andati a disperdersi in diversi luoghi*. Abbiamo qui la causa della dispersione dei discendenti di Phuth che ritroviamo in Africa, in Asia, in Oceania, facili da riconoscere per l'esiguità della loro statura e i loro usi primitivi. Non è la voglia di cambiare che li ha spinti a questo esodo generale, sono stati i loro cugini, i Cusciti a cacciarli; e siccome l'occupazione della regione che avevano avuto da Cham è stata di breve durata, né Mosè, né gli archivi delle nazioni antiche hanno creduto di fornire dei dettagli su di loro.

Hévila era dunque il vicino di Regma, e occupava il versante meridionale delle valli del Kizil-Usun e del Dijala dove si ritrova come un'eco del suo nome. La sua capitale dovette essere Hudjilan, sul Dijala; in copto:

Hou	Dji	Le	N
<u>Aqua</u>	<u>Accipere</u>	<u>Pars</u>	<u>Emittere</u>
Acqua	Prendere	Parte	Produrre

Quello che ha preso la sua parte dell'acqua l'ha prodotta.

Dopo aver enumerato i primi cinque figli di Chus e i due figli di Regma, Mosè fa una sorta di pausa e dice, secondo la Vulgata: "Ora, Chus generò Nemrod; è lui che cominciò ad essere potente sulla terra". Ma è proprio questo ciò che ha voluto dire Mosè?

É il senso dell'ebraico, ci si dirà, poiché il gran rabbinato di Francia ha, da parte sua: "Koush generò anche Nemrod, quello che, per primo, fu potente sulla terra". Ma Nemrod non fu il primo dei conquistatori; ve n'erano stati prima del Diluvio, testimone Lamech, il Cainita; e nella stessa famiglia di Nemrod, i suoi avi avevano spodestato Phuth da tutto il suo territorio. L'ebraico richiama dunque un'altra traduzione. Noi riprenderemo dunque il testo e lo trascriveremo in copto:

וְכֹשׁ יָלַד אֶת־נִמְרֹד הוּא הָחָל לְהִיטִיב בְּאֶרֶץ

ossia, in caratteri latini: **Ouekouosch Djôlahad Hèth Nimerod Hahouoh Héchéh Lîhed-jooth Gibbor Bôharèç**. Traduzione:

Oueh	Kouosch	Djô	Lau	Hêt -	Es	Nimerod	Ha
<u>Sequi</u>	<u>Chus</u>	<u>Seminare</u>	<u>Germen</u>	<u>In -</u>	<u>Vetus</u>	<u>Nemrod</u>	<u>Caput</u>
Venire in seguito	Chus	Generare	Rampollo	In	Vecchio	Nemrod	Capo

Houo	He -	Hêsch	El	Lesche	Djoout	Kim -
<u>Superiorem esse</u>	<u>Ita</u>	<u>Paratus</u>	<u>Ducere</u>	<u>Potens</u>	<u>Reprobis</u>	<u>Commovere</u>
Essere superiore	Certamente	Adatto	Comandare	Potente	Di bassa lega	Rimuovere

Boor	Bôsch	A	Rêisi
<u>Ejicere</u>	<u>Spoliare</u>	<u>Circitere</u>	<u>Terra</u>
<i>Far evacuare</i>	<i>Spogliare</i>	<i>Intorno a</i>	<i>Terra</i>

ossia, in testo coordinato: *Chus venne in seguito a generare nella sua vecchiaia un rampollo, Nemrod, che fu un capo certamente superiore, adatto al comando, di una potenza di bassa lega, che rimosse, fece evacuare e spogliò le terre dei dintorni.*

Molte cose ora si spiegano. Se Nemrod è citato a parte e dopo Saba e Dadan, è perché nacque dopo i suoi nipoti, nella vecchiaia di Chus, forse in modo illegittimo, giacché il suo nome si può comprendere: **Ń-Hime-Rôt** = Ab, Femina, Gaudium = *Da una donna di piacere*. Di conseguenza, alla sua nascita, il territorio dei Cusciti era già stato ripartito tra i suoi fratelli. Chus, come fece più tardi Louis le Débonnaire per Charles le Chauve, volle nondimeno riservare un appannaggio al suo cadetto; lo ritagliò dal suo proprio dominio e da quelli di Sabata e di Regma. È così che quest'ultimo, avido di trovarsi una compensazione, si gettò sulla parte devoluta ai Putiti, trascinando al suo seguito tutta la federazione cuscita. La nascita di Nemrod permetteva dunque di presumere quello che sarebbe stato più tardi il suo regno: egli era già quello che rimuoveva, faceva evacuare e spogliava le terre circostanti.

Il reame che noi abbiamo attribuito a Nemrod comprende dei nomi geografici che ricordano il suo: Amarat, Ridabad, Nobaran, Anabar, e i fiumi vi portano il nome di Roud: Har-Rud, Zendehe-Rud. Inoltre, è probabile che egli abbia ricevuto una parte del territorio putita, giacché anche la catena del Djebel Hamrim evoca il suo nome. Tutti i Cusciti, salvo Saba, raggiungevano così il Tigri; è verosimile che quest'ultimo non fu sfavorito e che gli sia stata facilitata un'estensione lungo l'Araxe verso Persépoli, dove si vedono le città di Savonat e di Babadeg, nel cui nome si può scoprirvi:

Saba	Hñt	e	Aba	Beke
<u>Saba</u>	<u>Accedere</u>		<u>Aba</u>	<u>Merces</u>
<i>Saba</i>	<i>Arrivare</i>		<i>Aba</i>	<i>Salario</i>
<i>Là dove arriva Saba, e il salario di Aba (che è Saba).</i>				

La lista sumerica non nomina Nemrod col suo appellativo ebraico, ma **Enmennunna**, attribuendogli così il titolo di **En-Men**, *Signore coronato*, che essa aveva riservato a molti patriarchi antediluviani. Il vero nome del re è qui **Nunna** che si comprende: *Il primo degli uomini* o *Il primo dei forti*. È un senso analogo a quello dell'assiro **Nam-mouroth**, col copto: **Naa-Mour-Odji**, cioè: Magnus, Alligari, Finis = *Grande, Riunire di forza, Paese* = *Il grande che ha riunito di forza il paese*.

A questo punto della lista sumerica, dovremmo normalmente aspettarci di trovare Chanaan, ma egli sembra mancare. Vi si vede Melamkishik, che noi abbiamo identificato, a pagina 41, con Amatheus, l'ultimo dei figli di Chanaan. Ma questo Melamkishik è detto figlio di Enmennunna o Enmennunnake; siccome non è evidentemente il figlio di Nemrod, è dunque che suo padre, Chanaan, ha ricevuto anche lui il soprannome di Enmennunnake, il che avrebbe permesso una confusione con i suoi predecessori sulla lista e infine la sua omissione. Il titolo di **Enmen**, *signore coronato*, gli conviene evidentemente anche come capo di una nutrita linea di re. D'altra parte, noi sappiamo che dopo la sua maledizione da parte di Noè, di cui aveva schernito la nudità, Chanaan rovesciò il suo nome in Anak per evitare il maleficio. Pertanto, **Nunnake** può benissimo essere la contrazione di **Nun**, *principe*, e di **Anak**, e avere qui il senso di *Principe Chanaan* o *Princi-*

pe di Chanaan. Si sà anche che certi Cananei erano di grandissima taglia corporea; è ciò che fa dire agli Ebrei che Mosè aveva inviato in avanscoperta nel loro territorio palestinese: "Il popolo che vi abbiamo trovato è di una taglia straordinaria; noi abbiamo visto là i figli di Enac che erano come dei giganti mostruosi a presso i quali non sembravamo che come delle cavallette". Così Enmennunnake può anche tradursi: *Il signore coronato dei più grandi (Nun) uomini (Na) della terra (Ki)*.

Una versione chiama il re **KI-MIN**, che si può interpretare: **Ki-Ma** (= **Mug**)-**In** = *Terra abitabile, Padre, Molto tempo* = *Il padre della terra abitata da molto tempo*. E l'ebraico **Kenahan** o **Kenagan** dà in copto:

Ke	Nas	Onh
<u>Possiedere</u>	<u>Antiquus</u>	<u>Habitaculum</u>
<i>Possedere</i>	<i>Antica</i>	<i>Dimora</i>

Quello che possiede l'antica dimora.

In effetti, Chanaan occupò in Mesopotamia la regione di Ur che era stata la dimora di Adamo dopo il peccato; poi, alla Dispersione, il territorio che era stato il Paradiso terrestre. Il suo dominio personale in Caldea sembra essere stato la punta che forma il Sennaar tra lo Shatt-el-Haï e la giunzione del Tigri con l'Eufrate dove si vede la località di Uml-Gunnud il cui nome può significare in sumerico: *il potente (Gun) principe (Nun) dei grandi (U) uomini (Mul)*.

Il primo dei figli di Chanaan che presenta la lista sumerica è **Melam-Kishik**. Noi sopra abbiamo detto che questo re era il Meskalamdug delle tombe reali di Ur e l'Amath biblico; non vi ritorneremo dunque più sopra.



Poi c'è **Bar-sal-nunna**. Questo re è omissso nella lista P5, il che mostra che le liste sumeriche hanno delle lacune. Bar-sal-nunna riprende la finale del nome di Chanaan che significa: *I grandi uomini*; e questo re non è altri che **Heth** (ebraico **Chêth**), il quale, dopo essere stato cacciato dagli Egiziani dal suo dominio palestinese, divenne il sovrano di tutti i Cananei al posto di Chanaan. Il suo nome di Barsal ricorda questa avventura, giacché si traduce dal sumerico: *Quello che, frustato (Sal), si è allontanato (Bar)*. Il copto permette di rendere con la sola parola Heth(= Chêth) il senso di Bar-sal-nun-na, giacché, in copto, **Hêt** significa vertex, *testa elevata*, e **Kêt**, convertere, *cambiar di posto*.

Il dominio di Heth, lungo il golfo Persico, andava da Douat-Musoulimy a Hadrama. Molti nomi geografici lo ricordano, Douat è **Djô-Heth** = Finis, Heth = *La frontiera di Heth*; Hadrama = **Heth-Rama** = Heth, Altitudo = *Il punto più elevato di Heth*; i monti Addar, dove si è situata Hadrama, **Heth-Tar** = Heth, Vertex = *Le vette di Heth*; la città di Hedjar, **Heth-Hir** = Heth, Platea = *La piazza di Heth*; quella di El-Katif, **Keth-Ift** = Heth, Clavus = *Il timone Heth* (era senza dubbio il suo porto principale). Tutta la regione si chiama, d'altronde, Hadjar = **Heth-Hôr** = Heth, Prædium = *La proprietà di Heth*; essa si suddivide in El-Hatif e El-Ahsa, dove si può vedere: **Hatif** = **Heth-I-Pe** = Heth, Ire, Super = *Il luogo superiore di Heth*; Ahsa = **Heth** (pronunciato **Ez**)-**Ha** = Heth, Sub = *La parte inferiore di Heth*. Vi è anche una città di Gerra il cui nome evoca quello della città di Gerara che Heth fonderà a sud della Palestina.

Viene poi **Samug**, di cui Jacobsen dà le varianti Meszamug, Tupzaak, Dubzak, Umzak,

ma respinge la finale **zak**, giacché, per lui, **mug** non è dubbioso; quanto alle lezioni **Tup**, **Dub**, **Um**, egli vi vede delle esitazioni di scribi in un'epoca in cui non si distinguevano più chiaramente questi segni da **Mes**. Noi non siamo di questo avviso. La finale **Zaak**, **Zak**, equivale a **Sag** che egli ha riportato a **Sa** in Samug; ora **Sag** significa *capo*; **Mug**, che la segue in Samug, significa sinus, *seno*, ma soprattutto *riva curva*; ma **Dub** (= **Tup**) ha il senso di *gomito*. Pertanto, **Samug** è *il capo della riva curva*, e **Dubzak**, *il capo del gomito [della riva]*. Per noi, Samug è Samar o **Çemor**, il penultimo dei figli di Chanaan, e questo nome si può interpretare col copto **Sah-Amêr** = Magister, Sinus = *Il signore della riva curva, o della curva della riva*; il senso è lo stesso nei due casi.

Ed ecco ciò che spiega questa denominazione. Samar dovette ricevere, nella ripartizione delle coste del golfo Persico, il territorio che termina verso oriente la penisola Arabica, da una parte e dall'altra del Ras-el-Had; egli era dunque il signore dell'entrata del golfo (in latino sinus) e la riva che controllava formava un gomito ad angolo retto sul mare di Oman. In questo spazio si vedono, d'altronde, delle località che ricordano tutto o in parte il suo nome: Semayel, Semmed, Sib, Sour, Sohar, Matara.


Samar è seguito da **Tizkar** dove Jacobsen vede un'abbreviazione accadica di un nome teoforo più lungo quale: "*Quello che è attento a Shamash*". Secondo noi è, più semplicemente, Sin, in ebraico **Sidjn**, l'ottavo figlio di Chanaan. In effetti, **Tiz** (o **tig**) si scrive in cuneiforme , come **Zi**, e **Kar** (o **Gar**) , come **Ni**. Pertanto, in luogo di leggere Tizkar noi possiamo leggere altrettanto bene Zini che è Sin.

Tizkar si ritrova nella città di Tiz, che è sulla costa orientale del golfo di Oman, e nel fiume di Dascht o di Dgust che bagna questa regione. Si può vederlo ancora in Hingour, altro fiume costiero che ne fa il confine meridionale e nella città di Gouttar, all'estremità opposta; mentre la radice Gar appare nel fiume Zoramba e nelle città di Gourah, di Gouround, di Hora del paese degli Horriti.

Le due forme del nome reale hanno lo stesso senso. In sumerico **Sin-E** = *Verdura che cresce forte*; come in copto **Si-Djne** = Abundantia, Herbæ species = *Specie di erba abbondante*; e **Tise-Djôôr** = Plantare, Vehemens = *Piante la cui vegetazione è attiva*. Di che tipo di erba si tratta? Forse delle graminacee che dovevano crescere in abbondanza sulle alture del Belucistan dove si nutrivano mandrie numerose.



figura 10

Troviamo adesso **Ilku'** o **Il-ku-um-e**. Caso analogo al precedente, giacché "Il" si scrive in cuneiforme  come **Gur**, e **Ku** = **Gu**. **Ilku'** è dunque **Gurgu**, forma sumerica del nome di **Gerges**; ebraico **Giregôsch**. **Gurgu** significa: *La terra (Gu) si ricurva completamente (Gu)*. Ora, Gerges dovette occupare la penisola aguzza che l'Arabia affonda nello stretto di Ormuz, giacché vi si vede la città di Schardja che ricorda il suo nome, e in questo punto la costa fa veramente un testa-coda. Il completamento eventuale **Um-e** può significare: *il signore (Um-un) dello stretto (E)*. Egli ne comandava in effetti il passaggio e doveva farlo bene, giacché le sue rive sono state chiamate da lunga data la costa dei pirati.

Il re che segue sulla lista è **Itasadum**, che è facile identificare con Sidon, il maggiore dei figli di Chanaan. Il suo nome sumerico significa:

Il (i)	Ta (b)	Sa (b)	Dum (u)
<i>Grande</i>	<i>Aprire</i>	<i>Viscere</i>	<i>Figlio</i>

Il figlio grande, che ha aperto il seno. Si diceva in effetti, del figlio maggiore, che apriva il seno; questa espressione si ritrova in ebraico.

Sidone si dice in ebraico **Çidjdôn**, che si può tradurre col copto: **Çis-Son** = Dominus, Frater = *Il signore dei suoi fratelli*. Si può anche trascrivere: **Djidi-Djon** = Manus, Cavum = *Mano, Incavo* = *Egli ha la mano sull'incavo*. Ora, il territorio di Sidone si trovava senza dubbio nel punto in cui la costa orientale del golfo Persico presenta un'insenatura profonda che lo separa dal golfo di Oman. Là si vede a nord la città di Sidodona il cui nome si interpreta: **Sidon-Djon-Ha** = Sidon, Cavum, Magister = *Sidone è il signore della cavità*. All'estremità opposta vediamo la località di Passidone, che si può tradurre: **Pa-Sah-Sidon** = Qui pertinet ad, Magister, Sidon = *La signoria di Sidone arriva fin là*. Nell'intervallo, si vede l'isola di Oaracta con la città di Bassadone, dove Sidone aveva senza dubbio la sua residenza poiché il nome si può tradurre: **Baki-Sidon** = Urbs, Sidon = *La città di Sidone*. E il nome di Oaracta descrive bene questa lunga isola parallela alla riva vicina giacché si trascrive: **Hou-Ha-Rakht-Ha** = Aqua, In, Jacere, Adversus = *Acqua, In, Essere esteso, Di fronte* = *Ciò che si estende di fronte nell'acqua*. E persino il fiume che arriva vicino a Sidodona ricorda Sidone, giacché il suo nome, **Achindana**, si interpreta come formante la separazione di Sidone col suo vicino: **A-Sidon-Ha** = Circiter, Sidon, Magister = *Intorno a dove Sidone è signore*.

Ritroviamo ora **Arad** di cui noi abbiamo già dimostrato, a pagina 40, l'identità con il re **Enmen-Barrage-Si** della lista sumerica e l'**Abargi** delle tombe reali di Ur. Abbiamo detto che egli aveva vinto il nemico che occupava il paese sito di fronte al suo, cioè Sabatacha il Cuscita, come esprime il suo nome di Enmembaragesi:

En	Men	Bar	Rag	Si(g)
<i>Signore</i>	<i>Corona</i>	<i>Ostile</i>	<i>Abbatere</i>	<i>Essere grande</i>

Il signore coronato che ha abbattuto il nemico è grande.

Porremo il regno di Arad a Eridu e a Darradje, i cui nomi ricordano molto il suo.

L'ultimo nome della serie è **Aka**, che è il biblico Arac del quale noi abbiamo fatto il fon-

datore di Achad, alla confluenza dell'Eufrate col Tigri. Ritroviamo d'altronde Achad nel suo nome ebraico di **Hareqidj**, accanto a quello di Arac: **Hareq-Eqidj**. Tutto dimostra che egli ebbe il suo reame in questa città di Achad situata alla foce dei due grandi fiumi, invasa dalle canne, come indica la descrizione di de Morgan, poiché il sumerico **Aka** si traduce *la bocca delle acque*; il nome della città di Achad si interpreta **Ha-Khati** = Ad-versus, Cursus fluminis = *All'incontro del corso dei fiumi*; e perchè l'ebraico **Hareqidj** ha il senso di **Hôr-Ake-Dji** = Prædium, Juncus, Habere = *Egli ha il suo dominio nelle canne*.

Probabilmente all'inizio il regno di Arac si limitava, verso est, al corso comune dei due fiumi. La vittoria riportata su Sabatacha gli permise di estendersi sull'altra riva, lungo l'Arasis, che pure ricorda il suo nome, fino all'imboccatura del fiume Brizana, dove si può vedere in copto **Prasch-Anak** = Rivulus, Anak = *Il fiume di Anac*.

Ci restano da localizzare i reami dei tre figli di Chanaan omessi dalla lista sumerica: Jebus, Amorrh e Hévé. Il nome di Jebus, in ebraico **Djebouos**, si comprende col copto: **Dje-Bou[bou]-Ôsch** = Murus, Splendor, Magnus = *Muraglia, Gloria, Grande* = *Le muraglie di grande gloria*. Questo re fu, in effetti, quello che costruì più tardi Gerusalemme. Ma qui il senso è ancora un altro; si può vedervi: **Dje-Mou-Odj** = Murus, Insula, Prohibere = *Muraglia, Isola, Impedire l'accesso* = *Una muraglia di isole ne impedisce l'accesso*.

In effetti, **Jebus** dovette occupare la porzione della costa occidentale del golfo Persico compresa tra le parti di Heth e di Gergés, giacché dalla parte di quest'ultimo si vede sul confine la città di Abu Dhabi dove si intuisce il nome di Djebouos. Ora, la costa è in questo punto guarnita da numerose isole che le fanno come una barriera, senza dubbio di origine scogliera, che si chiama il Banco delle Perle. All'infuori di questo, il territorio di Jebus non presenta in se stesso nulla di interessante. Ma poco importava a questi Cananei, pescatori di professione, di essere addossati ai grandi deserti Arabici e Siriani, a ovest, e accantonati ai piedi dei monti Persiani a est, su strette bande di territorio; quel che gli serviva era un grande sviluppo costiero, ed è per questo che il loro dominio si è esteso fino a sfociare sull'oceano Indiano e vicino alle bocche dell'Indo.

Amorrh, in ebraico **Haehèmor**, ha un nome che si può tradurre: **Haê, Hem(hem)-Hôr** = Finis, Rugire, Prædium = *Paese, Ruggire, Preda* = *Il suo paese è dove ruggiscono gli animali da preda*. E nel territorio a nord di quello di Sidone, dove noi poniamo Amorrh, vi è la città di Mousar il cui nome può interpretarsi: **Moui-Share** = Leo, Desertum = *Il deserto dei leoni o Il leone del deserto*. Nella stessa regione, ma sulla costa, si vede la località di Cheouar; se si tien conto che la labiale **m** poteva dirsi **ou** in copto, ritroviamo **Haehèmor** in Cheouar.



Hévé forma il ferro di cavallo, unendo Amorrh a Arac. Il suo nome ebraico è **Chiouo**; ma prima dell'estensione di Arac, fu lui che inaugurò la serie dei reami orientali. Lo dice anche il suo nome, che può tradursi **Schi-Ouôh** = Fundamentum, Ponere = *Egli ha posto le fondamenta*.

Il suo reame cominciava al fiume Tab, altro nome del Brizana, e Tab si interpreta **Tap**, caput, testa. Il Mana formava il suo limite a sud: **Ma-Na** = Regio, Quæ ad aliquem pertinet = *La regione arriva fin là*. Nell'intervallo, si trovano le città di Bachi e di Abouschir; siccome **B** = **Ou**, questi nomi si traducono: **Oua-Chê** = Unus, Poni = *Porre il primo*, e:

A	Ouoh	Ôsch	Hir
I	<u>Ponere</u>	<u>Multus</u>	<u>Platea</u>
<i>l</i>	<i>Porre</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Posto</i>

La piazza del primo posto tra molti.

Questa sezione della lista sumerica termina con la formula: *Kish fu colpito con le armi; la sua regalità fu trasportata a E-Anna(k)*. E Jacobsen aggiunge in nota: "*Questa frase suppone che in quel momento esisteva solo il recinto del tempio di E-Anna(k)*. *La città di Uruk fu costruita sotto En-me(r)-kar*". Questa osservazione è certamente falsa, giacché Uruk esisteva già prima del Diluvio universale, la sua ceramica segue immediatamente quella di Ur-El Obeid, la più antica del mondo, e, alla base del sito di Uruk, si è anche ritrovata della ceramica verde di El Obeid. D'altra parte, noi abbiamo mostrato, a pagina 77, che il nome stesso di Uruk, che è Warka, indicava che il Cane, che è Luhabim, terzo figlio di Misraim, vi si era stabilito. Un re che è stato suo successore non ha dunque dovuto costruire questa città, ma ha potuto porla in alto, cioè elevare il suo rango, giacché **Du** non significa solo *costruire* ma anche *tenere in alto*. E siccome, in una versione, **Du** è completato da **Da**, il senso ha potuto essere *costruire le pareti* (**Da** = *parete*), *chiudere* (**Du-ba**); in altre parole, *fortificare per farne una capitale*.

La regalità è stata veramente trasferita allora a Uruk perché Kish era stata distrutta dalle armi? Noi non lo pensiamo, poiché se Kish, che era la capitale di Cham, è stata abbandonata, si sa benissimo che è a causa della Dispersione degli uomini, costruttori della Torre di Babele. Le armi si dicono **Gaš**, la cui radice è **Ĝiš**, *demolire*; ma **Ĝiš** può scriversi  come **Gud** che significa *brillare*, **Gûg**, *combustione*, **Bar**, *infiammazione*; da cui il senso generale di *distruzione con la folgore*. Se **Gaš** è scritto  esso ha come equivalente **Zig** nel senso di *brillante luce del cielo*, il che risponde alla stessa idea. Infatti la Torre di Babele porta ancora, nella vetrificazione dei suoi mattoni, la prova che Dio la folgorò.

E ancora, la regalità fu effettivamente portata allora da Kish a Uruk? Quest'ultima città non ha qui questo nome, né quello di Warka, di Erech o di Arach, ma ciò che si interpreta Uruk è scritto E-Anna(k). Ora **E** si traduce *casa* che si dice anche **Ga** suscettibile di passare a **Ka**, e in **Ga-Annak** noi vediamo la terra di Chanaan o la casa di Anak. E, in realtà, Cham, cacciato da Babilonia, andò a occupare inizialmente un territorio al nord della terra di Chanaan; poi abbandonò questo dominio a Heth, uno dei suoi nipoti, e andò a finire i suoi giorni in Chanaan stessa, a Hébron.

Siamo così portati a studiare adesso le regalità caldee che hanno seguito la Dispersione.

LE SECONDE DINASTIE CALDEE

Quando Dio ebbe folgorato la torre di Babele, gli uomini si dispersero, ma non tutti nella stessa misura, giacché non erano tutti ugualmente colpevoli. L'autore principale di questo monumento dell'orgoglio drizzato contro Dio era Cham; i principali artigiani erano i suoi discendenti, specialmente quelli che abitavano nella regione babilonese, e in primo luogo i Misraimiti, poi i Cusciti e, in misura minore, i Cananei, più disseminati; i Putiti si erano già dispersi da soli sotto la spinta dei Cusciti. I Semiti, che erano vicini dei Camiti, si erano in parte uniti a loro per elevare la torre; tuttavia Arphaxad, Assur e Aram, che occupavano nell'Alta Mesopotamia delle regioni distanti in media 500^{Km} da Babilonia, non avevano potuto inviare a Cham che dei contingenti assai limitati, sempre se l'hanno fatto. Ma i vicini più prossimi ai Camiti dovevano essere Elam e Lud; l'habitat primitivo del primo era senza dubbio il territorio compreso tra gli Zab e il Dijala; quello del secondo, la Mesopotamia media dove si vede una città di Beled di cui doveva essere l'eponimo, giacché il nome di questa località può significare: *ciò che appartiene (Pa) a Lud (Led)*. L'allontanamento degli Iapetiti dovette far sì che non avessero quasi la possibilità di apportare ai Camiti un aiuto efficace al di fuori forse dell'invio di metalli.

È così che la generalità dei Misraimiti, ad eccezione di un piccolo numero di refrattari attaccati alla loro dimora, emigrò nella valle del Nilo. I Cananei si divisero in due gruppi: il principale si portò nella valle del Giordano; il restante continuò a pescare sulle rive del golfo Persico. Quasi tutti i Cusciti si sparsero sulle coste dell'Arabia dove molti siti hanno conservato i loro nomi. Solo Nimrod restò fuori dal movimento di emigrazione dei Cusciti: egli aveva il suo piano. Dei Semiti, Elam discese nel paese che portò poi il suo nome, nei dintorni di Susa; ma Lud, dopo aver portato i suoi passi sulle rive del mar Caspio, andò a popolare la Cina. Arphaxad, Assur e Aram restarono sul posto.

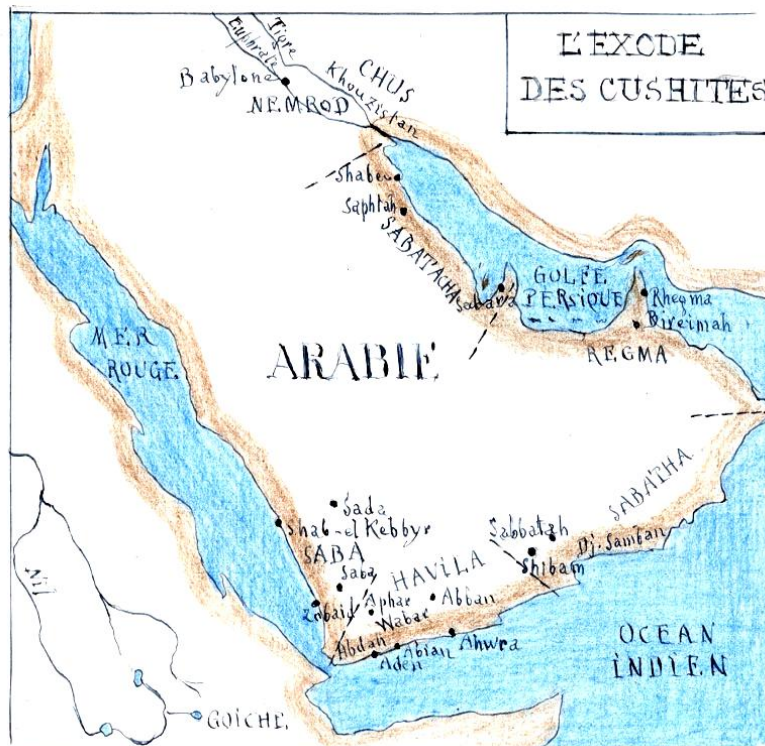


figura 11




Quanto agli Iapetiti, gli uni rimasero dov'erano, in Asia Minore e a sud del Caucaso, altri passarono nelle isole mediterranee, altri ancora in Russia.

La Bibbia abbonda in dettagli soprattutto su Nemrod; ne abbiamo già detto a pagina 82, ma dobbiamo parlarne ancora. Normalmente si traduce il nome di Nemrod, in ebraico, con *ribelle*; Nemrod ha anche la forma Namourot. Ora, il copto ci fornisce di queste parole una spiegazione molto più in rapporto con quel che la Bibbia ci dice del personaggio. Il radicale **Mer, Mrre, Mour** ha il senso di vinculum, ligare, adligare, capere = *legare, legare, unire, incatenare, impadronirsi di*. La finale **od** si trascrive **Odji, injustus, tyrannus** = *ingiusto, tiranno*.

Questi qualificativi possono ugualmente esprimersi con **Refdjro** dove, accanto al prefisso **Ref** formante un nome d'agente, si vede il radicale **Djro** equivalente a **rod**, finale di Nemrod. **Djro** si traduce anche *vittoria, conquista*. La sillaba iniziale, **Ne** o **Na**, si renderà con **Hne, voluntas, volontà**, o **Naa, magnus, grande**. Così il nome di Nemrod prende i significati di: *Il volontario che ha riunito con delle vittorie, e: L'ingiusto grande conquistatore*.

Abbiamo detto che Nemrod aveva il suo piano quando decise di non prender parte all'esodo della sua nazione. Questo giovane (doveva avere circa vent'anni alla Dispersione) era della razza dei Ciro e degli Alessandro. Dotato di un'ambizione insaziabile, egli giudicò a colpo d'occhio che i territori che stavano davanti a lui, in gran parte spopolati, sarebbero stati una preda facile da cogliere; apprezzò immediatamente l'importanza della posizione chiave che costituiva Babilonia per il possesso di tutta la Mesopotamia; considerò il prestigio che avrebbe avuto agli occhi di tutti l'occupazione del luogo dove aveva regnato Cham, padre del terzo dell'umanità; aveva al suo servizio solidi e arditi montanari; discese dunque senza indugio nel Sennaar e installò il suo trono ai piedi della Torre di Babele. Prima di dirigersi verso il Nord, assicurò le sue retroguardie marciando a sud fino a Warka o Uruk, che la Bibbia chiama Arach, di cui fece la sua seconda capitale, questa in paese misraimita. Proseguendo la sua marcia al di là dello Schatt-el-Haï, conquistò sui Cananei tutto il territorio compreso tra questo canale, il Tigri e l'Eufrate, il che gli permise di installarsi in una terza capitale, Achad, da dove poté irradiarsi sul golfo Persico. Contrariamente a ciò che alcuni hanno potuto credere, egli non dovette fondare queste tre città, che esistevano già, e la Bibbia, ben compresa, non dice che lo fece. Con questa estensione, Nemrod riuniva il Sennaar, a partire da Babilonia, al suo dominio primitivo nel Djebel Hamrin e praticamente a tutto il paese Cuscita di cui era l'unico re. Inoltre, per installarsi in questo paese, attorno alla sua capitale Susa, Elam, il Semita, dovette riconoscersi di fatto vassallo di Nemrod (vedi figura 12).

Con la sua armata ingrossata da tutti i suoi vassalli, il conquistatore intraprese allora una marcia vittoriosa verso le regioni settentrionali. Raggiunse Chalanné di cui fece una quarta capitale sovrana. Questa città non è stata situata in modo certo. Ora, secondo la descrizione biblica, essa deve trovarsi verso il nord del Sennaar poiché è da là che Nemrod partì per conquistare l'Assiria. In questo punto, e al limite del reame di Cham con quello di Lud, si vede la città di Kalaat-Keludja, "*il castello di Keludja*", che può benissimo essere stata Chalanné, la quale doveva essere una piazzaforte poiché **Chala**, in copto, significa arx, fortezza; e questa piazza era appunto stata costruita all'estremità del reame di Cham, giacché la finale "nne" si trascrive: **N-Nei = Qui, Terminus = Qui è il limite**. Allo stesso modo Keludja può tradursi: **Chala-Djak = La fortezza del limite (Djak, finis)**. Chalanné è dunque Keludja. Questo luogo, situato allo strangolamento della Mesopotamia all'altezza di Bagdad, aveva molta importanza per la difesa dei territori che Nemrod aveva conquistato in quanto gli serviva come base offensiva verso i paesi

stranieri che stava per occupare. Gli fu facile occupare inizialmente i paesi evacuati da Lud e da Elam. La Sacra Scrittura dice che in seguito Nemrod fu ad Assur. Il nome di Assur, figlio di Sem, è generalmente tradotto con l'ebraico  che si dice **Aser**, *felice*. Ma il *games*  ha il valore *ô* passante ad *a* o *u* (*ou*), mentre il *patah*  ha il valore *a*, e *ŵ* è uno *schin* e non un *sin*. Pertanto, il nome si leggerebbe meglio **Ôschar** o **'Auschar** e si avvicinerebbe così all'assiro **Achour**, **Achchour**. La nostra pronuncia abituale, "Assur", difettosa, sembra essere stata influenzata dal greco che non aveva le quintanti e che semplificava i dittonghi. Secondo Schroeder⁴⁵ **Ašur** = Ausar, dove si ritrovano insieme l'assiro **Achour** e l'ebraico rettificato **'Auschar**. Il senso diviene, d'altronde, caratteristico del personaggio e della sua razza, giacché queste ultime parole possono trascriversi: **Hah** o **Asch**, *quantus, molto grande*, e **Schar**, *pellis, vello* e si sa che gli Assiri avevano una magnifica barba riccia e una capigliatura abbondante. La variante **'Oschar** non riguarda il senso precitato, giacché **O** si traduce *grande* e **Osch**, *abbondare*; da cui: *la grande barba* o *la barba abbondante*. Con l'iniziale **Au** (*gloria, ornamento*) diventa: *Il suo vello è un ornamento*. La città di Assur è stata situata a casaccio, ma più generalmente a Kalaat-Schergat. Ora, vi è una località che risponde perfettamente al vero nome di Assur, ed è quella che porta il nome di Ausar; è molto vicina a Djesiret-ibn-Omar, sul Tigri, un po' a sud del punto dove, venendo da ovest, il fiume si mette bruscamente a scorrere a sud-est. Noi non cercheremo altrove la collocazione dell'antica capitale di Assur. Sarebbe interessante dirigersi degli scavi.

Possessore della maggior parte della Mesopotamia, Nemrod vi intraprese delle costruzioni sia per soggiornarvi, sia per consolidare le sue acquisizioni. Costruì Ninive, e qui tutti sono d'accordo per situare questa città a Mossul. Poi edificò Chalé. L'ebraico scrive **Chalach**. Questa parola si scompone col copto in **Chala**, *arx, fortezza*, e **Sch**, *posse, avere della potenza*. È dunque una piazza particolarmente fortificata. Noi pensiamo che si tratti di Kalaat-Schergat, giacché Schergat può comprendersi col copto **Djôr-Ke-Ata** = *Acies, Positum esse, Multitudo* = *In questo castello (Kalaat) una moltitudine (Ata) armata (Djôr) è posta (Ke)*.

Altri hanno voluto fare di Kalaat-Schergat la città di Cænæ, conosciuta nell'antichità. Questa localizzazione non è migliore di quella di Assur. Al contrario Garnier⁴⁶ mette Cænæ o Senn sul sito delle rovine di Nemrod, e noi pensiamo che abbia ragione, giacché Senn è apparentemente la radice di Resen, questa grande città che la Bibbia dice sia stata costruita da Nemrod tra Ninive e Chalé, e la città di Nemrod si trova esattamente tra Mossul e Kalaat-Schergat, cioè tra Ninive e Chalé. Il nome stesso di Resen appoggia questa determinazione, giacché si traduce col copto **Rek-Sen** = *Avertere, Ex adverso transire* = *Respigere quelli che vengono di fronte*. Ora, Nemrod è stata costruita da quello che le ha dato questo nome vicino alla giunzione del Grand-Zab col Tigri visibilmente per arrestare gli attacchi che potevano provenire dalle truppe che avevano seguito la valle del Grand-Zab e che avrebbe potuto inviare Arphaxad, il fratello di Assur spodestato, che occupava questa valle. È probabile, d'altronde, che se Assur fu sottoposto da Nemrod mentre Arphaxad e Aram, suoi vicini, non lo erano, è perché egli aveva bisogno di essere castigato per aver contribuito più di loro alla costruzione della Torre di Babele. Il passaggio della Bibbia che la Vulgata ha tradotto di Nemrod: Egli era un forte cacciatore davanti al Signore, e che è in ebraico (Gen. X, 8-9):

⁴⁵ - **Keilschrifttexte aus Assur Verschiedenen Inhalts Götternamen**, D. Orient. Geschichte, 1920, Heft 7, p. XII s.

⁴⁶ - **Atlas sphéroïdal et universel de géographie**; Vve. Renouard, Paris, 1860, pl. 37.

הוא־היה גבר־ציד לפני יהוה על־כן

Houoh Hôdjôh Gibbor Çadjid Liphenéhadj Djehoouah Hal Kén, può più verosimilmente interpretarsi col copto:

Houo	He	Ô	Djôh	Djipo	R	Çidj	Hêt
<u>Praestancia</u>	<u>Ita</u>	<u>Esse</u>	<u>Opus</u>	<u>Castigare</u>	<u>Esse</u>	<u>Manus</u>	<u>In</u>
<i>Ciò che è notevole</i>	<i>Veramente</i>	<i>Essere</i>	<i>Opera</i>	<i>Sferzare</i>	<i>Essere</i>	<i>Mano</i>	<i>In</i>

Libe	Nadj	Djehoouah	Hal	Ke	N
<u>Furor</u>	<u>Verberari</u>	<u>Jehovah</u>	<u>Illudere</u>	<u>Permittere</u>	<u>Qui</u>
<i>Furore</i>	<i>Colpire</i>	<i>Jehovah</i>	<i>Burlarsi</i>	<i>Permettere</i>	<i>Quello che</i>

Le sue opere sono state certamente notevoli: egli fu una frusta nelle mani di Jehovah che colpiva nel suo furore quanti si erano permessi di burlarsi di Lui.

L'onomastica e la logica si uniscono dunque per giustificare la nostra localizzazione delle principali città dell'impero di Nemrod, di cui ecco la carta.

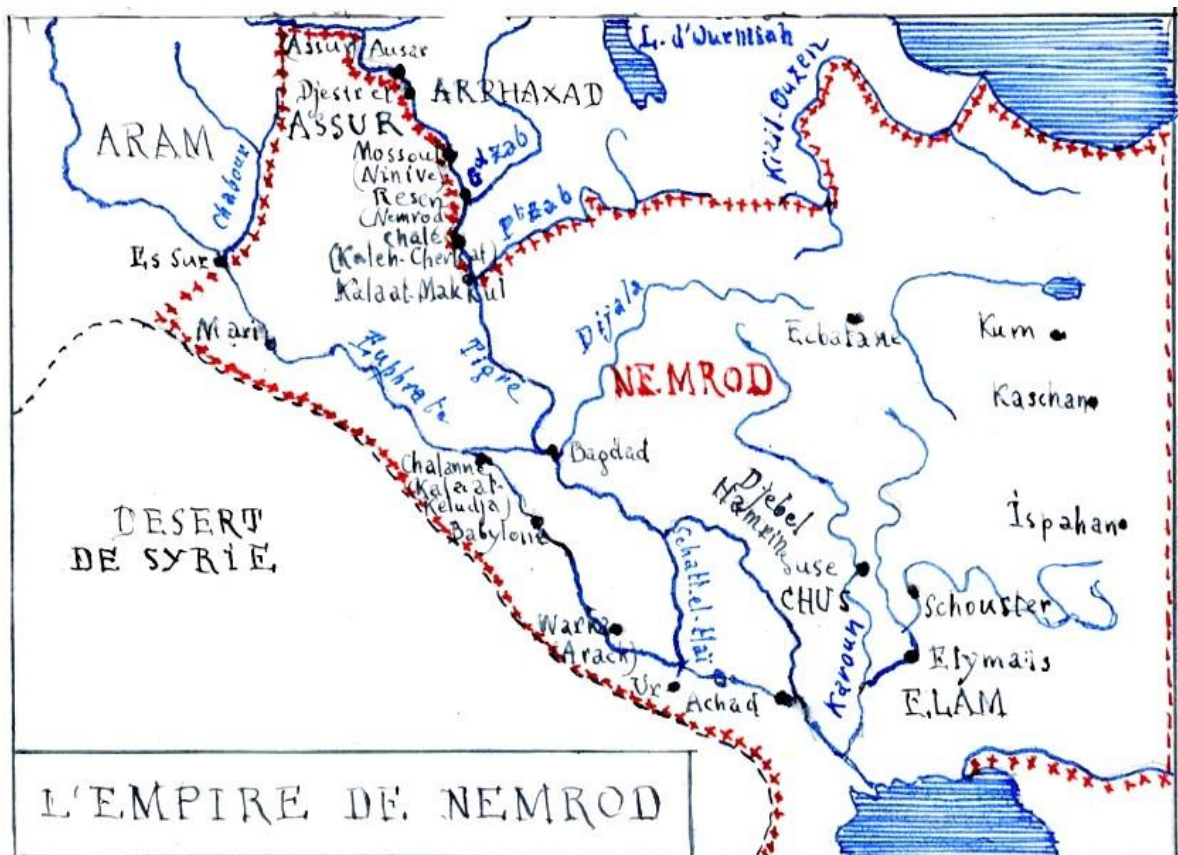



figura 12

Da ciò che abbiamo esposto, risulta che è per un vero e doppio abuso di linguaggio che gli invasori del Sennaar e dell'Assiria sono stati chiamati Accadi e Semiti, giacché sono i Cananei di Achad e i Semiti di Assur che sono stati invasi. I conquistatori furono dei Cusciti e il loro capo, Nemrod. Si vede come l'assiriologia, disdegnosa dei soccorsi che gli offriva la Bibbia e lasciata alle sue sole forze, ha commesso degli errori in un'epoca che avrebbe dovuto essere per lei fondamentale. Tutta la storia antica ne è dunque stata influenzata, e la scienza ha ritrovato il suo equilibrio solo nei periodi tardivi dove i riscontri erano più frequenti e i dati numerici più precisi.

È evidente che l'instaurazione di un impero di tale ampiezza da parte di Nemrod esclude ogni altra autorità oltre la sua nell'estensione del suo dominio. Egli ebbe certamente dei governatori provinciali per mantenere l'ordine, ma di re effettivo non ci fu che lui. Ora, Beroso comincia la lista reale posteriore alla Dispersione con un re Eveksios, chiamato anche Seuèkoros o Euechous, al quale attribuisce un regno di 2400 anni che sono senza dubbio dei decani e corrispondono quindi a circa 66 anni. Questi nomi greci si comprendono **Eu-Ekseyô** = *Quello che è di nobile nascita e si avventa*; **Seuô-Koros** = *Il giovane guerriero che conquista con vigore*, e forse: *Egli è un soggetto di gloria* (**Eukos**) nel **Chous** (**Eis Khous**). Questi significati si applicano a Nemrod, il quale avrebbe avuto, di conseguenza, un regno di 66 anni circa a partire dalla Dispersione; la sua morte sarebbe dunque avvenuta verso il 2132 (2198-66).

In quel momento, come fu dopo la morte di Alessandro, gli ufficiali comandanti le province si sarebbero resi indipendenti dando nascita a una folla di piccoli reami che sarebbero fatalmente entrati in competizione. Ecco perché la lista sumerica cita ora una serie di re di Aggadé, di Kish, di Ur, di Uruk, di Isin, di Larsa, di Gutuim, di Elam, di Mari, di Lagash, di Akshak, di Adab, di Awan, di Hamazi, di Umma, etc.. Tutte queste dinastie sono invariabilmente seguite dalla formula: *"Essa fu colpita con le armi e la sua regalità fu trasportata a..."* Ma il segno  che si è tradotto "trasportata" può avere ben altri significati tra i quali: *Noi parleremo in seguito - Noi passiamo da là - Noi continuiamo il giro*, etc.. Possiamo certo ammettere che ciascuna di queste dinastie è stata distrutta con le armi, ma non che esse si siano succedute, salvo nella stessa residenza. Tutti gli assirologi sono del parere che un buon numero di queste dinastie sono state contemporanee. Se così non fosse, dato che totalizzano dei millenni, ci condurrebbero all'era cristiana, il che è evidentemente inaccettabile. Nell'esame del seguito della lista sumerica, noi non seguiremo dunque necessariamente l'ordine che essa ha adottato e che non è un ordine di successione, ma quello che vuole la logica.


Il primo re citato in questa lista non è, come in Beroso, Nemrod, ma **Mes-Kiag-Gasher**, gran-sacerdote e re, che avrebbe regnato 324 anni. Il suo nome si può comprendere in sumerico:




Mash-	Ki-	Ag-	Gush-	Er
<i>Forte-</i>	<i>Terra-</i>	<i>Misurare-</i>	<i>Cush-</i>	<i>Generare</i>



Il forte, che ha misurato le terre, Cush, il generatore.

I 324 anni del suo regno sono naturalmente dei mesi, ossia 27 anni solari corrispondenti ai 29 anni della sua regalità tra il Diluvio e la Dispersione. Al suo nome si aggiunge una glossa la cui traduzione ha alquanto imbarazzato Jacobsen che, sollecitando il testo, ha creduto di trarne la formula: *"Ed egli andò nel mare, e ne uscì per andare alle montagne"*. Ma il senso è, al contrario: *"Egli andò fino all'acqua venendo dalle montagne"*. E questo significato si comprende molto bene dopo quanto noi abbiamo detto dell'espulsione dei Putiti dai Cusciti, discesi dalle loro montagne fino al Tigri.

Gli succede il figlio di **Mes-Kiag-Gasher**, che è chiamato **En-mer-Kar**; di lui si dice che fu re a Uruk e che ne fu il primo costruttore. Questa città è Warka, l'Arach biblica, e in effetti si sa, da Mosè, che Nemrod, partito da Babilonia, andò a Warka di cui fece una nuova capitale; tuttavia egli non dovette costruirla poiché essa datava di prima del Diluvio ed era stata riedificata prima della Dispersione da Luhabim; a pagina 94 ne abbiamo parlato più in dettaglio.

Il nome di **En-mer-Kar**, significa: *Il signore coronato Kar*. **Kar** si scrive in cuneiforme ; ma questo segno si legge anche **Ni**, **Nin**, e allora non significa *pane* come **Kar** (**Gar**), ma *forte* (**Ne**), *grande* (**Nin**). Questo senso è ben più appropriato di quello di *pane* riferito al re che fu Nemrod, la cui radice del nome è **Hne**, *volontà*, e ha dato **Nin**, da cui "Ninus", nome di molti re di Assur. La lista attribuisce a **En-mer-Kar** 420 anni di regno, ma Jacobsen fa osservare che questa cifra corrisponde ai 2400 anni (decani) di Beroso, il che rappresenta quindi 66 anni reali, conclusisi nel -2132.

A partire da questo momento iniziano le dinastie locali. Quella di Uruk ebbe per primo re **Lugal-Banda**, un pastore, si dice, che avrebbe regnato 1200 anni, che anch'essi sono dei decani e rappresentano 33 anni solari. Quanto al titolo di pastore, ha dovuto normalmente scriversi in sumerico ; questo gruppo può scomporsi in due parti,  che si legge **Lu** e significa *uomo, grande re*; e , **Ib** *regione*. Noi potremmo dunque tradurre in luogo di "pastore", e con più verosimiglianza, *Il re regionale*.

Poi viene **Dumuzi**, il quale avrebbe regnato 100 anni, designati col gruppo  che Jacobsen ha creduto di completare in  per formare 100. Noi preferiamo attenerci ai 70 che si vedono piuttosto che ai 100 che si suppongono. Questi 70 anni sono dei mesi che rappresentano 6 anni effettivi. Si dice che la città di Dumuzi sarebbe stata **Ku'a(ra)** o **HA-A^{ki}** o **A-HA^{ki}** o **Ku-u-a-ra**, **Kuvara**, **Kubara**, **Subari**, **Subartu**. Noi non vediamo altra possibile identificazione a questa città che l'attuale **Saq-Esch-Shuyug**, un tempo **Aa-choua**, la quale, prima dell'invasamento del delta dell'Eufrate e del Tigri, era vicina al mare. È questa situazione che dipinge il vocabolo **Ku-u-a-ra** la cui traduzione sumerica è **Gu**, *paese*, **U**, *di fronte*, **A**, *acqua*, **Ra**, *essere posto* = *Il paese posto di fronte all'acqua*. D'altra parte, poiché Dumuzi era re di Uruk, il suo dominio doveva essere quello che aveva occupato Maviael. (vedere pagina 65)

Viene poi il celebre **Gilgameš**, eroe di un poema caldeo le cui imprese l'hanno fatto comparare (secondo noi a torto) a Nemrod. Avrebbe avuto una guerra con Kish grazie alla quale avrebbe liberato Uruk che ne avrebbe fatto un genio protettore. Il suo nome è alquanto vario; lo si trova scritto: **Giš-Bil-gin-Mes** = **Giš-Bil-Ga-Mes** = **GIŠ-GA-MAŠ** = **GIŠ-GIM-MAŠ** = **Gal-Ga-Mi-Šu-UI** = **GLŠ-GIN-MAŠ** = **GIŠ-GIN-MAŠ-SI** = **GI-IL-GA-MEŠ** = **Kal-Ga-Imin** = **Γῆλαμος**. Jacobsen, che cita tutte queste lezioni, dice di lui che suo padre (o lui stesso) era un Lillû-démon, un gran-sacerdote di Kullab, che era un quartiere di Uruk. Egli sarebbe stato il figlio di Tammuz, un vampiro, un dio folle. Tutto questo a noi sembra molto strano. Gli crediamo quando dice che Gilgameš fu vincitore di Kish, città questa che, per la sua vicinanza a Babilonia, aveva potuto pretendere di esercitare una sorta di sovranità sulla regione. Pare affermarlo il significato stesso del nome reale, per esempio nella versione **Giš-Bil-Ga-Mes**, che si può tradurre: *Kish, Purificare, Opprimere, Forte* = *Il forte che ha purificato dall'oppressione di Kish*.

Per il resto, noi pensiamo che vi sia controsenso, e che in luogo di un padre Lillû-démon, gran-sacerdote di Kullab, quartiere di Uruk, bisogna vedere in Gilgameš il padre di un *grande poema* (**Lil** = *canto*, **Lu** = *grande*) e: *il gran-sacerdote che recita dei grandi canti* (**Gul** = *grande*, **La** = **Lil** = *canto*, **Bi** = *dire*), significati perfettamente in linea con l'epo-

pea di Gilgameš. Gli si attribuisce un regno di 120 anni che devono essere mesi e che corrisponderebbero pertanto a 10 anni solari.

Possiamo passare più rapidamente sui re che seguono e che non presentano nessuna particolarità degna di nota. Essi sono:

Ur-Nungal	30	anni
Utul-Kamma	15	
Laba ... Ir	9	
En-nun-dara-Anna(k)	8	
Mes-HE	36	
Melam-Anna(k)	6	
Lugal-ki-tim	36	cifra dubbia

Totale dei regni	140	a cui bisogna aggiungere per i 3 re anteriori
	49	anni

Totale generale della dinastia:	189	anni per 10 re a partire da Nemrod escluso

Questa durata di regno si è estesa dal 2132 al 1943.

Arriviamo alla dinastia di Ur. Essa debutta con un re **Mes-Annepada** che avrebbe regnato 80 anni. Jacobsen fa giuditiosamente osservare che questo numero elevato si applica in realtà a due re: Mes-Anne-pada e suo figlio A-Anne-pada, che le sue iscrizioni hanno fatto conoscere benché la lista sumerica l'abbia omesso, senza dubbio ingannata dalla similitudine dei nomi. La lista dei re di Ur si presenta, quindi, come segue:

Mes-Anne-pada	}	80	anni
A-Anne-pada			
Mes-Kiag-Nanna(k)		36	
Elulu		25	
Balulu		36	

In totale 5 re in		177	anni

La dinastia, iniziata nel 2132, sarebbe così terminata nel 1955. Quest'ultima data è importante: è quella dell'insediamento della grande dinastia amorrita detta prima di Babilonia. Si comprende che questa dinastia unificatrice abbia soppresso molte regalità locali sumeriche.

Arriviamo alla prima dinastia di Kish. É composta da 8 re le cui durate sono espresse per tutti in decani e devono pertanto essere divise per 36 per trasformarle in anni solari. La lista porta:

Su ...	201	+ x	: 36 =	6
Dadasig	x		: 36 =	x
Mamagalla	360	+ x	: 36 =	10
Kalbum	195		: 36 =	6
Sé-e	360		: 36 =	10
GA-SUB-nun-na	180		: 36 =	5
Enbi-Eshtar	290		: 36 =	8
Lagalmu	360		: 36 =	10
	-----		-----	-----
8 re	3195	o 3792		55 + x anni di regno

Il totale in decani non è solo incerto: esso non corrisponde affatto alla somma delle cifre parziali, la quale è $1946 + 3x$. Ora, è del tutto evidente che le $3x$, che non rappresentano neanche la durata di un regno, non possono fornire la differenza tra 1946 e 3195 o 3792 decani; 3792 dev'essere l'alterazione di 2592. Quest'ultima cifra, divisa per 36, dà 72 anni per la durata della dinastia. Il secondo re, la cui durata di regno non è conosciuta, avrebbe dunque governato per la differenza tra i 72 anni e il totale degli altri regni, 55 anni, ossia 17 anni, il che è molto normale. Queste date ci condurrebbero dal 2132 al 2060 per la fine della dinastia.

Essendo il regno di Kish proseguito oltre il 2060, ci si può chiedere a quale causa è dovuta l'interruzione dinastica a questa data. Non è certamente attribuibile alla vittoria di Gilgameš, giacché egli ha regnato dal 2093 al 2083. Verosimilmente, ci sono stati altri avvenimenti militari nel 2060.

La seconda dinastia di Kish comprende un solo personaggio, la regina **Ku(g)-Baba** o **Baba-el**, una serva di taverna, "*la prima che consolidò le fondamenta di Kish*"; e avrebbe regnato 100 anni. Diciamo subito che questi 100 anni rappresentano dei mesi e corrispondono di conseguenza a 8 anni di regno, ossia dal 2060 al 2052. Questa è, d'altronde, la cifra della versione "S". Già abbiamo visto delle serve diventare regine, come Fredegonda, ma fu così anche per Kug-Baba? Noi ne dubitiamo; il suo nome si può interpretare col sumerico: **Gug-Ma-Ma** = *Separare, Casa, Casa* = *Quella che è alla separazione di due case*. Noi ignoriamo come la sua professione fosse esattamente scritta in sumerico, ma se era (come è verosimile) **Gin-é-nag-ga** = *Serva di casa dove si serve da bere*, allora noi proporremo un'altra interpretazione: **Gin-E-Nagga** = *Unire, Casa, Preminenza* = *Quella che ha unito le case che hanno la preminenza*. Così raggiungiamo l'idea contenuta nella glossa: *essa consolidò le fondamenta di Kish*. Avremmo quindi a che fare, non con una serva d'albergo, ma con la vedova dell'ultimo re della dinastia precedente ucciso in combattimento, e che, invece di abbandonarsi al dolore, avrebbe raccolto il potere per trasmetterlo a suo figlio quando sarebbe stato in età di regnare. Il primo re della dinastia seguente di Kish è, in effetti, suo figlio.

Un errore si è introdotto nella terza dinastia di Kish: si attribuisce al secondo re un regno di 400 anni; ma nel documento "S" questo numero è riportato a ^{WV}WV ossia 6, il che è più ammissibile. Fatta questa correzione, la dinastia si presenta come segue:

Puzur-Sîn	25	anni
Ur-Zababa	6	
Simu-Dâr	30	
Usi-Watar	7	
Eshtar-Muti	11	
Ishme-Shamash	11	
Nannia	7	

Ossia 7 re per	97	anni di regno

La dinastia, iniziata nel 2052, si concludeva così nel 1955 come la dinastia di Ur; essa sarebbe dunque stata tra quelle che gli Amorriti hanno soppresso al loro avvento.

Passiamo ora alla dinastia di Agadé. Il primo re fu **Sharru-kîn**, chiamato anche Sargon il Vecchio. La glossa dice che era il figlio di un coltivatore di datteri, coppiere di Ur-Zababa o di ZA-MAL-MAL. Qui non può evidentemente trattarsi dell'Ur-Zababa secondo re della terza dinastia di Kish, ben posteriore a Sargon il Vecchio. Noi pensiamo che ZA-MAL-MAL è qui una variante del nome di Samar, uno dei figli di Chanaan, quello il cui regno era all'estremità orientale della penisola Arabica, di fronte all'oceano Indiano. Varie ragioni ci conducono a lui: non solo Zaba o ZA-MAL si ritrova in Samar, ma Ur-Zababa può tradursi dal sumerico **Ur-Zab-Abba** = *Quello che è situato (Ur) sul fronte (Zab = Zag) dell'oceano (Abba)*. Si sa, d'altra parte, che le coste dell'Arabia, specialmente quelle dell'ovest e del sud perché più elevate, sono fertili in datteri; ora, la regione di Mascate, che occupava Samar all'estremità sud-orientale della penisola e che è attraversata dal Djebel Achdar, era di altitudine uguale a quella dell'Hedjaz, dello Yémen e del Hadramaout, delle coste meridionale e occidentale; si prestava dunque perfettamente alla coltura intensiva di datteri contrariamente al resto delle coste orientali dell'Arabia, molto più basse; può anche darsi che il nome di Ur-Zababa faccia allusione a questa situazione, giacché lo si può comprendere col copto:

Oureh	Ce	Ba	Pa
<u>Area</u>	<u>Plantare</u>	<u>Ramus palmæ</u>	<u>Qui pertinet ad</u>
<i>Suolo</i>	<i>Piantare</i>	<i>Ramo di palma</i>	<i>Che conviene per</i>

Il suo suolo conviene per piantare dei palmeti.

Lì si trova una località di Babbola che ha potuto benissimo essere un centro di coltura delle palme da dattero, giacché è possibile interpretare il suo nome:

Ba	Be	Bol	Hah
<u>Ramus palmæ</u>	<u>Emittere</u>	<u>Finis</u>	<u>Multus</u>
<i>Ramo di palma</i>	<i>Produrre</i>	<i>Paese</i>	<i>Numerosi</i>

Il paese che produce numerosi palmeti.

Ora, con i datteri si fa anche del vino. É dunque verosimile che, se il padre di Sarru-Kin è stato il coppiere di Samar, forse era anche coltivatore di datteri. Ma allora egli sarebbe stato senza dubbio di origine Cananea e suo figlio ugualmente, ed è forse qui il significato di **Sharru-Kin**: *il re (Shar) è uno (Ru) di Chanaan (Kin)*.

Si dice ancora che Sharru-Kin costruì Agadé. Questa città che era stata la capitale di Arac non doveva più essere costruita; ma la parola **Du**, che significa *costruire*, ha anche i sensi di *tenere su, mettere in piena bellezza*. Bisogna dunque credere che Sharru-Kin abbellì Agadé. Egli avrebbe regnato 55 o 56 anni.

Dopo di lui, vengono:

Rinnish	9 o 15 anni
Man-Ishtushu , fratello maggiore di Rinnish	15 o 7 anni
Narâm-Sin	36, 37 o 56 anni
Shar-Kali-Sharri	25 o 24 anni

Viene poi un periodo di tre anni dove 4 re: **Igigi**, **Nanum**, **Imi** ed **Elulu**, si disputano il trono. La dinastia si conclude su **Dudu**, 21 anni, e **Shu-Durul**, 15 anni.

Essendo incerte le durate dei regni elementari, lo è anche il totale generale, e oscilla tra 157 e 197 anni. Noi adotteremo il totale medio di 177 indicato da una delle liste e che possiamo ricostruire come segue:

Sharru-Kin	55
Rimush	15
Man-Ishtushu	7
Naram-Sin	36
Shar-Kali-Sharri	25
Igigi, Nanum, Imi ed Elulu	3
Dudu	21
Shu-Durul	15

che fa un totale di 11 re aventi regnato 177 anni, dal 2132 al 1955.

E costatiamo una volta di più che la fine di una dinastia coincide con l'arrivo degli Amorriti.

I Greci ci hanno lasciato, secondo Beroso, una lista di re successori di **Evêkhous**, che, compreso lui, avrebbero regnato 225 anni e sarebbero: **Khomasbêlos**, **Poros Nekhoubas**, **Nabios**, **Ouiballos** e **Zingiros**. Non ci sembra che l'identificazione certa di questi re con diversi sovrani delle liste sumeriche sia stata finora realizzata; tenteremo noi con quelli della dinastia di Agadé.

Khomasbêlos si comprende col greco: *La dimora (Bêlos) dell'ammucchiamento (Khoma) o: L'ammucchiamento di Bel*. Qui c'è l'indicazione di un re che ha stabilito la sua residenza a Babilonia, ai piedi della Torre di Babele.

A fronte, **Sharru-Kin** si interpreta col sumerico: *Quello che abita nel luogo (Kin) dello splendore (Shar) dedicato (Ru)*; questa qualifica si rapporta alla torre che Nabuchodonosor chiamava il tempio delle sette luci della terra. Khomasbêlos è dunque Sharru-Kin.

Poros Nekhoubas può significare in greco: *Egli ha consolidato (Poroô) la vittoria (Noko) del re (Bas)*.

E **Naram-Sin** ha in sumerico il senso di:

Nir	A	Me	Sî	Ne
Supremo -	Padre -	Battaglia -	Essere fermo	Rinforzare

Stando fermo, egli ha rinforzato le battaglie del padre supremo. Il senso è lo stesso nelle due lingue.

Nabios, è *quello che ha passato la sua vita (Bioô) al tempio (Naos)*.

Sharkali-Sharri si traduce:

Shar	Ka	Li	Shar	Rig
Splendore	Porta	Dio	Re	Essere posto

Il re posto allo splendore della porta del dio.

La porta (**Bâbu**) del dio era Babele la cui torre era lo splendore. I sensi sono anche qui equivalenti.

Oniballos può rendersi in greco con **Oneyô**, *tenere in alto*, **Belos**, *dimora*, **Belos**, *di Bel*: *Quello che tiene alta la dimora di Bel*.

Allo stesso modo **Dudu** significa: *Quello che tiene alto (Du) il santuario (Du)*.

Infine **Zingiros** è suscettibile di comprendersi **Genea-Gyros** = *Una rotazione nella generazione*.

Mentre **Shu-Durud** si interpreta: *Un grande (ui) principe (Dur) è caduto nella miseria (Shu)*. È la fine della dinastia.

Beroso attribuisce a Khomasbêlos un regno di 2700 anni che sono dei decani e rappresentano quindi 75 anni. Siccome nei 225 anni dati dal Syncelle alla dinastia entrano i 66 anni di Evêkhous, restano per gli altri cinque re 159 anni. In questa cifra Khomasbêlos entra per 75 anni allorché la lista sumerica non gli dà che 55 anni di regno. Ma Rimush e Manishtushu furono due fratelli di cui il cadetto regnò prima del maggiore, il che suppone un periodo di competizione di cui Beroso non fa menzione; egli si accontenta di bloccare su Khomasbêlos 20 dei 22 anni dei due re seguenti. Beroso omette completamente i nomi dei quattro re che si disputarono il trono e riporta 2 anni di questo periodo sul predecessore; se infine egli menziona l'ultimo re, non tiene conto della durata del suo regno. Pertanto, le computazioni si bilanciano così:

Nemrod	66	Evêkhous	66
Sharrukin	55	Khomasbêlos	75
Rimush	15		
Manishtushu	7		
Naramsin	36	Poros Nekhoubas	36
Sharkalisharri	25	Nabios	27
4 re omessi			
Dudu	21	Oniballos	21
ultimo re omissso		Zingiros	0
	----		----
Totale anni	225		225

Questa comparazione dà modo di osservare che i re posti dalla lista sumerica ad Agadé andarono a regnare a Babilonia a seguito delle vittorie riportate da Sharrukin e rinforzate da Naramsin. Ora, questi regnò dal 2055 al 2199. È dunque lui che, nel 2080, per conto di suo padre Manishtushu, avrebbe vinto e ucciso Lagalmu e messo fine alla prima dinastia di Kish vicina a Babilonia dove egli di fatto regnava. È perché i re di Agadé si erano trasferiti a Babilonia che gli Amorriti, quando li ebbero vinti, si installarono in questa città. Jacobsen crede che Sargon guadagnò la sua supremazia su Babilonia sconfiggendo Lugal-Zagisi; ma quest'ultimo costituisce la III^a dinastia di Uruk e regnò dal 2197 al 2182, ossia 160 anni dopo la morte di Sargon. Il vero re vinto da Sarrukin fu il secondo re della prima dinastia di Kish, Dadasig, che doveva essere suo contemporaneo. L'errore deriva dal fatto che le parole **Da(g)-Da(g)-Sig** e **Zag-Gi(g)-Si(g)** si scrivono con gli stessi segni cuneiformi. Si comprende che simili sviste abbiano reso impossibile fino al presente stabilire una cronologia delle dinastie citate dalle liste sumeriche. A maggior ragione è lo stesso quando si confonde Samar o **Za-Mal-Mal**, che regnò dal 2227 al 2198, con **Ur-Zababa** posteriore di 200 anni (2027-2021).

Jacobsen dà in aggiunta alla lista sumerica una serie incompleta di re di Lagash. Cavaignac⁴⁷, da parte sua, fornisce una lista più lunga, ma ancora lacunosa, di questa dinastia. La maggior parte delle durate di regno mancano, Jacobsen vi ha sopperito con durate ipotetiche di 30 e di 20 anni; Cavaignac si è limitato a indicare alcune date approssimative che sono manifestamente troppo alte. Fortunatamente disponiamo di alcune concordanze; così sappiamo che il più antico sovrano conosciuto di Kish servì da arbitro tra Lagash e Umma; ne risulta che le dinastie di Lagash e di Umma risalgono, come

⁴⁷ - *Histoire de l'Antiquité*; de Boccard, Paris, 1917, p. 202

quella di Kish, al 2132. In secondo luogo, il quinto re di Lagash, Eannatum, fu contemporaneo del primo e del secondo re di Kish III; si può dunque attribuirgli con probabilità la loro stessa durata di regno, ossia dal 2052 al 2021, e dividere l'intervallo dal 2132 al 2052 tra i quattro primi re, ossia in ragione di 20 anni in media per regno. Lo stesso quinto re fu ugualmente il contemporaneo del re Unzi di Akshak (2052-2022) e verosimilmente anche di Naram-Sin di Aggadé (2055-2019), giacché Parrot⁴⁸ dice che anche Naram-Sin esercitò la sua supremazia su Lagash, e il nostro quinto re -che è la testa di una serie di sovrani aventi un nome derivato dal suo ma del tutto diversi dai nomi dei quattro primi re di Lagash- potrebbe benissimo essere stato posto sul trono da Naram-Sin. Cosa non meno notevole, i nomi in Eannatum cessano dopo l'ottavo re; è in questo momento che la dinastia di Aggadé è stata rovesciata dagli Amorriti e siamo, pertanto, nel 1955; questo fatto giustifica una frattura dinastica a Lagash come in molte altre località. L'intervallo dal 2021 al 1955, ossia 66 anni, diviso fra 3 re, dà a ciascuno un regno medio di 22 anni. La prima dinastia di Lagash così costituita si presenta dunque così:

Secondo Cavaignac	Secondo Jacobsen	Regni probabili	
-	Gurshar	20 anni	2132-2112
Lugalsagengur	Gunidu	20 "	2112-2092
Urnina	Ur-Nanshe(k)	20 "	2092-2072
Akurgal	A-Kurgal(ak)	20 "	2072-2052
Eannatum	E-Anna(k)-Tum	20 "	2052-2021
Enannatum I	En-Anna-Tum I	31 "	2021-1999
Entenuna	Entemena	22 "	1999-1977
Enannatum II	En-Anna-Tum II	22 "	1977-1955

Riguardo a Lagasah, Cavaignac dà una lista di sovrani di Umma. L'ottavo re di questa dinastia è Lugalzaggisi, lo stesso che fu re nella III^a dinastia di Uruk. Secondo Langdon⁴⁹, in effetti, Lugalzaggisi era stato patèsi⁵⁰ di Ummah prima di essere re di Uruk e, in questa situazione anteriore, avrebbe vinto Urukagina, patèsi di Lagash, il quarto a partire dal 1955. Siccome Lugalzaggisi regnò 25 anni a Uruk a partire dal 1917, attribuendogli 15 anni a Ummah prima di questa data si può sembrare troppo larghi a suo riguardo. Pertanto, non è su di lui che cadrebbe la frattura del 1955 nella dinastia di Ummah, ma sul suo predecessore. Questi si chiama Ukush, che si può interpretare: *Egli viene dopo (ush) quello che è stato ucciso (ug)*; il che sembra indicare l'esistenza, giusto prima del suo regno, di uno sconvolgimento che potrebbe essere la vittoria amorrita. Pertanto, i sei primi re di Ummah hanno dovuto regnare dal 2132 al 1955, il che attribuisce loro, salvo all'ultimo, un regno medio di 30 anni. Essi si presentano come segue:

Surush	30 anni circa	dal 2132 al 2102
Eabzu	30 " "	2102 al 2072
Ush	30 " "	2072 al 2042
Enakalli	30 " "	2042 al 2012
Unlamma	30 " "	2012 al 1982
Ili	27 " "	1982 al 1955

Sempre a partire dall'epoca di Sharru-kin, vi furono in Elam dei patèsi di cui i re di Ag-

⁴⁸ - **Achéologie mésopotamienne**; Albin Michel, Paris, 1946, p. 139.

⁴⁹ - **Excavations at Kish**, Geuthner, Paris, 1934, T. I, p. 2.

⁵⁰ - *patèsi* = governatore, principe, capo.

gagé erano i sovrani. De Morgan⁵¹ ne dà una lista che egli accompagna a concordanze che non si basano certo su documenti contemporanei, così come possiamo vedere dall'esame stesso della sua lista.

Patési di Elam	Contemporanei
Our-Ilim	Chargani char ali (Sargon di Agagé)
Chim-bi-Ichkhoug	
Karibou-cha-chouchinay	
Koutran Septi	
Idadou I	Narain Sin
Kal Roukhouratir	Alou oucharchid (re di Kish)
Idadou II	Doungbi (re di Ur)
Ebarti-Kindadou	Gimilsin (re di Ur)
... ladidimma	Bour-Sin (re di Ur)
Beliarik	Idi-Sin (re di Ur)
Ourkioum	(Ultimi re di Ur)

Se si può benissimo ammettere che Sargon, Rimush e Manishtushu, che hanno regnato insieme 77 anni, siano stati sovrani dei quattro primi patési di Elam, bisogna, per restare nella logica, vedere nei sette patési seguenti i vassalli degli ultimi otto re di Aggagé, il che pone nel 1955 la fine di questa serie cominciata nel 2132. Ora, la prima dinastia di Ur ha avuto esattamente la stessa durata della dinastia di Aggagé; di conseguenza, Ourkioum fu il contemporaneo di Balulu, ultimo re della prima dinastia di Ur, e non dell'ultimo re della III^a dinastia di Ur, il cui regno finì nel 1731. D'altronde, secondo la lista sumerica stessa, le tre dinastie di Ur sarebbero durate insieme 401 anni. Come ammettere che dei semplici patési revocabili, in numero di 11, abbiano avuto una tale ampiezza di regno? Altro controllo: questi patési sono stati seguiti da una serie di re di Elam di cui il quinto, Koudour Lagamar, è stato vinto da Abramo nel 1862; è matematicamente impossibile che il suo quinto predecessore abbia cessato di regnare nel 1731. Per contro, si capisce molto bene che se i patési di Elam hanno prestato il loro concorso agli Amorriti per conquistare Babilonia nel 1955, questi, in riconoscenza, abbiano elevato i patési di Elam alla dignità di re. Noi potremo dunque elencare una prima dinastia di patési di Elam costituita come segue:

Nome	Regno probabile in anni	Periodo
Our-Ilim	16	2132 - 2116
Chim-bi-ichkhoug	16	2116 - 2100
Karibou-cha-chouohinaq	16	2100 - 2084
Koutran Septi	16	2084 - 2068
Idadou I	16	2068 - 2052
Kal Roukhouratic	16	2052 - 2036
Idadou II	16	2036 - 2020
Ebarti-Kindadou	16	2020 - 2004
... ladidimma	16	2004 - 1988
Beliarik	16	1988 - 1972
Ourkioum	17	1972 - 1955

Vedremo ora schiudersi tutta una fioritura di piccoli reami in occasione delle lotte sostenute dai sovrani di Aggagé-Babilonia, verso il 2060 e 2052. Riprenderemo qui, per









⁵¹ - **Les premières civilisation**: Leroux, Parix, 1909, p. 364.

quanto possibile, l'ordine della lista sumerica.

Ecco subito la dinastia di Awan la cui sede non sembra essere stata localizzata con precisione; la si dà anche come mitologica; si crede tuttavia che Awan si trovasse in Elam, vicino a Susa. Ora esiste, in margine a Elam, una città di Babahan che può essere stata Awan; essa limita a nord il dominio che noi abbiamo attribuito al Cananeo Hevé (**Chiouo**) e il suo nome si può scomporre in: **Ba-Ouah-An** = *Porzione - Chiouo - Dio* = *La parte del dio Hevé*. La dinastia è dunque reale; essa mostra solamente che Babilonia aveva esteso la sua sovranità o almeno le sue alleanze nei reami cananei del golfo Persico. Dopo tutto è concepibile che i re di Achad -se questa città è, come noi sosteniamo, alla confluenza del Tigri e dell'Eufrate- abbiano sollecitato l'aiuto dei loro vicini cananei, Hevé e Amath, per conquistare Babilonia, aiuto tanto più spiegabile visto che il padre di Sargon di Achad era stato il coppiere del cananeo Samar e che il trionfo di Naram-Sin era una vittoria tutto sommato cananea. Questa alleanza con Awan è molto meno spiegabile se Agadé si trova, come si crede a torto, nel nord del Sennaar. L'indebolimento di Akkad, constatato sotto Manistusu, rese questa alleanza particolarmente utile ed è da ciò, senza dubbio, che venne la riconoscenza dei capi di Awan e di Amath come re nel 2060.

Purtroppo la lista sumerica è molto danneggiata nel punto dove descrive Awan. Essa indica tre re di cui l'ultimo, **Kul** ..., ha regnato 36 anni. Il regno totale di questi tre sovrani sarebbe stato, secondo un'altra lista, di 356 anni, cifra evidentemente errata, giacché i due primi re non possono aver regnato 320 anni. L'insieme dei tre regni è stato senza dubbio di circa 100 anni, il che, a partire dal 2060, ci porterebbe al 1955, data in cui si stabilì la dinastia amorrita a Babilonia. Avremmo così, approssimativamente **X**, 34 anni, 2060-2016; **Y**, 35 anni, 2026-1991; **Kul** ... 36 anni, 1991-1955. Secondo Hronzy, il primo di questi re si chiamava **Pèli**.

Ci troviamo ora di fronte alla dinastia di Hamazi il cui testo è ugualmente molto lacunoso e impreciso. Si ignora, d'altronde, dove ha regnato questa dinastia. La ripartizione che noi abbiamo fatto dei reami di Chanaan ci permette di indicarla, giacché Hamazi, è **Hamath** (pronuncia Hamaz) -**I** (*regione, luogo*), e il paese di Hamath era vicino ad Achad; la sua situazione era simmetrica a quella di Awan. Non era dunque, come suppone Jacobsen, "*una regione montagnosa a est di Kirkuk, presso la moderna Sulaimaniyyeh*", dove niente ricorda un tal nome. Per contro, il solo re che si conosca in questa dinastia, **Ĥatāmiš**, ha un nome che potrebbe tradursi: **Quado-Nis(ag)**, *il principe di Quado*, e Quado è l'antica forma del nome di Koweit, la città e il porto principali della regione nord di Hamath.

Quanto alla durata della dinastia, è quanto mai incerta; una versione ha  che si legge 7 o 420 a seconda che vi si vedano delle unità o delle sessantine ( o ); Jacobsen legge 6x60 che riporta a 6 e che era senza dubbio scritto , dove appare la somiglianza con la cifra precedente, ma da cui risulta al contempo l'imprecisione del primo segno che, infine, Jacobsen trascura. In ogni modo, le cifre di 420 e di 360 sono inaccettabili. Tutto forse si spiegherebbe se ci fosse stato prima , che sarebbe divenuto , e poi  in seguito ad errori di copisti. Ora, 105 anni sarebbe la durata normale della dinastia, dal 2060 al 1955, se Awan e Hamazi hanno evoluto allo stesso modo, il che è molto verosimile. Ancora la cifra sarebbe inammissibile se la dinastia fosse stata composta dal solo Hatanish; ma Jacobsen fa osservare che la formula ricapitolativa della dinastia implica che essa era composta da molti re di cui una parte è stata persa. È dunque probabile che il regno del primo re fosse di una trentina d'anni  (31), per esempio, di cui

si è fatto **𒌷𒌷𒌷**, e che sia stato seguito da almeno altri due sovrani con dei regni di durata comparabile. Si otterrebbe così:

	Anni	
Hatamish	31	2060 - 2029
X	37 (?)	2029 - 1992
Y	37 (?)	1992 - 1955

3 re, totale	105	

Esaminiamo ora la dinastia di Akshak. Jacobsen dice che la lettura **Akshak** dell'ideogramma **UH^{ki}** sarebbe giustificata da una variante nell'iscrizione di Nahr-el-Kelb di Nabuchodonosor, e che l'antica scrittura fonetica **u-kušū** rappresentava una pronuncia **ākāsā(k)**. Noi non siamo affatto convinti dell'esistenza di ideogrammi in sumerico, non più che in egiziano dove si era creduto di vederne benchè non ve ne sia nessuno; ammettiamo dunque che **UH^{ki}** si legga **Ug-ki** e vediamo cosa dà all'analisi: **Ug** significa *leone* e **Ki**, *dimora*. Leone si dice ugualmente **Umu** e dimora, **Ga** passante a **Ka**. Il gruppo può dunque equivalere a **Umu-Ka**; ora, c'è qui l'inizio del nome della località di Um-Kabsc che si trova non lontano da Uruk; la finale **Bsch** o **Ousch** si interpreta: *essere posto, a lato, al seguito*. Avremmo dunque il senso: *Posto a lato della dimora del leone*, cioè del deserto. Salvo ulteriore localizzazione più precisa, noi ci atterremo dunque a questa. Si è creduto di ritrovare Akshak a Khafajè (=Khafagia), ma non si è né datata né definita la civiltà di Khafajé dove si sono scoperti degli oggetti principalmente prediluviani.

Il primo re di questa dinastia è il contemporaneo di Eannatum, di Lagash, e di Ur Zababa, di Kish III. Noi abbiamo visto Eannatum regnare dal 2052 al 2021 e Uz-Zababa dal 2027 al 2021. La dinastia di Akshak è dunque di quelle che sono state stabilite nel 2052 da Naram-Sin. Essa conta i re seguenti:

	Anni
Unzi	30
Undalulu	6
Ur-Ur	6
Puzur-Nirah	20
Ishû-il	24
Shu-Sîn	7

Totale	99

In realtà, le cifre parziali formano 93 e non 99 anni. Il regno del secondo re non è sicuro, un'altra lista ha 12 anni; se noi adottiamo come cifra intermedia 10, il totale diviene 97 e la dinastia ha regnato dal 2052 al 1955, il che le dà due termini logici: Naram-Sin e gli Amorriti. Se il totale vero fosse 99 anni, la dinastia sarebbe iniziata nel 2054.

La lista sumerica cita una dinastia di Mari avente regnato 136 anni di cui l'ultimo re sarebbe stato contemporaneo di Hammourabi e di Rimsin, il che pone il suo regno verso il 1820. La dinastia avrebbe dunque debuttato, come quella degli Amorriti, nel 1955 ed appartiene al periodo che vedremo più avanti. Ma Parrot⁵² cita dei re anteriori a quelli della lista studiata da Jacobsen oltre, probabilmente, a quelli di questa lista che bisognerà identificare. Questi sono: Lamgi-Mari, Ebi-Il, Idi-Narum, Ishtoup-Ilum, Iahdumlin,

⁵² - **Achéologie mésopotamienne**; Albin Michel, Paris, 1946, e Syria XIX, p. 497.



Idi-Ilum, Laas-Gaan, Izi-Dagan, Ilum-Ishar, Emin-Dagan, Iagit-Lim, Zimri-Lim, Iku-Shamash, Pura-Dagan, Puzur-Ishtar e Shamasch-Rêsh-Usur. Bisogna aggiungervi Iasmah-Adad, figlio di Samsi-Adad di Assur, conquistatore temporaneo di Mari, che occupò il trono di questa città tra i suoi due ultimi re: Iahdum-Lim e Zimri-Lim, secondo Thureau-Dangin⁵³. Parrot fornisce anche il dettaglio che Mari ha dovuto inchinarsi successivamente davanti a Eannadu, di Lagash, Sargon, di Akkad, e Naram-Sin. Ancorchè Parrot ponga a torto Eannadu prima di Sargon, il fatto dell'esistenza di una lotta con lui implica per Mari una fondazione risalente al 2132. Se i 17 re di cui noi abbiamo i nomi si dividono l'intervallo tra il 2132 e il 1820 circa, il loro regno medio è stato di circa 18 anni, il che è normale. La difficoltà è di determinare il loro ordine di successione che Parrot stesso, che ha scavato Mari, non ha potuto stabilire.


Può sembrare più facile ricercare tra i nomi citati da Parrot quelli che corrispondono ai nomi della lista sumerica benchè siano solo frammentari; essi sono:

Ansud, o AN-SUD, o il-šu, o AN-BU, o an-bu-lugal
**zi**, o**gaz-zi**
**lugàl**
**lu-gal**
**bi-MUŠ- MAŠ**
**ni**

Si sà, d'altra parte, che i quattro ultimi re furono:

Iagit-Lim
Iahdub-Lim
Iasmah-Adad
Zimri-Lim

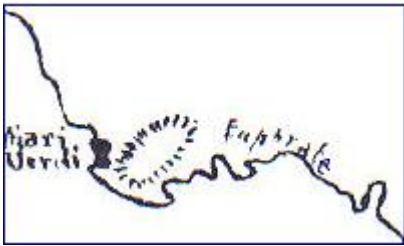
Lugal significa *re*; un equivalente è **Libir**, *principe*, parola che si compone di due elementi: **Libi**, *signore*, **Ir**, *città*; *il signore della città*. Si può dunque supporre con verosimiglianza che **Iagit-Lim** (= **Lib**) e **Iahdub-Lim** (o **Lib**) sono i due ".....Lugal" della lista sumerica. **Iasmah** ricorda **MUŠ-MAŠ** giacché **I** e **Mug** si scrivono allo stesso modo. Infine, la sillaba **ni** dell'ultimo nome  è molto simile a **ri** di Zimri .

Il secondo nome della lista sumerica,**gaz-zi**, lascia apparire nelle sue vestigia il senso: *Il grande (Zig) che ha preso (Gaz)*; che è anche il senso di **Dagan** (**Dig**, *prendere*, e **An**, *grande*). Questo re sarebbe dunque **Emin-Dagan** di cui Parrot fa, in una maniera del tutto ipotetica, un ultimissimo re di Mari. Quanto al primo nome: **AN-BU, il-sù**, etc., lo si ritrova forse nell' **Ebih-il** di Parrot, giacché **e** e **en** si scrivono allo stesso modo , che significa *salire*, e **en** passa a **an**.

I sei re di Mari della lista sumerica così identificati hanno regnato 136 anni, ossia dal 1955 al 1819 che è il 32° anno del regno di Hammourabi dove egli vinse Zimri-Lim. Ci restano dunque 11 nomi reali da ripartire sul periodo 2132-1955, ossia su 177 anni, il che dà a ciascun re un regno medio di 16 anni. Nell'ignoranza in cui siamo circa l'ordine di successione, possiamo stendere solo una lista ipotetica:

⁵³ - *Tablettes hurrites de Mari*; Revue d'assyriologie, XXXVI vol. n° 1, p. 24.

Nome	Regno medio di anni	Dal - al
Izi-Dagan	16	2132 - 2116
Idi-Ilum	16	2116 - 2100
Laas-Gaan	16	2100 - 2084
Lamgi-Mari	16	2084 - 2068
Iku-Shamash	16	2068 - 2052
Idi-Narum	16	2052 - 2036
Tura-Dagan	16	2036 - 2020
Puzur-Ishtar	16	2020 - 2004
Shamash-Resh-Usur	16	2004 - 1988
Ishtup-Ilum	16	1988 - 1972
Ilum-Ishar	17	1972 - 1955



Non sono solo i regni ad essere incerti in questa prima dinastia, il nome stesso di Mari si presta a discussione. Jacobsen sostiene che questo nome dev'essere letto **Ma-eri**^{ki} piuttosto che **Ma-ri**^{ki}. Noi rimarchiamo che il sito di Mari è molto vicino a una località chiamata **Uerdi** il cui nome si traduce col copto: **Hou-Hir-Dji** = Aqua, Platea, Ducere = *Acqua, Piazza, Far passare*. Ora, è curioso che in questo punto l'EufRATE vada a urtare una piccola altura e faccia un gomito brusco per contornarla. Questa eminenza, in una regione dove abbondano i puntamenti vulcanici, che può essere rivelatrice di un altofondo nel corso del fiume, cioè di un guado, e la città situata in questo punto strategico, era ben "*la piazza dove si fa passare l'acqua*". Il sumerico non dice altro che il copto: **E**, canale, o **A**, acqua - **Eri** o **Uru**, città - **Di**, passare = **Aer(i)di** o **Eur(u)di** = *La città dove passa l'acqua o il canale*. **Maeri** dice praticamente la stessa cosa in sumerico: **Mu-E-Ri** = *La casa (Mu) dove il canale (E) è passato (Ri)*. Ecco cosa spiega l'importanza di Mari. Il copto dice lo stesso: **Mou-Hir-I** = Aqua, Platea, Ire: *La piazza dove passa l'acqua*. Abbiamo qui un esempio della stretta parentela tra il copto e il sumerico.

Jacobsen dà una lista di 14 re di Larsa aventi regnato 263 anni. Il penultimo di questi sovrani è **Warad-Sin**, che fu vinto da Abramo nel 1862, e l'ultimo, **Rimsin**, fu contemporaneo di Hammourabi e di Samsuiluna, della dinastia ammorita, essendo quest'ultimo salito sul trono nel 1809. Ora, se si mette l'inizio della dinastia di Larsa nel 2060, sotto Manishtushu, la sua fine cade nel 1797, ossia sotto il regno di Samsuiluna. La dinastia di Larsa è dunque di quelle che sono nate in occasione delle lotte sostenute da Naram-Sin.

L'ordine dato da Jacobsen ai re di questa dinastia sembra tuttavia dover essere modificato su un punto, giacché altri autori, che dividono in due dinastie la genealogia di Larsa, fanno cominciare la seconda a Gungunum seguito immediatamente da Sumu-El. Abi-Sarè, che Jacobsen ha intercalato tra questi due re, appartenerebbe dunque alla prima dinastia. Questa conterebbe, di conseguenza, cinque re aventi regnato 104 anni. Ora questi 104 anni vanno dal 2060 al 1956; si vede che basta dare 12 anni in luogo di 11 a Abi-Sarè per raggiungere l'avvento della dinastia amorrita nel 1955.

Il totale si troverà dunque maggiorato di 1 unità, ma Weill differisce già di 1 unità con Jacobsen (262 anziché 263) e così la fine della dinastia non cadrà sotto il regno di Samsuiluna. La prima dinastia di Larsa si stabilirà dunque come segue:

	Anni di regno	
Naplanum	21	2060-2039
Enizum	28	2039-2011
Samu'um	35	2011-1976
Zaba'a	9	1976-1967
Abi-Sarè	12	1967-1955

Totale	105	anni

Jacobsen cita una dinastia di Isin che comprenderebbe, secondo la lista sumerica, 14 nomi di re, totalizzati per errore 13, e ai quali ne aggiunge un 15°, Damiq-Ilishu, conosciuto per essere stato definitivamente vinto da Rimsin nel suo 24° anno di regno, cioè nel 1834. Essendo il totale dei regni dei re di Larsa di 226 anni, si vede che la dinastia di Isin è nata, come numerose altre, nel 2060.

Tuttavia il totale di 226 anni è incerto. La lista sumerica, che omette l'ultimo re, ha delle cifre elementari che danno un totale di 213 anni invece dei 203 che essa annuncia e che, con i 23 anni di Damiq-Ilishu, forniscono i 226 anni. L'errore di 20 unità è sembrato portare sul secondo re della lista al quale essa attribuisce 20 anni di regno mentre altri documenti gliene danno 10 o 15. Tuttavia, se si mantiene la cifra 20, è notevole che il totale dei cinque primi regni, ossia 105 anni, ci porti appunto al 1955, data dell'arrivo degli Amorriti. Non è dunque impossibile che l'errore di 10 unità porti sul regno di un re del periodo seguente, ed è ciò che supporremo anche noi benchè non sia escluso che il regno del 6° re di Isin sia stato a cavallo sulla dinastia di Akkad e quella amorrita nel caso in cui il secondo re avesse effettivamente regnato 10 anni. La prima dinastia di Isin avrà dunque, per noi, la figura seguente:

	Anni	
Ishbi-Irra	33	2060 - 2027
Shu-Ilishu	20	2027 - 2007
Iddin-Dagan	21	2007 - 1986
Ishmê-Dagan	20	1986 - 1966
Lipit-Eshtar	11	1966 - 1955

Totale	105	anni

La carta di pagina 113 espone la situazione dei regni sumerici di cui si è parlato e si parlerà ancora.

Le pagine seguenti riassumono tutto ciò che abbiamo detto in questo capitolo delle seconde dinastie caldee.

NEMROD				SOLO			
Aggadè		Ur I		Uruk I		Mari I	
Sharru-kin	2132-2077	Mes-Annepada	2132- -	Lugalbanda	2132-2099	Izi-Dagan	2132-2116
Rimush	2077-2062	A. Annepada	- - 2052	Dumuzi	2099-2093	Idi-Ilum	2116-2100
Manishtushu	2062-2055	Mes-Kiagnannak	2052-2016	Gilgamesh	2093-2083	Laas-Gaan	2100-2084
Naram-sin	2055-2019	Elulu	2016-1991	Ur-Nungal	2083-2053	Langi-Mari	2084-2068
Sharkaliharri	2019-1994	Balulu	1991-1955	Utul-Kalamma	2053-2038	Iku-Shamash	2068-2052
Igigi	1994- -			Laba... IR	2038-2029	Idi-Narum	2052-2036
Nanua	- - -			Ennundara-Anna	2029-2021	Trau-Dagan	2036-2020
Imi	- - -			Mes-HE	2021-1985	Puzur-Ishtar	2020-2004
Elulu	- -1991			Melam-Annak	1985-1979	Shamash-Reshusur	2004-1988
Dudu	1991-1970			Lugal-Kifim	1979-1943	Ishtup-Ilum	1988-1972
Shu-Durul	1970-1955					Ilum-Ishar	1972-1955
11 re in 177 anni		5 re in 177 anni		10 re in 189 anni		11 re in 177 anni	

RE DI SUMER							
Elam I		Lagash I		Umma I		Kish I	
Ourilim	2132-2116	Gurshar	2132-2112	Surush	2132-2102	Su.....	2132-2126
Chimbi-Ichkhoulq	2116-2100	Gunidu	2112-2092	Eatzu	2102-2072	Dadasig	2126-2109
Karibou-Chachoulq	2100-2084	Urnanshe	2092-2072	Ush	2072-2042	Mamagalla	2109-2099
Koutran-Septi	2084-2068	Akurgal	2072-2052	Enakalli	2042-2012	Kalburn	2099-2093
Idadou I	2068-2052	Eannatum	2052-2021	Unlamma	2012-1982	Se-e	2093-2083
Kal-Roukhouratir	2052-2036	Enannatum I	2021-1999	Ili	1982-1955	GA-SUB-nunna	2083-2078
Idadou II	2036-2020	Entemena	1999-1977			Enbi-Eshtar	2078-2076
Ebarti-Kindadou	2020-2004	Enannatum II	1977-1955			Lugalmu	2076-2060
...ladidimma	2004-1988						
Beliarik	1988-1972						
Ourkioum	1972-1955						
11 re in 177 anni		8 re in 177 anni		6 re in 177 anni		8 re in 72 anni	

Kish II		Kish III	
Kug-Baba 8 anni	2060-2052	Puzur-Sin	2052-2027
		Ur-Zababa	2027-2021
		Simu-Dar	2021-1991
		Usi-Watar	1991-1984
		Eshtar-Muti	1984-1973
		Ishme-Shamash	1973-1962
		Nannia	1962-1955
7 re in 97 anni			

RE DI ASSUR						2198 - 2132				
Isin I		Larsa I	Awan		Hamazi		Aksak		Adab I	
Ishbi-Irra	2060-2027	Naplanum	Peli	2060-2026	Hatanish	2060-2029	Unzi	2052-2022	Lugaldaluhones	2132-2116
Shu-Ilishu	2027-2007	Enizum	X	2026-1991	Y	2029-1992	Undalulu	2022-2012	Eigininpaie	2116-2100
Iddin-Dagan	2007-1986	Samu'um	Kul....	1991-1955	Z	1992-1955	Ur-Ur	2012-2006	Mear	2100-2084
Ishme-Dagan	1986-1966	Zaba'a					Puzur-Nirah	2006-1986	Dubkigalla	2084-2072
Lipit-Eshtar	1966-1955	Abi-Sare					Ishuil	1986-1962	Urdumu	2072-2060
							Shu-Sin	1962-1955		
5 re in 105 anni		5 re in 105 anni	3 re in 105 anni		3 re in 105 anni		6 re in 97 anni		5 re in 72 anni	

LE TERZE DINASTIE CALDEE

Il periodo che si apre qui è dominato dalla presenza a Babilonia di una nuova dinastia sovrana detta amorrita. Chi sono dunque questi Amorriti di cui non parla la lista sumerica tradotta da Jacobsen? Cavaignac⁵⁴ risponde: "*Gli Amorrei rappresentano il primo flusso semita venuto dall'Arabia che noi cogliamo nettamente: dai tempi di Sargon essi erano in Siria*".

In tutta questa frase una sola parola è esatta: l'ortografia della parola Amorriti scritta Amorrei, dal nome dei discendenti di Amorrh, figlio di Chanaan. Ma essendo Chanaan figlio di Cham, i suoi discendenti non erano dei Semiti. Nessun flusso semita è venuto dall'Arabia in quest'epoca antica della storia, per l'eccellente ragione che i Semiti non vi avevano messo piede: il primo Semita che vi apparve fu Ismaele, figlio di Agar, la schiava ripudiata da Abramo; e questo verso il 1841 a.C. Ismaele aveva allora circa 19 anni, e prima che uscisse da lui una nazione tanto numerosa da poter attaccare Babilonia dovette passare qualche secolo. Ismaele era, d'altronde, figlio di egiziana, e sposò un'egiziana; gli Ismaeliti non sono dunque dei Semiti puri.

Quel che c'era allora in Arabia, era un miscuglio di Cananei e di Cusciti, e la prima ondata che ne era uscita era quella che aveva prodotto Sargon il Vecchio, fondatore della dinastia di Aggadé. Una seconda ondata era venuta ad aiutare Manishtushu e Naram-Sin di Aggadé, nel 2060; essa era diretta da Hatanish, principe del paese di Hamath, che fondò in quell'occasione la dinastia di Hamazi. E fu tutto da questa parte. Ma contemporaneamente a Hatanish erano arrivati degli Evèi dalla costa persiana, che fondarono, alla stessa data, il reame di Awan. I Cusciti, di Susa, e i Semiti, di Elam, erano pure venuti a mescolarsi alle lotte di cui il Sennaar era il teatro. Non si era dunque alla prima ondata d'assalto quando gli Amorriti si presentarono.

Gli Amorrei, erano in Siria fin dal tempo di Sargon? Evidentemente alcuni sì: quelli che, alla Dispersione, avevano seguito il capostipite nel 2198. Ma Erodoto, Strabone, Plinio e Giustino, testimoniano che gran parte della nazione cananea era rimasta sulle coste del golfo Persico, e là i Cananei non erano solo i contemporanei di Sargon: gli erano anteriori. E sono questi abitanti del golfo Persico, e non quelli della Siria, che attaccarono e presero Babilonia nel 1955.

Quale fu il motivo dell'invasione amorrea? Noi abbiamo situato Amorrh al seguito di Hévè sulla costa persiana. Gli Amorrei temevano forse di essere trascinati nella dipendenza di Babilonia come lo erano stati Chus, Elam, Hévè e Hamath con Assur? Lo spettacolo delle lotte intestine dove quattro pretendenti alla volta si disputavano il trono di Aggadé ispirò forse al capo di Ammorh l'ambizione di sostituirsi agli Accadi nella dominazione dell'Oriente? Entrambe le ipotesi sono verosimili e possono, d'altronde, coesistere. Il nome stesso di questo capo, **Sumuabu**, mostra bene qual'era la sua origine giacché si può tradurre col sumerico:

Šu - Mu - A - Ba
Giudizio - Casa - Mare - Porzione
Il giudice della casa di cui il mare è la porzione.

Ora, gli Amorriti di Chanaan non occupavano le rive ma le montagne a oriente del

⁵⁴ - *Histoire de l'Antiquité*; de Boccard, Paris, 1917, p. 9.

Giordano e nei dintorni del mar Morto, mentre quelli del golfo Persico ne occupavano una parte delle coste.

Questa dinastia Amorrita è stata inizialmente posta molto in là nel tempo. Meyer⁵⁵ la faceva iniziare nel 2225, di modo che il suo fiore più bello, Hammurabi, regnava dal 2123 al 2080. In seguito la si è alquanto avvicinata. Weill⁵⁶ ha scritto al riguardo: *"Nel 1938, Albright è portato a riconoscere la necessità di una revisione delle date e propone di abbassare l'inizio di Hammurabi fin verso il 1870; totalmente d'accordo con lui è Thureau-Dangin l'anno seguente. In modo ancora più accentuato, nello stesso tempo, basandosi sulle informazioni di Atchana e la datazione cronologica di Šamši-Adad in molti siti, Sydney Smith e anche Mallowan volevano arrivare al 1850 e anche al 1800 per l'avvento di Hammurabi... D'altronde, gli storici precisavano, ricorrendo ai calcoli delle tavole di occultazione del pianeta Venere durante una successione conosciuta di anni della dinastia amorrita, estraendo dalla serie numerosa delle possibilità di data assoluta in ragione dei fenomeni, quelle possibilità che collocano Hammurabi verso il 1850 o un po' più basso. Usciva da qui, alla fine dei conti, una soluzione "alta" proposta da Sidersky, che mette Hammurabi dal 1848 al 1806, e una soluzione "bassa" di S. Smith, che lo mette dal 1792 al 1750... E altri volevano scendere ancora più in basso! Nel 1942, uno studio originale riprendeva le testimonianze cronologiche, note da tempo, sulla data della fine del regno di Šamši-Adad I, quello di Salmanasar I, che forniva la data del 1850, mentre quello di Asurhaddon dava il 1962... e anche in base alla cronologia di Beroso, nel quadro della quale Hammurabi (da cui Šamši-Adad non può essere separato) si pone dal 1728 al 1686. Metodo di datazione azzardato, certo! tendenzioso, ci par di sentire, nel senso di una sorta di vertigine di ringiovanimento delle date.*

Notiamo ancora che Thureau-Dangin, in un nuovo lavoro, ha posto Hammurabi nei dintorni del 1850 a.C. specificando che una datazione più bassa comporterebbe notevoli difficoltà (c.r. de l'Ac. des Ins. et B.-L. 1944, p. 481)⁵⁷.

Gordon Childe⁵⁸, da parte sua, precisa che l'avvento della dinastia amorrita può essere fissato, grazie a dei dati astronomici, al 1955 o al 2196 a.C..

Dalle diverse opinioni emesse risulta che la dinastia amorrita ha dovuto iniziare nel 1955. Ora, questa data è giusto quella alla quale siamo arrivati noi portati dalla cronologia biblica, dai dati degli Antichi, dalla lista sumerica, dalle concordanze tra regni, in una parola, dall'insieme delle circostanze. La conferma che i dati astronomici apportano alle nostre deduzioni procura loro una forza in qualche modo incrollabile. Così si trova giustificata tutta la nostra cronologia anteriore dell'umanità alla quale si raccorda strettamente il nostro **Schizzo assiriologico**, e siccome, in definitiva, il nostro lavoro d'insieme si appoggia sulla Bibbia convenientemente interpretata, è Mosè che, per ciò stesso, si trova glorificato e vendicato di tutta l'ironia e il disprezzo di cui lo si è fatto oggetto.

D'altra parte, noi ci guarderemo dal lasciarci trascinare dalle vertigini di ringiovanimento delle date che Weill teme; ma rimarchiamo che la data del 1850 per l'inizio del regno personale di Hammurabi è la più generalmente adottata; Weill stesso la presenta come quella alla quale si collega la generalità degli storici e come basata sulle tavole di occul-

⁵⁵ - *Histoire de l'Antiquité*; Geuthner, Paris, 1914, p. 249.

⁵⁶ - *Le Synchronisme égypto-babylonien; Chronique d'Égypte*, n° 41, 1946, p. 40.

⁵⁷ - *Histoire de l'Asie antérieure*, Hronzy, Payot, Paris, 1947, p. 26.

⁵⁸ - *L'Orient préhistorique*, Paris, 1955, p. 25.

tazione di Venere. È anche quella che risulta dalla testimonianza cronologica di Salmanassar I e quella alla quale si attiene un assirologo molto serio come Thureau-Dangin.

Ora, la durata dei regni a partire da Hammurabi è la seguente: 43 + 38 + 28 + 37 + 21 + 31 = 198 anni. La fine della dinastia amorrita si pone dunque nel 1652, e questa data può essere considerata come certa, giacché le diverse versioni della lista sono d'accordo sulla durata dei regni dell'ultima parte della dinastia. Questa data è anche quella che noi abbiamo adottato nel nostro libro **Il Vero Volto dei Figli di Heth** per la conquista di Babilonia dagli Ittiti. Nelle date 1955 e 1652 abbiamo dunque i due termini della dinastia. D'altra parte, la durata oscilla, secondo gli autori, tra 299 e 304 anni; le differenze, molto deboli, portano su qualcuno dei primi regni: il primo sarebbe di 14 o di 16 anni, il secondo di 35 o 36 anni, il terzo di 14. L'accordo con la cifra reale di 303 si stabilisce se si adotta per i primi tre regni la durata di 16, 36 e 15.

Ultima osservazione: Hammurabi avrebbe regnato, secondo certi autori, 55 anni in luogo di 43 e suo padre, Sinmubalit, 30 anni in luogo di 20. Tali durate suppongono necessariamente dei co-regni: di Sinmubalit col suo predecessore Apsilin per 10 anni; di Hammurabi con Sinmubalit per 12 anni. Così l'inizio della vice-regalità di Hammurabi si porrebbe nel 1862. Questa data è da accostare con certi fatti raccontati nella Bibbia.

Secondo un'esatta cronologia biblica, Abramo sarebbe nato nel 1946 ed aveva 75 anni quando, da Ur dei Caldei, dice la Vulgata, andò in Chanaan; si era dunque nel 1871. Abramo era già da tempo in questo paese quando avvenne che: "Al tempo di Amrafel re di Sennaar, di Arioch re di Pont, di Chodorlahomor re degli Elamiti e Tadal re delle Nazioni, costoro mossero guerra contro Bera re di Sodoma, Birsà re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Zeboim, e contro il re di Bela, cioè Zoar. Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè il Mar Morto. Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chodorlahomor, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chodorlahomor e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Astarot-Karnaim, gli Zuzim ad Am, gli Emim a Save-Kiriataim e gli Hurriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano in Azazon-Tamar. Allora il re di Sodoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Zeboim e il re di Bela, cioè Zoar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddim contro di esso, e cioè contro Chodorlahomor re dell'Elam, Tadal re delle Nazioni, Amrafel re di Sennaar e Arioch re di Pont: quattro re contro cinque. Ora la valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; mentre il re di Sodoma e il re di Gomorra si davano alla fuga, alcuni caddero nei pozzi e gli altri fuggirono sulle montagne. Gli invasori presero tutti i beni di Sodoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. Andandosene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto in Sodoma. Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner i quali erano alleati di Abram. Quando Abram seppe che il suo parente era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan. Piombò sopra di essi di notte, lui con i suoi servi, li sconfisse e proseguì l'inseguimento fino a Coba, a settentrione di Damasco. Ricuperò così tutta la roba e anche Lot suo parente, i suoi beni, con le donne e il popolo." (Gen. XIV, 1-16)

Rettifichiamo subito alcune delle ortografie onomastiche di San Girolamo: Amraphel si scrive in ebraico **Hamerôphèal**; Sennaar, **Shinehôr**; Arioch, **Haredjoouke**; Pont, **Hèl-lôsar**; Chodorlahomor, **Khedôrelôgomèr**; Elamiti, **Hedjlôm**; Tadal, **Thidegal**; le Nazioni, **Gooudjim**. Questi punti avranno la loro importanza quando si tratterà di identificare i personaggi.

Dio annunciò ad Abramo, a seguito della sua vittoria e della delicatezza di cui aveva dato prova nel dividere il bottino di guerra dei vinti, che avrebbe avuto una posterità numerosa come le stelle. Ma Abramo non aveva figli. Dopo qualche tempo (ebraico **Oue**, copto **Oue**, *distantia, a qualche tempo da là*), Sarai, sua moglie, non avendogli ancora dato un

figlio ma avendo una serva egiziana di nome Agar, gliela diede in moglie. Questo avvenne 10 anni dopo il loro arrivo in Chanaan, ossia nel 1861. Di conseguenza, la vittoria riportata da Abramo è stata giudiziosamente posta nell'anno precedente, cioè nel 1862.

Il 1862 è l'anno dell'avvento di Hammourapi come vicerè, e il suo nome è perfettamente riconoscibile nell'ebraico **Hamerôphè**; avendo il complemento "**hal**" il senso di *gloria*; copto **Al, splendor**. Egli era re di Babilonia e della valle dei fiumi; copto **Djinior, alveus fluvij**; ebraico **Shinehôr**. Questo giovane principe, appena associato al trono, aveva senza dubbio fretta di utilizzare i suoi poteri e di mostrare le sue qualità militari; mise dunque in strada i suoi alleati e i suoi vassalli contro i Cananei di Palestina ribelli al fine di avere un'occasione di fare esperienza, ma l'esito fu funesto.

Avremo occasione, studiando le liste dinastiche di Larsa, di Elam e di Goutim, di ritrovare, alla loro data del 1862, i nomi degli altri re vinti da Abramo. Queste coincidenze mostreranno l'importanza e il valore della determinazione cronologica esatta degli avvenimenti, contrariamente a quel che pensa uno studioso di storia cattolico, Daniel Rops, che scrive:

"Si può, per la storia dei Patriarchi, proporre delle date approssimative; esse variano secondo gli autori. Non è affatto importante che Abramo abbia vissuto dal 2000 al 1900, come vogliono gli uni, o dal 2160 al 1985, secondo altri. Stabilite su tutta una serie di deduzioni logiche, fondate su delle relazioni con le liste reali d'Egitto e delle tavolette cuneiformi, puntellate su dei frammenti di ceramiche, queste date restano sottomesse alla discussione, e si sorride quando una cronologia afferma con serena gravità che la partenza da Ur ebbe luogo nel 2010 e che Giuseppe fu venduto dai fratelli nel 1645! La modestia obbliga a dire che ogni data anteriore al VII secolo a.C. è ipotetica".

No, signor sapiente, non è indifferente a una scienza, che deve proporsi la ricerca della verità, che i fatti siano mal datati o anche datati in maniera imprecisa, quando è possibile datarli esattamente!

No, signor storico, non è indifferente che le date della storia siano false, evanescenti o inesistenti, giacché voler scrivere la storia senza cronologia è voler costruire una cattedrale senza progetto e senza misure.

No, signor cattolico, non è indifferente che la cronologia biblica sia o no esatta: *"La geografica, ha detto più saggiamente M. Pluncke, è certamente la parte della Scrittura più arida e dove si ha meno a che fare con i sentimenti e la condotta; si può dire tuttavia che essa riveste un valore inestimabile, perché basta a costatare la verità dei racconti. La geografica mette tutto in ordine e rende la verità palpabile⁵⁹".* Prima che vi fossero degli studiosi di storia obbligati a riconoscere che ignoravano le date della storia anteriore al VII secolo a.C., vi fu uno studioso storico che Dio ispirava e che credette di dovere, nel suo libro, indicare molte date che dovevano permettere di coordinare i fatti. Se i nostri storici di oggi non le ritrovano più e si perdono in una moltitudine di cronologie contraddittorie, è perchè non hanno compreso quel padre della Storia che fu, non Erodoto, ma Mosè. Se ci sono 200 cronologie false, non significa che non ne esista una vera. Il fatto che vi siano molte religioni false, non significa che non ne esista una vera, come una moltitudine di falsi dèi, che non vi sia un vero Dio.

Se voi seguite esattamente la Bibbia, senza sbagliarvi, nel testo ebraico, tenendo conto

⁵⁹ - **Guerin de Rocher** - Histoire véritable des temps fabuleux; Gauthier fr., Paris, 1834, p. 403.

di Caïnan che una versione ha ommesso ma che un'altra ha conservato, arrivate necessariamente, per la nascita di Abramo, all'anno 1946/45 prima della nostra era, per l'arrivo in Chanaan al 1871, e per la vittoria su Hammourabi al 1862. Certo! le sei date ricordate da Daniel Rops sono false, ma non sono quelle della Bibbia. La nostra trova la sua giustificazione anzitutto in se stessa, poi nel suo accordo con la cronologia sumerica.

Non è un errore di Mosè se si fa uscire Abramo da Ur dei Caldei. Il testo biblico dice **Behouor** o **Mehahouor Kaseddidjm**. Certi hanno visto questa città di Ur a Urfa, al nord-ovest di Haran; altri l'hanno messa tra Nisibe e il Tigri; altri ancora a sud di Niniwe; Vigouroux non esita a porla di fronte alla confluenza dell'Eufrate e dello Schatt-el-Haï, a Mugheir, nell'antica Caldea. Queste localizzazioni contraddittorie ci sembrano tutte false, ma questa non è una ragione perché la modestia vantata da Daniel Rops ci impedisca di cercare meglio.

L'errore comune ci sembra provenire dal fatto che non si è considerato a quale famiglia umana apparteneva Abramo.

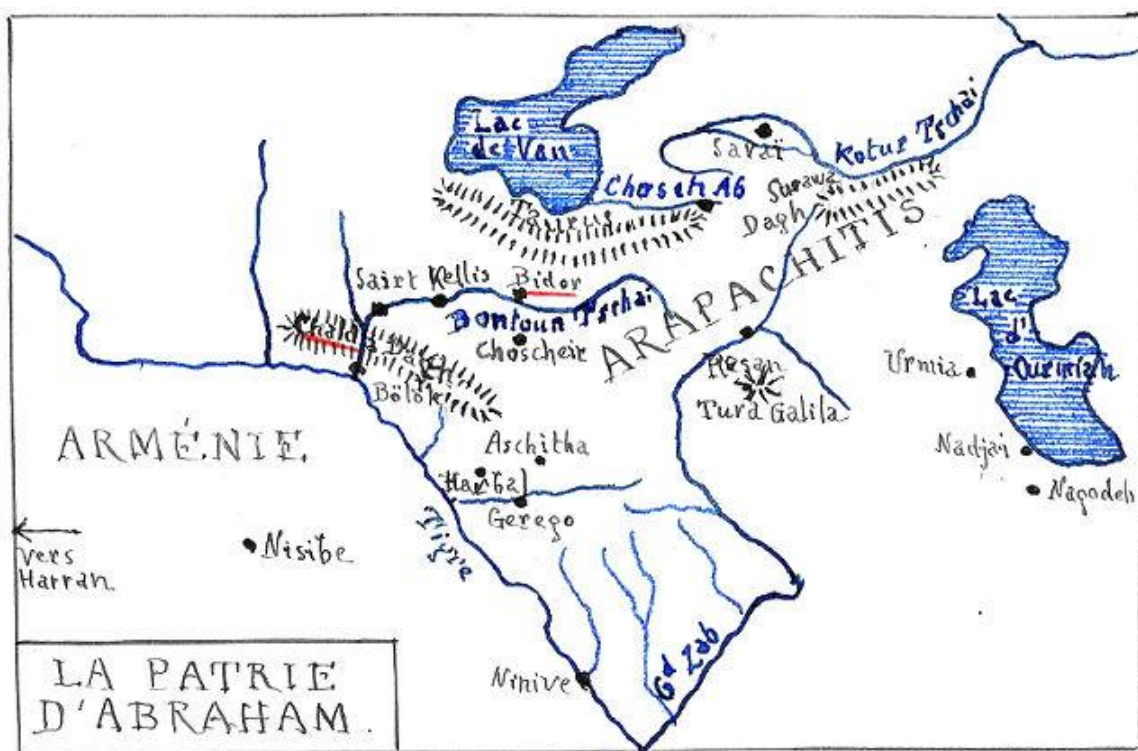


figura 14

La Bibbia ce lo dice: "Sem generò Arphaxad, che generò Salé, che generò Héber, che generò Phaleg, che generò Reü, che generò Sarug, che generò Nachor, che generò Tharé, che generò Abram". Discendente di Arphaxad, Abramo doveva dunque essere cercato nell' Arapachitis (l'ebraico chiama Arphaxad **Harepa-keschahad**) e non nel paese di Aram, l'Armenia, e ancor meno in pieno paese sumerico. Ora, nell'Arapachitis, molto luoghi geografici ricordano la famiglia di Abramo. Ecco Kellis (cf. Salé), Harbal (cf. Héber), Bölök (cf. Phaleg), Gerego (cf. Reü, ebraico Regouo), Sura-wa (cf. Sarug), Nagodeh (cf. Nachor), Taurus, Tura, (cf. Tharé) e fino alla moglie di Abramo, Saraï; e ne tralasciamo altre. E, sempre in questa regione, si trova una città di Bidon, che potrebbe essere benissimo la Behouor della Bibbia, giacché, traducendo **Ur** si è trascurato il prefisso **Beh** di cui si è fatto un preformante mentre deve entrare nella composizione del nome della località. Questa città di Bidon è del resto sul Bontoun Tschai o Tigri orientale che attraversa la catena del Chaldi-Dag. La forma ebraica **Kaseddi** cor-

risponde forse a Aschitha, località che si trova all'estremità del Chaldi-Dag. Ecco dunque la vera Caldea da dove è uscito Abramo. Inquadrata da diverse ramificazioni del Tigri, essa poteva essere considerata come facente ancora parte della Mesopotamia superiore, ma non del Sennaar situato all'opposto, e si comprende benissimo che, da là, Abramo abbia potuto facilmente passare a Harran.

Perché Dio avrebbe scelto Abramo per farne il padre del popolo eletto? Senza dubbio perché la tribù di Arphaxad, lontana da Babilonia e che viveva una vita semplice nelle montagne, si era, più delle altre, tenuta lontana dall'idolatria, e Abramo, più ancora dei membri della sua famiglia, si era mantenuto nel culto del vero Dio. Si può, in effetti, trarre dal nome di **Harepakeschahad** i due sensi seguenti:

Hareh	Paçe	Schascht
<u>Servare</u>	<u>Tabula</u>	<u>Impedire</u>
<i>Osservare</i>	<i>Legge</i>	<i>Mettere impedimento</i>

Quello che osserva gli impedimenti messi dalla legge. E ancora:

Hareh	Pa	Ke	Scha	Hat
<u>Abstinere</u>	<u>De</u>	<u>Alius</u>	<u>Ortus solus</u>	<u>Sacrificatio</u>
<i>Astenersi</i>	<i>Da</i>	<i>Altro</i>	<i>Levare del sole</i>	<i>Azione di sacrificare</i>

Quello che si astiene dal sacrificare come gli altri al levare del sole.

Da notare che Aschitha non è che la fine di Arapachitis e del nome di Arphaxad: **Eschahad**, e che questa città, situata al centro del suo dominio, fu senza dubbio la sua capitale, giacché il suo nome si può interpretare **A-Schêi-Tha** = Circiter, Canalis, Pertinens ad = *All'intorno, Corso d'acqua, Sparso in* = *I corsi d'acqua si spandono all'intorno*, così come **Harepakeschahad** si può tradurre:

Ha	Re	Paschi	Scha	Hate
<u>Caput</u>	<u>Facere</u>	<u>Medius</u>	<u>Conventus</u>	<u>Fluvius</u>
<i>Capo</i>	<i>Fare</i>	<i>In mezz a</i>	<i>Riunito</i>	<i>Fiume</i>

Il capo l'ha fatta in mezzo al luogo dove i fiumi si riuniscono.

D'altra parte **Keschahad** riproduce l'ebraico **Kaseddi**, il paese dove si trovava **Behour**, il che mostra una volta di più che si tratta proprio dell'Arapachitis.

Aggiungiamo, per concludere su questo capitolo, che è disdicevole che Daniel Rops, chiamato a far parte di un comitato di redazione della Bibbia dal Cardinale Liénart, vi abbia fatto prevalere le sue concezioni cronologiche erronee. Vorremmo che un uomo della sua grande influenza, derivata dai suoi meriti letterari e dalla sua grande erudizione, avesse delle viste più giuste sulla questione, giacché ogni errore che professa ha una grande risonanza. Possiamo ora stendere la tavola della dinastia amorrita:

		Anni di regno	
Samuabu		16	1955-1939
Sumulailu		36	1939-1903
Sabou		15	1903-1888
Apilsin		18	1888-1870
Sinmubalit	{	10	1880-1870
		20	1870-1850
Hammurabi	{	12	1862-1850
		43	1850-1807
Samsuiluna		38	1807-1769
Abesu		28	1769-1741
Ammiditana		37	1741-1704
Ammisaduqa		21	1704-1683
Samsuditana		31	1683-1652

Totale: 15 re in		303 anni	

L'avvento di questa dinastia marca un rinnovamento generale del personale reale in tutta la regione sumerica; quattro dinastie scompaiono: quella di Aggadé, di Akshak, di Awan e di Hamazi; una si trasforma, quella di Elam, dove i patèsi prendono il titolo di re, probabilmente per compensarli dell'importante appoggio che avevano dato agli Amorriti nella conquista di Babilonia; inoltre, i re di Elam diventano i sovrani di una vice-regalità creata a Susa; altre regalità nuove si fondano a Ashnunak e in Gutium, senza dubbio per riconoscere dei servizi militari. In tutti i reami mantenuti si apre una nuova serie dinastica, salvo a Uruk dove la frattura avviene solo nel 1943.

Riprendiamo lo studio della lista sumerica. Ecco la seconda dinastia di Uruk; essa comprende tre re le cui durate di regno sono portroppo molto incerte e non sono totalizzate. È così che il primo re, **En-Shakush-Anna(k)**, avrebbe regnato sia 1x60, sia 2x60 anni, sia 7 anni. Noi evidentemente adotteremo solo quest'ultima cifra. Il secondo re, **Lugal-Kinishe-dudu**, ha regnato $x + 2$ anni; noi possiamo attribuirgli 12 anni. Il terzo sovrano, **Lugal-Kisal-si**, avrebbe regnato $x + 7$ anni; noi lo faremo rientrare nel caso del primo. La seconda dinastia di Uruk si presenterà dunque, probabilmente, come segue:

		Anni di regno	
En-Shakush-Anna(k)		7	1943-1936
Lugal-Kinishe-dudu		12	1936-1924
Lugal-Kisal-si		7	1924-1917

Totale: 3 re in		26 anni	

La terza dinastia di Uruk comprende un re solo: **Lugal-Zage-si**, che ha regnato 25 anni, dal 1917 al 1892.

Una quarta dinastia è composta da cinque re i cui regni sono stati brevi e che sono:

	Anni di regno	
Ur-Nigin(ak)	7	1892-1885
Ur-Gigir(ak)	6	1885-1879
Kudda	6	1879-1873
Puzur-ili	5	1873-1868
Ur-Utuk	6	1868-1862

Totale:	5 re in	30 anni

La regalità di Uruk scompare con la quinta dinastia formata da un unico re, **Utu-he-gal**, che regnò 7 anni, 6 mesi e 15 giorni. Egli era stato dapprima vincitore di Trigan, re di Gutium, nel 1862, ma cadde finalmente sotto i colpi di Rimsin, di Larsa, salito da poco al potere. Il suo regno si svolse dunque dal 1862 al 1854,5.

Ritroviamo Ur in una seconda dinastia di quattro re che hanno regnato 116 anni; ma le durate di regno individuali sono perse; siamo dunque costretti a indicare delle medie. Questi re sono (confronta penultima tabella):

	Anni (?)	
Lugal-Kinishe-dudu	29	1955-1926
Lugal-Kisal-si	29	1926-1897
....gi	29	1897-1868
Ku-ku(g)	29	1868-1839

Totale:	116	

Si sa che il cambiamento dinastico ebbe luogo sotto Hammourabi, cioè nel 1839.

La terza ed ultima dinastia di Ur ebbe una durata di 108 anni; essa va dunque dal 1839 al 1731; termina sotto il regno di Ammiditana di Babilonia (1741-1704). I suoi cinque re sono:

	Anni di regno	
Ur-Nammu(k)	18	1839-1821
Shulgi (o Dungi)	48	1821-1773
Bur-Sin	9	1773-1764
Shu-Sin	9	1764-1755
I(b)bi-Sin	24	1755-1731

Totale: 5 re	in	108 anni

Riprendiamo qui, per ordine, la seconda dinastia di Mari, di cui abbiamo già parlato e che è costituita con probabilità da:

Anni di regno		
Ebih-il	30	1955-1925
Amin-Dagan	17	1925-1908
Iagit-Lim	30	1908-1878
Iahdub-Lim	20	1878-1858
Iasmah-Adad	30	1858-1828
Zimri-Lim	9	1828-1819

6 re	in 136 anni	

La lista sumerica indica solo tre re della seconda dinastia di Lagash: **Lugalanda**, 7 anni; **En-e(n)-tar-zi(d)**, 5 anni; **Uru-KA-gina**, 8 anni. Ma Cavaignac ne conta, per questo periodo, dodici, di cui cinque sconosciuti. Due di questi sconosciuti sono nominati nelle liste reali sumeriche; possiamo dunque fondere le due liste.

Cavaignac indica tre date ma esse sono considerevolmente maggiorate. Così egli pone Urukagina verso il 2800, allorché questo re fu contemporaneo di Lugalzaggisi di Ummah prima che questi divenisse re di Uruk, ossia prima del 1917. Il quarto re che segue Urukagina avrebbe regnato verso il 2500, ma è impossibile che quattro re si siano divisi 300 anni. Il re seguente, Gudea, sarebbe del 2440; ma questo re si vanta di aver colpito Anchan ed Elam il cui l'ultimo sovrano scompare verso il 1845. Noi non possiamo dunque accettare le date di Cavaignac, ma siccome sappiamo che la dinastia di Lagash dovette essere distrutta da Samsuiluna verso il 1800 e che era cominciata nel 1955, possiamo dare ai suoi regni una durata approssimativa, e così avremo:

Durata di regno			
X	15	circa	1955-1940
Lugalanda	7	"	1940-1933
Enentarzid	5	"	1933-1928
Urukagina	8	"	1928-1920
Y	15	"	1920-1905
Engilsa	15	"	1905-1890
Z	15	"	1890-1875
Urbau	15	"	1875-1860
Gudea	15	"	1860-1845
Urabba	15	"	1845-1830
Urlama I	15	"	1830-1815
Urlama II	15	"	1815-1800

In totale	12 re	in 155 anni	

Di fronte a Lagash e nello stesso tempo, la dinastia di Ummah ha contato undici re di cui Cavaignac dà la lista senza durate di regno. Noi sappiamo tuttavia che Lugalzaggisi lasciò Ummah per Uruk nel 1917. I suoi successori di Ummah, in numero di nove, si dividono dunque l'intervallo tra il 1917 e il 1800, il che dà ad ognuno un regno medio di 13 anni. Il regno dei due primi re sarà determinato approssimativamente, e avremo:

Anni di regno			
Ukush	circa	30	1955-1925
Lugalzaggisi	"	8	1925-1917
Ennalum	"	13	1917-1904
Kurshes	"	13	1904-1891
Amil-ed-Sara	"	13	1891-1878
Messigan	"	13	1878-1865
Lugalannatum	"	13	1865-1852
Galubabbar	"	13	1852-1839
Urnegin	"	13	1839-1826
Aakalla	"	13	1826-1813
Dagaga	"	13	1813-1800

Totale:	11 re in	155	anni

La dinastia di Ummah cade probabilmente per la stessa ragione di quella di Lagash, sua rivale. Senza dubbio Samsuiluna mise i litiganti d'accordo mangiando l'uno e l'altro.

Noi intercaleremo qui una dinastia di **Ashnunak** citata da Parrot (*Syria*, n° XIX, p. 183). Questa dinastia sarebbe stata distrutta da Hammurabi nel suo anno 31, ossia nel 1820. Essa aveva il suo seggio non lontano da Bagdad, nella valle del Dijala. I cinque nomi di re menzionati da Parrot non sono nell'ordine cronologico, giacché il secondo, **Ibalpiel**, fu contemporaneo di Hammurabi, ed è dunque lui che chiude la dinastia. D'altra parte, vi figura un **Ibid-Adad II**, il che ne suppone un primo. La dinastia conta dunque almeno sei re, e dovette pertanto, come molte altre, cominciare nel 1955. A titolo indicativo noi daremo la lista seguente, senza garantire sul numero e l'ordine dei sovrani:

Anni di regno			
Ibiq-Adad I	circa	23	1955-1932
Siglanum	"	23	1932-1909
Abdiarah	"	23	1909-1886
Ibiq-Adad II	"	23	1886-1863
Dadusha	"	23	1863-1840
Ibal-Piel	"	20	1840-1820

Jacobsen ci dà in seguito la lista dei re della seconda dinastia di Isin. Secondo quanto noi abbiamo detto a pagina 112, dobbiamo amputare uno di questi regni dei 10 anni che una delle liste dà in supplemento al secondo re della prima dinastia; riporteremo questa operazione su Enlil-bani che avrà dunque solo 14 anni di regno invece di 24. Nell'insieme la dinastia si presenterà come segue:

Anni di regno			
Ur-Ninurta	28		1955-1927
Bur-Sin	21		1927-1906
Lipit-Enlil	5		1906-1901
Irra-Imitti	8		1901-1893
Idin-Eshtar		6 mesi	1893-1892,5
Enlil-Bani	14		1892,5-1878,5
Zambia	3		1878,5-1875,5
Itir-Pisha	4		1875,5-1871,5
Ur-Du(I)-Kuga(k)	4		1871,5-1867,5
Sin-Magir	11		1867,5-1856,5
Damiq-Ilshu	23		1856,5-1833,5

Totale:	11	re in	121,5 anni

L'ultimo re è deposto da Rim-Sin di Larsa, nel suo 24° anno del regno.

La seconda dinastia di Larsa comprende i nove regni seguenti:

Anni di regno		
Gungunum	27	1955-1928
Sumu-El	29	1928-1899
Nur-Adad	16	1899-1883
Sin-I(d)inum	6	1883-1877
Sin-Iribam	2	1877-1875
Sin-Iqisham	5	1875-1870
Silli-Adad	1	1870-1869
Warad-Sin	12	1869-1857
Rim-Sin	61	1857-1796

Totale 9 re in 159 anni

La maggior parte degli assirologi fa cadere Rim-Sin sotto i colpi di Hammurabi; ma questi è morto nel 1807, ossia 11 anni prima di Rim-Sin; egli ha sì potuto lottare con Rim-Sin e vincerlo, ma non l'ha detronizzato. Cavaignac⁶⁰ ha scritto: "*Il lavoro di Thureau-Dangin (La chronologie des dynasties de Sumer et d'Accad) indica un secondo Rimsin battuto da Samsuiluna. Questo indica la possibilità, per gli scribi copiati da Beroso, della scelta di un avvenimento diverso dalla disfatta di Rimsin I per marcare la fine della dinastia medo-elamita*".

Le cose sono molto più semplici e la nostra cronologia lo mostra chiaramente: non vi è che un Rimsin e Hammurabi l'ha battuto, ma Rimsin gli è sopravvissuto ed è solo il suo successore che, nel suo dodicesimo anno, ha messo fine alla dinastia di Larsa, peraltro tutta differente dalla dinastia elamita.

Altra questione: Larsa si dice anche Ellasar, e noi sappiamo dalla Bibbia che Abramo vinse nel 1862 un re di Ellasar che correntemente si chiama Arioch di Pont, ma che è effettivamente in ebraico **Haredjoouke di Hèllôsar**. Se la nostra cronologia è esatta, noi dobbiamo ritrovare questo re sulla nostra lista alla data indicata. Ora, noi vi vediamo un **Warad-Sin** dal 1869 al 1857. È visibile che **Warad** è l'ebraico **Haredj**; il complemento **Oouke** deve dunque equivalere a **Sin** perché l'identità sia perfetta. Certi assirologi hanno letto il nome reale **Eriakou** con il senso di "Servitore del dio Luna", l'equivalente di Warad è qui Eria. Si sa che il nome abituale della luna è **Sin**; Warad-Sin è dunque "Warad della Luna". **Eriakou** è già più espressivo, giacché **Kou** si scompone in **Ka**, che è una forma del nome della luna, e **Ô**, cura, servizio; da cui **Eria**, il servitore della Luna. Ma è l'ebraico che, letto integralmente, è più ricco, poiché **Oouke** si traduce: **Û-Ug-Ka** = Servizio (o attenzione), Luce, Luna = Il servitore della luce della Luna, o: Quello che fa attenzione alla luce della Luna, cioè, che non è solo devoto alla Luna, ma che osserva le sue fasi, le sue eclissi: il suo astronomo, il suo astrologo. La dimostrazione è dunque abbondantemente fatta: **Mosè non si è ingannato e la nostra cronologia è esatta**.

Ricorriamo di nuovo alla lista sumerica che ci fornisce una dinastia di Gutium che comprende 21 re aventi regnato 91 anni e 40 giorni, cifra rettificata, secondo un'altra lista, in 93 anni e 40 giorni. Quasi tutti questi re hanno avuto dei regni molto brevi a riprova del

⁶⁰ - *Histoire de l'Antiquité*; de Boccard, Paris, 1917, p. 493.

fatto che erano solo dei funzionari reali facilmente revocabili. Applicata alla data iniziale comune del 1955, la durata di 93 anni ci porta al 1862 per la fine della dinastia. Ecco la lista:

Anni di regno		
Erridupizir	2	1955-1953
Imta	3	1953-1950
Inkischush	6	1950-1944
Sarlagab	6	1944-1938
Shulmê	6	1938-1932
Elulumesh	6	1932-1926
Inimabekesh	5	1926-1921
Igeshaush	6	1921-1915
Iarlagab	15	1915-1900
Ibate	3	1900-1897
Iarlangab	3	1897-1894
Kurum	1	1894-1893
Habilkin	3	1893-1890
Laerabum	2	1890-1888
Irarum	2	1888-1886
Ibranum	1	1886-1885
Hablum	2	1885-1883
Puzursin	7	1883-1876
Iarlaganda	7	1876-1869
Si'um	7	1869-1862
Tirigan	40 giorni nel	1862

Totale 21	re in 93	anni e 40 giorni

Il paese di Gutium si trovava tra Ecbatane e Susa; era propriamente il paese di Chus, il Cutha; la catena del Kessas e il fiume Gamas gli devono senz'altro i loro nomi. L'ebraico ha convenientemente reso Gutium con **Gooudjim**, che la Vulgata ha tradotto a torto "delle Nazioni". Il re di Gooudjim, che Abramo vinse nel 1862 si chiamava, secondo la Bibbia, Thadal, più esattamente **Thidegal**; è il **Tirigan** della lista sumerica che altri assirologi hanno letto **Toudhoula**. Questi tre termini sono equivalenti: **Thidegal** si comprende: **Ti-Du-Gal** = *Ricevere, Terra, Grande* = *Quello che ha ricevuto la grande terra*; **Toudhoula**, è **Tug-Du-Al** = *Ottenere, Terra, Alto* = *Quello che ha ottenuto le alte terre*; **Tirigan** si traduce: **Ti-Rig-An** = *Ricevere, Posto, Alto* = *Quello che ha ricevuto l'alto posto*. Questo re doveva aver ricevuto il suo dominio nello stesso tempo in cui Hammourabi riceveva la sua vice regalità, in vista dell'azione punitiva da intraprendere in Chanaan. Egli trovò certamente la morte al ritorno da questa campagna, giacché regnò solo 40 giorni. Ma non fu Abramo che lo uccise bensì Utuhegal, l'ultimo re di Uruk, salito anche lui sul trono nel 1862.

Abramo aveva raggiunto Hammurabi e i suoi alleati a Dan, ed aveva loro inflitto, nella notte, delle perdite considerevoli; poi li inseguì fino a Hoba, che è alla sinistra di Damasco; probabilmente tra il Djebel Abu Kos, monte che è, in effetti, alla sinistra di Damasco per quelli che, come gli antichi, si orientavano a sud. Avendo ripreso tutti i prigionieri e il bottino, Abramo aveva raggiunto il suo scopo e non si preoccupò di dare la caccia ai vinti. Ma qualcuno li attendeva sulla via del ritorno, cioè Utuhegal, il quale ha lasciato in una sua iscrizione il racconto degli avvenimenti che Jacobsen ha poi riassunto (pag. 139). C'erano state in precedenza delle cattive azioni commesse dal nemico. Quali? Non viene precisato, ma il fatto che Utuhegal ricostituì la dinastia di Uruk che era terminata dal 1862, suggerisce delle competizioni e dei dissensi di cui Utuhegal era stato

la vittima e di cui voleva vendicarsi. La spedizione intrapresa da Hammurabi e dai suoi alleati in Chanaan dovette sembrargli l'occasione propizia, giacché essi ritornavano o vinti e indeboliti, o vincitori e carichi di bottino. Siccome gli Antichi non entravano mai in campagna senza invocare i loro dèi e consultare i presagi, Utuhegal pregò il dio della sua città, Inannak; ne ricevette gli ordini divini di combattere e fece i suoi preparativi in vista di una battaglia decisiva. Egli indica il suo itinerario di marcia verso il campo di battaglia: parte da Uruk e si propone di andare a E-Ishkur(ak), località che è probabilmente Ischiku, sulla via di Damasco.

I messaggeri che il re di Gutium invia verso di lui sono tratti schiavi a Bar-Iltabba(k), senza dubbio a Taiba, città che si trova alla giunzione della strada che viene da Damasco con quella che costeggia l'Eufrate. Quando giunse a Muru (Mari), Utuhegal sollecitò l'appoggio di Ischkur di Muru. La parola **Ishkur** significa "Casa brillante", e non è necessariamente un nome reale; l'espressione ha il senso di "la brillante casa di Mari".

La battaglia comincia; Utuhegal è vittorioso, Tirigan è fatto prigioniero, la sua dinastia finisce, l'autonomia di Uruk è ristabilita.

Facciamo notare con quale facilità si incastrano i racconti biblici e sumerici quando le cronologie rispettive sono esattamente messe a punto.

Altra osservazione: tutti questi regni sumerici, ammassati gli uni sugli altri in una regione grande quanto Belgio e Olanda, potevano sembrare disprezzabili; il loro raggio d'azione era nondimeno considerevole poiché avevano esteso le loro sovranità fino al sud di Chanaan.

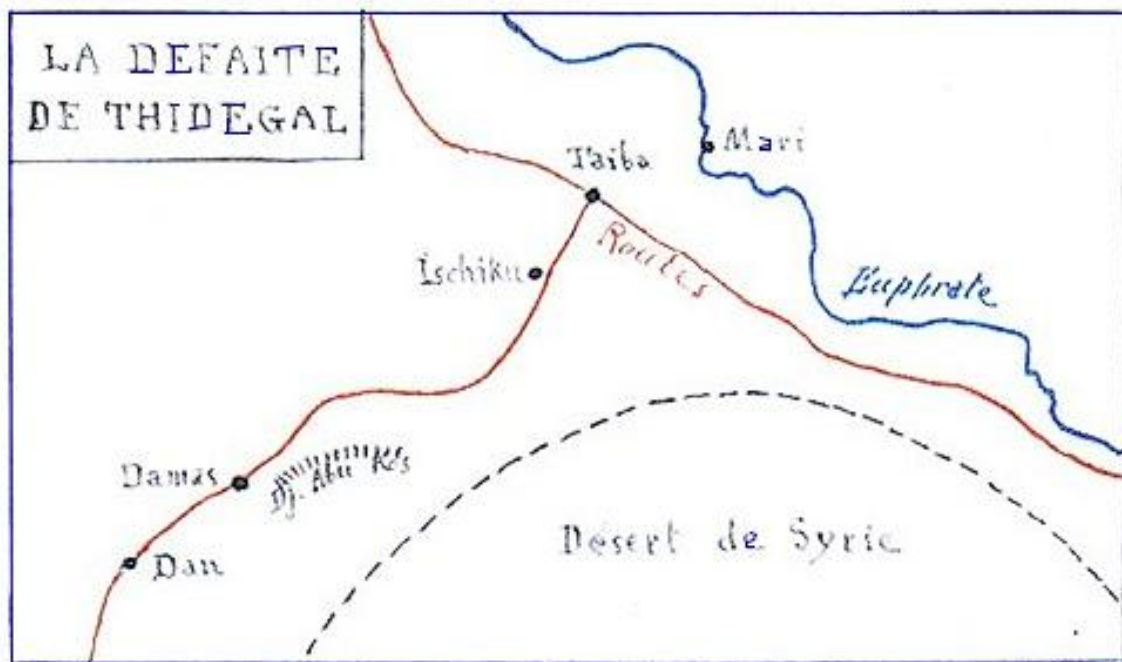


figura 15

Evidentemente, avevano potuto farlo solo col favore di un indebolimento della potenza ittita, teoricamente sovrana in quella regione. Gli avvenimenti di cui si tratta si situano, in effetti, nel periodo dal 1903 al 1803,5 che marca l'eclisse della regalità di Tanis. Il contraccolpo degli Etèi si produrrà tuttavia poco dopo la vittoria di Salauces, nuovo re di Tanis, sui Sesotris d'Egitto nel 1803,5.

Abbiamo detto che il governo dei patési di Elam era divenuto regalità sovrana nel 1955. Purtroppo la lista di questi nuovi re fatta da de Morgan⁶¹ è senza indicazione di durata dei regni. Tuttavia non siamo del tutto sprovvisti di elementi di identificazione, giacché sappiamo anche che la dinastia di Elam soccombette sotto i colpi di Gudea di Lagash, il cui regno si situa approssimativamente dal 1860 al 1845. Nell'intervallo, si ebbero 6 re in Elam e 12 vicerè a Susa. Attribuendo a ciascun vicerè un regno medio di 9 anni, la dinastia sarebbe durata 108 anni, il che, a partire dal 1955, porrebbe la sua fine nel 1847, cioè sotto il regno di Gudea. Nella ripartizione di questi 108 anni tra i 6 re di Elam, c'è da tener conto, da un lato, del fatto che la terza dinastia ebbe sotto i suoi ordini più vicerè delle altre, dall'altro, del fatto che questo regno dell'ultimo re ha dovuto essere abbreviato. Potremo, di conseguenza, redigere con probabilità la lista seguente dei re della seconda dinastia di Elam la cui capitale si trovava a Elymais sul Karoum:

	Circa anni	
Koudour Nakhounté	18	1955-1937
Lila Irtach	18	1937-1919
Simti Chilhak	27	1919-1892
Koudour Maboug	18	1892-1874
Koudour Lagamar	8	1874-1856
Pala Ichchan	9	1856-1847

Totale:	6 re in 108	anni

Ora, il penultimo re di questa lista, Koudour Lagamar, altri non è che **Khedôrelôgomèr**, re di **Hedjôm**, che Abramo vinse nel 1862, e questa data cade sotto il suo regno. Abbiamo tuttavia una piccola rettifica da farvi, giacché Mosè precisa che i re cananei avevano pagato il tributo a **Khedôrelôgomèr** per 12 anni, che avevano cessato di versarlo il tredicesimo, e che è solo al quattordicesimo anno che **Khedôrelôgomèr** andò da loro a chiederne conto. Essendo questo quattordicesimo anno il 1862, il primo era il 1875. Dobbiamo dunque anticipare di un anno il regno di Koudour Lagamar, e la seconda dinastia di Elam potrà proporsi come segue:

	Circa anni	
Koudour Nakhounté	18	1955-1937
Lila Irtach	18	1937-1919
Simti Chilhak	26	1919-1893
Koudour Maboug	18	1893-1875
Koudour Lagamar	18	1875-1857
Pala Ichchan	10	1857-1847

Totale:	6 re in 108	anni

Prima di essere vinto, Koudour Lagamar era dunque stato un re conquistatore che aveva spinto le sue armate fin quasi alle frontiere dell'Egitto. Questo è d'altronde ciò che dice il suo nome, in sumerico:

Kud Ur Lag A Mir
Spezzare Città Andare Mare Conquista

Egli spezza le città - Le sue conquiste vanno fino al mare.

L'ebraico dice esattamente la stessa cosa col copto:

⁶¹ - **Les premières civilisation**, Leroux, Paris, 1909, p. 364.

Ke	Dô	Re	Lôg	O	Mèr
Keh	Tho	Řra	Loks	Hou	Mer
<u>Rumpere</u>	<u>Multus</u>	<u>Rex</u>	<u>Attingere</u>	<u>Aqua</u>	<u>Capere</u>
<i>Spezzare</i>	<i>Numerosi</i>	<i>Re</i>	<i>Raggiungere</i>	<i>Mare</i>	<i>Conquistare, Possedere</i>

Egli ha spezzato numerosi re - Il possedimenti che ha conquistato arrivano al mare.

Un tale esempio giustifica sia la nostra lettura dell'ebraico che la traduzione che ne facciamo col copto.

Conviene rimarcare che se Koudour Lagamar intraprese le sue conquiste in Chanaan nel 1875, erano tre anni e mezzo che Mentouthès II, l'unificatore dell'Egitto, era morto e che il suo successore, Mentouthès III, era, dal suo arrivo al potere, alle prese con una carestia particolarmente rigorosa che durò dal 1878 al 1871 e che dovette paralizzare l'Egitto. È questo il periodo scelto dal re di Elam per conquistare il sud di Chanaan, e il fatto che sia arrivato fino al mare suggerisce che occupò il paese dei Filistei, i quali, essendo di origine egiziana, si trovavano particolarmente nelle dipendenze dei faraoni. È nel corso di questa carestia, che colpì anche Chanaan, che Abramo andò in Egitto, nel 1871, e che il faraone fu colpito da ogni sorta di mali, sia nella sua famiglia che negli affari, per aver sequestrato sua moglie Sara.

Quest'epoca disastrosa fu descritta da un sacerdote di Eliopoli, Neferrehou, che così si esprime:⁶² *"Questo paese è completamente perso... Il sole si copre e non brilla più... Il fiume d'Egitto è vuoto, lo si può attraversare a piedi... Tutto ciò che era buono è distrutto; il paese è ridotto alla miseria. Dei nemici si sono levati a oriente, degli Asiatici si sono introdotti nel paese... le fiere del deserto bevono al fiume d'Egitto"*.

Grazie ai dettagli che ci ha fornito Mosè, questo testo diviene chiaro; noi possiamo dare un nome a questi nemici che si sono levati a oriente; sono gli Elamiti di Koudour Lagamar, e sappiamo anche che essi osarono introdursi in Egitto. Questi fatti gettano una luce tutta nuova su questo periodo della storia antica e coordinano strettamente le cronologie caldea ed egiziana che troppi egittologi si rifiutavano di mettere sullo stesso piano per il preteso orgoglio di dare alla loro branca scientifica una antichità predominante.

I vicerè di Susa contemporanei della seconda dinastia elamita furono:


	Circa anni	
Chiroukdou	9	1955-1946
Temtiagoun	9	1946-1937
Temti-Khicha-Khanech	9	1937-1928
Chimebalar-Khouppak	9	1928-1919
Ebarti	9	1919-1910
Chilkaka	9	1910-1901
Lankoukou	9	1901-1892
Kouk-Kirpiach	9	1892-1883
Attapakchou	9	1883-1874
Temti Khalki	9	1874-1865
Kalouli	9	1865-1856
Kouk Nachour	9	1856-1847

La lista sumerica cita infine una dinastia di Adab dove un re Lugal-Anne-Mundu avrebbe regnato 90 anni; ma Jacobsen fa osservare che la forma collettiva impiegata dallo

⁶² - Hanotaux - *Histoire de la nature égyptienne*, Moret, Plon, Paris, 1931, T. II, p. 195.

scriba suppone che vi furono altri re oltre a quello.

Parrot⁶³ dà alcuni dettagli supplementari sul regno di Adab: *"Uno scavo profondo... che raggiunge il suolo vergine a 13,20 metri sotto il livello di Dungi, ha quantomeno confermato l'alta antichità della città (ceramica del tipo di Uruk); fine di Djemdet-Nasr; epoca presargonica: vasi votati da Mesilim, re di Kish e sovrano di Adab; piccola statua del re Lugal-dalu-hones in rame; toro in pietra consacrato da E-igi-nin-paè; vaso col nome di Me-ar; epoca di Akkad: tavoletta d'oro di Naram-Sin, sovrano di Adab. Due patèsi sono attestati, Dubkigalla e Ur-Dumu; epoca di Ur III; I^a dinastia babilonese. Nel suo codice Hammurabi si dice "re che ha reso la vita alla città di Adab, prelato del tempio E-Mah". Questo tempio era quello della divinità principale, la dea Ninhursag (= Mah-Nin-Mah), moglie di Enlil."*

Dai dati forniti da Parrot risulta che il sito di Adab fu occupato prima del Diluvio e rioccupato dopo il cataclisma; che Adab fu inizialmente vassalla di Kish sotto Mesilim. Langdon ha fatto di Mesilim un re di Awan; de Genouillac vorrebbe porlo nella seconda dinastia di Kish; ma è probabile che si tratti del primo re della prima dinastia di Kish del cui nome la lista sumerica non ha conservato che la sillaba **Su**, giacché **Su** e **Si** si scrivono allo stesso modo  e la finale **Lim** è l'equivalente di **Lugal**, re; quanto al prefisso **Me**, esso è senza dubbio l'abbreviazione, per contrazione con la sillaba seguente, di **Mes**, il più anziano, l'antenato; e siccome **Si** e **Su** significano *sovrano, dirigente, giudice*, il nome si può comprendere in definitiva: *Il più anziano dei dirigenti*. In quest'epoca, Adab sarebbe stata governata da tre re successivi: **Lugal-dalu-hones**, **E-igi-nin-paè** e **Me-ar**. Ma **Sharru-Kin** di Aggadé conquista la supremazia su Kish, e i suoi successori, **Manish-Tushu** e **Naram-Sin**, la confermano; troviamo allora a Adab dei patèsi: **Dubkigalla** e **Ur-dumu**. In seguito c'è il vuoto e bisogna attendere Hammurabi perché venga resa la vita a Adab. Ora, è questo stesso Hammurabi che, nel 1833,5, distrusse la dinastia di Isin, nata nel 2060, e che era la vicina di Adab. Pertanto, viene alla mente che Adab, fondata nel 2132 e della quale non si parla più come città reale dopo Naram-Sin, ossia verso il 2060 o il 2052, è stata rimpiazzata da Isin e che bisognò attendere la fine di Isin perché essa ritrovasse il suo rango.

Noi pensiamo dunque che di Adab si possano stendere due liste dinastiche, una prima, composta da tre re e da patèsi, dal 2132 al 2060 circa, e una seconda, di cui non conosciamo che il primo sovrano, che sarebbe durata dal 1834 al 1744 circa. In virtù di queste considerazioni noi completeremo come segue la pagina 114:

ADAB I		
	Circa anni	
Lugaldaluhones	16	2132-2116
Eigininpaè	16	2116-2100
Mear	16	2100-2084
Dudkigalla	12	2084-2072
Urdumu	12	2072-2060

Totale: 5 re in 72 anni		

Per quanto concerne la seconda dinastia, abbiamo un solo nome, Lugal-Anne-Mundu, al quale potremo attribuire, come ai suoi successori, un regno medio di 15 anni, ossia:

⁶³ - *Achéologie mésopotamienne*; Albin Michel, Paris, 1946, p. 208-209.

	Circa anni	
Lugal-Anne-Mundu	15	1834-1819
A	15	1819-1804
B	15	1804-1879
C	15	1879-1774
D	15	1774-1769
E	15	1769-1744

Totale:	5 re in 90 anni	

Vi furono ancora molti altri reami in Sumer di cui la lista studiata da Jacobsen non fa menzione, senza dubbio perché essa li ha giudicati, o troppo poco importanti, o al di fuori del suo raggio d'azione. Ma la corrispondenza di Zimrilim, ultimo re di Mari, contiene il passaggio seguente: *"Non c'è un solo re che, da solo, sia realmente potente. Dieci o quindici re seguiranno Hammurapi, il Babilonese; altri seguiranno Rîm-Sîn, il Larséano; altri seguiranno Ibal-pê-el, l'Eshnunakien; altri seguiranno Amût-pê-el, il Qatanéano; dieci re seguiranno Iarim-Lim, lo Iamhadéano?"* La conoscenza di questa sessantina di dinastie supplementari avrebbe solo un interesse statistico. L'insieme già realizzato permette di farsi un'idea soddisfacente del paese di Sumer fino alla vigilia degli avvenimenti nuovi che trascinarono, con la caduta del tronco principale che era la dinastia amorrita, quella di tutte le branche secondarie della regalità sumerica.

C'è tuttavia ancora una serie genealogica di cui fanno menzione gli autori e che è utile considerare giacché essa è il legame tra ciò che precede e ciò che segue; vogliamo parlare delle due dinastie di Sesha o del Paese del Mare.

Per la verità, questi re sono presentati in una serie continua che ha regnato, secondo Meyer, dal 2070 al 1720 e al di qua, e che sarebbero:


	Anni	
Ilumailu	60	
Itti-ili-nibi	55	
Damiqilisu	36	
Iskibal	15	
Sussi	27	
Gulkisar	55	
Pessaldaramas	50	
Aidarakalama	28	
Ekur-ul-ana	26	
Melamakurkura	7	
Eagamil	9	
Ulamburias		fratello di Kastilias I
Agum		figlio di Kastilias I

Tuttavia, si sa che Gulkisar è anteriore di circa 700 anni a Ellil-nadin-apal, che avrebbe regnato dal 1125 al 1118, e che Ilumailu è il contemporaneo di Samsuiluna (1807-1769). Gulkisar e Ilumailu sono dunque praticamente contemporanei ed abbiamo a che fare, sotto lo stesso vocabolo, con due dinastie parallele e dunque solidali; la prima branca sarebbe costituita dai cinque primi re totalizzanti 193 anni; la seconda, dagli otto altri re le cui durate di regno conosciute arrivano a 175 anni, a cui si può logicamente aggiungere 18 anni per gli ultimi due regni. Fatta questa divisione, l'ultimo re della prima branca diviene Sussi mentre l'ultimo della seconda è il figlio di Kastilias I. Un confronto si im-

pone con il debutto della dinastia che è succeduta, a Babilonia, alla dinastia amorrita, e che comprende i quattro re seguenti: Gandas, Agum I, Kastilias I e Ussi; Sussi e Ussi sono apparentemente della stessa famiglia. Ora, i quattro re precitati sono di origine ittita; essi occuparono il trono di Babilonia dal 1652 al 1584, poi la loro linea fu rovesciata. Vi è dunque motivo di pensare che i re di Sesha o del Paese del mare erani i vassalli dei re ittiti di Babilonia e che la caduta di questi ultimi trascinò anche la loro. I nomi stessi dei re di Sesha denotano la loro origine, giacché, a fronte di Iloumailou, la storia ittita menziona Iloushoumail; di Ittiilinibi, Télébinou; di Iskibal, Ishioul. L'altra branca dinastica è composta piuttosto, almeno per i primi sei re, da principi di origine sumerica, come sembrano suggerire i loro nomi a consonante elamita in uruchiana.

Se dunque le dinastie di Sesha sono finite nel 1584, la loro durata di 193 anni ne pone l'inizio nel 1777. In quel momento regnava a Babilonia Samsuiluna (1807-1769). Questi, proseguendo l'opera di unificazione di Hammourabi, aveva soppresso all'inizio del suo regno le tre dinastie di Lagash, di Ummah e di Larsa; non aveva più di fronte a sé che il regno concorrente di Ur; tuttavia la sorte delle battaglie gli diviene sfavorevole, e verso la fine del suo regno perde il sud di Babilonia⁶⁴. Quale nuovo fattore è dunque intervenuto nella situazione internazionale per modificarne così il corso?

Nel 1803,5, il re hyksos di Tanis, Salitis, aveva vinto i faraoni indigeni coalizzati contro di lui e stabilito il suo dominio su tutto l'Egitto. Associandosi allora il più attivo dei faraoni vinti, Sesostri, egli aveva conquistato nel frattempo tutta l'Asia Minore e il sud della Russia; ne era risultato, verso il 1800, l'esodo generale di una parte considerevole della popolazione iapetita che occupava queste regioni. Alla stessa epoca, per consolidare le sue conquiste, Salitis stabiliva a Boghaz, nel centro della Cappadocia, un reame ittita a rinforzo di quello preesistente di Djerablous al gomito dell'Eufrate. Il primo sovrano di Boghaz fu Pithanas, che regnò dal 1800 al 1781,5. Come il suo sovrano di Tanis, Pithanas fu un re conquistatore: intraprese di sottomettere l'oriente del Tigri, che Salitis aveva lasciato al di fuori del suo campo d'azione, e andò a stabilire la sua capitale a Koussar, il cui sito è ancora sconosciuto. Noi vediamo questa città a Choscheir, nel sud del Tigri orientale, di fronte alla Bidor di Abramo. Suo figlio, Anittas (1781,5-1763), trasportò la sua capitale a Nesa.

"Questa città di Nèsa, dice Delaporte⁶⁵, ci è sconosciuta prima dell'epoca di Anitta e non sarà più menzionata nei documenti ittiti dopo Hantili e Houzzija". Nèsa è stata cercata in Media e in Russia; è probabilmente Hasanie o Nazaret, città situata al centro della pianura Niseana, celebre nell'antichità per la qualità dei suoi cavalli. Questo sito accusa la marcia degli Ittiti nella direzione del sud-est. Proseguendo la sua avanzata, Anittas arrivò fatalmente a Susa, chiamata Schousha; ora, è sotto il suo regno che fu fondata la dinastia di Sesha di cui noi abbiamo sottolineato il carattere ittita; non vi è dubbio, pertanto, che il fondatore fu lui. La differenza di lettura tra Schousha e Sesha deriva del fatto che **Schou** e **She** si scrivono con lo stesso segno . Così fu ristabilita la regalità di Susa soppressa 70 anni prima.

Ma noi abbiamo detto che la dinastia di Sesha era doppia. Poiché l'altra branca ha lo stesso nome, è senza dubbio perché la sua capitale aveva un nome simile a quello di Schousha. Esiste sul Basso Eufrate una località di Shuka-Shu che soddisfa questa condizione e che dev'essere l'antica Aachoua, dove arrivava all'origine il golfo Persico e che poteva, di conseguenza, chiamarsi la capitale del Paese del Mare.

⁶⁴ - Bull. of Amer. School of Or. Research; Albright, n° 67, oct. 1937, p. 30.

⁶⁵ - **Les Hittites**; Albin Michel, Paris, 1936, p. 56.

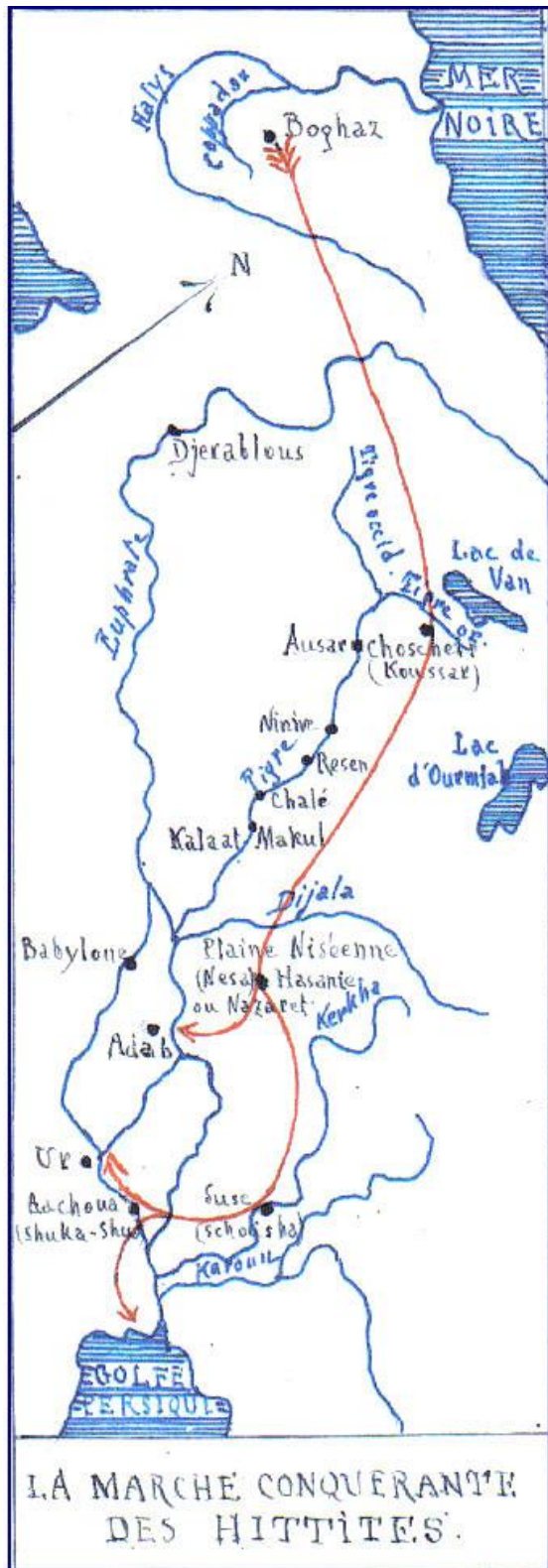


figura 16

Così, nello stesso tempo in cui noi spieghiamo un periodo molto imbrogliato della storia degli Ittiti di Boghaz-Keui e una dinastia caldea rimasta non meno oscura, mostriamo anche che, per le loro conquiste successive, gli Ittiti contornavano Babilonia, il che fa comprendere che nel 1682, a partire dalle basi che essi possedevano nel paese e avendo ricevuto rinforzi da Tanis e da Djerablous, abbiano potuto conquistare Babilonia e stabilire per un tempo il loro dominio su tutto il paese. Prima di tutto, dovettero far cadere Adab nel 1744 e Ur nel 1731, giacché la caduta del re I(b)bi-Sin, ultimo sovrano di Ur, è messa in relazione con una campagna contro Anshan, che era come una seconda capitale del reame di Elam e di Susa.

Possiamo dunque stendere della dinastia di Sesha la doppia lista seguente:

Branca principale	Anni di regno	
Illumailu	60	1777-1717
Ittiilinibi	55	1717-1662
Damiqilisu	36	1662-1626
Iskibal	15	1626-1611
Sussi	27	1611-1584

Totale: 5 re in		193 anni

Come conferma, segnaliamo che uno scriba di Assur ha annotato su una stessa linea **Illumailu**, **Samsuiluna** [1807-1769] e **Abiesu** [1769-1741]⁶⁶.

Branca secondaria	Anni di regno	
Gulkisar	55	1777 - 1722
Pessaldaramas	50	1722 - 1672
Aidarakalama	28	1672 - 1644
Ekurulana	26	1644 - 1618
Melamakurkura	7	1618 - 1611
Eagamil	9	1611 - 1602
Ulamurias	circa 9	1602 - 1593
Agum	9	1593 - 1584

Totale: 8 re		in 193 anni

Possiamo ora stendere su un quadro d'insieme queste ultime dinastie come abbiamo fatto per le precedenti.

⁶⁶ - The Assyrian king list from Khorsabad; Poebel, *Jal. N.E.S.*, 1942, n° 3, p. 60.

AMORRITA		
Samuabu		1955-1939
Sumulailu		1939-1903
Sabou		1903-1888
Apilsin		1888-1870
Sinmubalit	{ vicere	1880-1870
	re	1870-1850
Hammurabi	{ vicere	1862-1850
	re	1850-1807
Samsuiluna		1807-1769
Abesu		1769-1741
Ammiditana		1741-1704
Ammisaduqa		1704-1683
Samsuditana		1683-1652
15 re in 303 anni		

URUK II		
En-Shakush-Anna(k)		1943-1936
Lugal-Kinishe-dudu		1936-1924
Lugal-Kisal-si		1924-1917
3 re in 26 anni		

URUK III		
Ur-Nigin(ak)		1892-1885
Ur-Gigir(ak)		1885-1879
Kudda		1879-1873
Puzur-ili		1873-1868
Ur-Utuk		1868-1862
5 re in 30 anni		

URUK IV		
Ur-Nigin(ak)		1892-1885
Ur-Gigir(ak)		1885-1879
Kudda		1879-1873
Puzur-ili		1873-1868
Ur-Utuk		1868-1862
5 re in 30 anni		

URUK IV		
Utu-he-gal		1862-1854,5

1 re in 7 anni 6 mesi 15 giorni

UR II		
Lugal-Kinishe-dudu		1955-1926
Lugal-Kisal-si		1926-1897
.....gi		1897-1868
Ku-ku(g)		1868-1839
4 re in 116 anni		

UR III		
Ur-Nammu(k)		1839-1821
Shulgi (o Dungi)		1821-1773
Bur-Sin		1773-1764
Shu-Sin		1764-1755
I(b)bi-Sin		1755-1731
5 re in 108 anni		

MARI II		
Ebih-il		1955-1925
Amin-Dagan		1925-1908
Iagit-Lim		1908-1878
Iahdub-Lim		1878-1858
Iasmah-Adad		1858-1828
Zimri-Lim		1828-1819

6 re in 136 anni

LAGASH II		UMMAH		ASHNUNAK I		ISIN II	
X	1955-1940	Ukush	1955-1925	Ibiq-Adad I	1955-1932	Ur-Ninurta	1955-1927
Lugalanda	1940-1933	Lugalzaggisi	1925-1917	Siqlanum	1932-1909	Bur-Sin	1927-1906
Enentarzid	1933-1928	Ennalum	1917-1904	Abdiarah	1909-1886	Lipit-Enlil	1906-1901
Urukagina	1928-1920	Kurshes	1904-1891	Ibiq-Adad II	1886-1863	Irra-Imitti	1901-1893
Y	1920-1905	Amil-ed-Sara	1891-1878	Dadusha	1863-1840	Idin-Eshtar	1893-1892,5
Engilsa	1905-1890	Messigan	1878-1865	Ibal-Piel	1840-1820	Enlil-Bani	1892,5-1878,5
Z	1890-1875	Lugalannatum	1865-1852	6 re in 135 anni		Zambia	1878,5-1875,5
Urbau	1875-1860	Galubabbar	1852-1839			Itir-Pisha	1875,5-1871,5
Gudea	1860-1845	Urnegin	1839-1826			Ur-Du(I)-Kuga(k)	1871,5-1867,5
Urabba	1845-1830	Aakalla	1826-1813			Sin-Magir	1867,5-1856,5
Urlama I	1830-1815	Dagaga	1813-1800			Damiq-Ilishu	1856,5-1833,5
Urlama II	1815-1800	11 re in 155 anni				11 re in 121,5 anni	
12 re in 155 anni							

ADAB I		SESHA A	
Lugalduhones	2132-2116	Ilumailu	1777-1717
Eigininpaè	2116-2100	Ittiilini	1717-1662
Mear	2100-2084	Damiqilisu	1662-1626
Dudkigalla	2084-2072	Iskibal	1626-1611
Urdumu	2072-2060	Sussi	1611-1584
5 re in 72 anni		5 re in 193 anni	

ADAB II		SESHA B	
Lugal-Anne-Mundu	1834-1819	Gulkisar	1777 - 1722
A	1819-1804	Pessaldaramas	1722 - 1672
B	1804-1879	Aidarakalama	1672 - 1644
C	1879-1774	Ekurulana	1644 - 1618
D	1774-1769	Melamakurkura	1618 - 1611
E	1769-1744	Eagamil	1611 - 1602
5 re in 90 anni		Ulamburias	1602 - 1593
		Agum	1593 - 1584

8 re in 193 anni

IL SEGUITO DELLE DINASTIE BABILONESI

L'impero amorrita di Babilonia crollò definitivamente nel 1652. Non è verso il 1806 come suppongono Cavaignac, Contenau e Albright, o nel 1761, secondo de Morgan, neanche verso il 1610 secondo il computo di Hrozny, che scende troppo basso. La data definitivamente scelta per Hammourabi (1850) comanda quella del 1652 per la fine della dinastia. Ma le idee che ci si è fatti sulle condizioni del cambiamento dinastico non sono meno false delle date che gli vengono attribuite.

Hrozny⁶⁷ scrive: *"Tlabarnash [di Boghaz] istituì come erede suo nipote Murshilish I (circa 1610 a.C.) che prese Babilonia e si impadronì di un bottino considerevole. Si tratta dell'avvenimento menzionato da un'antica cronaca babilonese nei semplici termini seguenti: "Sotto il regno di Samsuditana l'uomo di Hatti marciò contro Akkad". L'invasione ittita di Murshilish I restò senza un domani; l'impero di Hatti, in effetti, era troppo lontano da Babilonia, per poterla mantenere sotto la sua dipendenza"*.

Si pretende che allora gli Ittiti abbandonarono Babilonia dopo averla saccheggiata e che furono rimpiazzati da degli invasori venuti da non si sa bene dove, che avrebbero fondato in questa capitale una nuova dinastia detta Cassita. Schaeffer⁶⁸ scrive: *"La presa di Babilonia da parte degli Ittiti alla fine del XIX secolo è stata considerata come una semplice incursione senza conseguenze durevoli (secondo Woolley)"*. Furon⁶⁹ vede gli Ittiti saccheggiare Babilonia verso il 1800, poi le orde cassite discendere dallo Zagros verso il 1750. Al contrario, Meyer⁷⁰, dopo avere posto l'invasione ittita effimera nel 1926, lascia il trono di Babilonia vacante fino al 1760, quando arrivano i Cassiti che egli chiama Kušou in assiro.

Per de Morgan⁷¹: *"Nel momento in cui l'Assiria non era che un minuscolo principato, i Cosseni, popoli delle montagne, approfittando del sonno dei re susiani, discesero in Caldea, rovesciarono la dinastia babilonese e, sostituendo i loro re ai principi semiti, fondarono la monarchia detta cassita che, per quattro secoli circa, governò la pianura, senza d'altronde grande splendore ... Questi principi... sembrano aver fatto spedizioni solo sulle loro frontiere o contro dei feudatari in rivolta. Noi possediamo della loro epoca un gran numero di documenti detti Koudourrous, titoli di proprietà fondiaria incisi su pietra... Questi scritti, tutti redatti in lingua semitica, non offrono nessuna informazione sulla natura etnica dei Cosseni. Da quel che risulta dai loro nomi propri, questi conquistatori non erano dei Semiti; è tutto quello che noi siamo in grado di affermare. Quanto al loro luogo d'origine, lo si pone generalmente nelle montagne del Louristan (Poutch e Kouh), ma è anche possibile che siano venuti dai massicci che bordano a nord il golfo Persico e che i Kashshi degli Assiri non siano che i resti di queste tribù dopo la loro espulsione dalla Caldea"*.

Da questa esposizione sommaria si vede quante diversità e incertezze regnino negli ambienti scientifici sull'apprezzamento dei fatti di cui si tratta: li si scaglionano dal 1926 al 1610; per gli uni, c'è una invasione ittita senza un domani immediatamente seguita da

⁶⁷ - *Histoire de l'Asie antérieure*; Payot, Paris, 1947, p. 181.

⁶⁸ - *Syria*, 1938, tome XIX, p. 33.

⁶⁹ - *Manuel de Préhistoire générale*; Payot, Paris, 1939, p. 303.

⁷⁰ - *Histoire de l'Antiquité*; Geuthner, Paris, 1904, p. 343.

⁷¹ - *Les premières civilisations*; Leroux, Paris, 1909, p. 343 et 48.

un'occupazione cassita; per altri, l'occupazione cassita ebbe luogo dopo circa 50 anni; per un altro, il trono babilonese fu vacante per 166 anni nell'intervallo tra le due invasioni; l'uno crede a una sola invasione, la ittita; anche un altro conosce una sola invasione, ma è la cassita; si ignora chi siano i Cassiti e non si sa bene da dove provengano; tuttavia si è d'accordo per farli venire dall'una o dall'altra regione delle montagne poste a oriente del Tigri.

Tutte queste divergenze ci sembrano provenire dal fatto che non si è saputo vedere che gli Ittiti e i Kassiti erano lo stesso popolo: gli Ittiti. Così come i Kerketi e i Tcherkessi sono identici (Vivien de Saint-Martin) e i loro nomi differiscono solo perché la **K** iniziale si è addolcita in **Tch** e la **T** finale è mutata in due **S**, così la **K** di Kassiti equivale alla **H** degli Hittiti, che, d'altronde, in ebraico è sia un **Ch** che un **H**, e le due **S** di Kassiti sono le due **T** di Hittiti. Così deviati, si son cercati i Kassiti nel paese dei Cusciti e, avendo introdotto nell'affare questo elemento eterogeneo, si è falsata la storia di Babilonia e quella degli Ittiti rendendola inverosimile. Lo vedete voi questo grande popolo di Heth, mettersi in marcia unicamente per devastare Babilonia e portar via gli dèi e i tesori, e i predatori delle montagne discendere, non per predare una città dove non c'era più nessuna ricchezza, ma per reggerla?

In realtà, Babilonia fu conquistata dal faraone hyksôs di Tanis Apophis il Grande, quello che gli egittologi chiamano Khyan: si è ritrovato a Babilonia un leone col suo nome e Cavaignac⁷² riconosce che il re Chian... sarebbe penetrato fino a Babilonia. Apophis il Grande, avendo conquistato Babilonia e dovendo rientrare a Tanis, lasciò per governarla gli stessi re di Boghaz, i cui precedenti lavori di avvicinamento in tutto il paese circostante avevano preparato la presa della capitale. Il re ittita di Djerablous che aveva preso parte all'azione dice d'altronde in una delle sue iscrizioni: *"Il signore supremo dei re, che comanda a Avaris [Tanis], è divenuto il signore della pienezza delle regioni che circondano Karkémish [Djerablous] tra il Nord e il Mezzogiorno, l'Oriente e l'Occidente. Il signore supremo, con il capo delle truppe di Karkémish, ha abbattuto il grande principe di Bel [Babilonia]"* Il nostro re fissa così i limiti dell'impero ittita, giacché la pienezza delle regioni che circondano Karkémish, centro etnografico del mondo, attorno al quale si estendono i paesi camiti, semiti e iapetiti, è praticamente tutto il mondo allora conosciuto. Come poteva il re di Djerablous dire che il faraone di Tanis governava tutte queste regioni se aveva abbandonato tutte le sue conquiste?

Giacché c'è un'altra cosa che non è stata rimarcata, ed è l'identità dei nomi dei re di Boghaz e di Babilonia dell'epoca. Abbiamo, dopo Mursil I,

a Boghaz	-	a Babilonia	anni
Zidanta I		Gandas	16 1652-1636
Ammouwa o Ammouna		Agoum I	22 1636-1614
Hantili I		Kastilias I	22 1614-1592
Huzzia I fino al 1584		Ussi	8 1592-1584

Fatto questo accostamento, chi non sarebbe colpito dalla stretta somiglianza dei nomi che si presentano, esattamente alla stessa epoca, su due diversi troni? E quel che finirebbe col dimostrare la loro identità, attraverso delle variazioni dialettali, è il significato stesso dei nomi delle due liste analizzati col copto:

Zidanta si traduce: *Quello che ha acquisito una regione in più;*

Gandas: *Quello che possiede una regione di più;*

⁷² - **Histoire de l'Antiquité** ; Boccard, Paris, 1917, p. 204.

Ammouwa: *Quello che sà soggiogare;*

Agoum : *L'abile a soggiogare;*

Hantili : *Quello che dà la sua sollecitudine agli amici;*

Kastilias: *Quello che dà molta sollecitudine a quelli che gli sono legati;*

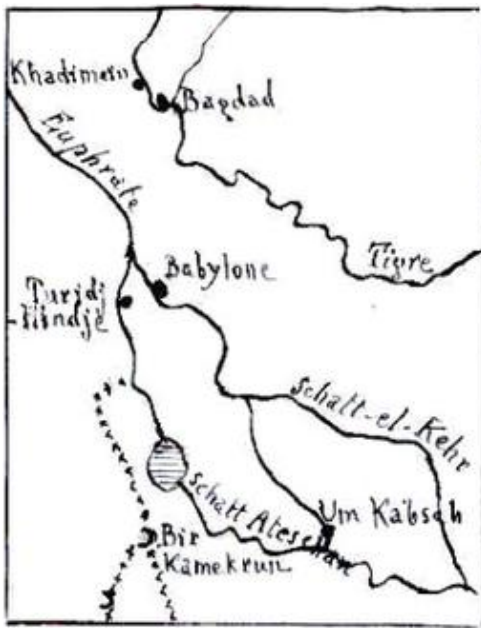
Huzzia : *Si celebrano i suoi numerosi favori;*

Ussi : *Si celebrano i suoi favori.*

Non solo i significati sono identici, ma si applicano perfettamente al caso di re che governano un paese conquistato, che devono mantenervi l'ordine e che lo fanno favorendo quelli che sono sottomessi. Essi mostrano, inoltre, che la loro autorità su Babilonia può mantenersi senza difficoltà dal 1652 al 1584, ossia per 68 anni. Inutile dire che i quattro re di Boghaz trasferiti a Babilonia, pur mantenendo la loro autorità sull'Asia Minore, dovettero farsi supplire a Boghaz da vicerè della loro famiglia.

Qualcuno dei nostri lettori vorrà senz'altro porci questa domanda: "*Non è possibile che gli Ittiti siano stati cacciati da Babilonia da un'invasione cuscita che avrebbe dato nascita, soltanto nel 1584, a una dinastia cassita?*".

Facciamo subito notare che una tale eventualità, che avrebbe fatto della dinastia cassita la terza di Babilonia e non, come si dice, la seconda, non è stata considerata dagli storici. Ammettiamola tuttavia come nell'ordine delle cose possibili e vediamo cosa vale.



I primi re di Babilonia successori di Ussi si chiamano: Abirattach, Tachchigéoroumach, Agoum-Kakrime, Karaindach, Kadachman-Kharbe, etc. Questi nomi non ricordano nessuno di quelli dei re ittiti di Babilonia, il che mostra già che è arbitrario formarne un solo gruppo con loro. De Morgan ha vanamente cercato di scoprire la loro origine con lo studio dell'onomastica ed ha ammesso, senza prove, che questi re venivano dalle montagne dell'est. Noi non siamo di questo parere, giacché, se pur non abbiamo trovato in quella direzione delle somiglianze geografiche con i nomi reali precitati, abbiamo scoperto, sulla riva destra del Tigri, giusto di fronte a Bagdad, una città di Kadhimein che ricorda molto Kadachman; proprio di fronte a Babilonia, sulla riva destra dell'Eufrate, una località di Turidj-Hindje ci fa sentire come l'eco di Karaindach; un po' più in basso, quasi alla confluenza dei due bracci dell'Eufrate, Um-Kabsch, la cui situazione si esprime in copto con **Take-Djere** = Exitium, Dispergere = *All'uscita della divisione*, e **Take-Djere-Um-Kabsch** riproduce Tachchigéoroumach. Uno di questi due bracci dell'Eufrate si chiama Schatt-Ateschan o Bir-Ateschan. **Bir** ha lo stesso senso di **Schôte, Puteus**; e a Bir-Ateschan non manca che il prefisso **Ha, Contra**, per riprodurre Abirattach. Infine, non lontano dallo Schatt-Ateschan, all'origine di due strade carovaniere, si vede il Bir Kamekrun che fa consonanza con Kakrim.

Di fronte a queste constatazioni, noi dobbiamo tuttavia notare che, nel seguito della dinastia detta impropriamente cassita, molti nomi reali sono di origine incontestabilmente ittita, come Kastilias II, Bournabouriash I e II, che ricordano Ulamburias, figlio di Kastilias I; Melichichou, nome simile a Maldija, una delle principali città del regno di Bo-

ghaz; Karaindach, che fa pensare a Karkemish, una delle capitali ittite; Agoum-Kakrime, dal nome del fratello di Kastilias I; Nazi-Bougach, nome di due capitali ittite: Nesa e Boghaz; Nazi-Maruttas, composto da Nesa e Marash, città importante presa dagli Ittiti, o Maridja, nome d'uomo ittita; Sagarakli-Surias, Sangar nome di re, Keli, nome di città, ittite.

A fianco di questi nomi ittiti se ne vedono altri nettamente indigeni: Kourigalzou, Kadashman-Turgu, Kadashman-Ellil, Kudur-Ellil, Ellil-Nadim-Sum, Adad-Sum-Iddin, Adad-Nadin-Ahê, Marduk-Apal-Iddin, Zamama-Sun-Iddin, Bel-Nadin-Ahê.

Tutto fa pensare come se il figlio o il genero dell'ultimo re della branca **B** della dinastia di Sesha si fosse unito a dei principi indigeni per rovesciare Ussi e prendere il suo posto a Babilonia. Il fatto si spiegherebbe per due considerazioni: la prima è che Kastilias spodestò i re indigeni della branca **B** di Sesha per mettere al loro posto dei membri della sua famiglia, Ulamburias e Agoum, il che dovette creare un focolaio di malcontento; la seconda, è che le rivoluzioni di palazzo erano frequenti nella dinastia di Boghaz, e Ussi ne fece due volte l'esperienza, giacché, spodestato da Babilonia, non poté rientrare a Boghaz: il suo fratellastro Télépinou, che egli aveva messo come vicerè, lo fece assassinare per conservare il trono. Non potremmo dunque designare meglio la dinastia "mesticcia" che succedette a Ussi a Babilonia che col nome di caldea, poiché, ittita o indigena, è dalla Caldea che essa partì, tanto più che conta molti re dal nome Karaindach, parola che ricorda il nome della Caldea, Kardouniach. Così si trovano completamente rovesciati tutti i falsi dati storici sulla questione.

Facciamo ancora osservare che il faraone ittita di Tanis, Apophis il Grande, conquistò Babilonia, che metteva il sigillo supremo al suo possesso del mondo, qualche tempo dopo che ebbe affidato tutti i suoi poteri a Giuseppe, il figlio di Giacobbe, e che l'impero ittita su Babilonia sprofondò l'anno stesso della morte di Giuseppe. Come dice Mosè, "il Signore benedì la casa dell'Egiziano a causa di Giuseppe, e moltiplicò i suoi beni tanto alla città che alla campagna."

Noi divideremo dunque la dinastia babilonese consecutiva agli Amorriti in due parti ben distinte; una dinastia **ittita** comprendente:

	Anni di regno	
Gandas	16	1652-1636
Agum I	22	1636-1614
Kastilias I	22	1614-1592
Ussi	8	1592-1584

ossia 4 re	in	68 anni

e una dinastia **caldea** di cui ci occuperemo fra poco.

La dinastia detta **Cassita** sarebbe durata, secondo dei documenti antichi in pessimo stato, 576 $\frac{3}{4}$ anni. Ora, gli storici ne pongono la fine, con buona probabilità, verso il 1175 (Weill, 1173, Schnabel, 1178), data d'altronde necessaria perché questa dinastia si raccordi alle seguenti. Siccome, d'altra parte, la dinastia debutta nel 1652, ha potuto durare 477 anni e non 577; in queste cifre ci sono stati certamente degli errori di copia o di lettura. Malgrado lo stato di deterioramento della lista, vi si possono ritrovare le durate di regno di 24 re sui 36 che essa conta, durate che formano un totale di 316 anni. La durata media di ciascun regno è dunque di 13,17 anni. Questa media, applicata agli altri 12 regni, pro-

duce un complemento di 158 anni, da cui un totale probabile di 474 anni, che si ritrova nella cifra reale di 476 $\frac{3}{4}$, ma non in quella di 576 $\frac{3}{4}$. Nella ripartizione di questi 158 anni, c'è da tenere conto che certi autori attribuiscono a Agum Kakrime un regno di circa 20 anni; noi lo favoriremo dunque di alcuni anni in rapporto agli altri re ed otterremo, per la dinastia caldea:

	Anni		
Abirattach (o Adumitach)	circa	13	1584-1571
Tachchigéoroumach	"	13	1571-1558
Agoum Kakrime	"	18	1558-1540
A	"	13	1540-1527
Karaindach I	"	13	1527-1514
B	"	13	1514-1501
Kadachman-Kharbe I	"	13	1501-1488
Bourna-Bouriach I	"	13	1488-1475
C	"	13	1475-1462
Kourigalzou I	"	13	1462-1449
Molichichou I	"	13	1449-1436
D	"	13	1436-1423
Karaindach II		17	1423-1406
Kadachman Kharbe II		20	1406-1386
Nazi-Bougach		0	1386
Kurigalzou II		7	1386-1379
Bourna-Bouriach II		30	1379-1349
Kourigalzou III		25	1349-1324
Nazi-Maruttas		26	1324-1298
Kadachman-Turgu		17	1298-1281
Kadachman-Ellil II		6	1281-1275
Koudeur-Ellil		8	1275-1267
Sagarakti-Sourias		13	1267-1254
Kastilias II		8	1254-1246
Elil-Nadim-Sum		1,2	1246-1244 $\frac{1}{2}$
Kadachman Kharbe III		1,2	1244 $\frac{1}{2}$ -1243
Adad-Sum-Iddin		6	1243-1237
Adad-Nadin-Ahê		30	1237-1207
Melisipak		15	1207-1192
Marduk-Apal-Iddin		13	1192-1179
Zamama-Sum-Iddin		1	1179-1178
Bel-Nadin-Ahê		3	1178-1175

Toale: 32 re in		409	anni

La dinastia babilonese seguente è quella detta di **Pase-I sin** ed è così composta:

	Anni		
Mardouk-Ahê-Erba	19		1175-1156
Ninurta-Nadin-Shumati	6		1156-1150
Nabou-Koudourri-Ousour	29		1150-1121
Enlil-Nadin-Apli	7		1121-1114
Mardouk-Nadin-Ahê	12		1114-1102
Itti-Mardouk-Balathon	11		1102-1091
Mardouk-Chapik-Zermatti	3		1091-1088
Adad-Apal-Iddin	22		1088-1066
Mardouk-Zêr I	1,5		1066-1064 $\frac{1}{2}$
Mardouk-Zêr II	12		1064 $\frac{1}{2}$ -1052 $\frac{1}{2}$
Nabou-Choum-Lichir	8,5		1052 $\frac{1}{2}$ -1044

Totale: 11 re in		131	anni

Viene in seguito una dinastia di **Bazi** così costituita:

Anni			
Simassipak	18		1044-1026
Eamukinzir		5 mesi	1026-1025½
Kassundinahe	3		1025½-1022½

Totale: 3 re in	21	anni e 5 mesi	

Viene di nuovo una dinastia del Paese del Mare:

Anni			
Ealmassakinsum	18		1022,5-1004,5
Ninibkudurusur	3		1004,5-1001,5
Silenum-Suquamuna		3 mesi	1001,5-1001

Totale: 3 re in	21	anni e 3 mesi	

Una dinastia elamita è costituita da un solo re:

Phul-Balazou (?) 6 anni 1001-995

Della dinastia seguente, correntemente designata sotto il titolo di dinastia araba, non restano che alcune indicazioni frammentarie che noi cercheremo di coordinare:

Anni			
Nabumukindal	36		995-959
X		8 mesi e 12 g.	959-958
Sibir	12		958-946
Y	8	(?)	946-938
Shamashmudammik	29	(?)	938-909
Nabushumiskim	circa 22		909-887
Nabuabalidinna	22		887-865
Marduk-Zakirshum	22		865-843
Marduk-Balatsu-Ikbi	22		843-821
Erba-Marduk	22		821-799
Bäu-Akhiiddina	22		799-777
Z	6		777-771
Marduk IV	17		771-754

Totale 13 re in	241	anni	

Si sa che Shamashmudammik e Nabushumiskim furono battuti da Adadnirari II, di Assur, che regnò dal 909 al 888; da ciò le date che noi abbiamo loro attribuito.

I nomi vengono in parte dalla lista babilonese, in parte da Eusebio, il quale non conta che 9 re in 245 anni. Le date mediane sono ipotetiche.

La dinastia seguente, detta IX di Babilonia, comprende:

	Anni		
Nabusumiskum	7	(?)	754-747
Nabunasir	14		747-733
Nabunadinzir	2		733-731
Nabusumukin		1 mese e 13 g.	731

Toale: 4 re in	23	anni circa	

Quella che si chiamerà in seguito la X dinastia di Babilonia è un miscuglio di monarchi babilonesi e assiri, giacché, durante questo periodo, Babilonia fu, a più riprese, conquistata dai re di Assur. Tolomeo ne ha dato una lista che concorda nell'insieme con quella babilonese salvo per i re 6, 7 e 8, di cui egli fa un inter-regno di 2 anni mentre la lista babilonese conta 2 anni + 1 mese + 9 mesi.

Sembra che questa lista, che non dà nessun numero rotondo di anni, abbia arrotondato alla cifra 2 un numero reale di circa 1¼ anni, il che ha rotto l'accordo di un anno.

	Anni		
Ukinzir (dinastia Sassi)	3		731-728
Pulu (Téglathphalasar di Assur)	2		728-726
Ululai (dinastia Balbi)	5		726-721
Mardukabaliddin (Popolo del Mare)	12		721-709
Sarrukin (Sargon di Assur)	5		709-704
Sinaheriba (dinastia Habigal)	1	anno e ¼ ?	704-703
Mardukakirsum (usurpatore)		1 mese	703
Mardukbaliddin (Habigal)		9 mesi	703-702
Belibin (dinastia di Babilonia)	3		702-699
Asurnadimsum (Habigal)	6		699-693
Nergalusezib (Habigal?)	1		693-692
Musezib-Marduk (Babilonia)	4		692-688
Sinaheriba (di Assur)	8		688-680
Asurahiddin (di Assur)	13		680-667
Samassumukin (di Assur)	20		667-647
Kandalanu (di Assur)	22		647-625

Totale: 16 re in	106	anni	

L'ultima dinastia Babilonese ha contato sette re di cui Tolomeo non ne cita che cinque. Il primo fu Nabopolassar che, unito a Cyaxare, re dei Medi, distrusse Ninive da cima a fondo, mettendo così fine alla dominazione assira. Il figlio di Nabopolassar fu Nabuchodonosor, uno dei più grandi re di Babilonia, che vinse Nechao, re d'Egitto, a Karkémish, prese Gerusalemme e sottomise la Persia, la Media, la Siria, la Palestina e Tiro. Il suo successore, Evilmérodach fu quello che fece gettare Daniele nella fossa dei leoni; il suo fratellastro, Nériglissor lo assassinò per prendere il suo posto, ma fu ucciso nella battaglia da Ciro. Il re seguente, Laborosoarchod, fu detronizzato dopo nove mesi e sostituito da Nabonad, il padre del Balthazar della Scrittura, suo vicerè, che Ciro, alla testa dei Medi e dei Persi, uccise durante una delle sue orge. Così sprofondò l'ultima dinastia nazionale caldea.

Babilonia restò la capitale dell'impero dei Persi e fu in seguito momentaneamente quella dei Macedoni sotto Alessandro. Dopo la morte del conquistatore, il suo generale, Seleuco, che aveva ricevuto nella spartizione la Siria e la Caldea, si stabilì inizialmente a Babilonia di cui doveva essere governatore, ma in seguito trasportò la sua capitale ad Antiochia, e Babilonia non tardò a crollare in una completa decadenza. Ultima dinastia di Babilonia:

	Anni	
Nabopolassar	21	625-604
Nabuchodonosor	43	604-561
Evilmérodach	2 circa	561-559
Nériglissor	3 circa	559-556
Laborosoarchod	9 mesi	556-555
Nabonad	17	555-538
Balthasar, vicerè	3	541-538

Per un totale di 7 re in	87	anni

La menzione che facciamo qui di Balthazar richiede delle giustificazioni, giacché questo re, designato dalla Bibbia come l'ultimo dei re caldei di Babilonia, non è nominato dagli altri autori antichi. Non possiamo far di meglio che citare Vigouroux (Dictionnaire de la Bible, T. I, col. 420-421):

"La menzione di questo principe dall'autore del libro di Daniele ha creato sempre grandi difficoltà. Secondo i versetti 2, 11, 13, 18 e 22, egli sarebbe stato il figlio di Nabuchodonosor; secondo VII, 1, e VIII, 1, egli regnò circa tre anni a Babilonia; secondo il versetto 31 del presente capitolo, l'impero caldeo si oscurò la notte stessa della sua morte e passò nelle mani di Dario il Medo. Ora, gli altri documenti classici, sia sacri sia profani che riguardano quest'epoca, sembrano contraddire in tutti i punti questi dati. Geremia LII, 31, e l'autore del quarto libro dei Re XXV, 27, suppongono formalmente che Nabuchodonosor ebbe come successore suo figlio Evilmerodach e questo fatto è attestato ancor più chiaramente dai frammenti che ci restano di Beroso e di Abidène e dal canone di Tolomeo... Nel momento in cui Ciro si impadronì di Babilonia, egli fu fatto prigioniero in una città del nord della Caldea, dove allora si trovava, e fu costretto ad accettare dal suo vincitore il titolo di satrapo della Carmania. Nulla di Baltassar in tutto questo. Senza dubbio Baruc I, 11, 12 segnala come figlio erede presunto di Nabuchodonosor un principe con questo nome; ma non si sa identificare questi due Baltassar, poiché il passaggio di Baruc è datato dell'anno 583, mentre qui siamo nel 538. È chiaro che i razionalisti abbiano cercato di trar partito da questa difficoltà negando puramente e semplicemente l'esistenza del re Baltassar e attaccando la veridicità e l'autenticità dei passaggi che parlano di lui in una maniera apparentemente contraria alla storia.

I commentatori antichi e moderni, non potendo fare di lui un personaggio a parte, hanno provato a identificarlo con qualche re babilonese di quei tempi (lo si è chiamato di volta in volta Laborosoarchod, Evilmérodach, Nabodine, etc.); tuttavia, nessuno di questi sistemi era soddisfacente. Ma ecco che dei testi cuneiformi recentemente scoperti hanno, se non fatto una piena luce, almeno grandemente illuminato la questione e giustificato Daniele. Grazie a un'iscrizione dedicatoria di Nabonide... e ad una lettera di Ciro contenente un compendio del regno (di Nabonide)... noi sappiamo che il figlio maggiore di questi si chiamava precisamente Baltassar (Belsar-ussur); che questo principe, mentre suo padre stava perpetuamente rinchiuso nel suo palazzo di Téma, proteggeva il paese alla testa dei grandi e dell'armata... Al contrario, il diciassettesimo anno, Nabonide prende

lui stesso il comando dell'armata, lascia Babilonia e, battuto da Ciro, vien fatto prigioniero. Siccome il testo non dice più nulla del figlio del re, è credibile che sia rientrato in Babilonia e comandasse al posto del padre. Il ruolo giocato da Baltassar è dunque analogo a quello di Nabuchodonosor quando suo padre Nabopolassar viveva ancora; così Geremia XLVI, 2, dà a Nabuchodonosor il titolo di re, come Daniele VI lo dà a Baltassar. È probabile che questo tipo di associazione al trono abbia avuto una proclamazione ufficiale qualche anno prima della fine di Nabonide, come avvenne per Assurbanipal quando Asarhaddon era ancora vivo, ed è in quest'epoca che Daniele data alcune delle sue profezie... Questa associazione al trono è ammessa dalla maggior parte degli assiriologi... Ma il contesto lascia intendere che Baltassar non era ancora monarca indipendente: non occupava che il secondo posto del regno, e Daniele, di cui vuol fare il suo ministro, non occuperà che il terzo...

È vero che a più riprese Baltassar è chiamato figlio di Nabuchonosor, ma... le parole padre, figlio, hanno qui il senso largo, frequente in babilonese, in assiro e in tutte le lingue semitiche, di antenato o predecessore, discendente o successore. Niente si oppone, d'altronde, a che Nabonide sia stato veramente sposato a una figlia di Nabuchodonosor, anche prima di salire sul trono, giacché egli era allora grande dignitario religioso dell'impero."

Precisiamo che in ebraico (poiché si tratta qui di un testo ebraico) la parola **אב** **Hôb** ha non solo il senso di padre, ma quello di avo, bisavolo, trisavolo, antenato in generale, e la parola **בן** **Ben**, i sensi di figlio, nipote, rampollo a un qualunque grado.

Ecco dunque un problema risolto, quello dell'esistenza di un re Balthasar che chiude l'ultima dinastia babilonese; quello che non lo è, è la sua filiazione in rapporto a Nabuchodonosor; su questo punto, le spiegazioni di Vigouroux sono visibilmente imbrogliate e troppo ipotetiche per essere considerate come delle prove. La soluzione ci sembra essere del tutto diversa: vi furono, nella branca dinastica considerata, due re col nome di Nabuchodonosor. Il primo morì nel 561, e fu successivamente rimpiazzato da Evilmerodach, per 2 anni, e da Nériglissor per 3 anni, ossia dal 561 al 556. È in questo momento che appare un re Laborosoarchod, figlio di Nériglissor, che avrebbe regnato per 9 mesi o forse un anno. Questo nome è strano e sembra essere unico; rassomiglia a quello di Nabuchodonosor la cui sillaba "chod" sarebbe stata cacciata alla fine. Il nome, così rettificato, diviene Labochodorosoar. Se si considera che il nome di Nabuchodonosor si scriveva anche Nabukodorosor, si deve concludere che Labochodorosoar non ne è che una variante, soprattutto se si osserva che il nome che viene dopo sulla lista reale si dice sia Labinit che Nabonide. Perché dunque le sillabe sono state permutate in Laborosoarchod? Gli Egiziani procedevano così quando volevano indicare un senso sfavorevole, tanto che scrivevano *perverso* all'inverso. Ora, trasferire una parte della parola alla fine si dice in copto:

<u>Transferre</u>	<u>Pars</u>	<u>Verbum</u>	<u>Terminus</u>
Ouôteb	Srmrôm	Schaf	Thôsch

che si trascrive:

Quoteb	Sôrem	Schaschf	Thôsch
<u>Præstantia</u>	<u>Amitterre</u>	<u>Septem</u>	<u>Tempus</u>
Sovranità	Allontanare da	Sette	Tempi

in linguaggio chiaro: *Allontanato dalla sovranità per sette anni.*

Laborosoarchod sarebbe dunque identico a Nabodine che fu folle per sette anni, e sarebbe stato chiamato così perché questa follia avrebbe posto fine alla prima parte del

suo regno, circa 9 mesi dopo il suo avvento; Daniele dice: alla fine del dodicesimo mese. Perché porta in seguito il nome di Labinit o Nabonide? È perché il potere gli fu in seguito restituito, giacché **Nit** o **Nide** si trascrive in copto **Nischti** o **Nodj**, *magnus, grande*. Balthasar fu dunque il figlio di un Nabuchodonosor, e l'ultima dinastia di Babilonia diviene:

Anni			
Nabopolassar		21	625-604
Nabuchodonosor I		43	604-561
Evilmérodoach		2 circa	561-559
Nériglissor		3 circa	559-556
Nabuchodonosor II	(normale)	1 circa	556-555
	(folle)	7	555-548
	(normale)	10	548-538
Balthasar	vicerè	3	541-538

Totale: 6 re in		87	anni

I RE D'ASSIRIA

Possediamo numerose liste genealogiche dei re di Assiria, ma nessuna è perfetta. La migliore è incontestabilmente quella di Weidner⁷³; la riproduciamo di seguito per permettere ai nostri lettori di seguire la discussione che poi faremo:

Diciassette re che si dice abbiano abitato sotto delle tende?

- 1 Tudia
- 2 Adamu
- 3 Jangi
- 4 Kitlâmu
- 5 Harharu
- 6 Mandaru
- 7 Imsu
- 8 Harsu
- 9 Didânu
- 10 Hânu
- 11 Zuabu
- 12 Nuabu
- 13 Abâzu
- 14 Tillû
- 15 Asarah
- 16 Ušpia
- 17 Apiasal, figlio del precedente

Questi dieci re sono enumerati in ordine inverso:

- 18 Halê figlio del precedente
- 19 Samânu "
- 20 Hajanu "
- 21 Ilu-mer "
- 22 Jakmesi "
- 23 Jakmeni "
- 24 Jazkur-ilu "
- 25 Ilu-kapkapi "
- 26 Aminu "
- 27 Sulili "

Gente comune

- 28 Kikkia
- 29 Akia

Nove re successori della dinastia di Aggadé

- 30 Puzur Aššur I
- 31 Šalimahum, figlio del precedente
- 32 Ilušuma "
- 33 Irišum "
- 34 Ikunum "
- 35 Sarrukin I "
- 36 Puzur-Aššur II "
- 37 Naram-Sin "
- 38 Irišum II "

⁷³ - Die Königslist aus Chorsabad, Arch. für. Or.forsch. XIV, 5/6, 1944, p. 367.

2 re discendenti da Nemrod		Anni
39 Šamši-Adad I, figlio (?) di Ilukapkapi	33	1729-1697
40 Išme-Dagan I, suo figlio	40	1696-1657
<hr/>		
Sette re funzionari degli Ittiti di Boghaz		
41 Aššur-Dugul	6	1656-1651
42 Aššur-apla-idi	0	1650
43 Nâsir-Sin	0	1650
44 Sin-Nâmir	0	1650
45 Ipqi-Ištar	0	1650
46 Adad-Salulu	0	1650
47 Adasi	0	1650
<hr/>		
Nove re vassalli degli Ittiti di Tanis		
48 Belbâni, [suo figlio?]	10	1649-1640
49 Libâi	17	1639-1623
50 Šarma-Adad I	12	1622-1611
51 Li-Tar-Sin, suo figlio [anni 21?]	12	1610-1599
52 Bazâi, figlio di Belbâni	28	1598-1571
53 Lullâi [suo figlio?]	6	1570-1565
54 Šu-Ninua, figlio de Bazâi	14	1564-1551
55 Šarma-Adad II, suo figlio	3	1550-1548
56 Irišum III, figlio di Šu-Ninua	13	1547-1535
<hr/>		
Nuova dinastia proveniente da diverse origini: Shamshi-Adad, Puzur-Aššur, Adasi, Bêlbâni.		
57 Šamši-Adad II [suo figlio ?]	6	1534-1529
58 Išme-Dagan II, suo figlio	16	1528-1513
59 Šamši-Adad III, suo figlio	16	1512-1497
60 Aššurnirari I, figlio di Išme-Dagan II	26	1496-1471
61 Puzur-Aššur III, figlio del precedente	14	1470-1457
62 Enlilnâsir I, suo figlio	13	1456-1444
63 Nûrili, suo figlio	12	1443-1432
64 Aššuršaduni, suo figlio	qualche giorno	1431
65 Aššurrâbi I, figlio di Enlilnâsir I		1431
66 Aššurnâdinahhi ? I, suo figlio		1431
67 Enlilnâsir II, fils d'Aššurrâbi I	6	1430-1425
68 Aššurnirâri II, d	7	1424-1418
69 Aššurbêlnišešu, suo figlio	9	1417-1409
70 Aššurrimnišešu, figlio di Aššurnirari II	8	1408-1401
71 Aššurnâdinahhi II, suo figlio	10	1400-1391
72 Irêba-Adad I, figlio di Aššurbêlnišešu	27	1390-1364
73 Aššuruballit I, suo figlio	36	1363-1328
74 Enlilnarâri, suo figlio	10	1327-1318
75 Arikdênilu, suo figlio	12	1317-1306
76 Adadnarâri I, suo figlio	32	1305-1274
77 Salmanassar I, suo figlio	30	1273-1244
78 Tukulti-Ninurta I, suo figlio	37	1243-1207
79 Aššurnâdinapli, suo figlio (3 anni?)	4	1206-1203
80 Aššurnirari III, figlio di Aššurnasirapli e Nubadan	6	1202-1197
81 Enlilkudururur, figlio di Tukulti-Nin I	5	1196-1192

La dynastie issue de Ninus et d'Aššurđan

82 Ninurta-apal-ekur, figlio di Nabudan	13	1191-1179
83 Aššurđan I, [suo figlio ?]	46	1178-1133
84 Ninurta-tukul(ti)-Aššur, suo figlio	1	1132
85 Mutakkil-Nusku, figlio di Aššurđan I	1	1131
86 Aššurrêšiši I, suo figlio	18	1130-1113
87 Tiglatpileser I, suo figlio	39	1112-1074
88 Ašarid-apel-ekur, suo figlio	2	1073-1072
89 Aššurbêlkala, figlio di Tiglatpileser I	18	1071-1054
90 Irêba-Adad II, suo figlio	2	1053-1052
91 Šamši-Adad IV, figlio di Tiglatpileser I	4	1051-1048
92 Aššurnâsirapli I, suo figlio	19	1047-1029
93 Salmanassar II, figlio del precedente	12	1028-1017
94 Aššurnirâri IV, suo figlio	6	1016-1011
95 Aššurrâbi II, figlio d'Aššurnâsirapli	41	1010- 970
96 Aššurrešiši II, suo figlio	5	969- 965
97 Tiglatpileser II, suo figlio	32	964- 933
98 Aššurđan II, suo figlio	23	932- 910
99 Adadnirâri II, suo figlio	21	909- 889
100 Tukulti-Ninurta II, suo figlio	5	888- 884
101 Aššurnâsirapli II, suo figlio	25	883- 859
102 Salmanassar III, suo figlio	35	858- 824
103 Šamši-Adad V, suo figlio	14	823- 810
104 Adadnirâri III, suo figlio	28	809- 782
105 Salmanassar IV, suo figlio	10	781- 772
106 Aššurđan III, figlio di Adadnirâri III	18	771- 754
107 Aššurnirâri V, d°	8	745- 727
108 Tiglatpileser III, d°	19	753- 746
109 Salmanassar V, suo figlio	5	726- 722
110 Šarrukin II, figlio di Tiglatpileser III	17	721- 705
111 Sanherib, suo figlio	24	704- 681
112 Asarhaddon, suo figlio	12	680- 669
113 Aššurbânapi, suo figlio	(?) 43	668- 626 ?
114 Aššuretililâni, suo figlio	(?) 5	625- 621 ?
115 Sinšariskun, figlio di Aššurbânapi	(?) 9	620- 612 ?
116 Aššuruballit II	(?) 6	611- 606 ?

Caduta dell'impero assiro.

Poebel⁷⁴ ha fatto uno studio della lista reale di Khorsabad. Egli segnala che alla linea 10 si legge: "Un totale di 17 re che vivevano nelle tende". Una tale designazione può applicarsi ai patriarchi setiti e ai primi Semiti che formano la maggior parte dei primi 17 personaggi della lista, come abbiamo mostrato alle pagine 59 e seguenti, giacché furono generalmente pastori di greggi; ma essa non conviene evidentemente a Dio (Tudia) né forse a Caino (Iangi) che fondò la prima città, neanche ad Assur (Asarah) che fu l'eponimo della città di Ausar, e ancor meno a Nemrod, costruttore di capitali, che è qui rappresentato da Ušpia, giacché la Bibbia ci dice che Nemrod aveva conquistato tutta l'Assiria e ne fu dunque il re. È lui che è designato nella lista di Khorsabad sotto il nome di Ushpia, che può interpretarsi col copto: **Ôsch-Pi-A** = **Velle, Qui, Circiter** = *Voler avere, Ciò che, Intorno* = *Quello che vuole avere ciò che è all'intorno*. E noi abbiamo detto che il radicale del nome di Nemrod era **Hne**, che ha ugualmente il senso di **veller**, *voler avere*, che è appunto la caratteristica del conquistatore.

In quale momento Nemrod prese Assur? Su questo siamo costretti a fare delle congetture; sappiamo solo che, prima di andare in Assiria, egli aveva occupato quattro capitali

⁷⁴ - **Jal. of Near Eastern Studies**, July 1942, n° 3, p. 250 et s.

successive, il che dovette prendere una decina d'anni. Siccome aveva cominciato le sue conquiste alla fine del 2198, si può pensare che prese Assur verso il 2187 e ne mantenne il possesso fino alla morte sopravvenuta nel 2132. Avendo Assur cominciato a regnare nel 2227, avrebbe dunque conservato il trono per 40 anni.

Il re Apiasal, che segue Ushpia, è detto suo figlio. Il suo nome ha il senso di **Ha-Pi-Ausar** = Magister, Qui, Austar = *Quello che è signore di Assur*. I Cusciti non hanno dunque permesso ai Semiti di riprendere il potere dopo la morte di Nemrod. È questa la ragione della disposizione particolare che presenta il gruppo dei dieci re seguenti e che ha colpito Poebel, che scrive: "*Una caratteristica strana di questa lista è che i re vi sono enumerati in un ordine inverso.*" Tutti questi re, che si succedono di padre in figlio, sono i discendenti di Nemrod; sono degli usurpatori, occupanti ingiustamente il trono di Assur. Così, per combattere la loro influenza nefasta, si è, secondo un metodo ben noto in magia, rovesciato il loro ordine di successione. Ciò che mostra che sono stati considerati degli intrusi, è che una lista pubblicata da Schroeder⁷⁵ li omette deliberatamente e passa da Ushpia (16° nome) a Kikkia (28° nome).

Noi conosciamo la data iniziale di questa serie reale, che deve essere quella della morte di Nemrod (2132). La data terminale è più difficile da fissare. Rimarchiamo tuttavia che nel 1955 l'invasione amorrita produsse l'affondamento generale di tutte le dinastie sumeriche, e quella di Assur non dovette sfuggire alla tempesta. Ora, se ammettiamo questa data del 1955 per la fine della linea di Nemrod ad Assur, il regno totale degli 11 re che essa comprende sarà durato 177 anni, il che darebbe a ciascun re un regno medio di 16 anni, del tutto normale.

Vengono in seguito due re dai nomi anòmali, **Kikkia** e **Akia**; Schroeder ha **Kik-kia** e **Zariku**. Poebel rimarca che questi nomi brevi, quantunque molto spesso impiegati tra la popolazione ordinaria, non sono portati dai membri delle famiglie reali; ecco perché è molto probabile che Kikkia e Akia siano stati delle persone comuni. Aggiungiamo che essi non sono dati come discendenti dei re anteriori. Il nome **Zariku**, che Schroeder attribuisce al secondo, si traduce col copto: **Çari-Hô** = Percutere, Vitium = *Quello che ha colpito l'irregolare*. Questi "villani" erano dunque probabilmente dei militari che approfittarono dello sconvolgimento generale del 1955 per prendere il posto dell'ultimo re cuscita, e poiché il secondo ha partecipato all'operazione, ha senza dubbio co-regnato col primo. Ma il loro regno dovette essere breve, giacché una nuova dinastia non tardò ad impiantarsi ad Assur; attribuiamo loro in via ipotetica 5 anni di governo comune, dal 1955 al 1950.

Poebel stima giuditiosamente che il re seguente, **Puzur-Aššur** o **Kate-Aššur I**, è la testa di una genealogia completamente diversa arrivata sul trono per una nuova rivoluzione. Schroeder divide questa dinastia dopo **Irishum II**, il che le attribuisce 9 re. Nessuno di questi autori ci dà indicazioni sulla sua origine; noi cercheremo di supplirvi.

Una cosa colpisce, ed è la stretta parentela di questi nuovi nomi con quelli delle dinastie sumeriche di Aggadé e di Kish, tutte e due babilonesi, giacché:

⁷⁵ - **Keilschrifttexte aus Assur**, Deutschen Or. Ges. 1920, Heft 7, p. XXVIII.

Puzur-Aššur ricorda Puzur-Sin, di Kish;
 Shalimahum = Kalam-Ahum e Kalam-Un, da cui Unahum simile a Nanum di Aggadé;
 Irishum è della famiglia linguistica di Rimush, di Aggadé;
 Ikunum è come formato da Ig[igi] e da [N]anum;
 Sharru-Kîn è il nome stesso del fondatore della dinastia di Aggadé;
 Narâm-Sin è esattamente il nome del quarto re di Aggadé;
 Ilushuma evoca sia Elulu, di Aggadé che Ishme-Shamash, di Kish.

D'altra parte, Poebel ci fa conoscere che questo Ilushuma fu contemporaneo di Suabu, terzo re della dinastia amorrita, che regnò dal 1903 al 1888. Questa coincidenza dimostra che Weidner si è ingannato attribuendo a Irishum, successore di Ilushuma, un regno andante dal 1852 al 1813: Weidner data troppo basso, e questa tendenza continua a manifestarsi nel seguito della lista.

Ma se il terzo re della nostra nuova dinastia di Assur è contemporaneo del terzo re della dinastia amorrita di Babilonia, salita al potere nel 1955, noi abbiamo datato giusto ponendo nello stesso anno la fine della dinastia di Assur uscita da Nemrod. Inoltre, se i nomi della dinastia di Aggadé si ritrovano ad Assur nello stesso tempo in cui si vedono a Babilonia quelli della dinastia amorrita che ha cacciato quella di Aggadé, è visibilmente perché i re di Aggadé espulsi sono andati a cercare un nuovo trono ad Assur, eliminando Kikkia e Akia.

Questa nuova dinastia di Assur ha dunque dovuto debuttare verso il 1950. Se attribuiamo ai suoi tre primi re 16 anni di regno medio come a quelli della dinastia di Nemrod, il primo ha tenuto il trono dal 1950 al 1934, il secondo, dal 1934 al 1918, il terzo dal 1918 al 1902; questi ha dunque nel suo regno l'anno 1903 che appartiene anche a quello di Suabu; è dunque suo contemporaneo.

Weidner attribuisce all'ultimo re del gruppo, Irishum II, la data del 1730, evidentemente troppo bassa. In effetti, il suo successore fu Shamshi-Adad I, e Thureau-Dangin⁷⁶ ci ha detto che Shamshi-Adad I stabilì suo figlio a Mari; questo avvenimento ebbe luogo nel 1858. Bisogna dunque che Shamshi-Adad sia stato lui stesso sul trono prima di questa data, ossia almeno verso il 1860, data che marcherebbe la fine della dinastia uscita da Aggadé. Siccome il terzo re di questa dinastia ha regnato almeno fino al 1902, si vede che resta un intervallo di 42 anni per l'insieme dei regni dei cinque re seguenti. Si può ammettere che l'ultimo abbia visto il suo regno fortemente abbreviato da un attacco di Shamshi-Adad; non resterebbero quindi che 8 anni in media per ciascuno dei quattro regni precedenti. La dinastia si presenterebbe dunque, con molta probabilità, come segue:

Puzur-Aššur I	1950-1934
Shalimahum	1934-1918
Ilushuma	1918-1902
Irishum I	1902-1894
Ikûnum	1894-1886
Šarru-Kin I	1886-1878
Puzur-Aššur II	1878-1870
Naram-Sin	1870-1862
Irishum II	1862-1860

⁷⁶ - *Revue d'assyriologie*, vol. XXXIV et XXXVI.

Il fondatore della dinastia seguente, Shamshi-Adad I, è dato come figlio di Ilukapkapi. Per la verità, la parola **Mâr**, tradotta *figlio*, ha piuttosto il senso di *discendente*: sumerico **Bar**, *posteriore*, in copto **Mer**, *alligare, unire a*. Questo re fa dunque risalire la sua origine al terzultimo sovrano della dinastia di Nemrod: è dunque di una linea tutta diversa dalle precedenti. Thureau-Dangin pensa che Ilâ-Rabkabu fosse di ceppo amorrita; questa ipotesi è doppiamente insostenibile, giacché Ilukapki era, per la sua posizione sulla lista dei figli di Ushpia, della discendenza cuscita di Nemrod e anteriore alla dinastia amorrita. Sempre Thureau-Dangin vede nel nome del successore di Shamshi-Adad sul trono di Assur, Ashme-Dagan, una forma accadica, e in quello di un altro suo figlio, Iasmah-Adad, una forma amorrita. Queste due ipotesi sono inverosimili, giacché Shamshi-Adad ha rovesciato la dinastia precedente di origine accadica e lui stesso, riallacciandosi ai Cusciti, non ha niente a che vedere con gli Amorriti, Cananei. Al contrario, Ishme e Iasmah fanno pensare ai nomi del 6°, 7° e 8° successore di Ushpia e predecessori immediati di Ilukapkapi: cioè, Iakmesi, Iakmeni e Iazkur-ilu.

Ma per quale ragione Shamshi-Adad fa risalire la sua ascendenza a Ilukapkapi piuttosto che a un altro dei re della stessa linea? Ilukapkapi avrebbe forse compiuto un'azione gloriosa alla quale si riferirebbe Shamshi-Adad? Rimarchiamo che il figlio e successore di quest'ultimo si chiama Ishme-Dagan esattamente come il quarto re della prima dinastia di Isin e che il terzo di questa dinastia, Iddin-Dagan, posto sotto il patrocinio dello stesso dio, ha regnato dal 2007 al 1986, il che lo fa contemporaneo di Ilukapkapi le cui date di regno, solo approssimative, sono 2003-1987. Pertanto, si impone alla mente l'idea che Ilukapkapi ha diretto un'azione vittoriosa contro Isin e gli ha imposto come re uno dei suoi figli, Iddin-Dagan, e che Shamshi-Adad è un suo discendente. Da notare che Dagon era il dio dei pescatori e che Ilukapkapi significa: *il dio (Ilu) che fa fare abbondanti pesche*; in copto: **Çêp-Djê-pi** = *Prehendi, Abundantia*; in sumerico: **Ga-Ba-Ga-Pish** = *Abbondanza (Ga) di preghiere (Bar = Ba), abbondanza (Pish) di pesce (Ga)*.

A partire da questo punto, la lista di Khorsabad indica delle durate di regno, ossia per **Shamshi-Adad I** 33 anni, che noi situeremo dal 1860 circa al 1872, e per **Ishme-Dagan I** 40 anni, dal 1827 al 1787, in luogo delle date rispettive dal 1729 al 1697 e dal 1697 al 1657 proposte da Weidner.

La fine del regno di Ishmé-Dagan I è segnata da un cambiamento dinastico radicale: i sette re che seguono sono presentati come usurpatori non essendo di razza reale. Cos'è successo? Confrontiamo la data del 1787 con altre due date: verso il 1800, Salaucès conquistava l'Asia Minore e fondava il regno ittita di Boghaz, e nel 1777 gli Ittiti stabilivano il doppio regno di Sesha, a Susa e in Bassa-Caldea. Nel frattempo, essi avevano fondato delle capitali a Koussar e a Nésa (vedere la carta di pagina 133). Ma potevano essere tanto imprudenti da lasciare il loro fianco esposto agli attacchi provenienti da numerose piazzeforti sparse da Nemrod sul Tigri? Questi potenti conquistatori preferiscono esserne i padroni occupando l'Assiria. Ed ecco, senza dubbio, la ragione per la quale Ishmé-Dagan fu sostituito da una serie di re che non erano di razza reale assira e che le liste pubblicate da Schnabel e Schroeder omettono totalmente considerandoli degli intrusi. È tuttavia curioso che un nome come Aššur-apla-idi abbia fatto scuola in molti re successivi sotto la forma di Aššurnadinapli; che i nomi di Ipqi-Ištar, Adad-Salulu, Adasi, si ritrovino sensibilmente tra i re di Ashnunak: Ibiq-Adad e Dadusha, e che quelli di Nâsir-Sin e di Sin-Nâmir assomiglino a Sin-Magir, di Isin. Ma questa parte della lista richiede di essere studiata con una attenzione particolare.

Poebel traduce: "Al tempo di Aššur-dugul, il figlio di non si sa chi, Aššur-apla-idi, Nâsir-Sîn,

Sîn-Namir, Ipqi-Ištar, Adad-Salûlu (e) Adasi, sei re (ciascuno di loro) figlio di non si sa chi, (all') inizio del suo reliquato di anni di regno ha esercitato la regalità." E aggiunge: "Così com'è, questo esposto presenta delle difficoltà. Anzitutto, grammaticalmente, la frase introduttrice **ma tarsi Aššûr-dugul-ma**, "ancora al tempo di Aššûr-dugul", deve necessariamente rapportarsi a ciascuno dei sei re che sono il soggetto della frase; l'esposto sembra indicare che ciascuno dei sei re usurpatori governò Assur al tempo in cui Aššûr-dugul ne era ancora il dirigente. Ma questo è in disaccordo con l'esposto successivo secondo il quale questi sei re governarono "all'inizio del reliquato di anni di regno (di Aššûr-dugul)"; "dal reliquato di anni di regno di Aššûr-dugul", parte questa che rappresenta l'ultimo anno di Aššûr-dugul, che va dalla sua morte o dal suo allontanamento dal trono, non può naturalmente essere considerata come appartenente al tempo in cui Aššûr-Dugul era ancora vivente e dirigente di Assur. Inoltre, se tutti i sei nuovi usurpatori, come il testo sembra stabilire, dirigono (all') inizio del reliquato di anni di Aššûr-dugul, questo non può naturalmente concepirsi che se tutti avessero cominciato il loro regno nello stesso tempo... È dunque del tutto evidente che se i sei usurpatori hanno governato uno dopo l'altro, ciascuno di loro è salito sul trono con una rivolta contro il predecessore. Veramente strano, infine, è il fatto che, benché il soggetto grammaticale dell'unica frase dell'esposto relativo agli usurpatori sia i sei usurpatori, l'apposizione **mâr lâ mamâna**, così come l'attributo verbale **šarrûta epus**, siano al singolare: "Al tempo di Aššûr-dugul, il figlio di non si sa chi, Aššûr-apla-idi, Nâsir-Sin, Sîn-Namir, Ipqi-Ištar, Adad-Salûlu (e) Adasi, sei re, il figlio di non si sa chi, all'inizio del suo reliquato, esercitò la regalità." È per cercare di risolvere questa contraddizione interna che Poebel aggiunge dopo "sei re" le parole (ciascuno di loro). La sua interpretazione lo porta a questa soluzione quantomeno strana di sette re aventi regnato nel corso di uno stesso anno.

Questa concezione di Weidner e di Poebel è inaccettabile dal punto di vista cronologico. In effetti, una frattura cronologica si stabilisce tra il 56° e il 57° re della lista. Il 57° e il 58° re, Shamshi-Adad II e Ishme-Dagan II, sono messi in concordanza cronologica con i primi re della lista detta cassita che comincia effettivamente, l'abbiamo mostrato, nel 1584. Weidner fa debuttare Shamshi-Adad II nel 1534, ma noi mostreremo che le sue date sono in questo punto troppo deboli di circa 50 anni. Anteriormente, un'altra frattura si stabilisce tra il 47° e il 48° re. I nove re compresi tra il 48° incluso e il 57° escluso totalizzavano: 10+17+12+21+28+6+14+3+13 anni = 124 anni. Questi 124 anni, riportati a monte del 1584, ci conducono al 1708 per il debutto del regno del 48° re e la fine del 47°, che è l'ultimo iscritto dei sei usurpatori che seguono Aššûr-dugul. Noi sappiamo, d'altra parte, che il regno di Ishme-Dagan I, 40° re, finì verso il 1787. Ne risulta che i sette usurpatori hanno regnato dal 1787 circa al 1708, ossia per circa 79 anni e non 6+6 volte 0. Defalcando da questo numero i 6 anni conosciuti di Aššûr-dugul, noi troviamo che ciascuno dei 6 altri re ha dovuto regnare mediamente 12 anni.

Da queste cifre risulta che la traduzione data da Poebel alla frase introduttrice di questi re è fondamentalmente inesatta. Bisogna cercare altro. Se noi traduciamo col copto le parole **Ma Tarsi Aššûr-Dugul Ma**, ne viene:

Ma	Tar	Si	Aššur-dugul	Ma
<u>Ubi</u>	<u>Ramus</u>	<u>Impleri</u>	<u>Aššur-dugul</u>	<u>Ubi</u>
<i>Nel tempo di</i>	<i>Branca genealogica</i>	<i>Completare</i>	<i>Aššur-dugul</i>	<i>Con, in</i>

ossia in chiaro: *Nel tempo della branca cronologica terminata da Aššûr-dugul incluso*, ci sono stati 6 altri re; il figlio di non si sa chi (Aššûr-Dugul) alla fine del suo regno lasciò un reliquato di anni, cioè: il suo regno fu accorciato. Se la nostra traduzione è esatta, i nomi di questi usurpatori sono stati rovesciati come quelli della seconda sezione genealogica e per la stessa ragione, il che sarebbe logico. Noi avremo dunque:

Adasi	1787-1774	circa
Adad-Salulu	1774-1762	
Ipqi-Ishtar	1762-1750	
Sin-Namir	1750-1738	
Nasir-Sin	1738-1726	
Aššur-apla-idi	1726-1714	
Aššur-dugul	1714-1708	

Ma chi erano questi usurpatori? Una delle tavolette dette cappadociane ci porterà forse dei lumi al riguardo⁷⁷. Essa presenta subito il sigillo di un funzionario di Ibin-Sin, re di Our, che regnò dal 1755 al 1731, che è proprio la data dell'epoca di mezzo della dinastia che ci occupa. Vi si legge: "*Sigillo di Ziloulou, sigillo di Ashourdan, sigillo di Ikounoum, figlio di Albâni o di Ilbani, e il sigillo di Amour-Ashir, figlio di Gimil-Anim.*" Questa tavoletta proviene verosimilmente da Kanès, città importante del reame ittita di Boghaz dove risiedevano numerosi Assiri. Ora Ziloulou è il nome del secondo re della serie (Salulu); Ashour entra nel nome dell'ultimo e del penultimo, Ikounoum è il nome del 34° re di Assur; Albâni entra nella composizione del nome del 48° re (Bêlbani); Ashir, Ashourdan sono dei vocaboli assiri. Sembra dunque che gli Ittiti di Boghaz, quando ebbero conquistato l'Assiria, abbiano messo per governarla dei notabili assiri che conoscevano e sui quali credevano di potere contare, senza preoccuparsi di sapere se erano o no di razza reale. Tutto andò bene sotto i primi sei re, ma sembra che Aššur-dugul abbia trovato la morte in una rivolta, giacché Poebel scrive: "*Il regno dell'usurpatore Aššûr-dugul fu portato alla fine per una catastrofe ancora più grande di quella che aveva rovesciato la dinastia di Shamshi-Adad.*"

Come reagiscono gli Ittiti davanti a questo tentativo di indipendenza? Il mondo ittita era governato nel 1708 dal faraone di Tanis Apakhnan, grande guerriero, morto in combattimento una decina di anni più tardi, e che aveva associato al trono, in questo stesso anno, suo figlio Khaion, o Apophis il Grande, che fu certo il più grande imperatore di tutti i tempi. Il loro intervento armato dovette mettere immediatamente fine alla rivolta. Ma Apophis il Grande era anche un fine politico che conosceva gli uomini; egli costituì una nuova dinastia vassalla, formata da principi di origine reale il cui governo sarebbe stato meglio accettato, e dove si ritrovano dei nomi della dinastia venuta da Aggadé, come Irisum. Di questa ci occuperemo ora.

La dinastia che si presenta ora è formata da nove re le cui durate di regno sono indicate. Non abbiamo che due osservazioni da farvi, cioè che si conosce l'anno 21 di Li-Tar-Sin al quale la lista non attribuisce che 12 anni di regno, e che Belbâni non è il figlio di Adasi. Noi rettificheremo di conseguenza e la dinastia diviene:

	Anni	
Belbâni	10	1708-1698
Libâi	17	1698-1681
Šarma-Adad I	12	1681-1669
Li-Tar-Sin	21	1669-1648
Bazai	28	1648-1620
Lullâi	6	1620-1614
Šu-Ninua	14	1614-1600
Šarma-Adad II	3	1600-1597
Irišum III	13	1597-1584

⁷⁷ - DELAPORTE - **Les Hittites**; Albin Michel, Paris, 1936, p. 45 et s.

Ciò che dimostra che questi re furono imposti all'Assiria da sovrani stranieri, è che la lista pubblicata da Schnabel li omette per la stessa ragione di quelli della dinastia precedente e che essa passa direttamente da Ishmé-Dagan I a Shamshi-Adad II.

Nel 1548, la dinastia ittita di Babilonia era rovesciata e l'Assiria ne approfittava per sfuggire, insieme alla Caldea, alla sovranità di Tanis. Morto Giuseppe in quello stesso anno, i più bei gioielli della corona ittita si distaccavano

Dopo la caduta degli Ittiti il trono di Assur è ripreso da un principe della linea di Shamshi-Adad I il quale fonda una nuova dinastia che sembra esser durata varie centinaia di anni ma non senza subire delle scosse e perdere di omogeneità. Si vedono riapparire, in effetti, dei nomi della famiglia di Puzur-Aššûr, altri della serie di Adasi; alcuni re si pretendono della linea di Bêlbâni; la successione di padre in figlio non avviene regolarmente; certi discendenti sono eliminati dal trono e lottano in seguito per riconquistare il potere. Ma poichè è difficile fare la partenza esatta delle linee nello stato frammentario della documentazione, e anche possedendola più completa non ci sarebbe comunque interesse a suddividere la serie reale in una polvere di dinastie, noi opereremo solo una grande frattura prima di Ninurta-apal-ekur, giacché questo sovrano, omettendo dalla lista dei suoi antenati otto o dieci re anteriori, ha mostrato nettamente che intendeva stabilire una separazione tra lui e loro.

Si conosce quasi esattamente la durata dei regni in questa nuova serie dinastica che conta 26 sovrani; un deterioramento della tavoletta ha fatto perdere i nomi del 65° e del 66° re. Weidner vi ha supplito con due zero inutili; noi preferiamo attribuir loro ipoteticamente 11 o 12 anni di regno secondo la media dei re che li hanno immediatamente preceduti e seguiti. In queste condizioni, la dinastia si presenta così:

Šamši-Adad II	6	1584 - 1578
Išme-Dagan II	16	1578 - 1562
Šamši-Adad III	16	1562 - 1546
Aššûrnirari I	26	1546 - 1520
Pazur-Aššûr III	14	1520 - 1506
Enlilnâsir I	13	1506 - 1493
Nurili	12	1493 - 1481
Aššursaduni	qualche giorno	1481
Aššurrâbi I	12	1481 - 1469
Aššurnâdinahhi I	11	1469 - 1458
Enlilnâsir II	6	1458 - 1452
Aššurnirari II	7	1452 - 1445
Aššurbêlnisesu	9	1445 - 1436
Aššurimnisesu	8	1436 - 1428
Aššurnâdinahhi II	10	1428 - 1418
Irêba-Adad I	27	1418 - 1391
Aššuruballit I	36	1391 - 1355
Enlilnirâri	10	1355 - 1345
Arikdênîlu	12	1345 - 1333
Adadnarâri I	32	1333 - 1301
Salmanassar I	30	1301 - 1271
Tikulti-Ninurta I	37	1271 - 1234
Aššurnâdinapli	3	1234 - 1231
Aššurnirari III	} 6	1231 - 1225
et Nabudan		
Enlilkudururur	5	1225 - 1220

Totale: 26 re in	364	anni

Ninurta-apul-ekur, figlio di Nabudan, è il fondatore dell'ultima dinastia di Assur. Poebel cita al riguardo il passaggio seguente dalla Storia sincronica: *"Enlil-Kudurra-usur, re di Assiria e (Adad-šumu-limasir) [per la verità Adad-Nadin-Ahê] furono in guerra l'uno contro l'altro. Quando vennero uccisi in una battaglia, Ninurta-apil-E(kur), figlio di Nabudan, tornò nel suo paese; i suoi soldati gli ingiunsero di andare ad Assur per conquistarla; egli marciò e sfidò completamente il comandante dei Babilonesi nel suo stesso paese; ritornò quindi nel suo paese."* La lista reale dice al riguardo: *"Ninurta-apil-Ekur, figlio di Nabudan, discendente di Erîba-Adad, andò a Babilonia; ritornò da Babilonia e prese il trono"*. L'autore suppone con verosimiglianza che Ninurta-apil-Ekur era fuggito a Babilonia e che, da là, riconquistò l'Assiria dopo la morte di suo padre Nabudan.

Per la verità il re di Babilonia (il cui nome non è d'altronde che una ricostruzione) non fu ucciso insieme a Enlilkudurrusur. Ma il fatto che il trono di Assur fu diviso tra Aššurnirari III e Nabudan e che essi scomparvero nello stesso tempo, suggerisce che vi fosse tra i due una competizione che vollero regolare in un combattimento dove entrambi trovarono la morte. Enlilkudurrusur, il figlio del loro antepredessore, Tukulti-Ninurta, ne approfittò per impadronirsi del potere mentre il figlio di Nabudan andava a cercare un rifugio a Babilonia presso Adad-Nadin-Ahê. Di là, l'esiliato intrigò perché il suo protettore dichiarasse la guerra a Enlilkudurrusur, cosa che fu fatta, e Enlilkudurrusur fu ucciso. I soldati di Ninurta-apul-ekur lo spinsero allora a prendere possesso del trono di Assur; ma il re di Babilonia, che contava di trarre profitto dalla sua vittoria, volle opporvisi: fu battuto completamente e cadde sotto il giogo di Assur. Il giovane principe che inaugurava così gloriosamente il suo regno non era altri che il famoso Ninus della leggenda antica, marito della non meno celebre Semiramis.

Gli storici "seri" alzeranno le spalle davanti alla nostra affermazione; andiamo allora a giustificarla. Quando i Popoli del Mare, messi in movimento dall'Esodo degli Ebrei, ebbero invaso l'Egitto nel 1225 ¾, si preoccuparono subito di razziare il paese; ma dopo alcuni mesi, davanti al disordine crescente, si resero conto che non potevano lasciare gli Egiziani senza capo e scelsero per governare il paese un giovane principe della discendenza di Ramsès il Grande e cugino del faraone fuggitivo, Amenephthès. Questo principe si chiamava Ammenémès. Seguendo l'usanza egiziana, egli sposò la sua giovane sorella, Thouoris. Nel 1220 morì e Thouoris governò da sola il paese. Quando suo fratello minore, Phénix, ebbe raggiunto l'età di 16 anni, nel 1218,5 lei lo prese come marito mantenendo di fatto il potere. Durante questo tempo Séthos, l'ultimo sopravvissuto dei figli di Amenephthès, diventava grande in Etiopia dove Phénix lo nominò vicerè. Là, Séthos sposò una principessa nera per ottenere l'appoggio militare dei re africani e, sommando a queste orde nere le truppe egiziane preparate in segreto da lui e da Thouoris, attaccò i Popoli del Mare e li vinse nel 1213. Amenephthès risalì sul trono in associazione con Séthos. Ma Thouoris non perse niente: cambiò marito e sposò Séthos, mentre l'accomodante Phénix diveniva gran-vizir.

Malauguratamente, tornando in Egitto, Amenephthès aveva portato anche la sfortuna: sopravvenne una carestia prolungata e, per farla cessare, Séthos non trovò nulla di meglio che immolare ogni anno innumerevoli vittime umane prese tra gli stranieri che aveva sottomesso nel Delta. Era allora di passaggio in Egitto Ercole, il quale, vedendo che si massacravano così degli uomini di cui molti erano suoi compatrioti, prese le loro difese, ma fu fatto prigioniero e destinato ad essere immolato a sua volta. Nel momento in cui Séthos, nella funzione rituale, si preparava a sacrificarlo, Ercole si liberò e strangolò il re e il figlio che lo accompagnava. Ercole fu ripreso, ma si guardarono bene dall'ucciderlo, giacché gli avvenimenti erano troppo favorevoli a un cugino di Séthos, Ketna o Proteo, che fu il fondatore della XX^a dinastia egiziana. Al contrario, Proteo in-

caricò Ercole di far sparire un altro discendente di Ramsès il Grande, Emathion, che avrebbe potuto disputargli il trono. Si era, allora, nel 1205,5.

Thouoris e Phénix, nel timore di subire la stessa sorte di Séthos e di Emathion, si diedero alla fuga. E dove potevano meglio rifugiarsi se non in Fenicia, che aveva già accolto tanti re d'Egitto in esilio, dove potevano facilmente ritagliarsi un principato e dove il nome stesso di Phénix sembrava averli destinati ad andare? Hilaire de Barenton⁷⁸, al riguardo di Thouoris, riferisce che l'Africano ed Eusebio, che (crede lui) la prendono per un uomo, dicono che è lei che, sotto il nome (di Alcandra donna) di "Polybe", è celebrata da Omero al tempo della guerra di Troia (1193-1183). Questa affermazione degli scolasti basta a mostrare che, dopo la caduta della XIX^a dinastia egiziana, l'esistenza di Thouoris e di suo marito non finì e continuò fuori dall'Egitto, in Asia Minore. Alcandra significa, d'altronde, *donna che ha il vigore di un uomo*, il che caratterizza molto bene Thouoris, e Polybe ha il senso di: *quello che ha numerose esistenze*, ed è ben il caso di questo Phénix, re divenuto vicerè e poi principe. Questi nomi sono dunque semplici qualificativi.

Ora, l'epoca in cui Thouoris e suo marito andarono in Asia Minore era appunto quella in cui il re di Assiria, Ninus, celebre nell'antichità per l'estensione delle sue conquiste, sottometteva tutte le contrade comprese tra il Mediterraneo e l'Indo⁷⁹. Pertanto, o il principato che avevano fondando Thouoris e Phénix fu conquistato poco dopo da Ninus, oppure essi chiesero a Ninus l'investitura per fondarlo. In ogni modo, furono vassalli dell'impero assiro.

Forse si dirà che questa ipotesi è priva di base certa, dato che l'epoca del regno di Ninus è nientemeno che fissata dagli archeologi. Andiamo dunque a cercare di determinarla. Gaffarel, già citato, scrive: "*Se si presta fede ai favolosi racconti di Erodoto, di Ctésias o di Diodoro, Bélus, Ninus, Semiramis, Ninyas e altri trenta re fannulloni si sarebbero succeduti fino a Sardanapale, l'ultimo della sua dinastia.*" Ebbene! prestiamogli fede.

Sono molti i re di Assiria che hanno potuto ricevere il nome greco di Sardanapalos; troviamo: Ashour-Nâsir-Apal I, Ashour-Nâdin-Apal I, Ashour-Nasir-Apal II, Ashour-Nasar-Apal III, Ashour-Nâdin-Apal II e Ashour-Ban-Apal. Ha dovuto certo stabilirsi confusione tra molti di questi sovrani, giacché gli storici pongono generalmente Sardanapale verso un'epoca compresa tra l'850 e il 750 a.C., il che corrisponderebbe ad Ashour-Nâsir-Apal II o ad Ashour-Nâsir-Apal III. Ma gli autori antichi ci dicono che si tratta dell'ultimo della dinastia, e dunque di Ashour-Ban-Apal, che morì verso il 625; è il parere di Maspéro. Per la verità, ci furono ancora sul trono di Ninive, dopo questo sovrano, secondo gli autori, due, tre o quattro re fannulloni per una quindicina d'anni, ma virtualmente la dinastia era già finita. Gli autori variano sul numero di questi re assiri, ma se si aggiungono trenta re fannulloni prima di Ashourbanapal, le liste danno, per i re anteriori a questi, sia Mutak-kil-Nusku (Schroeder), sia Aššur-dan (Weidner). Se comprendiamo Ashourbanapal nei trenta ultimi re, il precedente è, sia Aššur-Reš-Iši, sia Ninurta-Tukulti-Aššur. Al contrario, se si defalca dalla lista di Schroeder una regina Sammurâmat, moglie di Šamši-Adad V e tutrice del suo figlio minore, che Weidner ha trascurato, il re anteriore diviene Ninurta-Tukulti-Aššur, quello stesso che noi abbiamo designato come Ninus. È dunque a partire da questo punto della lista genealogica che noi dobbiamo cercare l'identificazione di Belus, Ninus, Semiramis e Ninyas. Ora, proprio in questo punto della lista, l'ordine di successione dei re varia secondo gli autori, come mostra la tabella comparativa seguente:

⁷⁸ - **Le mystère des pyramides**, Geuthner, Paris, 1923, p. 85.

⁷⁹ - Gaffarel - **Histoire ancienne des peuples de l'Orient**, Lemerre, Paris 1879, p. 168.

de Morgan	Maspéro	Schroeder	Weidner
Choulmanacharu	Shalmanacharid	Sulmânu-Ašared	Salmanassar
Toukoulthinib	Toukoulthinip	Toukoulthinurta	Tukulti-Ninurta
Achournasirapal	Assournaziapla	Ašur-Nâsir-Apli	Aššurnadinapli
Achournarara	-	Ašurnirari & Nabuda	Aššurnirari & Nabudan
Naboudaïan	-	-	-
Ninibtoukoultir	-	Ašur-Nâdin-Apli	-
Achourchoumlir	-	-	-
Enlilkoudourcur	Belkoudourroussour	Enlil-Kudur-Usur	Enlil-Kudur-Usur
Ninipalekour	Ninippalekour	Ninurta-Apal-Ekur	Ninurta-Apal-Ekur
Achourdaïan	Ashshourdan	Ašur-Dân	Aššurdân
-	-	Ninurta-Tukylti	Ninurta-Tukulti
Moutakkilnouskou	Moutukkilnouskou	Mutakkil-Nusku	Mutakkil-Nusku
Achourrichichi	Ashshourishishi	Ašur-Reš-Iši	Aššurrešiši

Si vede che Weidner sostituisce **Aššurnadinapli** all'**Ašur-Nâsir-Apli** di Schroeder; che de Morgan sdoppia i regni comuni di **Achournarara** e di **Naboudaïan**; e che pone in seguito **Ninibtoukoulti-Achour** che Schroeder e Weidner riportano, sotto il nome di **Ninurta-Tukulti-Ašur**, dopo **Aššurdan**; che de Morgan cita un **Achourchoumlir** che gli altri autori ignorano. Arriviamo in seguito a un **Enlil-Koudourcour** che Maspéro chiama **Belkoudourroussour**, giacché *Bel* e *Enlil*, nomi divini, sono equivalenti; verosimilmente questo re è il Belus degli Antichi. Egli è, d'altronde, seguito da Ninip [o **Ninurta**]-**Apal-Ekur**, che è certamente Ninus, il successore di Belus. È allora che deve apparire **Semiramis**, e noi troviamo al suo posto **Ashshourdan**. Poi dobbiamo incontrare **Ninyas**, e Schroeder-Weidner ci presentano in questo momento **Ninurta-Tukulti-Aššur**, il **Ninibtoukoulti-Achour**, spostato, di Morgan; ora Ninib, per permutazione normale di "b" in "ou", ha dovuto dare in greco: Ninyos, il Ninivita, che è Ninyas.

Non resta più che identificare Semiramis. In Cananeo, **Dan** significa *giudizio*; Ashshourdan è dunque: *Il giudice di Assur*, l'amministratore dell'Assiria; situazione laterale come quella di Nabudan e che suppone collaborazione con un altro sovrano; grado leggermente inferiore a quello di re, come l'avevano i capi ebrei prima della regalità. Pertanto, si può concepire che la maggior parte delle liste reali, avendo menzionato solo degli uomini, abbia riportato solo il marito che condivise il trono di Semiramis dopo la morte di Ninus. Vi è tuttavia una lista, di cui si è servito de Morgan, che sembrerebbe designarla sotto il nome di **Achourchoumlichir** o **Aššur-Šumu-Lišir**. In effetti, "lichir" equivale a "libbour" poiché l'ultimo re della lista babilonese di Pase-Isin si chiama indifferentemente Nabou-Soum-Libbour (Meyer) o Nabou-Choum-Lichir (de Morgan). Ora, in **Achourchoumoulibbour**, tolto il prefisso **Achour**, resta Choumoulibbour che ha potuto normalmente dare in greco, per permutazione di **Ch** in **S**, di **L** in **R**, e delle **B** in **M**, Semiramis, parola di cui un altro equivalente assiro è Sammouramat. Questa regina di "leggenda" è dunque una realtà.

È raccontato che Ninus, alla testa di un'armata di quasi 2.000.000 di uomini, aveva conquistato tutta l'Asia Minore, ma che Bactres, capitale della Bactriana, gli resisteva. Grazie ai saggi consigli di Semiramis, moglie di uno dei suoi ufficiali, poté conquistare quest'ultima piazza. Per ringraziarla del servizio, Ninus la sposò, ma lei, ambiziosa e avida di regnare da sola, fece ben presto uccidere Ninus. Poi affermò ed estese ancora le conquiste di Ninus, costruì Semiramocerte, eseguì a Babilonia immensi ed ammirevoli lavori che ne fecero la regina delle città, in particolare per i famosi giardini pensili che erano considerati una delle sette meraviglie del mondo. Ma alla fine, vinta in una spedizione contro gli Indiani, vide suo figlio Ninyas rivoltarsi contro di lei e prendere il trono. Si aggiunge che prima di sposare Ninus era una principessa siriana. Porfirio dice che ella fu contemporanea dell'assedio di Troia, come lo si dice di Thouris.

Il nome di Sammourâmat può esserle stato dato prima della sua ascesa al trono di Assur se era stata principessa siriana, giacché questo nome può scomporsi in Samaria o Sabbara, città di Palestina, e **Mate**, *obtinere, governare*. Essendo il regno di Ninus cominciato, secondo Maspéro, verso il 1220 e durato 17 anni secondo la tradizione, sarebbe finito verso la fine del 1203. Semiramis sarebbe dunque stata principessa siriana alcuni anni prima del 1203 che è anche il caso di Thouoris.



Noi abbiamo trovato nella titolatura egiziana di Thouoris un segno che non è stato finora incontrato in altri e che sembra pertanto caratterizzarla.

Vi vediamo un sole puntato in mezzo a due "bétyles", il che simbolizza molto bene questa regina maritata simultaneamente a due faraoni. Ora, il *bétyle* può dirsi in copto **Çmmout**, *petra; è l'immagine (Ça, species) messa (M, mittere) per gli incantesimi (Moute, incantatio)*. **Moute** ha come altro significato *mori, morire*, e siccome *mori* si traduce anche **Mou**, si vede che la "t" finale di **Çmmout** non è indispensabile. I due *bétyles* possono dunque dirsi **Çammout Ei**. Il sole puntato che sta in mezzo ha per lettura **Rê** (*sole*) **Hi** (*con*) **Oua** (*punto*), **Mête** (*mezzo*). Il segno ha dunque per lettura: **Çammoui Ei Rê Hi Oua Mête**, che altro non è che la **Sammourâmat** dell'assiro e la Semiramis del greco.



Nella stessa linea geroglifica, abbiamo già incontrato due grandi piume in opposizione e un grande sole al centro: **Sa Mêhêoui Ô Ei Rê O Mête**, il che è ancora una forma di Sammourâmat.



E questi segni sono nella nota ramèsside, giacché è tra gli antenati di Thouoris, i principi di Cusæ, che noi abbiamo visto questo geroglifico, il piccolo sole tra due serpenti opposti che ne fanno uno solo: **Schêm Rê Hi Ei Ha A Misi**, dove si può già intravedere Semiramis. Questo nome greco, d'altronde, si può scomporre in **Sêmioô Ramessès**: *quella che è segnata col segno dei Ramèssidi*.

L'ambiziosa regina d'Egitto, che vi aveva detenuto il potere sotto tre mariti, aveva la stoffa necessaria per divenire la moglie di un conquistatore, sopprimerlo ed amministrare il suo impero. Quella a cui erano familiari i templi di Tebe, le piramidi, gli obelischi, la Sfinge, il Labirinto, non doveva aver difficoltà a concepire i giardini pensili di Babilonia. Erede della megalomania di Ramesse il Grande, lo superò per l'estensione della sua dominazione.

La durata del regno di Semiramis in Mesopotamia fu apparentemente quella del regno di Ashourdan, alias Phénix, che ella riprese come marito alla morte di Ninus; questa durata varia, secondo gli autori, da 30 a 46 anni. Se, come taluni suppongono, suo figlio Ninyas l'ha uccisa dopo averla detronizzata, il suo regno potrebbe limitarsi a 30 anni. Ma sembra più probabile che, deposta, sia fuggita a Babilonia da dove tornò meno di un anno dopo e riprese il potere che avrebbe quindi esercitato per circa 46 anni a Ninive con Ashourdan. Poebel cita, in effetti, una lettera il cui testo è abbastanza oscuro ma dalla quale sembra risultare che Aššur-Šumu-Lišir fu cacciato(a) da Assur dal signore di quel paese, Ninurta-Tukulti-Aššur, ma che, con l'aiuto del re di Babilonia (ella) rientrò nel suo paese. Un altro testo dice che Ninurta-Tukulti-Aššur esercitò la regalità meno di un anno perché suo fratello Mutakkil-Nušku, figlio di Aššourdan, lo vinse in una battaglia. Sembrerebbe, pertanto, che verso il suo trentesimo anno di regno assiro, Séminaris sia stata cacciata dal trono da suo figlio Ninyas, avuto da Ninus, ma che, meno di un anno dopo, l'altro suo figlio Mutakkil-Nušku, avuto da Phénix, la ristabilì sul trono ma indebolita. Noi stenderemo la cronologia in conseguenza.

Il seguito della dinastia dà luogo ad alcune osservazioni. Mutakkil-Nušku avrebbe regnato, dopo la morte del padre, secondo Maspèro, 20 anni, secondo de Morgan 10, e secondo Weidner 1 solo anno; noi combineremo queste due ultime cifre in 11 anni. Aššurrešiši, avrebbe avuto 18, 20 o 21 anni di regno; noi adotteremo la cifra media di 20 anni. Si è dato a Tiglatpileser I delle durate di regno varianti da 15 a 39 anni; quest'ultima cifra, indicata da Weidner, è la sola che si accorda con la cronologia. Grande scarto anche per Šamši-Adad IV tra 4 e 20 anni; è quest'ultima la cifra più verosimile. Altre varianti non portano che su una o due unità e finiscono per equilibrarsi. È lo stesso per il 95° e il 96° re che hanno, da una parte, 41 e 5 anni di regno, con un totale di 46; dall'altra, 30 e 15 anni, per un totale di 45. La fine della dinastia lascia qualche incertezza; Weidner attribuisce 43 anni a Aššurbanapli mentre de Morgan, che deve aver torto, non gliene dà che 42, ma accorda meno di un anno a un Sinchoumlichir, che gli dà come successore e che Weidner omette, mentre anche Poebel lo conosce. Seguono tre re le cui durate di regno sono incerte a circa una o due unità. Quel che si crede di sapere è che la fine dell'ultimo re non arrivò alla fine dell'anno 606; noi l'arrestiamo al 607.

Siamo ora in grado di stendere, delle dinastie assire, la tabella seguente:

I^a dinastia			
Asarah (Assur)	circa 40 anni	2227 - v.2187	

II^a dinastia			
Ushpia (Nemrod)	circa 55 anni	v. 2187 - 2132	

III^a dinastia			
Discendenti di Nemrod			
Re di Assur (solamente)			
		anni	
Apiasal	circa	17	v. 2123 - v. 2115
Halê	-	16	v. 2115 - v. 2099
Samânu	-	16	v. 2099 - v. 2083
Hajanu	-	16	v. 2083 - v. 2067
Ilumer	-	16	v. 2067 - v. 2051
Jakmesi	-	16	v. 2051 - v. 2035
Jakmeni	-	16	v. 2035 - v. 2019
Jazkurilu	-	16	v. 2019 - v. 2003
Ilukapkapi	-	16	v. 2003 - v. 1987
Aminu	-	16	v. 1987 - v. 1971
Sulili	-	16	v. 1971 - v. 1955

Totale:	11 re in	177	anni

IV^a dinastia			
Kikkia	}	circa 5 anni	1955 - v. 1950
Akia			

Totale: 2 re, gente comune, in 5 anni circa

V^a dinastia

Re successori della dinastia di Aggadé

		anni	
Puzurashshur I	circa	16	v. 1950 - v. 1934
Salimahum		16	v. 1934 - v. 1918
Ilushuma		16	v. 1918 - v. 1902
Irishum I		8	v. 1902 - v. 1894
Ikunum		8	v. 1894 - v. 1886
Sarrukin I		8	v. 1886 - v. 1878
Puzurashshur II		8	v. 1878 - v. 1870
Naramsin		8	v. 1870 - v. 1862
Irishum II		2	v. 1862 - v. 1860

Totale: 9 re in		90	anni

VI^a dinastia

Re discendenti da Nemrod

		anni	
Shamshiadad I	circa	33	v. 1860 - v. 1827
Ishmedagan I		40	v. 1827 - v. 1787

Totale: 2 re in		73	anni

VII^a dinastia

Re funzionari degli Ittiti di Boghaz

		anni	
Adasi	circa	13	v. 1787 - v. 1774
Adadsalulu		12	v. 1774 - v. 1762
Ipqiishtar		12	v. 1762 - v. 1750
Sinnamir		12	v. 1750 - v. 1738
Nasirsin		12	v. 1738 - v. 1726
Ashshuraplaidi		12	v. 1726 - 1714
Ashshurdugul		6	1714 - 1708

Totale: 7 re in		79	anni

VIII^a dinastia

Re vassalli degli Ittiti di Tanis

		anni	
Belbâni		10	1708 - 1698
Libâi		17	1698 - 1681
Sharmaadad I		12	1681 - 1669
Litarsin		21	1669 - 1648
Bazai		28	1648 - 1620
Lullâi		6	1620 - 1614
Shuninua		14	1614 - 1600
Sharmaadad II		3	1600 - 1597
Irishum III		13	1597 - 1584

Totale: 9 re in		124	anni

IX ^a dinastia			
Re provenienti da diverse origini			
	Anni		
Shamshiadad II	6	1584 - 1578	
Ishmedagan II	16	1578 - 1562	
Shamshiadad III	16	1562 - 1546	
Ashshurnirari I	26	1546 - 1520	
Puzurashshur III	14	1520 - 1506	
Enlilnâsir I	13	1506 - 1493	
Nurili	12	1493 - 1481	
Ashshurshaduni	qualche giorno	1481	
Ashshurrâbi I	12	1481 - 1469	
Ashshurnâdinahhi I	11	1469 - 1458	
Enlilnâsir II	6	1458 - 1452	
Ashshurnirari II	7	1452 - 1445	
Ashsurbêlnisheshu	9	1445 - 1436	
Ashshurrimnisheshu	8	1436 - 1428	
Ashshurnâdinahhi II	10	1428 - 1418	
Irêbaadad I	27	1418 - 1391	
Ashshuruballit I	36	1391 - 1355	
Enlilnirâri	10	1355 - 1345	
Arikdênihi	12	1345 - 1333	
Adadnârari I	32	1333 - 1301	
Salmanassar I	30	1301 - 1271	
Tikultininurta I	37	1271 - 1234	
Ashshurnadinapli	3	1234 - 1231	
Ashshurnirari III e Nabudan	}	6	1231 - 1225
Enlilkudurusur		5	1225 - 1220

Totale: 26 re in	364	anni	

X^a dinastia		
Re usciti da Ninus e da Ashshourdan		
	Anni	
Ninurtaapalekur	17	1220 - 1203
Sammurâmat I	46	1203 - 1157
Ashshurdan	[46]	1203 - 1157
Ninurtatukultiashshur	[1]	v.1173 - v.1174
Mutakkilnushku	11	1157 - 1146
Ashshurrêshishi	20	1146 - 1126
Tiglatpileser I	39	1126 - 1087
Asharidapalekur	2	1087 - 1085
Ashshurbêlkala	18	1085 - 1067
Irebaadad II	2	1067 - 1065
Shamshiadad IV	20	1065 - 1045
Ashshurnâsirapli I	1	1045 - 1026
Salmanassar II	12	1026 - 1014
Ashshurnirâri IV	6	1014 - 1008
Ashshurrâbi II	41	1008 - 967
Ashshurreshishi II	5	967 - 962
Tiglatpileser II	32	962 - 930
Ashshurdan II	23	930 - 907
Adadnirâri II	21	907 - 886
Tukultininurta II	5	886 - 881
Ashshurnâsirapli II	24	881 - 857
Salmanassar III	35	857 - 822
Shamshiadad V	13	822 - 809
Sammurâmat II	[6]	809 - 803
Adadnirâri II	28	809 - 781
Salmanassar IV	10	781 - 771
Ashshurdan III	18	771 - 753
Ashshurnirari V	8	753 - 745
Tiglatpileser III	19	745 - 726
Salmanassar V	5	726 - 721
Sharrukin II	17	721 - 704
Sanherib	24	704 - 680
Asarhaddon	12	680 - 668
Ashshurbânapli	43	668 - 625
Sinchoumlichir	meno di un anno	625 - 625
Ashshuretilinâni	5	625 - 620
Sinshariskun	9	620 - 611
Ashshuruballit II	4	611 - 607

Totale: 36 re e 2 regine in	613	anni

Abbiamo delle possibilità di controllo dell'esattezza di questa cronologia per diversi sincronismi segnalati da Poebel:

1° Ilushuma è il contemporaneo di **Suabu** di Babilonia e di **Sumu-îl** di Larsa. Questa contemporaneità è rispettata nella nostra cronologia che mette:

Ilushuma	dal 1918 al 1902
Suabu	dal 1903 al 1888
Sumu-îl	dal 1928 al 1899

essa non lo sarebbe più se, come fanno altri, si correggesse **Suabu** in **Su[mu]labu**.

2° Šamši-Adad I e I hadum-Lim sono contemporanei. Noi poniamo:

il primo	dal 1860 à 1827
il secondo	dal 1878 à 1858

3° Poebel dice: "*Mentre Aššûr-aha-iddina stabilisce che sono trascorsi 126 anni tra la costruzione di un tempio ad opera di Erišu I e la sua ricostruzione ad opera di Šamši-Adad, Šulmânu-ašarêd I sembra assegnare 159 anni allo stesso periodo. E mentre Aššûr-aha-iddina conta 434 anni per il periodo da quest'ultimo avvenimento ad una ricostruzione ancor più tardiva ad opera di Šulmânu-ašarêd I, questo stesso ultimo re sembra assegnare a questo periodo 580 anni; il periodo intero da Erišu I a Šalmânu-ašarêd I risale dunque a 560 anni secondo Aššûr-aha-iddina, ma a 739 anni secondo Šulmânu-ašarêd. In più, i 720 anni supposti, secondo le viste abituali, da Tukulti-Ninurta I, figlio di Šalmânu-ašarêd I, per il periodo tra Ilušuma, padre di Erišu I e lui stesso, non si accorda né con i numeri di Aššûr-aha-iddina (comparati ai quali rappresentano un numero elevatissimo), né con quelli di Šulmânu-ašarêd (comparati ai quali il numero di Tukulti-Ninurta è bassissimo). Finalmente, 641, il numero di anni supposto da Tukulti-apil-Ešarra I, come il presente testo sembra indicarlo, per il periodo tra Šamši-Adad III e Aššur-dan I, è più del doppio della somma dei regni intermedi secondo la lista dei re, cioè 316 anni. Noi cominciamo con Aššur-aha-iddina, l'ultimo re del quale abbiamo tali riferimenti cronologici. Egli salì sul trono nel 681 a.C., di conseguenza il suo primo anno ufficiale è il 680 a.C.. Aggiungendo a questo anno 580 anni che Aššûr-aha-iddina stabilì essere trascorsi tra il tempo in cui Šulmânu-ašarêd I ricostruì il tempio di Aššûr ad Aššûr e il tempo in cui lui stesso lo ricostruì o cominciò a ricostruirlo, arriviamo all'anno 1260. Secondo i numeri dati alla lista dei re, Šalmânu-ašarêd regnò dal 1272 al 1243 (anno di accesso 1273) e il 1260 sarebbe, pertanto, il 13° del suo regno di 30 anni. Secondo la lista di Khorsabad, la somma dei regni intermedi tra Šulmânu-ašarêd I e Aššur-aha-iddina non è di 580 anni ma solo di 562, 18 anni in meno dell'intervallo dato da Aššur-aha-iddina... Se ci volgiamo ora all'esposto di Aššûr-aha-iddina secondo il quale sono trascorsi 434 anni tra la costruzione del tempio di Aššûr per opera di Šamsi-Adad I e la sua ricostruzione per opera di Šalmânu-ašarêd I, siamo di nuovo in presenza della questione di sapere da quando a quando il periodo di 434 anni deve essere contato.*"

La nostra cronologia ci permetterà dunque di dare una soluzione a questo rompicapo cinese che Poebel ha posto ma non risolto. Il grafico seguente lo espone chiaramente.

Nostra cronologia			Sincronismi					
Ilukapkapi	2003-1987	1987	1987	1987	1987			
Ilushuma	1918-1902	127 (126)	160 (159)					
Shamshiadad I	1860-1827	1860	1827			1860	1860	1827
Shamshiadad III	1562-1546			686 (696)	716 (720)	559 (560)	579 (580)	641 (641)
Salmanassar I	1301-1271			1301		1301		
Tukulti-Ninurta I	1271-1234	1260			1271		1281	
Asshurdan I	1203-1157							1186
Tiglatpileser I	1126-1087	580 (580)						
Asarhaddon	680- 668	680						

Facciamo due osservazioni pregiudiziali. In primo luogo, non sono i documenti assiri che hanno numerato I, II o III i re omonimi, ma gli autori moderni; questa numerazione ha dunque solo un valore ipotetico; è del resto quanto lascia intendere Poebel stesso, il quale ammette (pagina 306) che una confusione ha potuto prodursi, per esempio, tra Šamši-Adad III e Šamši-Adad I.

Ma un'altra confusione si è prodotta tra gli stessi antichi: è ben evidente che non sono trascorsi nè 126 nè, a maggior ragione, 159 anni tra **Irishum I** (Erišu I) e **Shamshiadad I**. Da dove dunque ha potuto provenire questa affermazione inesatta? **Shamshiadad I** si dice **Mār d'Ilukapkapi**; siccome egli è preceduto da **Irishum II**, se si è dato alla parola **Mār** il senso assoluto di *figlio*, si è fatto presto a fare l'uguaglianza **Irishum = Ilukapkapi**. Ma siccome non c'era nessun intervallo tra **Shamshiadad** e **Irishum II**, si è trasportata l'uguaglianza su **Irishum I** per darsi campo, ma questo sotterfugio non ha risolto la questione; quel che ci vuole è sostituire nettamente **Ilukapkapi** a **Erišu**.

Ecco allora cosa si presenta: dall'inizio del regno di **Shamshiadad I** (1860) alla fine del regno di **Ilukapkapi**, che noi abbiamo situato approssimativamente al 1987, ci sono 127 anni, il che corrisponde ai 126 anni indicati da **Aššūr-aha-iddina**. Dal 1827, fine del regno di **Shamshi-Adad I** al 1987 circa, fine del regno di **Ilukapkapi**, ci sono 160 anni, il che corrisponde ai 159 anni di **Šalmānu-ašared I**. Dal 1860, inizio del regno di **Shamshiadad I** al 1301, inizio del regno di **Salmanassar I** (**Šulmānu-ašared**) ci sono 559 anni corrispondenti ai 560 di **Aššūr-aha-iddina**. Scendendo fino al 1281, che è il 20° anno del regno di **Salmanassar**, si ritrovano i 580 anche egli indica, essendo il 1281 l'anno in cui cominciarono senza dubbio i lavori di ricostruzione del tempio. I 720 "supposti" tra **Ilushuma** e **Tukulti-Ninurta I** si ritrovano nei 716 che vanno dalla fine del regno di **Ilukapkapi** (1987) all'inizio del regno di **Tukulti-Ninurta I** (1271). I 434 anni di **Aššūr-aha-iddina** si spiegano per l'errore di uno scriba: dal primo anno di **Shamshi-adad I** a **Salmanassar I** ci sono sì 560 anni, ma per raggiungere la data della prima costruzione del tempio bisognerebbe aggiungere

a questa durata 126 anni; lo scriba li ha tranciati e 560-126 gli hanno dato 434. In realtà, l'ampiezza dell'intervallo **Salamanasar I** e **Ilukapkapi** è di $560+126=686$ anni. L'intervallo di 641 anni (da **Shamshi-adad** ad **Aššurđan I**), non è con **Shamshiadad III** che lo si costata, ma a partire dalla fine del regno di **Shamshiadad I**; i 641 anni cadono allora nel regno di **Aššurđan I**. Infine, i 580 anni che **Asarhaddon** (**Aššūr-aha-iddina**) pone tra il suo regno e la costruzione del tempio di **Aššūr** per opera di **Salmanassar I** raggiungono l'anno 1260, che non appartiene più a questi ma a **Tukulti-Ninurta I**; l'anomalia non è che apparente, giacché **Poebel** riconosce (pagina 301) che 10 o 11 anni sono una durata del tutto normale per la costruzione di un grande tempio; ce ne vollero 40 per edificare l'ultimo tempio di **Gerusalemme**; le date estreme indicate del 1281-1260 sono dunque del tutto accettabili, essendo la data del 1260, considerata per **Asarhaddon**, quella del completamento del tempio. Per quanto la nostra cronologia abbia dovuto destreggiarsi in mezzo a tutte queste difficoltà, si dovrà pur convenire che è esatta.

4° *"Ci volgiamo ora verso l'esposto trovato nell'iscrizione di un prisma di Tukulti-apil-Ešarra I il quale dice che il tempio di Anu e di Adad, che Samši-Adad, figlio di Ishme-Dagan, aveva costruito nei tempi antichi, era stato distrutto dopo 641 anni da Aššurđan e che da 60 anni non era più stato rifatto quando lui, Tukulti-apil-Ešarra, lo ricostruì. Tra i re d'Assiria, c'è solo un Shamshiadad che sia il figlio di un Ishme-Dagan, ed è Shamshiadad III che, secondo la lista reale, governò dal 1510 al 1495. Ma è assolutamente impossibile armonizzare l'intervallo $641+60=701$ anni di cui parla Tukulti-apil-Ešarra con quello tra i regni di Šamši-Adad I e di Tukulti-apil-Ešarra I (1114-1086)."*

È impossibile con l'errore di traduzione commesso, e in ogni caso nella cronologia di **Weidner** e di **Poebel**. Ma, da una parte, il testo originale doveva portare, come suppone **Meissner**, *"che Shamshi Adad [I] e suo figlio Ishme-Dagan [I] avevano costruito"*, dall'altra, 641 anni dopo di **Shamshiadad I** ci portano al 1186, sotto il regno di **Ashshurđan**, e 60 anni di più al 1126 che è giusto la data iniziale del regno di **Tiglatpileser I**. Non si può desiderare una coincidenza più perfetta.

5° *"Quantunque, in linea di principio, non vi fosse necessariamente rapporto tra ciò che segue e la sincronizzazione delle cronologie assira e babilonese, è nondimeno desiderabile menzionare che, nella lista A sincronica dei re, al compartimento di tre linee, colonna II, linee da 7 a 9, Ninurta-apil-Ekur è uguagliato con i tre re babilonesi Adad-šumu-limasir, (Mel)i(š)ipak et (Ma)rdu-akpla-iddina."*

Adad-Nadin-Ahê (= **Adad-šumu-limasir**) ha regnato dal 1237 al 1207, **Melisipak**, dal 1207 al 1192, **Marduk-apal-iddin**, dal 1192 al 1179. Nella cronologia di **Weidner**, **Ninurta-apal-ekur** avrebbe regnato dal 1191 al 1179, ossia concorrentemente con il terzo ma non con i due primi re di Babilonia. Noi, al contrario, poniamo **Ninurta-apal-ekur** dal 1220 al 1203; fu dunque ben contemporaneo dei due primi sovrani babilonesi, tanto più che, ancor prima di regnare, si era rifugiato a Babilonia. La menzione del terzo re si spiegherebbe forse per il fatto che il figlio di **Ninus**, **Ninyas**, dovette, a sua volta, cercare un asilo in Babilonia.

6° Vi fu conflitto tra **Zababa-šuma-iddina**, di Babilonia (1197-1178) e **Aššūr-dān** (1203-1157). La contemporaneità esiste nella cronologia come nei fatti.

7° **Aššūr-Bêl-Kala** (1085-1067) avrebbe stretto dei rapporti con **Marduk-šapik-zêr-mati** (1091-1088) e **Adad-apla-iddina** (1088-1066) di Babilonia. La coincidenza con quest'ultimo è perfetta. In ciò che concerne l'altro, bisogna notare che certi autori gli danno cinque anni di regno invece di tre e che il documento originale che lo menziona è in pessimo stato; è

dunque molto probabile che abbia regnato fino al 1086 incluso, il che lo metterebbe a contatto con Aššur-Bêl-Kala, soprattutto se si tien conto del fatto che, nelle liste reali, le eccedenze di regno sull'anno civile erano trascurate, per alcuni all'inizio, per altri alla fine. Al contrario, Weidner, situando Aššur-Bêl-Kala dal 1071 al 1054, è nell'impossibilità di farlo coincidere con Marduk-Šapik-Zêr-Mati.

GIRO D' ORIZZONTE RETROSPETTIVO

Ecco che siamo giunti al termine della parte storica del nostro lavoro. Ci eravamo proposti il compito di accordare la cronologia biblica con quella dei popoli antichi, e alcune persone qualificate ci avevano detto che non ci saremmo riusciti. Ma noi non abbiamo ascoltato i saggi e i prudenti, e per essere certi di non perderci in sforzi inutili, abbiamo cominciato col mettere esattamente a punto la cronologia di N. S. Gesù Cristo, il che ci ha portato a rivedere quella della Bibbia in generale. Il mondo è stato creato **da** e **per** il Cristo. Egli è la spina dorsale; tutte le cronologie si raccordano alla sua come i nervi al midollo spinale. Considerarlo, è essere all'origine di tutte le cose; attenersi, vuol dire essere certi di poter legare tutto armonicamente. Abbiamo così potuto realizzare il nostro programma.

L'Egitto innanzitutto, che fino ad allora faceva da cavaliere solitario davanti a tutti gli altri paesi antichi, si è docilmente piegato alla cronologia biblica e, in quanto nazione nilotica, non supera i 2198 anni prima della nostra era. Creta, sua figlia, l'ha seguito nel 2171; il Sahara, verso lo stesso tempo; il grande Sudan, suo annesso, ne era stato occupato fin dal 2171. Il popolo di Heth non ha preceduto l'Egitto ma ha avuto un'esistenza parallela. In questo ultimo volume abbiamo dimostrato che Babilonia distava solo 120 anni dal Diluvio universale del 2348 e che l'Assiria debuttava nello stesso momento. Incidentalmente, abbiamo anche trovato l'estratto di nascita delle popolazioni atlantidee e americane, nel 2004 a.C.. L'unificazione egiziana del 1903 ci ha fornito la data del primo regno di Grecia, quello di Ogygès. Le vittorie di Salauces, verso il 1800, hanno spiegato la dispersione dei popoli iapetiti, l'Esodo degli Ebrei nel 1226, e l'origine degli Etruschi che sono alla base della storia romana. I Cinesi stessi fanno risalire le loro dinastie reali non oltre il 2200 circa, e se dicono che i loro sovrani leggendari hanno regnato 54.000 anni, questi anni, come quelli dei primi Sumeri, sono dei decani e non rappresentano che 1500 anni solari. Se gli Indù si attribuiscono tanti anni quante sono le loro epopèe che hanno milioni di versi, si sa però che questi libri, che seguono da vicino gli avvenimenti che raccontano e poetizzano, non datano che del XVI secolo a.C. I Persi, i Medi, i Mitànni, gli Urriti, etc., si sono costituiti in reami in date più o meno posteriori a quelle dei Sumeri e degli Assiri. Ed ecco che la Preistoria stessa, che si faceva perdersi nei milioni di anni passati, si è ridotta a tal punto da trovare molto naturalmente il suo posto nei 4000 anni a.C. che Mosè attribuisce all'umanità. Pertanto, noi possiamo considerare di aver pienamente raggiunto il nostro fine di esegesi storica.

Nel 1948, in una lettera indirizzata a Roma, il cardinale Suhard voleva sapere in che modo si deve interpretare la Bibbia sulle questioni che, in particolare le scienze profane, sollevano nel loro rapporto con le Sacre Scritture. L'enciclica pontificia Divino afflante Spiritu vi rispondeva; a questa il P. Béa, rettore dell'Istituto biblico, aggiungeva le considerazioni seguenti.

Egli insiste innanzitutto sulla necessità di separare il fine dello scrivano dal genere letterario che il suo ambiente determinato gli offre e gli impone. Poi elenca alcuni dei problemi che, su questo terreno, richiedono una soluzione, ricordando le condizioni della ricerca scientifica. *"Siamo ben lontani dai tempi in cui si stabiliva, con un'eccellente intenzione ma senza un fondamento scientifico sufficientemente provato, un genere letterario come "storia antica", credendo così di salvare l'inerranza biblica e di risolvere le questioni difficili che sollevavano questi racconti. Ma siamo ugualmente lontani da una soluzione positiva di tutti i problemi che pongono questi capitoli. Bisogna confessare francamente che siamo ancora ai primi passi. Con la storia del paradiso*


so, possiamo confrontare alcuni racconti sumerici sulla fondazione delle prime civiltà. Alle genealogie dei Setiti, si può comparare forse la lista dei re pubblicata recentemente in una traduzione molto perfezionata da Th. Jacobsen; per il senso delle genealogie, in generale, tra gli Orientali, vi sono alcuni saggi in opere come quelle di Musil, del P. Jaussen ed altre simili. Sui risultati degli scavi in Babilonia circa le grandi inondazioni di cui si parla nei documenti sumerici e babilonesi, manca ancora uno studio critico comparativo fatto in piena conoscenza dei fatti e senza preoccupazione di "provare" una tesi. Il problema importante dell'affinità delle lingue semitiche, camitiche e indoeuropee è ancora agli inizi, per non parlare della questione del luogo della culla del genere umano, delle sue più antiche vicissitudini, dell'origine delle differenti razze e delle lingue così diverse nella loro struttura e vocabolario. A ciò bisogna aggiungere il problema dello stile orientale, che procede non per via logica ben ordinata, ma piuttosto psicologicamente; la maniera di pensare come per immagini, di rivestire le verità astratte di colori molto concreti e vivi, di avvicinarsi progressivamente, come per cerchi concentrici, all'espressione completa di un'idea o di un fatto. Infine, sarebbe interessante determinare la nozione stessa che gli antichi Orientali si facevano della verità storica, nozione molto diversa dal nostro modo aristotelico di ragionare e di esporre. Tutti questi problemi e molti altri, si presentano di giorno in giorno più distintamente al nostro sguardo, ma siamo ben lontani dal coglierli e definirli. E tuttavia, chi vuol risolvere il problema storico dei primi undici capitoli della Genesi deve avere delle idee chiare su questi diversi punti e saper combinare tutti i dati in una grande ed organica sintesi."

I desideri del P. Béa hanno avuto soddisfazione: la sintesi storica che attendeva, noi gliela diamo. E inoltre abbiamo abbozzato, e con la grazia di Dio speriamo di poter presentare completamente nei volumi che seguiranno, la spiegazione scientifica di tutte le difficoltà che può presentare la Bibbia, specialmente nei campi dell'astronomia, della geografia, della geologia, del Diluvio universale, e già abbiamo spiegato i grandi miracoli di Mosè al passaggio del mar Rosso, di Giosuè e di Isaia, senza contare quelli (che non si conoscevano) di Giuseppe, apportando in appoggio delle affermazioni della Sacra Scrittura e la testimonianza ignorata dell'Egitto. Abbiamo situato il Paradiso terrestre al centro stesso della primitiva calotta sferica terrestre unita di cui parla Mosè, a Gerusalemme, centro geometrico del mondo; abbiamo tracciato il percorso dei quattro fiumi che bagnavano questa terra iniziale perfetta. Abbiamo messo in concordanza, tra loro e con la Bibbia, le inondazioni rivelate dagli scavi babilonesi. Abbiamo studiato la traduzione di Jacobsen e, se non vi abbiamo trovato altro Setita che Noè, perché non ce n'erano altri, abbiamo mostrato che la lista reale sumerica non era altro che quella dei Cainiti e dei Camiti, così come li cita Mosè. Abbiamo marcato su carta le tappe progressive dell'umanità; abbiamo dato l'origine delle razze e anche indicato il centro etnografico del mondo. Abbiamo anche ritrovato, se non la lingua primitiva dell'umanità, almeno quella che le si avvicina di più, **il copto**, (anche se nessuno lo sospetta e lo si coltiva molto poco) che ci ha permesso di modificare da cima a fondo la traduzione dell'egiziano; di decifrare i geroglifici ittiti attorno ai quali ci si batte senza comprenderli; di leggere il cretese di cui non si conosceva una sola lettera; di tradurre e di spiegare la lingua degli Aztechi, di correggere delle traduzioni sumeriche e anche di mostrare che il copto da solo permetteva di comprendere delle parole sinonime che si attribuivano a lingue diverse come **sumer** = KI-EN-GIN = eme-KU. Abbiamo tradotto l'etrusco sia col copto che col greco, e così pure il basco. Abbiamo provato, con la trascrizione greca dei nomi reali egiziani, che dei sensi analoghi potevano essere tratti dalle due lingue, egiziana e greca, di parole con pronunce molto vicine; infine, e soprattutto grazie al copto monosillabico, abbiamo cominciato a penetrare il senso profondo e insospettato dell'ebraico biblico.

Non abbiamo dovuto ricercare l'idea particolare che gli antichi Orientali si facevano della verità storica, giacché, nei loro testi, questa verità non ci è apparsa molto più adulterata che nei nostri. Certo, la loro abitudine di divinizzare i re li ha condotti a trasportare nel dominio mitologico i grandi fatti del loro regno, ma in questa strada erano stati abbondantemente superati dai Greci, che più di tutti erano abili nel creare miti, dèi e dèe; Evemero l'aveva già dimostrato, e noi abbiamo potuto, da parte nostra, spiegare molte delle loro favole. Che gli antichi storiografi abbiano scritto soprattutto le vittorie dei loro principi e trascurato di annotare le loro disfatte, di questo anche i moderni se ne sono resi colpevoli, ma i profeti ebrei si sono ben guardati dal farlo. Forse che noi facciamo meglio di loro malgrado *"il nostro modo aristotelico di ragionare e di esporre"*? Quale più grande periodo della storia della Francia, per esempio, che la rivoluzione del 1789, ancora così vicina a noi, e quale epoca è stata più sfigurata dai racconti degli storici ufficiali? La cronologia degli Antichi, quando si è compreso che hanno impiegato diverse unità di misura del tempo, è esatta quanto la nostra. E mentre noi non sappiamo ancora se Pharamond, il nostro primo re merovingio, sia realmente esistito, Mosè ci ha permesso di determinare il giorno stesso in cui è iniziato il Diluvio. Certo, vedendo un'iscrizione, i nostri egittologi dicono che il tal faraone ha compiuto una cerimonia nell'anno 8 del suo regno, il 25 del 3° mese della seconda stagione; questo è arido come un sillogismo greco e si può scrivere: 25-III - 2-VIII. Ma quando gli Egiziani leggevano questa stessa data sotto la forma: *"Era l'ottava volta che brillava il grande sole, nella terza gioia dell'apparizione della luna, quando i giardini hanno respinto l'acqua e sono lavorati, la 25ª volta che il sole si slanciava dalla regione inferiore sull'orizzonte"*, essi erano precisi quanto noi, ma vi aggiungevano, in più, la poesia.

Gli antichi esprimevano, si dice, le idee astratte con delle immagini concrete. Non dovremmo tuttavia concluderne che c'era in questo un'attitudine ad astrarre: essi non conoscevano l'alfabeto, che Giuseppe inventò solo verso il -1650; scrivevano dunque non

con lettere, ma disegnando gli oggetti e le azioni che volevano descrivere. Così era *"versare dell'acqua da un vaso"*. E siccome le idee astratte non si possono disegnare, molto intelligentemente si era trovato il modo di scriverle tramite i loro omofoni

concreti, come se noi avessimo scritto "malizia" . Ma mentre noi, quando scriviamo un testo, vi vediamo un solo senso, gli Antichi, che erano maghi, ne traevano, per via di rebus successivi, più significati, come dice San Clemente d'Alessandria e come abbiamo potuto constatare anche noi. Dal punto di vista della penetrazione dell'intelligenza, gli Antichi ci erano dunque superiori, e noi sovente non li abbiamo compresi perché ritenevamo che il loro modo di pensare fosse inferiore al nostro, mentre invece avevano uno spirito molto più raffinato di quanto noi lo supponessimo.

Aggiungiamo che, per trovare tutte le spiegazioni razionali che abbiamo dato incidentalmente dei racconti biblici, noi non abbiamo dovuto ricorrere alla soluzione pigra che impiegano i modernisti per riparare la loro incomprensione dei testi e che consiste nel considerare l'Antico Testamento come *"un genere letterario particolare, scritto alla maniera orientale, secondo le concezioni del tempo"*. Noi abbiamo, al contrario, preso il testo alla lettera, spremuto ogni sillaba per estrarne la linfa, senza mai schivare una difficoltà, e la verità ci è apparsa, nella sua semplicità di esposizione certo, ma anche nella sua luminosa chiarezza e profondità scientifica che supera talvolta le conoscenze attuali più avanzate.

Cosa diremo per finire? **"Deo gratias!"** anzitutto e poi: ***"Che quelli a cui appartiene di illuminare gli spiriti non vogliano lasciare la lampada sotto il moggio"***

Bibliografia	
Autori	Opere
Albright	A revolution in the chronology of ancien Western Asia (Bin. Am. Sch. Or. Res.).
Allioli (d')	Nouveau commentaire des Divines Ecritures.
Barenton (H.de)	Le mystère des pyramides.
Baud	Les Guides Bleus - Egypte.
Bergougnieux et Glory	Les premiers hommes.
Blanc de Saint Bonnet	Restauration française.
Blanchard	L'hypothèse du déplacement des pôles et la chronologie du quaternaire. Géographie universelle Vidal de la Blache.
Bory	Les artères du globe.
Boutaric	Les colloïdes et leurs applications.
Breuil (Abbé)	La Table Ronde n° 107 (article de).
Brion	La résurrection des villes mortes.
Broca	Sur le transformisme. (Bin. Sté. Anthro pologique).
Camena d'Almeida	Géographie universelle Vidal de la Blache.
Carrières (de)	Sainte Bible.
Cavaignac	Histoire de l'Antiquité. Le problème hittite.
Ceuppens (P.)	La cosmogonie biblique.
Chabas	Etude sur l'antiquité historique.
Chauchard	La mort.
Chauvet (Stephen)	L'île de Pâques et ses mystères.
Contenau	Le déluge babylonien. La civilisation d'Assur et de Babylone. La civilisation des Hittites et des Mitanniens.
Couderc	Les étapes de l'astronomie.
Cuénot	Les deux conceptions moniste et dualiste de la vie (Scientia, sept. 1928). La place de l'homme dans la nature.
Delage	Zoologie concrète.
Delaporte	Les peuples de l'Orient méditerranéen. Les Hittites.
Dossin	La correspondance de Zimrilim (C.R. Ac. Inscr. et B.L.).
Ducrocq	La science à la conquête du passé.
Duhem	Le mystère du monde.
Ebel	Soeur Catherine.
Exsteens	Abrégé de préhistoire.
Furon	Manuel de préhistoire générale. La paléogéographie.
Gaffarel	Histoire ancienne des peuples de l'Orient.
Garnier	Atlas sphéroïdal et universel de géographie.
Gay (Mgr.)	De la vie et des vertus chrétiennes.
Geer (de)	Compte-rendu du XIe congrès géologique international.
Genouillac (de)	Fouilles de Telloh.
Gorce et Bergounioux	Science moderne et philosophie médiévale.
Gordon Childe	L'Orient préhistorique.
Goury	Origine et évolution de l'homme.
Grenard	Géographie universelle Vidal de la Blache.
Grouvel	La pêche dans la préhistoire et chez les peuples primitifs.
Guérin du Rocher	Histoire véritable des temps fabuleux.
Guyénot	Les problèmes de la vie.
Hamy	Précis de paléontologie humaine.
Hanotaux	Histoire de la nation égyptienne.
Heyerdahl (Thor)	Aku-aku. Le secret de l'île de Pâques.
Hrozny	Histoire de l'Asie antérieure.
Jacobsen	The Sumerian kinglist.
Joleaud	La mesure du temps absolu en géologie
Kahn (Zadoc)	Bible du grand rabbinat français.

Langdon	Excavations at Kish.
Lapparent (de)	Le rôle du temps dans la nature. Le déplacement de l'axe des pôles. Leçon de géographie physique.
Launay (de)	L'Eglise et la Science.
Lecomte de Noüy	L'avenir de l'esprit.
Le Danois	L'Atlantique.
Lenicque	Géologie nouvelle.
Lenormant	Les origines de l'histoire d'après la Bible.
Lhote	A la découverte des fresques du Tassili.
Luken	Les traditions de l'humanité.
Lyell	L'ancienneté de l'homme.
Mackay	La civilisation de l'Indo.
Maspéro	Histoire ancienne des peuples de l'Orient.
Meyer	Histoire de l'Antiquité.
Morery	Grand dictionnaire historique.
Moreux (Abbé)	La science mystérieuse des pharaons.
Morgan (de)	Les premières civilisations.
Muchemblé	C.R. Académie des Sciences, fév. 1943. (Melle.)
Parret	Archéologie mésopotamienne.
Plaisant	Tourne-t-elle?
Placet (Père)	La corruption du grand et du petit monde.
Plutarque	Isis et Osiris.
Poebel	The Assyrian king list from Khorsabad.
Poincaré	La Science et l'hypothèse.
Poucel (Père)	Incarnation.
Rostand	De la mouche à l'homme.
Sacco	Les lois fondamentales de l'orogénie de la terre.
Salet et Lafont	L'évolution régressive.
Schaeffer	Article dans Syria, tome XIX.
Schroeder	Keilschrifttexte Aus Assur Verschiedenen Inhalts Götternamen.
Sertillanges (Père)	Traduction de la Somme théologique de saint Thomas d'Aquin.
Simonin	La vie souterraine.
Suess	La face de la terre.
Termier	La joie de connaître. -Les grandes égnimes de la terre.
Thomas (Abbé)	Les temps primitifs et les origines religieuses.
Thureau-Dangin	Tablettes hurrites provenant de Mari - (Revue d'assyriologie, vol. XXXVI). Iasmah-Adad (même revue, vol XXXIV).
Touring club de Belgique	Article de Rouwenzori.
Vacant et Mangelot	Dictionnaire de la théologie catholique.
Vélain	Cours élémentaire de géologie stratigraphique.
Vialleton	L'origine des êtres vivants.
Vigouroux	La sainte Bible polygotte. Dictionnaire de la Bible. Manuel biblique.
Wegener	La genèse des continents et des océans.
Weidner	Die Königsliste aus Chorsabad (Archiv für Orientforschung).
Weill	La Phénicie et l'Asie occidentale.
Wolf	Le synchronisme égypto-babylonien (Art. de la Chronique d'Egypte n° 41).
Woolley	Les hypothèses cosmogoniques. Excavations at Ur (the Museum Jal.).